

Steve Harmstrong

Robinia ed il Marinaio

Ha un'età l'amore? Un minuto,
un'ora, un anno d'amore valgono una
vita?



New York tanto tempo fa

Prefazione

Caro lettore, dopo molto tempo mi sono deciso a raccontare una storia che per me fu emozionante e che mi coinvolse molto, anche adesso, non posso dire di esserne indifferente. Qualche tempo fa, era una triste giornata d'inizio Inverno, quando la nebbia tende a coprire, col suo lieve mantello, case, alberi, strade. Io me ne stavo da solo nella casa, al mare, davanti al caminetto acceso con in mano un vecchio libro: L'uomo dei Balzi rossi, che avevo ricevuto in regalo tanto tempo prima.

Avevo deciso, già due o tre volte, di leggerlo, ma per un motivo o per un altro non ero mai riuscito ad incominciarlo. Mi interessava parecchio perché trattava, fantasticamente, di un'epoca lontana, lontanissima, ai primordi della civiltà umana, e volevo confrontare quegli stili di vita, immaginati nel libro, con le mie reminiscenze storiche.

Il silenzio ovattato invitava alla lettura, mentre un disco sullo stereo diffondeva, per tutta la casa, una piacevole sinfonia di Bach. Non più le risate e le voci festose delle mie nipotine, neppure i richiami amorevoli di mia moglie. Erano tutti usciti ed io avevo davanti a me un lungo pomeriggio da dedicare alla lettura di quel vecchio libro, che mi avevano regalato quando ero ancora studente e che per molto tempo mi ero dimenticato di avere.

Aprii il libro e sul frontespizio vi era una dedica. "Che la tua vita possa essere un lungo viaggio con l'amore nel cuore. Robinia."

Robinia! Quel nome quasi dimenticato mi tornò subito alla mente. Chiusi gli occhi ed il passato mi si ripresentò vivo davanti agli occhi. Quanti anni erano trascorsi da quella dedica! A quel tempo, per motivi diversi e strane coincidenze vivevo, in attesa di trovare una più idonea sistemazione, ospite presso un'anziana insegnante di matematica e fisica. Mi ricordo che ero molto giovane e forse proprio per questo stavo tentando di uscire da una profonda delusione d'amore. Mi pareva, come sempre in quei casi, che la vita non avesse più alcun senso, inoltre

stavano diventando sempre più difficili e tesi i rapporti con i miei genitori e, per di più, avevo qualche problema negli studi.

L'insegnante che mi ospitava era una arzilla vecchietta con i capelli tutti bianchi e ricci, un viso pieno di fitte rughe, ma con due occhi che sorridevano irrequieti e vivaci. Era sempre in movimento, con tanti interessi e aveva sempre un libro in mano.

Per dormire, mi aveva ceduto una camera molto femminile, piena di ninnoli e cose graziose e, sulla piccola scrivania, troneggiava un vecchio computer fuori uso, che adorava e venerava come un trofeo.

Quando me ne stavo in casa, nel pomeriggio, la vecchia signora aveva preso l'abitudine di offrirmi un caffè o un té. Dapprima ignorai, forse sgarbatamente, quegli inviti, poi, con riluttanza, iniziai ad accettare un caffè, poi un té ed infine, anche qualche cenetta.

Mi accorsi che quegli inviti cominciavano a piacermi.

Mi piaceva ascoltare e parlare con quella vecchia insegnante e così, senza accorgermene e forse senza volerlo, cominciai a parlarle delle mie delusioni, delle mie sofferenze, delle mie aspirazioni e della mia certezza che mai più avrei ritrovato l'amore perduto. La vecchia signora mi lasciava parlare e sorrideva teneramente. Si era creata tra noi un clima di comprensione, di fiducia e anche una sorta di complicità, come tra una brava e vecchia insegnante e un allievo recalcitrante, un po' discolo, ma particolarmente a lei caro.

Le cene si erano intensificate, i rapporti con la mia famiglia andavano migliorando, avevo smesso di cercare una nuova sistemazione perché, dove abitavo, mi sentivo bene. Gli esami venivano superati in modo dignitoso, ma continuavo a negare la possibilità di innamorarmi di nuovo. Una sera, in cui io ero particolarmente 'arrabbiato' verso l'amore e le donne in genere, la signora, dopo aver scosso un po' la testa, si alzò dalla poltrona dove era seduta e trasse da uno stipo un grosso pacco di lettere spiegazzate ed ingiallite dal tempo, legate con un nastro azzurro.

Erano le molte lettere che Robinia aveva scritto e quelle che aveva ricevuto. Me le dette con un sorriso benevolo; allungai la mano e le tenni come racchiuse, mentre lei con la voce sorridente disse:

"Leggile! E'una storia d'amore, una vera storia d'amore, di quelle che credi non esistano e che invece quando meno te l'aspetti, magicamente accadono. Non le ha mai lette nessuno oltre a me, ma te le do volentieri, tienile gelosamente, c'è molto di me, lì dentro!"

Per molti giorni le lasciai da parte, poi cominciai a leggerle, e allora capii cosa significa amare ed essere amati. Queste lettere, che tanto mi hanno aiutato a ricredermi sull'amore e sulle donne, splendide creature che ora comprendo ed adoro, ho deciso di renderle pubbliche e raccoglierle in un libro: un romanzo epistolare, tanto pieno di amore ed umanità; oggi, chissà, questo potrebbe non accadere, più. In questo libro ho riportato le lettere, frammezzandole con alcuni miei commenti e precisazioni, che la signora mi fece a suo tempo, per guidare chi legge nella meravigliosa storia che due persone, hanno vissuto nel corso di un intero anno...e oltre.

Cercherò quindi di narrarvi la favola di una bella signora che teneva gelosamente in uno scrigno, ma soprattutto nel suo cuore, le lettere che scambiò con chi si firmava, Marinaio, che io, per ovvi motivi temporali, non ho mai avuto occasione di conoscere, anche se mi sarebbe piaciuto tanto incontrare.

La fortuita e inusuale conoscenza fatta, la confidenza nata, le vicende che hanno vissuto, le emozioni e le sensazioni provate sono, secondo me, un lungo percorso che si concretizza come inno alla vita e alla gioia d'amare.

Per questa ragione, oggi a distanza di tanti anni, desidero ricostruirne una vicenda: credo che tutti i giovani dovrebbero leggere le frasi che Robinia e il suo Marinaio si sono scambiati; sono davvero una dolce poesia...

Non ho saputo, perché Robinia non ha voluto dirmelo, in quale anno si siano svolte le vicende, ma credo che il tempo indicato, solo nelle date senza anno, potrebbe essere stato qualsiasi.

I grandi sentimenti sono senza tempo. Io, mi chiamo Steve Harmstrong conobbi la signora a New York, dove lei abitava. Anche Robinia ed il Marinaio vivevano entrambi a New York al tempo della loro storia. Per necessità temporale ho datato 1Gennaio il messaggio iniziale che ho avuto nelle mani. Questa storia quindi non è stata scritta da me, ma da due persone che io non conoscevo e che un giorno una di loro, che si faceva chiamare Robinia, mi ha raccontato.

Tutto cominciò per caso, forse davvero Cupido si diverte a lanciare le sue frecce senza sapere dove e quel giorno un suo dardo andò proprio verso il Central Park

Steve Harmstrong

1 Gennaio

Egregio signor sconosciuto,

mi scuso se ho preso l'iniziativa di scriverle; il fatto è che alcuni giorni fa, passeggiando nel Central Park, vicino alla grande giostra con i cavalli a dondolo, mi sono seduta su di una panchina e proprio di fronte a me, sull'altra panchina, era appoggiato un libro, così dopo alcuni minuti, osservando che nessuno era tornato a prenderlo, ho pensato che fosse stato dimenticato o smarrito e così l'ho preso ed ho cominciato a sfogliarlo. Poi, incuriosita, mi sono messa a leggerlo qua e là e ha subito destato il mio interesse così l'ho preso e l'ho portato a casa.

Forse non avrei dovuto farlo, chissà forse chi lo aveva perduto sarà tornato a cercarlo, comunque, ormai l'ho fatto. Oggi ho preso il coraggio di scriverle perché nella 4° di copertina, tra annotazioni sparse qua e là c'era un indirizzo E-Mail stampato e ho pensato che fosse dell'autore e così, eccomi davanti al computer.

Non so nemmeno se questa E-Mail le arriverà, se l'indirizzo esista davvero, se ho fatto bene o male, non lo so.

Diciamo che il mio istinto femminile mi ha guidato.

Un'ultima cosa il suo libro 'Flowers' che sto leggendo, mi piace molto, in modo speciale i personaggi femminili.

Ma...insomma se riceverà questa E-Mail ed effettivamente lei fosse l'autore, non me ne voglia.

Robinia

Il mio indirizzo elettronico è Robinia @hotmail.aol

1 Gennaio

Gentile signora Robinia,

le rispondo immediatamente, sono io sconosciuto al quale lei ha "sottratto" un libro e al quale ha inviato l'E-mail.

Le dico subito alcune cose per chiarire la situazione, un po' strana, che si è venuta a creare: è vero, sono io l'autore di *Flowers*, anche se quella che lei sta leggendo è una prima stesura. Sono molto felice che le sia piaciuto, in modo particolare se lei è una donna. Soprattutto sono contento che le siano piaciute le figure femminili, grazie ancora.

Mi piacerebbe molto conoscere la sua opinione su ciò che sta leggendo, magari con qualche sua impressione perché tengo molto all'opinione delle lettrici, dato che il lavoro è incentrato sulle figure di donne.

L'indirizzo E-Mail che è sul libro è del mio ufficio, come può constatare dalla risposta che le sto inviando e, se vorrà, potrà mandarmi i suoi commenti al mio indirizzo di casa: Marinaio@ aol.org.

Grazie ancora per l'apprezzamento

Il Marinaio.

N. 1 Nota dell' autore:

Flowers è un romanzo che narra la storia di un ragazzo di umili origini che, con le sue sole forze, riesce a salire tutti i gradini della scala sociale. Venne pubblicato, con grande successo. Si accentra soprattutto sulle figure femminili: i loro pensieri, i loro comportamenti, i loro sentimenti...

Un mondo, quello femminile, che l'autore sembrava conoscere bene.

5 Gennaio

Egregio Sig. Marinaio,
simpatico il suo nickname! Congratulazioni! Ho da poco terminato di rileggere il suo romanzo Flowers. E' avvincente. Si legge in un attimo. I personaggi femminili sono ben delineati e reali e ti fanno rivivere momenti che abbiamo vissuto o che avremmo desiderato vivere.

Bellissime, confermo, le figure femminili e anche quelle dei genitori del protagonista nelle quali ognuno di noi si vorrebbe identificare. Durante la lettura si avverte una forte sacralità e una spiritualità profonda che la ragione non riesce a nascondere. Sono tante le considerazioni che potrei fare ma i messaggi E-Mail devono essere corti e allora ancora congratulazioni.

Veramente bravo!

Robinia.

6 Gennaio

Gentile Robinia,

La ringrazio per le belle parole che ha voluto dedicarmi dopo la lettura di Flowers. Concordo con lei sulla 'sacralità' e sulla 'ragione'. E' da molto tempo che mi porto dentro questa apparente contraddizione! Di fatto credo di essere molto spirituale ma condannato ad essere razionale. Vedremo come andrà a finire; ho ancora qualche anno davanti. Per quanto riguarda i personaggi: I genitori mi sono mancati e così li avrei desiderati; il padre soprattutto, come genitore, è quello che avrei voluto essere nei confronti dei miei figli. E Wilma? Come ne esce dal confronto con Terry? E Sole? Sono le mie donne o le donne della mia fantasia?

Come vede anche a me piacerebbe saperne di più; perché non prova a rispondere alle mie domande, magari con calma. Potrebbe essere piacevole. Apprezzo le sue opinioni, mi creda, anche se, come dire, qualcosa impedisce che si approfondiscano. Grazie comunque per il tempo dedicato alla lettura.

Il Marinaio.

N.2 Nota dell'autore:

Da queste prime righe si capisce come, il Marinaio, sia lusingato per aver suscitato tanto interesse in una sconosciuta, che peraltro lo incuriosisce sempre di più. Timidamente, ma non poi così tanto, inizia a fare qualche domanda alla Signora che non se ne sottrae, anzi si sente stimolata a rispondere, pur volendo rimanere nell'ombra e anche estranea alla storia che ha appena letto e apprezzato.

Io, conoscendo la signora da tempo, non riesco ad immaginare come poi effettivamente la storia si sarebbe sviluppata.

8 Gennaio.

Egregio Sig. Marinaio,

La ringrazio per il suo invito a commentare i personaggi femminili, ci voglio provare davvero e subito cominciando da Wilma.

E' la donna Angelo e anche l'aspetto fisico ha un che di angelico : bionda, bella, gentile.

E' il sogno di ogni ragazzo. Celestiale e pura che sa amare, sì con passione ma che sa rimanere avvolta in un'ombra di casta verginità. E' la donna posta su di un piedistallo che l'uomo vuole quasi venerare. Un sogno irraggiungibile da custodire dentro al cuore, qualcosa di tanto prezioso che quasi si ha paura di rompere e che fatalmente si scontra con la realtà della vita.

Queste sono le considerazioni che ho scritto subito dopo aver letto il libro e che mi sento di confermarle anche ora.

Cordiali saluti Robinia.

10 Gennaio

Gentile Robinia,

Grazie per le osservazioni su Wilma, le condivido; per piacere faccia anche le osservazioni che crede e che sente sulle altre figure femminili : Sole, Terry, Anesh, Suile, Lomie.

Le sue osservazioni mi interessano molto e gliene sarei grato.

Cordiali saluti

Il Marinaio.

N. 3 Nota dell' autore:

L'inizio dello scambio dei messaggi, via Internet, sembra essere il più semplice e banale che si possa immaginare : una casualità, un po' di curiosità femminile e l'orgoglio di chi, avendo scritto qualcosa, ne sente l'apprezzamento.

I due protagonisti, e in special modo lei, sembravano titubanti quasi avessero paura di dar vita ad una semplice conoscenza mediatica anche se si intuisce che, un qualcosa di magico, sta avvenendo intorno a loro.

14 Gennaio.

Egregio Marinaio,
come vede seguo il suo invito ed ora mi appresto a commentare Sole.

Il nome, per opposizione, mi ricorda la luna misteriosa e capricciosa avvolta in un alone di ombre ma che sa influenzare la vita degli uomini. L'aspetto fisico è quello di una ragazza nera bellissima e seducente. Il nero spesso viene identificato come qualcosa di negativo e di pericoloso. Nera è la notte, la paura della morte e nero è anche il buio. Sole è l'antagonista di Wilma. E' la donna che dà piacere ma che prende e annienta l'anima, non consola ma stordisce, non costruisce un percorso di coppia ma si impossessa di tutto ciò che incontra sul suo cammino. E' di questo che vive: nel sentirsi lei la dominatrice.

A differenza di Wilma, Sole non sta su di un piedistallo ma per terra e tiene l'uomo sotto ai suoi piedi. Una donna che sa dare un piacere immenso ma che riceve in cambio solo disprezzo e oblio.

Ma anche in Sole affiora qualcosa di positivo. E' infatti attraverso il suo amore aberrante che il protagonista rinasce a nuova vita più maturo e consapevole delle sue capacità.

Per aver operato questo miracolo Sole merita la Redenzione e forse cambierà totalmente. Da donna dominatrice e perversa, diventa una donna che impara ad amare. In questo passaggio c'è il riscatto di Sole ma anche la sua espiazione: il dolore di essersi innamorata dell'uomo che non l'amerà mai.

Per questa ragione, seppure a malincuore, dico che merita rispetto. Cosa ne pensa? Sono in linea con lei?

Un saluto da Robinia.

14 Gennaio.

Gentile Robinia,

ho ricevuto il suo commento sulla personalità di Sole e desidero risponderle immediatamente.

Sappia che condivido totalmente le sue osservazioni. E' proprio attraverso il rapporto con Sole che il protagonista scopre l'amore aberrante, che é latente in tutti noi: desiderato, pauroso ma necessario in una certa fase della vita; é per mezzo di quello che poi ritrova se stesso. Brava, veramente brava Robinia!

Gli esseri umani sono molto complessi e spesso é veramente difficile distinguere il bene dal male. Sole non era poi così malvagia ed in lei c'era il buono che doveva venir fuori un po' come nei sogni quando il pensiero libera i desideri che abbiamo.

Io ho un po' di difficoltà a continuare con il lei, non se la prenda se ogni tanto mi rivolgerò con tono più confidenziale, lei potrà fare altrettanto. Anzi, tu, potrai fare altrettanto!

Il Marinaio.

17 Gennaio

Gentile Marinaio,

va bene così! Mi dia pure del tu per me va bene. Io invece ho delle difficoltà e, ancora spero per poco, continuerò a darle del lei. Non si offenda!

Continuo coi miei commenti.

Lomie: E' un personaggio marginale ma che assume un grande rilievo. Lomie e il protagonista sono lontani tra loro anni luce ma c'è un filo tenace che li unisce. Lomie mi appare come il 'buon cane' che adora il suo padrone e che per lui farebbe qualsiasi cosa. Solo perché un lontano giorno lui l'ha aiutata, lei sente una venerazione profonda spesso mascherata da un velo di auto-ironia, un bene che ha mille sfaccettature dove però è sempre presente il solco che li separa.

Questi mi sembrano i sentimenti che animano la ragazza. Lomie gioisce delle gioie del protagonista e soffre profondamente quando lo vede smarrito e addolorato. Ed è lei che nella sua positiva praticità offre al suo 'signore-padrone' il mezzo per andare verso la salvezza. Lomie mette Sole tra le sue braccia perché confusamente spera che attraverso questa esperienza il suo eroe troverà la retta strada. Lomie mi sembra una ragazza come tante, cosciente dei propri limiti, che sa ironizzare su se stessa ma che sa essere attenta e disponibile verso tutte le persone che incontra sul suo cammino. Tutti noi desidereremmo incrociare, soprattutto nei momenti tristi, Lomie.

Mi sembra tutto un po' confuso, ma, è ciò che ho scritto, e ho deciso di inviarlo ugualmente.

Ciao Marinaio,

Robinia.

19 Gennaio

Cara Robinia,

mi sembra azzeccato tutto e non ci vedo nessuna confusione in quello che scrivi, aggiungerei solo una osservazione di carattere 'sociale': a differenza della cugina Sole, Lomie é rimasta per così dire al suo posto, si é accontentata del lavoro fisso anche se di basso livello e considera una fortuna questa sua normalità. Non ha eccessive ambizioni e rappresenta anche la parte 'nera' della nostra società americana integrata e. per qualche verso, addomesticata da noi bianchi occidentali. (Scusa, una mia curiosità improvvisa. Non ti ho ancora chiesto se sei bianca ed Occidentale) Riprendo quello che ti stavo dicendo. In Lomie non c'è nessuno spirito di ribellione e vede nel suo eroe proprio il buon padrone bianco a cui é riconoscente. Vorrei anche sapere qualcosa di più sulla tua vita ma forse questo è chiedere troppo? Forse è bene rimanere un po' così nell'ombra. Forse a volte troppa luce fa svanire i sogni. Però un consiglio te lo voglio dare : perché non scrivi un racconto. A mio parere ne hai le capacità.

Il Marinaio.

N. 4 Nota dell' autore:

Un po' scanzonato, intraprendente, aperto alla vita si sta sempre più dimostrando il Marinaio leggendo questi primi, semplici messaggi. Sempre molto formale e compita, come anche a me era parsa durante i primi giorni che l'ho conosciuta, la Signora che non è ancora pronta, anche se qualche spiraglio s'intravede, ad aprirsi verso una nuova amicizia che potrebbe addolcire la sua solitudine.

In questa fase si capisce che il PC si dimostri un mezzo potente ed inaspettato : un valido mezzo di comunicazione che cerca di unire due solitudini!

24 Gennaio

Al Marinaio

che aspetta con impazienza i miei commenti, mi scusi se si sono fatti attendere! Sono poi così importanti?

Anesh : si trova madre quasi per caso, le è stato dato un bambino rimasto solo e lo ha amato nel modo più totale. Penso che questa sia la più alta forma di maternità. Pur amando il figlio in modo totale in questa donna non ho notato, durante la lettura ma forse mi posso sbagliare, episodi di tenerezze, di coccole. Il suo amore totale e incondizionato per il figlio lo esplica più nel 'fare'. Sembra quasi che per ogni dolore sia fisico che psichico, sia per il bambino che per l'adulto, o per sottolineare una gioia ci sia una corrispondente azione : le frittelle, una pietanza prelibata, un riordinare.....

Assomiglia a Marta del Vangelo, solo che Anesh è felice del suo 'fare' e nel muoversi operosa nella sua casa il suo amore e la sua dedizione al figlio mi appaiono unici e immensi. Molto reale e comune a molte madri, il desiderio di Anesh di unire il figlio alla ragazza conosciuta, stimata, apprezzata e un po' simile a lei.

Io? Beh, adesso ho molto tempo, sono sola e mi piace passeggiare, collezionare mille cianfrusaglie, leggere e, da quando me lo ha suggerito, mi diverto anche a scrivere.

Di più, per ora non voglio dire, non posso dire. Si sono, come dice lei "bianca, occidentale" avrebbe fatto differenza se non lo fossi stata?

Robinia.

Cara Robinia,

ti rispondo e mi viene sempre più spontaneo iniziare con il cara e tu? Non avevo visto male quando, leggendo le tue considerazioni, ti avevo giudicato sensibile ed intelligente, perdona questo mio ardire ma la mia sollecitudine ad indurti a scrivere su carta quelli che possono essere i sentimenti e le delineazioni dei personaggi del libro dimostrano quanto avessi ragione. E' bello sentire e vedere quanto tu riesca ad estrarre da te stessa. Anesh é proprio così come tu l'hai descritta. Non può dare quelle coccole di chi una creatura l'ha tenuta nove mesi in sé in simbiosi, non può ricordare l'allattamento che non c'è stato. Cura il figlio con immenso amore nel Fare e pur mancandole il legame biologico "il Grande Spirito non l'ha fatta essere la mamma biologica" é una vera mamma. A me sembra una figura meravigliosa e certo per me desiderata. Io che la mamma non l'ho avuta, ho descritto Anesh simile a chi mi ha allevato. Brava! Aspetto altri commenti e grazie. No, nessuna differenza se non fossi stata bianca, era una pura e semplice curiosità. Scusa non volevo essere discriminante e non lo sono, te lo posso assicurare

Il Marinaio.

N. 5 Nota dell' autore:

Il Marinaio, comincia ad accennare a Robinia della sua vita passata, legati all'infanzia e alla giovinezza e Robinia comincia ad attendere con interesse le confidenze che lentamente mettono a nudo la vera e complessa personalità del Marinaio. Robinia invece non riesce a confidare nulla di sé al Marinaio, forse per una sorta di paura o di difesa, immagino. Mi sorprese questa necessità di sapere se Robinia fosse o meno bianca. In seguito questo non emergerà più: meglio così.

26 Gennaio

Al Marinaio,
ti invio il commento ad un altro personaggio. Come vedi anch'io ora uso il tu come mi avevi chiesto.

Mary Anne. Mi è difficile commentare questo personaggio, lo trovo non veritiero o meglio è al di fuori della mia realtà. Per me difficilmente una madre gioisce di fronte alla figlia che si rivela palesemente innamorata. C'è una paura atavica una prevenzione istintiva verso colui che l'ha fatta innamorare. Chi è? Cosa fa? L'ama davvero o la prende in giro? La farà felice?

Nessuno inizialmente è mai all'altezza del proprio figlio e quindi la gioia del figlio passa in secondo piano di fronte alle incertezze e alle mille considerazioni che la maturità ti fa fare. Mi è venuto facile fare un parallelo con la madre protagonista del film " Indovina chi viene a cena". Hanno molto in comune queste due madri.

Il ragionamento mi sembra questo : "Io amo e stimo mia figlia, la ritengo una ragazza intelligente e speciale. Mia figlia ha scelto e ama questa persona e certamente se mia figlia ho operato questa scelta è nel giusto e io mi unisco a lei in questo sentimento, lo condivido e partecipo alla sua gioia. Questo assioma sembra facile e lineare ma purtroppo per me non è così. E' più forte la diffidenza verso l'intruso sconosciuto, verso colui che entra nella mia casa, oasi protetta, e si appropria dell'amore di un figlio facendoti capire che da ora in avanti quel figlio uscirà dal nido e andrà per la sua strada.

Il ragionamento mi fa capire che è giusto che i figli se ne vadano, che anche io stessa un giorno mi sono innamorata e ho preso il volo ma l'istinto mi fa diffidare e nasce spontaneo un sentimento di protezione. Veritiero invece mi appare l'incontro tra Mary Anne ed il protagonista dopo la morte di Wilma. Nel dolore, così fisicamente palese del ragazzo, la madre legge quanto sua figlia fosse amata e allora ringrazia per questo amore così profondo e per tutta la felicità che Wilma aveva assaporato accanto al suo ragazzo. Un sentimento umano e consolante per ambedue i personaggi

seppure con motivazioni diverse. Da parte di Mary Anne il sapere che la figlia ha conosciuto il 'vero amore' e da parte di lui la consapevolezza di essere accettato senza riserve quasi fosse l'uomo sognato per la propria figlia.

Ho scritto tutto di getto e penso di non rileggerlo perché ti ho detto tanto di me e forse toglierei troppe cose.

Un saluto da Robinia.

N. 6 Nota dell' autore:

Robinia, mi ha confidato, che aveva iniziato a scrivere quei commenti un po' titubante, paurosa di dire cose sciocche, banali, forse addirittura puerili, ma gli apprezzamenti dello scrittore la rendevano sempre più desiderosa di non deluderlo e allora si impegnava e cercava di capire bene la psicologia dei personaggi. Da quasi subito aveva intuito che quel romanzo, trovato per caso sulla panchina del Central Park, era sì, una lunga e romantica storia d'amore, ma in realtà rispecchiava la personalità, il carattere, le aspirazioni, forse la vita stessa dello scrittore e questo la incuriosiva e l'affascinava ogni giorno di più.

27 Gennaio

Cara Robinia,

per prima cosa sono felice per quel ‘tu’ che attendevo, troppo formale quel lei! Molto interessante questo tuo commento su Mary Anne, forse molto femminile, oltre che molto “robiniano”; in effetti io l'avevo descritta proprio come la madre del film che tu menzioni. In quanto maschio, non so dire!

La sensazione di perdita e di paura per l'abbandono del nido materno non era stato un argomento di riflessione e quindi nemmeno di descrizione nel romanzo; francamente non ci avevo pensato, mi sembra interessante ma per ora almeno non lo sento, bisogna che ci ragioni, osservi di più alcuni comportamenti e rifletta su quanto tu dici. E' certamente un sentimento materno; paterno non mi sembra, perlomeno non così importante, certo anche il babbo desidera una buona sistemazione affettiva, sociale ed economica per il proprio figlio ma, credo in maniera meno approfondita e sentita di come tu mi dici. Grazie per questo spunto. Approfondirò.

Dici “ma l'istinto mi fa diffidare e nasce spontaneo un sentimento di protezione...” questo mi sembra molto esplicito di un tuo sentimento generale e caratteriale e che attiene più all'anima del Contadino che del Marinaio, mi sembra ripeto, molto patriarcale e robiniano. Mary Anne è vera non solo quando incontra il ragazzo di sua figlia ma anche quando gioisce della felicità di Wilma, forse ricordando la sua felicità che ora legge negli occhi della figlia, inoltre Wilma ha vissuto molti anni fuori casa sia per il college che per il suo lavoro e forse quel sentimento di protezione che tu dici si è un po' allentato se non ormai scomparso. Mary Anne riconosce a Wilma la maturità, l'intelligenza e lo spirito che ha sempre dimostrato fin da bambina. Ancora grazie, approfondirò le tue osservazioni.

Il Marinaio.

1 Febbraio

Gentile Marinaio,

è già un mese che ci scriviamo e scambiamo commenti e considerazioni non trovi tutto questo un po' strano e anche un po' straordinario? Penso che tu non sia un ragazzo e, nemmeno io, sono una fanciulla! Non avrei mai creduto che anche a noi capitasse di fare quello, che tutti dicono, fanno abitualmente i giovani.

Suile; é la piccola compagna di giuochi di un'infanzia felice, complice di mille marachelle, l'amica fidata e affezionata. Suile però crescendo sublima tutti questi sentimenti in un sogno d'amore più idealizzato che realistico. Con una sfumatura di speranza e di illusione si lascia coinvolgere da Anesh che vede in lei la moglie ideale. Suile é sempre pronta ad ogni invito gentile, è fiduciosa ma quando intuisce o meglio ha la certezza che il ragazzo è innamorato di Wilma si fa da parte e sceglie la via più difficile ma per lei più proficua.

Una scelta dolorosa ma che si trasformerà in un grande vantaggio: l'amicizia vera. Suile saprà trasformare il suo sogno d'amore per diventare l'amica indispensabile e fidata, la collaboratrice attenta e premurosa che nei momenti più difficili saprà ascoltare, aiutare indirizzare e nell'amicizia reciproca troverà la sua giusta dimensione. Il sogno del primo amore rimarrà intatto ma questo le permetterà di incontrare l'amore vero. Temperamento forte e volitivo in una ragazza profondamente sensibile, dolce e comprensiva. Col suo comportamento così diverso da quello di Linda, otterrà la stima, il rispetto e l'amicizia del protagonista. Questo personaggio lo trovo molto bello, interessante, completo e molto femminile.

Robinia.

2 Febbraio

Al Marinaio un po' ritardatario!

Non ho ancora ricevuto la tua risposta al mio commento su Suile ma ti mando ugualmente il mio commento su Terry.

Per me Terry racchiude Wilma, Suile e anche Sole. E' il porto sicuro, il rifugio, la casa, la moglie ideale che l'eroe merita. Come Wilma è bella, indipendente, innamorata...

Caparbia nel voler emergere con le proprie forze, infatti rifiuta l'aiuto del padre onnipotente, impegnata e realizzata in un lavoro particolare che l'appassiona, che le dà tante soddisfazioni ma che sarà pronta a lasciare per stare vicino al proprio uomo e per dedicarsi interamente a lui.

Come Suile sa ascoltare pazientemente, consigliare ed essere amica fidata ed accorta e come Sole sa essere un'amante appassionata. Terry però non è un surrogato soprattutto di Wilma, di Suile o di Sole ma è una creatura più complessa che rappresenta l'amore più completo, più vero e senza riserve. Tutto questo nel libro appare poco ma si intuisce. Secondo me la figura di Terry dovrebbe avere più spazio e soprattutto dovrebbe emergere su tutte le altre protagoniste femminili, soprattutto su Wilma, il sogno romantico e idealizzato. Terry per me rappresenta l'amore adulto e consapevole che durerà per tutta la vita, l'amore che ogni donna sogna di poter donare al suo uomo.

Mi interessa molto la tua risposta e la sto già attendendo, non farmi aspettare troppo

Un saluto Robinia.

2 Febbraio

Cara Robinia,

scusa se non ti ho risposto subito ero fuori per lavoro, come vedi lo faccio ora.

E' proprio cosi, é proprio questo che io volevo rappresentare con Terry : un astro che brilla di luce propria e che trova, sorprendentemente nel protagonista, l'altro astro con il quale vivere in armonia. È vero, su Terry ci sono poche pagine, ma si intuisce il suo grande valore, la sua capacità ed il suo talento di sviluppare amore, amicizia, progetti.

E' una donna vera e forte: s'innamora subito del suo uomo, lo consiglia, lo accompagna, lo ammira. Forse una figura un po' rara, oggi. Per me, uno dei migliori personaggi del libro, e la moglie che avrei sempre desiderato avere al mio fianco.

E tu Robinia sei libera? Perché non mi parli un po' di te? Dimmi almeno dove abiti mi piacerebbe tanto saperlo!

Il Marinaio.

N. 7 Nota dell' autore:

Robinia cercava di capire, sempre meglio, quelle straordinarie figure femminili, così diverse tra loro e, nello stesso tempo, anche così simili a lei. Cercando di comprenderle aveva imparato ad analizzare se stessa e a conoscersi meglio.

Mi ha confidato che, spesso, si era chiesta quale fosse la figura femminile che più piacesse al Marinaio e quale fosse quella che più si avvicinasse a lei, ed inizialmente non riusciva a darsi una risposta.

3 Febbraio

Gentile Marinaio,

sai non mi piace molto parlare di me ma qualcosa ti posso anche dire. Sono una donna non tanto giovane, libera e abito. Questo te lo dirò un' altra volta. Ora devo commentare Linda. Mi è facile fare un parallelo tra il comportamento di Linda con quello di Suile. Mentre Suile si ritira in buon ordine e trasforma il suo sentimento d'amore in una profonda amicizia Linda si comporta in modo diametralmente opposto. Non demorde: è la femmina cosciente di essere bella, dotata di aggressività e spregiudicatezza che vuole conquistare il maschio più ambito. E' una guerra e per vincerla tutto le è permesso: non le remore morali a lei del tutto sconosciute, non la solidarietà e la comprensione verso una collega di lavoro. Vuole vincere e mette in atto moine, astuzie, menzogne, raggiri, fino a consegnare la rivale tra le mani dei carnefici.

Questo comportamento io non lo tollero e lo disprezzo e per questa ragione vorrei che Linda venisse punita cosa che nel libro non appare. La vorrei in preda ai rimorsi, tormentata da crisi depressive, in preda all'alcool, ma forse è più giusto che sparisca! Linda è un essere predatore che adocchia una preda, affila le unghie, la ghermisce e poi appagata se ne va lasciando attorno a sé il vuoto e la costernazione senza rendersi conto e fregandosene del male che arreca agli altri. E' talmente egoista che non vede altro che se stessa e il suo tornaconto. Il suo sentimento non è amore, ma solo desiderio di rivalsa nei confronti di Wilma e di possesso nei confronti del "Maschio dominante".

Rilegendolo ciò che ho scritto lo trovo un po' troppo "Robiniano". Ma che significa per te Robiniano, forse qualcosa di negativo. Spero proprio di no! E' una parola che tu hai coniato e mi devi spiegare cosa intendi dire. Ora i personaggi femminili sono terminati. Una mia amica mi ha chiesto di poter leggere Flowers. Io le ho prestato il libro che ho trovato sulla panchina piuttosto che mandarla in libreria, spero di non aver sbagliato.

Ciao Robinia.

4 Febbraio

Cara Robinia,

quando ho usato il termine “Robiniano” voleva essere, un omaggio alla tua unicità fatta d'intelligenza e sensibilità molto marcata e, a me sembra, molto netta del tipo: bianco-nero, con pochi grigi. Certamente hai una grande capacità introspettiva e lo dimostri con il commento su Linda che, come hai detto, disprezzi. Forse un tuo vissuto ti ha fatto essere così precisa e esplicativa? Vorresti persino venisse punita; sarebbe la cosa più logica solo se il romanzo avesse un fine moralistico. Allora ciò varrebbe anche per molti altri personaggi. Linda scompare perché, da predatrice qual'è, si rende conto della sconfitta e proprio come in natura, resasi conto che il maschio dominante non sarà mai suo ne cercherà altrove. Linda, non sa esattamente cosa accadrà a Wilma, le vuol fare del male e sa che informando i cinesi sulle sue mosse le renderà la vita difficile, ma non immagina, né forse desidera che faccia una fine così cruenta. Ritengo che sia un personaggio malauguratamente diffuso che spesso vince, salvo poi vedere quanto la vittoria non le darà la felicità sperata. Rispetto a tutti gli altri personaggi femminili è il più odioso, fa da controaltare a Wilma, ma non ha nessun fascino, come invece ha Sole e nessuna delle virtù di Suile e di Terry. Sono molto felice che tu abbia accettato di commentare questi personaggi. Ah! Ci siamo dimenticati della ragazzina mulatta la giovane Velya; lei è il futuro come Giulia e Liù Wang So. Non dovevi chiedermi il permesso per prestare il libro alla tua amica, anzi lo considero un tuo gesto di stima nei miei confronti. Grazie. Continua i commenti per favore. Io desidero, ogni giorno di più, di incontrarti. A te farebbe piacere conoscermi? O pensi che sciuperemo tutto? Cosa ti dice il tuo intuito femminile? A meno che tu non sia un uomo e, come dire, tu stia giocando con i miei sentimenti d'amicizia! No, non è possibile, non fa parte del tuo stile. Però non si può mai sapere! Un'ultima cosa. Non so perché ma sono felice di saperti libera e senza legami. Aspetto sempre di sapere dove abiti.

Il Marinaio.

N. 8 Nota dell'autore:

Un pomeriggio, prendendo il the nel salottino, Robinia mi raccontò che molte volte, in questo periodo, lei avrebbe desiderato chiedere al suo corrispondente di incontrarlo o almeno, di sentirlo al telefono, ma qualcosa, forse la sua timidezza, la paura di esporsi, l'aveva sempre trattenuta, finché un giorno, all'inizio di Febbraio fu proprio il Marinaio a iniziare a porle domande sempre più personali, chiederle del suo aspetto fisico, dei suoi impegni, dei suoi hobby. Lei si sentì lusingata ma, come al solito, prese tempo.

4 Febbraio

Gentile Marinaio,

voglio chiarire immediatamente una cosa importante. No, non sono un uomo, credi, certo anch'io vorrei tanto conoscerti, ma poi? Sarebbe possibile continuare così? Ora tutto è semplice. Se poi ti dovessi deludere? No per ora è meglio continuare così, forse, chissà un giorno....

Molto meglio che io torni ai miei commenti. Inizio, come è giusto che sia, dal protagonista del romanzo. E' il cavaliere senza macchia, l'eroe buono e positivo. E' colui che, pur avendo origini incerte e umilissime, sa salire la scala sociale, gradino per gradino, fino a raggiungere i vertici più alti. Questa ascesa è possibile, non solo per la sua indubbia intelligenza, ma, soprattutto, per la sua grande forza interiore, la sua rettitudine, unite ad una volontà ferrea di emergere e di realizzarsi come uomo.

Ma non sono solo queste, a mio avviso, le qualità più importanti e che dimostrano la sua natura di eroe buono e positivo: è un figlio rispettoso e sottomesso, anche quando il suo bagaglio di esperienze potrebbe mettere in discussione il comportamento dei genitori. E' un collaboratore leale nei confronti dei colleghi, disposto a chiedere e a dare aiuto, capace di rendere merito al lavoro altrui. Si dimostra attento e sensibile nell'affrontare i problemi razziali, e il bellissimo rapporto di aiuto e solidarietà con Lomie lo conferma. Sa essere umile, e nello stesso tempo deciso a non volere la direzione del giornale per non addolorare il suo capo. Sa rifiutare un posto tanto ambito per rispettare il suo Direttore ma saprà e dovrà poi accettarlo, non per sé, ma per salvare il giornale.

Vorrebbe cambiare il mondo, ribellarsi alle ingiustizie e ai mille soprusi, operare per avere più giustizia sociale. Sempre pronto a studiare con umiltà e a migliorare le sue conoscenze quando il lavoro lo porta al successo.

Intendo dire che quando raggiunge il posto di maggior prestigio non si pavoneggia, non si atteggia a Boss, come nella realtà succede, ma si rende conto di dover fare un passo indietro per poter approfondire le sue conoscenze e

chiederà aiuto a Suile. Prova lealtà e sentimenti fraterni, verso l'amico dell'infanzia felice, del quale ha un po' perso le tracce ma che continua a stimare pur non sapendo nulla della sua vita. E' un innamorato attento, sensibile e appassionato nei confronti delle figure femminili che incontra nel suo cammino Wilma e Terry. Nell'incontro con Sole il nostro eroe ha un momento di smarrimento, perde il suo smalto di uomo perfetto e, come un mortale può sbagliare, ma è consapevole che il suo comportamento è errato. E' fortemente critico fino a vergognarsi di se stesso e, nella sua autocritica, troverà la forza morale per riprendersi e uscire dal tunnel. E' il vero protagonista molto interessante e che sa affascinare anche se risulta un po' troppo perfetto.

Ma tu, ti senti come il protagonista del romanzo? Io credo proprio di sì!

Ed inoltre come sei fisicamente, chissà se corrispondi all'immagine che io mi sono fatta di te.

Saluti da Robinia.

6 Febbraio

Cara Robinia,

si, lui è, indubbiamente, l'eroe positivo, il romanzo è la sua epopea; è lui che nel suo crescere e nel suo vivere ci indica la retta via. Un po' troppo perfetto? Può darsi, ma ci sono questi uomini, ci sono, rari, ma ci sono. Sai forse io sono uno di questi: modestia a parte, lo potrai constatare quando, finalmente, vorrai conoscermi.

Il disegno degli Dei, la sua fortuna è quella di trovare nel momento più infelice e critico della sua vita, la morte della madre e l'abbandono del padre, due persone veramente speciali. Povere, di razza discriminata e sconfitta, di basso livello sociale, ma che hanno proprio ciò che un figlio vuole veramente dai genitori. Hanno in sé la qualità migliore che un genitore possa avere: sanno amare. Nell'infanzia e successivamente, si sente da loro amato, molto amato. E' questo secondo me il miracolo da cui nasce tutto, è da lì che nasce la positività del suo carattere.

La mamma lo accudisce, è una mamma del fare, come tu hai giustamente rilevato, fa ciò che serve ad un bimbo, poi al ragazzo ed all'uomo.

Il padre lo ascolta, gli dà una visione del mondo, quella dei Pellerossa, semplice e naturale; è da qui che prende la sua energia, da quel sentirsi amato. E' però un uomo vero: si emoziona, s'innamora sinceramente, è affranto dal lacerante dolore della perdita della sua donna, poi si perde con Sole, ma quella è una perdita temporanea anche dell'anima. Il sesso, l'alcool e l'accettazione del dominio sono un atteggiamento molto umano, tipico della depressione.

Poi, proprio perché ha avuto un'infanzia felice, il confronto con quello che era e quello che è diventato gli dà la scossa. La sua rinascita avviene quando prende coscienza di ciò che gli altri si aspettano da lui: non può deluderli, né i genitori, né Suile, né gli altri, né il giornale. La consapevolezza del suo dovere è ciò che lo muove al cambiamento. Lui è anche un tenero amante, rispetta le donne, sa coglierne le sensibilità, Wilma lo dice chiaramente alla mamma, Sole glielo fa sentire nella lettera della

nostalgia, Terry lo sposa e lo accompagna per tutta la vita. Lo considero, però, un personaggio reale. Ci sono questi uomini a cui la vita, tanto ha tolto, ma a cui tanto ha dato. Grazie, per le tue precise osservazioni. Io? No, non sono proprio così, anche se lo vorrei tanto, e tu? Ti immagino affascinante e conquistatrice o sbaglio? Voglio proprio conoscerti. Ti prego incontriamoci.

Il Marinaio.

N. 9 Nota dell' autore:

Sorridendo misteriosa, Robinia, mi ha confidato che il protagonista di Flowers era una figura molto singolare, interessante, indubbiamente anche molto attraente, gentile e simpatico. O meglio, così lei immaginava fosse il Marinaio.

La vita di questo uomo piena di situazioni singolari, uniche e stranissime, avevano stimolato la sua fantasia e fatto nascere in lei il desiderio di incontrarlo, di conoscerlo personalmente, ma forse era ancora troppo presto. Certo la curiosità la muoveva. Sentiva anche una forte attrazione per quell'uomo così diverso da quelli che aveva conosciuto fino all'ora. Aveva paura ma nello stesso tempo si sentiva attratta da lui.

7 Febbraio

Gentile Marinaio.

affascinante? No di certo! Come sono? Fosse facile dirlo, c'è chi dice che sono un po' timida, altri simpatica, altri un po' chiusa, ma io non credo. E poi non sono neppure una “conquistatrice” tutt'altro! Forse, anzi certamente, sento che tu sei come hai scritto un “uomo che ha sempre rispettato le donne..!”

Saluti da Robinia .

P.S Mi dimenticavo! Un'altra cosa devo dirti: anch'io abito a New York vicino al Columbus Circle, praticamente accanto al Mayflower Hotel. Ecco perché vado spesso al Central Park. Tu abiti lontano? Da me, intendo?

Un saluto da Robinia.

8 Febbraio

Cara Robinia,

ti ringrazio per avermi detto in quale zona della città abiti, ma è solo una piccola indicazione. Io, per essere chiaro, vorrei un indirizzo esatto, e possibilmente, anche un numero telefonico. Mi sono spiegato? Comunque voglio farti una sorpresa. Sai ogni tanto scrivo anche poesie e così ho deciso, scusa se mi sono permesso, di mandartene una, l'ultima scritta, si intitola Neve e..... speriamo bene.

Saluti cari dal Marinaio.

9 Febbraio

Al Marinaio curioso.

Indirizzo, numero telefonico, quasi te lo meriti. Però ci sto pensando seriamente. Si forse è il caso di incontrarci, anch' io desidero conoscerti, personalmente.

Ora voglio soffermarmi su quello che ti ha ispirato la recente nevicata.

La gioia che provi davanti allo spettacolo di una nevicata è velata da una profonda malinconia. Nostalgia per l'infanzia lasciata tanto tempo fa . Nostalgia per gli amici di un'infanzia non vissuta e, soprattutto, nostalgia per le persone care che ora non ci sono più. Tristezza per la vita che inesorabile trascorre. Molto poetica la strofa “ Pare che fiocchi chiamandomi. Poi, la malinconia, lascia il posto ad un sentimento di orgogliosa rassegnazione. La neve, che tante volte nel corso della vita ti ha piegato, ti ha lasciato sì stanco ma sereno e felice nel godere del suo scintillante cadere ora lento ora impetuoso.

La neve cade sul presente, ma anche sul tuo passato e pare che copra tutto: dolori, gioie, vittorie, sconfitte, rinunce. Rimane solo la forte emozione che, questo spettacolo della natura, sa dare e soprattutto la gioia di sentirsene parte integrante e viva.

Sei stato molto bravo, complimenti. Mi piacerebbe sapere se i tuoi capelli sono realmente bianchi o se si tratta di una metafora. Sai ti confido che i miei sono di un caldo marrone e spero che questo non ti deluda. Io non sono più una ragazzina... mentre penso che tu sia molto giovane, specialmente nello spirito. A proposito questo è il mio numero di telefono 011 90910870, chiamami qualche volta, mi farebbe piacere parlare con te di tutto ciò che hai scritto.

Un saluto da Robinia.

9 Febbraio

Carissima Robinia,

come vedi sono passato dal 'cara' al 'carissima', non saprei diversamente sintetizzare l'emozione, la felicità e perfino un certo pudore, che mi ha preso leggendo il tuo commento. Era proprio così che sentivo nella mia anima osservando la nevicata; così mi hai letto dentro. Non ho nulla da aggiungere a quello che hai scritto, spero solo che il mio espormi, il mio aprirmi, il mio rendermi trasparente sia anche per te un arricchimento, così come lo è per me mandarti i miei scritti e leggere i tuoi commenti che trovo anch'essi pieni di molta sensibilità. A volte, vedi, basta poco per vivere un attimo di felicità. Spero che questo scambio epistolare continui. Scriverci forse aiuta in questo e ci può consentire anche il superamento di barriere che a volte, non più ragazzi, sembrano insormontabili anche quando c'è grande voglia di comunicare.

In seguito tornerò al "cara", ma stasera ero troppo emozionato per non esprimerti, almeno con un cambio di tono, la mia gioia. Grazie.

Allora, con coraggio, ti mando anche qualcosa che ho scritto e che riguarda la felicità, ciò che inseguiamo e che a volte capita di raggiungere.

Ed ora, un enorme grazie per il numero telefonico che mi hai inviato. Tutto ciò che ti ho scritto avrei desiderato dirtelo personalmente. Veramente, peccato, che tu non fossi in casa, desideravo tanto sentire la tua voce e continuerò a chiamarti finché.... Un carissimo saluto.

Il Marinaio emozionato.

N. 10 Nota dell' autore:

Lentamente, con atteggiamento tipicamente femminile, Robinia comincia ad aprire le porte, le sfuggono apprezzamenti d'ammirazione, di condivisione, qualche scherzosa allusione ...che l'uomo sente subito come l'aprirsi di un qualcosa... Il Marinaio non perse tempo e ritelefonò a Robinia. La vecchia Signora ricordava ancora l'emozione intensa provata nel sentire per la prima volta la voce del Marinaio. Una voce che lei trovò subito melodiosa, pacata, gentile. Ricordava ancora con gioia, e me lo disse emozionata, le mille domande che si accavallavano, i silenzi densi di forti sentimenti inconfessati e negati, l'ironia bonaria, i complimenti..... e da quel giorno si può dire che sempre più spesso e più a lungo il telefono li unì ulteriormente.

C'è qualcosa di misterioso nella nascita di un amore. Si immagina sempre come l'esplosione nei cuori giovani, come il colpo di fulmine o il vulcano della passione.... Mai s'immagina che in due cuori maturi, a volte stanchi, a volte delusi possa sfavillare qualcosa che faccia rivivere, qualcosa che faccia rinascere la speranza...quel qualcosa che si chiama amore. Negli occhi di Robinia, dopo tanto tempo, si leggeva tutto questo quando mi parlò di quei momenti iniziali.

10 Febbraio

Gentile Marinaio,

mi fa piacere sapere che ciò che io ho recepito, su ciò che hai scritto, circa la nevicata, fosse proprio quello che tu intendevi comunicare. I tuoi apprezzamenti, nei miei confronti, sono, naturalmente, graditi anche perché realmente io sono sempre stata ritenuta dai più, o meglio da chi si sofferma solo sulle apparenze, una persona razionale, venale, molto quadrata. Forse io calco molto su questo aspetto, forse perché so di essere vulnerabile. Felicità: ciò che dici via, via si snoda come un inno alla gioia che percorre incalzante l'intero corso di una vita. L'amore dei genitori, l'amicizia fraterna, l'amore di ieri e di oggi le soddisfazioni in campo lavorativo, i figli che crescono e se ne vanno per la loro strada, il domani. Ma subito il forte sentimento di appagamento che durante la lettura si respira, lascia il posto ad una profonda tristezza e alla consapevolezza che qualcosa di molto importante è mancato. Quello però che più sembra farti soffrire è la certezza che ciò che ti è mancato non potrai ma più averlo neppure nei ricordi. Io credo di sapere quello che ti fa ancora oggi soffrire e che in parte attenua le tante felicità che la vita ha saputo donarti. A questa ingiustizia, che così profondamente ha condizionato la tua vita, in realtà tu ti ribellerai sempre. Sono contenta che tu, questa mattina, mi abbia telefonato per augurarmi una buona giornata. Sinceramente io mi sentivo un po' imbarazzata, mentre mi parlavi delle poesie e dei viaggi, ma nello stesso mi piace ascoltarti e parlare con te!

Robinia con simpatia.

N. 11 Nota dell' autore:

Robinia, mi ha detto che, leggendo gli scritti del Marinaio, aveva imparato a conoscerlo più profondamente, le sue aspirazioni, la sua voglia di vivere ma, soprattutto, il suo dolore e la sua solitudine. E' proprio in questo momento che nasce in lei un desiderio di aiutarlo, di farlo sentire meno solo. Anche lei però, attraverso le lettere, comincia a sentirsi meno sola e più fiduciosa delle proprie capacità.

12 Febbraio

Al Marinaio bravo poeta!

Oggi commenterò la tua poesia, una poesia molto importante e piena di metafore. Vediamo se anche questa volta riesco ad interpretare il sentire del poeta.

Il fuoco che arde nel camino scoppiettando rappresenta la vita. Il Ciocco che si consuma lento e inesorabilmente rappresenta, a mio avviso, l'autore. Nel suo lento bruciare, a volte ribellandosi, sa di andare incontro alla morte ma è cosciente, o meglio ha la certezza di spargere attorno a sé luce, calore e vita. Certo un giorno ormai lontano quel Ciocco è stato un giovane arbusto piegato dal vento ma sostenuto dai sogni, dalle speranze. Ora però i rami dell'infanzia e della giovinezza si sono consumati, resta soltanto il Ciocco dell'età matura che, ancora lentamente, brucia. Forse senza l'allegria e vivace fiamma degli esili rametti, ma con le tenaci braci della consapevolezza.

Quelle braci, un giorno spero lontano, si spegneranno, ma il calore, la gioia, la luce, l'amore per la sua famiglia, per la vita, per il lavoro.... saranno certamente raccolte e custodite dalle persone che lo hanno amato.

Ho riletto diverse volte la poesia e anche se volevo scacciarlo il pensiero della "Vita" ma soprattutto quello della "Morte" mi ritornava sempre alla mente. Non so se ho interpretato il vero significato di questa emblematica poesia. Certo è un po' come fare un bilancio della vita vissuta, dove ognuno di noi spera di non essere passato invano. E' veramente molto bella. Complimenti poeta !

Robinia.

N. 12 Nota dell' autore:

Ho chiesto alla Signora perché, quasi improvvisamente, si rivolgesse al Marinaio chiamandolo Autore. Tristemente mi ha spiegato che, attraverso gli scritti scambiati, cominciava a farsi strada in lei la convinzione che il Marinaio non fosse libero ed aveva paura di questa amicizia che andava via, via consolidandosi e rafforzandosi e che lei sentiva come una sorta di inquietudine dalla quale non riusciva a liberarsi. Furono giorni di tormento e gioia per lei! Si sentiva quasi sorpresa e spaventata fra ciò che voleva e ciò che le appariva 'ingiusto', forse sbagliato Ma ciò che quell'ingiusto, le comunicava era inaspettato, lucente, desiderato.

12 Febbraio

Cara Robinia,

non posso, non rispondere, immediatamente. Le Poesie sono un qualcosa di profondamente diverso dalla prosa ed anche se, nella prosa, ciascuno di noi, alla fine esprime se stesso, questo lo fa attraverso uno schema narrativo con regole e paletti entro i quali la pur sfrenata fantasia deve restare. Inoltre nella prosa, dovendo fare ragionamenti, la personalità di chi scrive appare più complessa. Sicuramente vera, ma ancora ad un livello più superficiale.

La poesia toglie qualunque velo e qualunque artificio. L'anima si libera dalla scorza della razionalità, dell'apparire, dello sforzo intellettuale. La poesia consente di essere veramente noi stessi, senza remore, ecco perché emerge la "verità". Una verità dell'anima, la mia, che tu piano, piano sai cogliere, credo anche apprezzare. Per tutto questo, per poter mostrare la poesia che abbiamo dentro, occorre trovare una persona della quale si possa avere fiducia, senza paura di mostrarsi, senza pudore di mostrarsi. Io riesco con te ad esternare questi miei profondi sentimenti. Le mie poesie non le ha lette nessun'altro che te. Sono ancora troppo mie, ma sono veramente felice di potertele mandare. Sento nei tuoi commenti comprensione ed interpretazione vera di ciò che ho scritto, di ciò che volevo esprimere, che volevo dire. Ora voglio godermi le tue parole, rileggermi come e quanto tu abbia capito del sentimento mio, di quella serenità raggiunta attraverso la sofferenza e di ciò che non posso dimenticare, che mi rimarrà sempre dentro, insieme alla speranza che qualcuno possa raccogliere qualcosa di me. Un'altra cosa voglio aggiungere : prova anche tu a "dire qualcosa". Prova anche tu ad aprirti!

Il tempo corre veloce e ciò che ci é dato d'incontrare, di vivere, non deve passare invano. Ti ho cercato più volte al telefono ma non eri raggiungibile. Ho voglia di parlare con te e soprattutto voglio conoscerti, non puoi nasconderti ancora.

Il Marinaio.

12 Febbraio

Carissima Robinia,

oggi non smetterei più di scriverti. Inevitabilmente cresce in me il desiderio di conoscerti, perché mi sembra, ormai, che tu sia entrata nel mio animo in modo sorprendente, chissà se sarà possibile, se un giorno accadrà. Un'altra cosa desidero chiederti. Mi sembra di aver capito che tu sia libera da affetti istituzionali : è vero? Chiedo troppo? Io, invece, devo dirti che ho legami e di questi vorrei parlarne a voce, affinché tu mi comprendessi.....

Le tre poesie: Il Ciocco, Felicità, Neve, costituiscono un piccolo trittico della malinconia dell'infanzia, dell'accettazione serena del vissuto e preludono a ciò che sarà, facendo intravedere il senso della morte nel racconto del dipanarsi della vita. Il senso della fine della vita fa parte di un altro gruppo di poesie che ho scritto e che un giorno leggerai. Queste tre si possono ben definire le poesie della riflessione e dell'osservazione, in altre ci sarà la passione ed il fuoco dell'anima. Posso solo aggiungere che i genitori mi sono mancati anche nelle gioie, è doloroso non potere mostrare la felicità del successo la gioia della vita vissuta. Il 'Ciocco' si sta consumando, ma la mia voglia di vivere, di ardere c'è ancora, qualche ramoscello è ancora verde, l'anima è ancora piena di linfa, quasi in attesa di un qualcosa di "straordinario" che debba accadere.

O forse mi sta già accadendo? In Felicità, dico che "qualche verso di questi non è mai nato, qualcuno invece deve ancora arrivare. O forse sta accadendo? "

Intanto la mia anima prorompe in queste poesie, in questi romanzi che mi tengono il cuore caldo, spero per tanto tempo ancora. Liberato, ormai, a volte sento la mia personalità espandersi di nuovo: è bene tutto questo?

E' male? Oggi a differenza del passato non mi fermo più su queste domande e rotolo nel solco della vita. E tu, Robinia hai il coraggio di guardarti dentro? Ricordi Robinia, Flowers e la lettera che il padre scrisse a Wilma? E' un mio profondo convincimento'...

Io non credo che il fine dell'invecchiare sia soltanto l'avvicinamento alla morte. Io, invece, credo che la nostra età abbia in sé qualcosa di più importante e nobile e cioè il vivere un periodo che ci consenta di rivelarci la nostra vera natura, il nostro vero carattere, la nostra vera indole, la nostra vera personalità.

Il nostro carattere ha bisogno di questi anni per apparirci quello che veramente era, dopo una stratificazione temporale degli eventi ed un acquietarsi delle paure infantili, delle forti, intense passioni giovanili, delle affermazioni della maturità. Io non credo che si invecchi per morire, si invecchia per riflettere, per conoscerci....per conoscere te! Solo ora, tu. io conosciamo la verità su di noi, sul nostro carattere.

Tu che ne dici? Ecco perché mi sono preso un po' tempo per rispondere ai tuoi attesi, profondi, intelligenti commenti.

Sono qualcosa di più per me che semplici commenti: sono il confrontare-condividere due esperienze, due sensibilità che il nostro genere diverso arricchisce e anche completa.

Grazie dal Marinaio che sta perdendo la rotta.

12 Febbraio

Per quel Marinaio che mi sembra conosca molto bene la rotta!

Ora che me lo hai fatto notare le tre poesie che ho letto hanno un filo conduttore che le unisce e le completa. Molto malinconica Neve, più inneggiante alla vita intensamente vissuta Felicità, più preludio di morte Il Ciocco che è anche quella che più mi è piaciuta. Il parallelo tra la vita e il ciocco che si consuma, ora con una fiamma allegra e forte ora quasi spento nelle sue braci, rende proprio visivamente l'idea della vita che inesorabilmente sta passando. E' vero le persone care mancano soprattutto nei momenti di gioia. Quando c'è dolore si stringono i denti, si lotta e si va avanti, ma quando è Natale...allora vorrei che non ci fossero feste, che non ci fosse niente da festeggiare perché per me non c'è gioia se non posso dividerla con le persone che amo. Questa è proprio una brutta serata.

Tra pochi giorni sarà il 14 Febbraio, la festa degli innamorati, ma io non avrò niente da festeggiare, solo l'amaro ricordo e la consapevolezza di cosa, forse, non avrò mai più : l'amore di un uomo.

La tua amica Robinia.

13 Febbraio

Mia cara Robinia,

spesso a me é successo di piangere. Le lacrime ,che senti calde e copiose, hanno un effetto liberatorio; é ciò che mi auguro sia stato ieri sera per te.

Hai ragione. Hai mille volte ragione di sentirti cosi malinconica e triste come ti sei sentita. Ti manca qualcosa di importante, un completamento amorevolmente unico non ti appartiene più !

E' terribile ammetterlo ma é cosi. E' cosi ! Spesso occorre partire dall'accettazione della verità, digerirla fino in fondo per trovare o ritrovare qualcosa che valga per vivere ancora con il sapore della felicità. Io vorrei che tu ci provassi, piangi pure, quando c'é da piangere, ma prova anche a considerare le cose belle, giuste che puoi assaporare ancora, ce ne sono più di un milione. Dai un senso a questa parte della tua vita.

Sei una donna, un universo unico, solo a voi é riservato questo miracolo.

Hai ancora tanto da vivere! Ieri ed oggi sono i giorni della solitudine e della malinconia, fa che domani sia il giorno della speranza e dopodomani quello della gioia e della rinascita. Un milione di altre cose avrei da dirti, se le vorrai ascoltare, per questo voglio vederti, per questo desidero che tu mi dia quell'appuntamento, tanto atteso e desiderato. Ed ora lo ritengo quasi indispensabile.

Il Marinaio di sempre.

N. 13 Nota dell' autore:

Il Marinaio finalmente trova il coraggio di confidarsi ancor più, e, penso, che questo sia stato un momento difficile e delicato per la Signora. Ora si trovava di fronte ad un uomo nuovo, che mai aveva conosciuto, un uomo che le parlava al di fuori degli schemi a lei conosciuti, un uomo che la stava portando in strade inimmaginate, forse in labirinti: affascinanti, attraenti ma sempre labirinti dell'anima, misteriosi e stimolanti. Un uomo che però non era libero.

Ma quando ho chiesto alla Signora i sentimenti che provò leggendo "ho dei legami..." mi rispose asciutta e scontrosa che, lei, lo aveva intuito da subito. Poi, tristemente aggiunse che, un uomo della levatura del Marinaio, sicuramente era circondato da donne interessanti, intelligenti belle. Pur tuttavia, cresceva in lei il desiderio di vederlo almeno una volta. Sì, mi disse, avrebbe voluto incontrarlo almeno una volta, non considerando però, che quell'incontro avrebbe potuto cambiarle la vita. Così fu!

13 Febbraio

Al Marinaio senza rotta!

Uhm, non ci credo. Allora ? Sì, va bene vediamoci, al Central Park, lì vicino alla giostra con i grandi cavalli a dondolo. Sulla panchina dove ho trovato il libro, d'accordo ! Non rispondermi, io oggi pomeriggio intorno alle quindici ci andrò e avrò il tuo libro in mano. Tu non dirmi niente, se verrai o meno, non dirmi del tuo aspetto : se verrai, ti riconoscerò! Forse sbaglio, non so.....ho tanta paura di deluderti e capirò, se non ti farai vedere; forse . . . forse . . .

Ciao, Robinia.

N. 14 Nota dell'autore:

Finalmente è arrivato il grande giorno: Robinia, con la paura di non essere accettata prese la decisione. Sapeva che andava incontro al mistero, ma l'attrazione era ormai incontrollabile incontra, il suo Marinaio e, per la prima volta, si guardano negli occhi, si riconoscono, si piacciono, si sentono attratti l'uno dall'altra. Chissà quali sentimenti e quali sensazioni si agitassero nei loro cuori.

Sono due solitudini, due esseri che, profondamente diversi, ora stanno aprendosi, si scrutano stupiti e si comunicano tutta la loro grande stima e considerazione. Ma qualcosa di più deve esserci stato, qualcosa di semplice, primitivo, antico ed eterno: la nascita, misteriosa, dell'amore. Così io ho immaginato l'incontro tra i due protagonisti di questa meravigliosa storia d'amore che ho avuto la ventura di conoscere.

14 Febbraio

Mia cara Robinia,

così ti ho conosciuta, anzi ti ho vista, perché ti avevo già un po' 'conosciuta'. Posso dirti che sei una donna bella, affascinante e tanto di più! Scontato da parte di un 'cavaliere', di un uomo galante? No, certamente, no. Te lo dico perché è quello che io voglio dirti. Lasciandoti, ho avuto come un grande vuoto dentro di me, un vuoto che man mano si è riempito di mille pensieri, sogni, paure, illusioni, speranze, dubbi, che poi, lentamente, si sono trasformati in voglia di andare avanti e conoscerti sempre di più.

Ci sono momenti nella vita che sono più importanti di una vita intera; momenti in cui il tempo si ferma e si ha la sensazione di rinascere, di un qualcosa di nuovo, che rivoluzionerà la vita. Questo ho sentito! Sarà , no desidero che sia così e tu cosa stai pensando

Il Marinaio.

N. 15 Nota dell' autore:

Molto ermetica la lettera di Robinia che esce veramente turbata e disorientata da quell'incontro. Quando ho chiesto alla Signora il motivo mi ha risposto che lo avrei già dovuto capire e comunque che lo avrei imparato molto presto. Io, allora, feci tante supposizioni che mi sembravano plausibili, ma, la più logica, per me, fu questa. Robinia aveva capito che si sentiva fortemente attratta da quell'uomo che aveva dei legami ma ora sapeva anche che, il Marinaio, non l'avrebbe voluta perdere. Dovevano restare solo e unicamente amici, ma sarebbe bastata la sola amicizia al Marinaio ?

14 Febbraio

Al Marinaio,

quando oggi ci siamo salutati dopo che ci siamo visti al Central Park, ero profondamente turbata ed emozionata. Tutto ciò che abbiamo a lungo e razionalmente analizzato corrisponde a realtà. C'è sintonia, c'è stima profonda, vera amicizia ma c'è anche qualcosa di diverso, tra noi, che non so definire. E, almeno per me, tutto questo non era così palese mentre ci scrivevamo. Essere davanti a questa realtà mi crea incertezze e dubbi enormi.

Dopo che ci siamo lasciati ero molto confusa; mi hai veramente impressionato ed in un certo senso sconvolta e meravigliata. Nel mio girovagare ragionando, pensando, mi sono trovata nella chiesa cattolica di San Patrik. L'organo suonava, c'era anche un prete pronto nel confessionale.

Lì mi sono fermata a lungo e mi sono rasserenata. Con calma, ragioneremo insieme e penseremo se è il caso di continuare questa storia, perché io non voglio fare soffrire. Ho paura, sento che qualcosa più grande di me, mi sta accadendo. Non dovevo incontrare il verde dei tuoi occhi, i miei sono deboli non reggeranno... Ho voluto scriverti questo prima di leggere, ciò che sicuramente mi scriverai. Non so, nemmeno se sto facendo bene, non so nulla, non so cosa pensare.

Voglio però dirti che sei così come ti immaginavo, anzi, di più sei un uomo molto attraente ed interessante, un vero Signore. Io però ho tante incertezze. Voglio riflettere, dammi un po' di tempo, poi ti scriverò. Aspetta per favore un mio cenno. Mi aiuterai?

Con profonda stima Robinia.

26 Febbraio

Robinia carissima,

sono diversi giorni che attendo un tuo messaggio, ma il computer rimane muto. Mi hai chiesto tempo per riflettere, rispetto il tuo desiderio e non voglio forzarti, perciò quello che desidero dirti, te lo invio in allegato. A te decidere se leggerlo oppure cestinarlo.

Il Marinaio molto triste.

ALLEGATO

Cosa è successo? Sono già passati tanti giorni e tu non mi scrivi e il telefono resta muto. Le tue lettere erano per me fonte di gioia. Contribuivano a diminuire la solitudine in una fase della vita, nella quale è più difficile mettersi in gioco quotidianamente per paura di delusioni e per mancanza di spirito d'avventura così tanto forte in noi, invece, in gioventù. La solitudine è qualcosa che comunemente si associa al corpo, alla persona fisica, ma naturalmente non è solo quella la solitudine. Quella più importante, quella che più pesa, quella che più si fa sentire è la solitudine dell'anima, dello spirito. Attraverso lo scrivere romanzi, poesie, saggi, io ho trovato un modo per essere meno solo nell'anima e cercando di esternare i miei sentimenti mi sembra di parlare al mondo, un mondo fatto di miei simili ma tutti così indaffarati e spesso anch'essi soli che non ti possono ascoltare. L'illusione di chi scrive è che un giorno qualcuno legga ciò che è stato scritto e che per mezzo di quella lettura si senta meno solo nel condividere o nel contrapporsi a chi legge. Questo è un po' il sogno di noi che scriviamo. Tu avevi cominciato a leggere e come per un miracolo era nato uno scambio che ci rendeva meno soli, c'era qualcosa su cui dire, parlare, confrontare.

Cresceva la nostra intellettuale spiritualità. Non è un fatto molto comune o scontato, anzi! Però era accaduto e io me lo tenevo stretto, stretto dentro di me!

Le tue osservazioni sempre delicate, sensibili, appropriate, coincidevano sempre con le mie espresse e non espresse. Ero molto felice: due persone mature, libere

intellettualmente comunicavano tra di loro. Una nuova esperienza piacevolmente stimolante per entrambi ! Poi ci siamo incontrati nel Central Park. Così, mi sembra, abbiamo aperto un po' i nostri cuori, ci siamo parlati; per quanto mi riguarda erano anni che non avevo un colloquio così vero così attinente a ciò che mi (ci) riguardava in merito alla vita, alla morte ed agli altri sentimenti che albergano nel cuore degli umani. Poi ti sei spaventata! Perché mi chiedo ancora. Perché, perché Robinia cara?

Ho letto e riletto decine di volte ciò che mi hai scritto quel venerdì 14, ma inutilmente. Non posso e non riesco a dividerlo. Eri “profondamente turbata” dici che “Tutto ciò che abbiamo a lungo e razionalmente analizzato corrisponde a realtà”

Cosa c'è più bello della realtà in un mondo che ci impone continuamente di non essere veri, di apparire più che di essere; non è forse bello essere veri, reali? Non è già un miracolo questo? “C'è sintonia c'è stima profonda e vera amicizia tra noi” mi scrivi, ed è vero condivido, anche per me è così ! Si è reso palese dopo la lettura di Neve, perché nella poesia non ci sono paletti, scrivendo o leggendo una poesia la nostra anima si libera. “ragioneremo insieme e penseremo se è il caso di continuare” . Ecco questo che leggi è il mio ragionamento. Dove sarebbe “il male”? Perché parliamo di cose che riguardano solo noi? In cosa ho sbagliato? Cosa veramente ti turba di questo scambio epistolare? Naturalmente, sei tu che devi decidere. Io ero e sono in buona fede, credimi! Semplicemente sono stato colpito dalla tua capacità d'interpretare il romanzo, le poesie ed anche molto di me. Tutto questo è molto bello e non potevo non scriverti ciò che ora stai leggendo: era una necessità intellettuale, spirituale e di coerenza. Se hai letto tutto questo significa che hai aperto l'allegato, potevi farlo o non farlo, lo hai fatto, così ora conosci il mio pensiero fino in fondo: ed il tuo qual'è? Con profonda stima.

Un Marinaio che spera di ritrovare qualcosa che ora gli sembra di aver perduto.

26 Febbraio

Per quel Marinaio che ha perso qualcosa. Sono rientrata tardi ed ho trovato il tuo messaggio con l'allegato. Naturalmente non ho resistito ed ho aperto il tuo allegato e l'ho letto diverse volte. Come poteva essere diversamente! Ora provo a risponderti. Come al solito sai centrare le argomentazioni più importanti, metterle in evidenza e, soprattutto, renderle semplici e chiare per chi legge. Ma per me non è così semplice tradurre in parole ciò che sento e che vorrei dirti. Faccio molta fatica a parlare di me dei miei pensieri...vedi preferisco mettere i puntini. Poi ti sei spaventata... E' vero. C'è qualcosa in me che suona come un allarme. Ho pensato, analizzato, ma non c'è nulla che possa rimproverarmi. Ma dove sta il male? Proprio da nessuna parte e di questo ne sono profondamente convinta. Tempo fa, eravamo due sconosciuti che scrivevano, di tanti argomenti, poi sono iniziati i commenti ai personaggi del tuo romanzo *Flowers*, e in quelle descrizioni di persone, caratteri e situazioni, spesso ci siamo trovati d'accordo. Poi è arrivata la poesia *Neve* e, veramente, qualcosa è cambiato: la semplice conoscenza ha preso la strada dell'amicizia, della stima profonda e della comprensione, ma niente di più. In tutto questo io non vedo niente di male. Ma allora perché sono confusa, inquieta, spaventata? Come vedi, mi ritrovo al punto di partenza. Forse ho paura che si possa fraintendere questa amicizia, questo parlare liberamente di Vita, di Morte di Religione, di Dio con qualcosa di diverso? Francamente non lo so, ma sono le tre di notte, di un giorno faticoso e adesso, ancor più, ho le idee poco chiare. Desidero però dirti che commentare i personaggi di *Flowers*, mi ha riempito tante serate, mi ha entusiasmato, mi ha fatto riflettere, e mi ha piacevolmente costretto a fare dei paralleli sulle persone che conosco, sulle situazioni della vita reale. Continuerò a commentare i personaggi perché questo "lavoro" mi piace e mi gratifica. Diverso sarà per le poesie perché rappresentano, l'essenza e l'io più profondo di una persona. E questo un po' mi mette in difficoltà.

La tua amica Robinia.

27 Febbraio

Cara Robinia,

ti avevo inviato l'allegato, e di venerdì, proprio per darti tempo di riflettere. Sentivo prepotente il desiderio di dirti ciò che avevo nel cuore, ma non volevo pressarti. Sono tanto felice che tu lo abbia aperto e grazie per aver dedicato un po' del tuo tempo al Marinaio che sta riprendendo fiducia! Ti ringrazio perché riprenderai a commentare i personaggi di Flowers, te ne sono. Ed ora voglio commentare con te un argomento che mi sta a cuore. Se ti ricordi, nel libro emergono tre filosofie di vita diverse, tre religiosità differenti. La prima: Esiste un fine a tutto. Dio ha creato il mondo e l'uomo a sua immagine e somiglianza, ci ha dato la fede ed accettandola, vede e provvede. La seconda: Non esiste nulla al di là di noi, della ragione, della natura, bisogna doverosamente vivere in armonia con le cose, con gli animali e con gli uomini. La terza: Non possiamo fare niente, siamo nulla nel vento del mistero; l'universo é fatto di contrari, il bene ed il male, il positivo ed il negativo, il nord ed il sud, l'amore e l'odio..... Credo che, davvero, siano tre filosofie differenti ma che, in qualche modo alberghino tutte e tre dentro di noi, quasi a costituire un qualcosa di unico, di umano. A volte ci sentiamo più vicino ad una a volte più vicina all'altra, dipende dalle fasi della nostra vita. Ciò che io ammiro della terza é che induce a seguire noi stessi in ciò che ci sta accadendo: se accade, doveva accadere, é quello che sentiamo, é giusto, deve accadere; forse é stato questo il turbamento che ci ha pervaso! Robinia cara la tua risposta, mostra quanto tu sia coraggiosa e quanto tu fossi pronta, disponibile d'animo a parlare e scrivere di cose importanti, alte, belle. Ancora una cosa: così come ero convinto di quanto tu sapessi interpretare sono altrettanto convinto che tu sappia scrivere. Il tuo cuore é come uno scrigno, bisogna aprirlo per vederne i tesori custoditi. Provaci e mandami qualcosa, così come ti viene, nessun problema per la forma e la coerenza se tu avessi letto i miei primi pezzi! Grazie ancora, rileggerò con più calma la tua bella lettera.

Marinaio felice.

1 Marzo

Al Marinaio,

continuo a delineare i personaggi maschili del tuo libro e alcuni te li invio già oggi. Questo “Lavoro” mi piace sempre più, e inoltre, come mi hai consigliato, ho cominciato a scrivere brevi racconti sulla mia vita passata e questa nuova attività riesce a coinvolgermi e a riempire tante serate vuote e tristi. Grazie Marinaio, il tuo suggerimento mi sta aiutando veramente, non credevo di appassionarmi così tanto.

Con amicizia Robinia.

P.S Ti invio in allegato il lavoro svolto e poi ti risponderò sulle tre filosofie di vita.

N. 16 Nota dell' autore:

La Signora era ormai convinta che il Marinaio si sentisse attratto da lei e questo la lusingava profondamente come donna ma, nello stesso tempo, non voleva assolutamente che il rapporto di amicizia, e in un certo senso di affinità spirituale, che in poco tempo aveva preso vita, venisse incrinato da altri sentimenti difficilmente controllabili e che sentiva sempre più esploderle dentro. Per questo soffriva e inconsciamente continuava a nascondere a se stessa ciò che stava diventando una realtà.

1 Marzo

Robinia cara, finalmente, mi dai una bella notizia, la attendevo da tempo : hai cominciato a scrivere? Brava ! Grazie anche per tutto il lavoro che mi hai inviato, é tantissimo! Andiamo avanti ho in testa qualcosa anch'io. Te lo dirò alla prossima o meglio ti telefonerò molto presto. Ciao per ora! Più tardi riprenderò.

Dunque eccomi qua a riprendere, come ti avevo promesso. Mamma mia quante cose! Belle, interessanti.

Quando io ho scritto Flowers, l'ho fatto soprattutto come volontà-necessità di esprimere cosa avevo dentro, ci ho messo cosa sentivo, i miei ricordi, i miei desideri, le mie paure, i dolori, le gioie, cercando sì, di dare anche una forma, una base letteraria, ma soprattutto, era un moto dell'anima.

Ora ciò che per me è stupefacente é come tu sia riuscita e come riesci a interpretare così bene e a dire, in qualche caso meglio di me, ciò che effettivamente intendevo dire-trasmettere.

Hai dato cioè una configurazione razionale a ciò che io, diciamo, ho artisticamente creato. Questo per me è lo stupore ed anche il fascino tuo. Tornando sulla filosofia di vita cinese, devo dire che ciò che ho scritto, è ciò che ho ricavato vivendo un po' in quel paese, avvicinandomi al Buddismo ed al Confucianesimo e basandomi sulle poche letture che ho potuto fare.

Fondamentalmente è così. È come se la nostra religiosità, occidentale, cristiana, fosse un segmento con inizio e fine e la loro un cerchio senza inizio e senza fine. Io non condivido questa filosofia, io credo, come ti ho altre volte detto, che l'uomo debba essere un po' marinaio e navigare il mare della vita, tumultuoso, calmo, imprevedibile che sia; per me è stato così, ho navigato molto, fatto qualche naufragio e rimesso la prua in mare; ne parleremo. Quando dico se accade, doveva accadere, é quello che sentiamo, é giusto, deve accadere intendo dire che ho anche imparato che non su tutto si può agire come vorremmo e, mentre prima mi sentivo padrone del mondo, ora so che devo accettare anche

ciò che non mi piace, pur agendo perché ciò non accada. Mi sono spiegato?

Scrivere. Sono certo che, se non ti scoraggerai subito, ti darà grandi soddisfazioni. Io sono qui per aiutarti, se vorrai, partendo proprio dalle prime volte senza timori. Pensavo anche ad un tuo aiuto perché sto progettando i capisaldi di un nuovo romanzo che si svolgerà nell'antichità, al tempo delle caverne.

L'eroina sarà una donna destinata, dalle usanze della piccola comunità essendo la figlia del Capo, a fare coppia con chi deciderà il padre. Romperà la tradizione allontanandosi con l'uomo che ama, avrà due gemelli, incontrerà mille difficoltà, ritornerà poi al villaggio (alla morte del padre?) dove, grazie al suo esempio, la comunità potrà progredire e, per sempre, consentirà alle donne di scegliere, determinando così un nuovo tipo di struttura sociale più consapevole ecc. ecc.

Ecco nel dare spessore a questa figura di donna, prima giovane ragazza innamorata, poi madre e moglie impegnatissima, senza famiglia d'origine e poi saggia del villaggio, avrò bisogno di te e della tua sensibilità femminile.

Ne parleremo magari domani al Central Park, scusa se insisto, ma ho voglia di rivederti. Domani, spero proprio, tu sia libera. Ti aspetto alla solita ora, solito posto. Se ti ho preso troppo tempo, scusami.

Il Marinaio.

2 Marzo

Al Marinaio scrittore! Questo pomeriggio ci sarò. Sarò felice di parlare con te del nuovo romanzo. Sono orgogliosa di sapere che hai pensato a me. Nella vita, tu ti chiami e ti senti “Marinaio” ma se io ti dovessi paragonare alla natura per me saresti un vulcano. Non hai ancora terminato di rivedere *Flowers* che già sei a metà di un altro romanzo e poi sei proteso verso un altro ancora. E’ difficile seguirti in tutte queste tue “creazioni”.

Però, quando mi manderai i tuoi scritti, io cercherò di interpretarli seguendo il mio istinto e ti dirò sinceramente ciò che penso. Anche riguardo lo scrivere ho diverse perplessità : non ho argomenti da sviluppare, poca fantasia e soprattutto molta ritrosia a parlare del mio vissuto. Anche ciò che ho scritto è banale, mi sembra anche troppo scolastico così pieno di aggettivi. Però è mio e mi piace rileggerlo e forse chissà lo terrò. Per quanto riguarda il discorso delle diverse religioni te ne parlerò in seguito ora ci devo un po’ pensare.

Robinia.

N. 17 Nota dell’ autore:

*Tutto riprese come prima. I commenti ai personaggi di *Flowers*, qualche lunga chiacchierata al telefono e qualche passeggiata al grande parco e lo scambio dei messaggi al P.C. Robinia mi ha confidato che in questo periodo si sentiva tranquilla. Una specie di pace prima della tempesta. Lei ed il Marinaio si comportavano veramente solo come buoni amici. Credeva di avere frainteso i sentimenti che covavano o meglio si nascondevano nel cuore del Marinaio mentre, ostinatamente, continuava a non riconoscere quello che in lei stava mutando, o meglio forse era già mutato, ma non voleva ammetterlo.*

2 Marzo

Cara Robinia,

sei sempre molto gentile, educata e tenera: ti adoro. Se sto un po' esagerando scusami. Sì, forse, sono proprio un vulcano in eruzione, ma la mia vorrebbe essere una lava fertilizzante, ma forse sto esagerando, scusa ancora. Ci tengo così tanto a leggerti che forse ho esagerato. Non c'è niente di banale in ciò che scriviamo quando esprimiamo noi stessi, non occorre essere dotti, cosa significa poi? E' sufficiente essere noi stessi. Grazie. Ti auguro una buona giornata e ti saluto caramente in attesa di vederti tra pochissime ore.

A tra poco dal Marinaio.

18. Nota dell' autore:

Robinia mi ha riferito, arrossendo, che quando lesse quella risposta aveva sentito un brivido percorrerla tutta, perché aveva dato a quella metafora un particolare significato che subito ricacciò. Solo molto più tardi confidò al Marinaio, pensando di aver travisato, cosa lei avesse supposto leggendo “lava rigeneratrice” e lui, canzonandola affettuosamente, le rispose che quello che le aveva scritto era chiarissimo ed era esattamente ciò che lei aveva intuito. Esattamente quello che lui voleva comunicarle.

3 Marzo

Al Marinaio....

che crede di essere un Vulcano in eruzione! E' stata molto interessante la nostra passeggiata di ieri pomeriggio, non ci si annoia mai a parlare con te ed il tuo entusiasmo per il nuovo romanzo mi ha contagiato. Mi ha telefonato un'amica per informarmi che il New York Times faceva una vendita promozionale e che assolutamente dovevo andare ad informarmi. Potevo forse lasciarmi sfuggire una grande occasione? Certamente no, ti pare? Sono andata all'edicola e mi sono lasciata tentare. A casa ho letto velocemente tutte quelle poesie e poi le ho rilette soffermandomi ora su questa ora su quella.....Un'emozione indescrivibili. Tu certamente conoscerai le poesie di Emily Dickinson ma io voglio mandarti la numero 287 perché . . . perché è bellissima e non solo, è adatta a te.

Ha una sua solitudine lo spazio,
solitudine il mare
e solitudine la morte-eppure
tutte queste son folla
in confronto a quel punto più profondo,
segretezza polare,
che è un 'anima al cospetto di se stessa :
infinità finita.
Robinia.

3 Marzo

Robinia cara ,
grazie. Bella, veramente bella! Questa poesia non l'avevo mai letta anche se conosco Emily Dickinson; congratulazioni! Mi fa piacere vederti apprezzare la poesia, emozionarti per la belle parole e per il loro profondo significato. Mandamene ancora di poesie della Dickinson, quelle per te più belle o appassionanti. Un po' di coraggio, un po' voglia di esplorare, un po' voglia di osare il mondo é ancora da vivere! Aspetto anche i tuoi primi scritti, qualunque essi siano...un 'anima al cospetto di se stessa..... Spesso lo siamo, al cospetto di noi stessi, a me piace davvero guardarmi dentro, lo sai, forse mi piace troppo! Grazie. Bello tutto questo vero? A presto, ti ho visto ieri, ma ho già voglia di rivederti, tu che ne dici ? Ti ho anche cercato al telefono ma non ti ho trovato.

Il Marinaio.

N. 19 Nota dell' autore:

Robinia aveva capito che il Marinaio era una persona molto colta, dai mille interessi, curioso di tutto, e lei desiderava mantenere la stima e la considerazione che questo nuovo amico aveva per lei. Per essere alla sua altezza aveva iniziato a divorare libri, prendere annotazione, interessarsi di tante cose e così facendo lei stessa cominciava a cambiare e anche la sua vita aveva preso ad essere piena ed entusiasmante

5 Marzo

Al Marinaio,

anch' io desidero rivederti presto e passeggiare al Central Park. Dovremo solo vedere quando i tuoi numerosi impegni lo permetteranno. In quanto a raggiungermi telefonicamente cercherò di portare sempre con me il cellulare. Ed ora voglio precisare una cosa importante. Siccome intuisco, anzi, so, che il tuo romanzo rispecchia molto del tuo vissuto, ti chiedo scusa se le mie parole ti hanno dato l'impressione di voler criticare o mettere in discussione la figura di un amico e un rapporto di amicizia che emerge molto bene e che ancor oggi si sente vivo e profondo. Credi non era nelle mie intenzioni.

Ed ora una sorpresa : sono già diversi i racconti che ho scritto prendendo spunto dalla realtà. Alcuni li ho cestinati, altri invece li ho tenuti e di tanto in tanto li rileggo. Sei contento?! Un'altra cosa devo dirti. Molto spesso quando ti scrivo o trovo l'occasione per scriverti del tuo romanzo, vorrei darti dei suggerimenti, aggiungere qualche particolare, trovare un termine più appropriato. Spero tu capisca ma non so se posso farlo, non voglio prendere il tuo posto, solo esserti di aiuto per ora procedo con i miei raccontini forse è meglio!

Robinia.

8 Marzo

Cara Robinia,

ascolterò volentieri i tuoi consigli e ne discuteremo assieme come due amici. Ma perché ti firmi Robinia? Mi piacerebbe saperlo. Sono felice di sapere che continui a seguire il mio consiglio! Finalmente. Spesso mi é capitato di farti domande o sollecitare tue opinioni, so che sei restia, ma per me sarebbe molto bello se tu potessi dirmi qualcosa circa gli argomenti sollecitati: é bello dare e ricevere. E' troppo chiederti anche di mandarmi un po' di quello che stai scrivendo? Volevo telefonarti per farti gli auguri, ma non ho fatto in tempo, così te li ho mandati per E-Mail. Spero di vederti presto. Poi voglio dirti ancora una cosa : quello che senti, dillo, cosa c'è di più bello ed importante che essere noi stessi? Ti prego Robinia mandami un tuo scritto, ci conto!

Il Marinaio.

N. 20 Nota dell' autore:

Robinia, ormai, distingue a fatica ciò che si agita nel suo cuore. Continua a scambiare l'amicizia con qualcos'altro di piacevolmente emozionante che sente dentro di sé e che non vorrebbe sentire, così si rifugia sempre più nel sentimento maggiormente facile da controllare.

Sempre più spesso comincia ad aprire il suo cuore al Marinaio, a parlare di sé, della sua solitudine, delle sue aspirazioni.... Quello che non vuole ammettere con se stessa, e che in buona fede continua a nascondersi, è il tipo di sentimento che prova per quella persona che ora conosce, con la quale parla e si confida tanto volentieri.

8 Marzo

Al Marinaio un po' ironico.

Ho ricevuto i tuoi bellissimi fiori con gli auguri per la festa della donna. Condivido le frasi che mi hai scritto ma non c'è per caso un pizzico di polemica da parte tua? Scherzavo naturalmente. Nutri stima, rispetto e ammirazione per la figura femminile in genere.

Sono brevi pagine di cose molto semplici, oserei dire puerili le mie impressioni, osservazioni, stati d'animo, ma tutto lo trovo un po' scolastico terra-terra però profondamente mio. Non ci si può improvvisare scrittori quando non se ne ha la stoffa.

Qualcuna te la posso anche inviare, penso che servirà per abbassare la stima che hai per me! Mi devi dare la tua parola d'onore che, dopo averle lette, le cestinerai definitivamente e subito, e questo è già molto per il mio carattere e infine, non arrabbiarti se cambierò idea. Un saluto da Robinia ridicola scrittrice.

N. 21 Nota dell'autore:

Una sera, chiesi alla Signora che mi parlasse un po' più a lungo del Marinaio, perché non era facile per me, comprendere la psicologia ed i comportamenti di un uomo così particolare ed affascinante. Ne avevo bisogno, e lei me ne parlò. Le lunghe chiacchierate e alcune letture avevano cominciato a rivelarle la vera natura del Marinaio. Lei lo considerava un uomo dalla forte volontà, pronto all'azione, un vero leader che aveva raggiunto tanti traguardi, ma teneva nascosto nell'anima qualcosa di speciale, tesori che voleva donare solo a pochissimi. Aveva intuito che era un uomo molto romantico e immaginava anche passionale, profondamente sensibile e per questo vulnerabile.

9 Marzo

Robinia cara,

bella la notizia che mi hai mandato: finalmente, leggerò qualcosa di ciò che tu hai scritto. No, non mi arrabbierò se cambierai idea, ma spero che tu non lo faccia.

E' vero, sono affascinato dalla figura femminile, la trovo in qualche modo “più” di quella maschile, c'è un qualcosa di anticamente più naturale, più divino, più accogliente, più tenero e desiderabile. Certo, accetto le tue condizioni e, se mi invierai i tuoi scritti, dopo averli letti li cesterò, parola d'onore! Io non credo che siano poi così scolastici, ti ho già detto quali valori hai in te, devi solo avere un po' più di coraggio, ne vale la pena il tempo corre !

Sai intuire, perché molto femminile, tantissimo di ciò che ti sfiora, che ti lambisce, devi solo provare a dirtele le cose che senti, a scriverle, in un circolo virtuoso, gradevole e valorizzante. Per me vali molto!

Nelle frasi dell'otto Marzo ci voleva essere un omaggio a te ed a tutte le donne, con un po' d'ironia. Avete qualcosa in più!

Marinaio molto curioso di leggere i tuoi racconti.

9 Marzo

Per te, Marinaio!

Mantengo la promessa e ti invio subito, prima di cambiare idea, una delle prime pagine che ho tenuto tra i miei documenti. So già dov'è criticabile e ti sarei grata se mi dicessi le tue impressioni molto sinceramente così potrò verificare se coincidono con le mie. Ti ringrazio per avermi spronato a scrivere. Saranno cose semplici ma mi tengono compagnia. Giardino della neve.

E' un minuscolo giardino quello di casa mia, ma sotto la fitta neve che cade da questa mattina tutto assume un che di speciale, una dimensione e un simbolismo diverso.

Ha due Olmi alti e possenti che, con i lunghi rami, si abbassano per proteggere tre abeti che vorrebbero essere maestosi ma sono solo spelacchiati e una vecchia magnolia con ancora qualche velleità. I rami degli alberi sembrano una trina danzante che, al suono di una lontana melodia solo da loro percepita, lasciano cadere manciate di neve. Si muovono leggiadri e quasi si protendono verso la finestra, mi cercano, mi chiamano offrendomi la loro magica protezione.

Gli abeti, con i rami carichi di neve, ora stanno assumendo un' aria di grave dignità e persino la magnolia così ammantata di bianco partecipa al gran ballo della natura in festa. Era tanto che non mi soffermavo davanti a una così lunga nevicata e il ricordo va lontano nel tempo e nel luogo.

Quanta neve era caduta durante la notte nel Maine e ancora cadeva, cadeva . . . ammantando quello spettacolo indescrivibile, col suo bianco candore. Tracciavamo i primi passi su quella distesa immacolata e vergine lasciando le nostre impronte vicine. Si sprofondava fino al ginocchio, e quante fanciullesche risate riecheggiavano nella vallata. Cadevamo per poi rialzarci pronti per arrivare primi alla meta : la casa sulla grande quercia, un dolce pendio, un laghetto ghiacciato...

Quanta felicità e quali emozioni, compagno della mia infanzia, fratellino adorato, in quel luogo incantato e speciale in una giornata in cui la natura voleva donarci il meglio di sé!

Allora non sapevo cosa di così tragico ti avrebbe riservato la vita! Repentino nasce in me il desiderio di scendere in questo giardino minuscolo e tracciare le prime orme, su questa neve intatta, per riassaporare la felicità di quei momenti lontani nel tempo, ma vivi nel cuore.

Odo nel silenzio ovattato del ricordo riecheggiare la tua risata e poi la tua voce che mi chiama e accanto alle mie orme vedo le tue così piccole e lievi.

Robinia.

N. 22 Nota dell' autore

Robinia era molto restia ad inviare i suoi scritti al Marinaio, soprattutto perché svelavano molto dei suoi sentimenti passati e anche dei suoi desideri per il futuro. In un certo senso temeva di lasciare trapelare ciò che sentiva agitarsi in lei e che ancora continuava a rinnegare. Sono peraltro convinto che la Signora fosse realmente in buona fede. Quegli incontri saltuari, nel Central Park, a poco a poco stavano diventando una necessità per entrambi. Desiderio di vedersi, di parlare delle mille cose che li accomunavano, di confidare aspirazioni, sogni, aspettative e così, semplicemente, i loro incontri, attesi e desiderati, divennero una consuetudine.

10 Marzo

Robinia carissima, delicatamente e dolcemente ed, emozionalmente, comincia a dischiudersi quel piccolo scrigno prezioso che ti porti dentro e che delicatamente mi fa intravedere le ricchezze nascoste. Come non emozionarsi e commuoversi leggendo queste tue parole, queste tenerezze che si sentono conservate a lungo nel tempo ! Quella neve fu davvero suggestiva, come questa, nel tuo piccolo giardino, quasi che volesse riprodurre quel luogo incantato vissuto tanti anni fa ed ancora gelosamente custodito. Ed ecco che “ I rami degli alberi diventano trina danzante “ e mentre senti ancora quella lontana melodia, quei rami incantati ti cercano, ti chiamano, offrendoti la loro magica protezione.

Oscillante tra prosa e poesia, cullato tra la malinconia del ricordo ed il desiderio del presente, ciò che scrivi suggestiona e trasmette emozione.

Leggi ancora nel tuo cuore, fai affiorare ancora i tuoi ricordi, dai corpo ai tuoi sogni, la vita, ancorché dolorosa è bella se ci sa emozionare, se ci permette di dire quello che sentiamo. Ti invito a continuare a scrivere senza timori, hai molto dentro, condividilo ed avevi timore che fossero banalità!

Un saluto dal Marinaio orgoglioso.

12 Marzo

Gentile Marinaio,

le tue osservazioni, su ciò che ho scritto, mi hanno fatto molto piacere, ma molto di più ho gradito gli apprezzamenti che mi hai fatto durante la bella passeggiata nel parco. Sono molto contenta, anche se ti considero un critico di parte.

Il giardino è stata la prima “cosa” non so come chiamarla, che non ho cestinato e di tanto in tanto la vado a rileggere e la trovo molto mia e perciò mi è cara e la trovo importante. Forse l’inizio di una nuova esperienza. E' vero, quei luoghi lontani e il mio giardino sotto la neve mentre scrivevo sono diventati un unico “posto irreale“ dove passato e presente si sono fusi e per un attimo speciale, il passato era lì vivo e vero davanti ai miei occhi ed io ero felice e insieme triste nel riviverlo. Per ringraziarti ti manderò, a parte, una nuova poesia della Dickinson che si adatta a te

Ciao Marinaio, Robinia scrittrice.

12 Marzo

Cara Robinia,

si la Dickinson è veramente brava; e la poesia mi piace in modo particolare proprio perché coniuga una realtà terrestre, come il mare, pur se immenso, con il pensiero dell'infinito, realtà misteriosa, per entrambe delle quali mi sento attratto e nelle quali spesso navigo con la fantasia ed il sentimento. Grazie, mandamene ancora se trovi quella che sai possa piacermi. Il tuo Giardino nella neve, vale la pena di rileggerlo per assaporarne tutto il piacere.

E' lieve e profondo nello stesso tempo, lieve nella forma, profondo di significato; dai insisti aspetto. Non sono un critico di parte, anche se mi riconosco il merito di averti scoperto ed incoraggiato. Non so se tu hai conservato il nostro scambio epistolare; credimi non è da poco; è un qualcosa che vale. Ci vediamo presto nel Parco? Mi farebbe proprio piacere rivederti.

Il Marinaio ti saluta affettuosamente.

13 Marzo

Al Marinaio.

Contraccambio le tue affettuosità, da poco sono rientrata ed ho fatto tardissimo, ma oggi non me ne importa proprio niente. Non riesco a concentrarmi perché il pensiero andava alla bella passeggiata del pomeriggio nel Parco e alla conversazione sui tanti argomenti che ci accomunano. Mi piace sentirti raccontare episodi della tua vita che sono veramente insoliti e straordinari, ma soprattutto capire che mi stimi e che hai fiducia in me.

Sei un vero amico e per questa ragione sono lieta di mandarti un'altra "cosa" che ho scritto e che ti allego. Anche questa mi è cara ma forse ci si affeziona a tutto ciò che si scrive. Perché non stabiliamo un giorno fisso, tutti i giorni per me vanno bene.

Ci si potrebbe trovare al Parco se sei libero da impegni. Che ne pensi? Alberi: Sono tre i giganteschi abeti abbattuti al Central Park! Ieri erano forti, vivi e sembrava che volessero toccare il cielo per parlare con l'amico sole o con le nuvole. E raccontare di voci argentine, di grida festose che s'alzano all'uscita della scuola e parlare di giochi felici di bimbi, di infiniti richiami di nonni stanchi e permissivi, di pianti subito consolati da baci e da carezze. Sembra impossibile che una notte di leggera timida neve abbia potuto tanto. Loro alti possenti e maestosi, di fronte a tanta leggiadria, si sono inchinati, servili e vinti, fino a baciare la terra come di fronte ad una regina. Anch'io sono un albero.

Non l'Abete elegante, maestoso e superbo ma la grossa e solida Quercia con le radici profonde e ben radicate nella terra. Forte e robusta che impavida sfida il vento e le tempeste della vita e mai si lascerà abbattere. Nulla la spaventa perché conosce la sua forza, sa che la sua corteccia dura la proteggerà.

Ecco si come la Quercia, con i rami che si posano sul tetto di casa mia, che la proteggono. E quante ghiande produce, sa riempire tutto il prato! E quanti nidi sa ospitare, e quanta ombra ristoratrice quando il caldo d'Agosto sembra ti voglia soffocare.

Si mi piace essere la Quercia del mio piccolo giardino.

Anch'io sono un albero. Non la forte e robusta Quercia ma la fragile Robinia. Ha il tronco e i rami così delicati che il vento dell'Autunno la fa piegare e il più piccolo temporale estivo la ferisce. Basta così poco perché un ramo si spezzi, basta poco per farla soffrire. E quelle spine sul tronco e sui rami che non vorrebbe avere. Ma perché tutte quelle spine, da chi si vuole difendere? Sarebbe così bello in primavera dispensare i bei grappoli di fiori profumati e dolci senza che nessuno si ferisse!

C'era una Robinia ma il vento freddo della morte una notte l'ha stroncata, ma anche questa pianta, quando occorre, sa essere forte, sa rifiorire e dove prima c'era il tronco ferito ora si affaccia un arbusto vigoroso. La Robinia, come l'Araba Fenice sa rinascere a nuova vita e tra poco ci sarà di nuovo un albero in fiore.

Sì, mi piace essere la Robinia del bosco incantato.

Questo che ti mando è uno dei miei primi racconti. Ora le parti si sono invertite e sono io che attendo i tuoi commenti.

Un saluto da Robinia svelata.

13 Marzo

Robinia cara,

anch'io sono appena rientrato e per prima cosa ho controllato la posta : c'era ! E così ti rispondo subito; più tardi aprirò l'allegato per gustarmelo con più calma e sicuramente lo commenterò. Come i tuoi, anche i miei pensieri, tornavano piacevolmente al pomeriggio, alla gioia della conversazione, alle verità dette, agli sguardi sinceri. Spero di averti detto in modo comprensibile quello che avevo nel cuore e che, emozionalmente, mi è uscito; la tua tenerezza ed il tuo fascino me lo hanno permesso.

La paura! Sì la paura, il tremore dell'emozione, l'attesa dell'incontro, delle telefonate, lo scambio delle lettere sono già, per me, felicità, preludio di felicità. E per te ? Voglio inviarti un piccolo stralcio del Diario della mia vita ricca e densa di fatti straordinari che io chiamo “ Coriandolo ” e che riguarda l'episodio che ti ho accennato nel nostro incontro nel Parco.

Nell'estate accadde un episodio, che come altri successimi, spesso mi hanno fatto considerare la mia vita “stupefacente”.

Tornavo a New York in treno, fatto assolutamente inusuale, ed a Boston entrò nel mio scompartimento una signora elegante, un po' sulle sue; anch'io per stile e personalità in genere sto un po' sulle mie. Comunque non ricordo come e perché, cominciammo a parlare, lei era sorella della signora che gestiva il negozio Tiffany, nella 3° Avenue, abitava anche lei a New York e stava ritornando a casa, proprio come me. All'arrivo, era sera, avemmo qualche problema con i taxi, ed io che ne avevo preso finalmente uno, le offrii un passaggio fino a casa sua che stava proprio sulla mia direttrice di percorso. Arrivati a casa, la signora volle ricambiare la gentilezza offrendomi un aperitivo nel suo appartamento.

Nacque così una breve amicizia, singolarissima perché la signora, sarebbe diventata la suocera della persona più potente del Congresso che, per molti anni, ha dominato la scena economica e politica del paese. Conobbi la figlia della

signora ed il suo uomo che dopo la nascita di tre figli, ne diventò il marito. Promisi alla mia amica il più assoluto riserbo su sua figlia e le sue vicende personali. Riserbo che ho mantenuto.

Poi nel 1985, la signora si trasferì a Washington presso la figlia ed il genero e non l'ho più vista. E così, sia pur per poco tempo ebbi l'occasione di frequentare la stessa casa di cotanto futuro personaggio che avrebbe, per molto tempo, dominato la scena politica. Chi l'avrebbe mai detto!

Un episodio, uno dei tanti, altri ti dirò, magari con più dettagli, se mi ascolterai; anche noi siamo una cosa "straordinaria". Sorpresa?

Un caro saluto dal Marinaio.

N. 23 Nota dell' autore:

Il Marinaio, ora, corteggia apertamente Robinia e cerca di farle capire ciò che prova per lei usando un' infinità di metafore. Non vuole, per nulla al mondo, forzarla ma la lusinga con mille attenzione. La sua ammirazione sembra diretta verso l'amica ma, in realtà, sta cercando di risvegliare Robinia che già considera la sua donna, quella donna che, da tanto tempo, sta cercando. Sembra un po' la metafora dell'amore e della vita. Lei che sente sbocciare l'amore, lui che lo sa, ma non è certo fino in fondo e non vuole offenderla, vuole entrare dolcemente nel suo cuore ed essere accettato, compreso e soprattutto amato. Anche dalla frequenza delle lettere si capisce che qualcosa sta per accadere!

14 Marzo

Robinia cara,

è stato molto bello leggere “Alberi”. Finalmente capisco perché ti firmi Robinia! C'è qualcosa di profondo, di tuo, finalmente! Sentimenti che si accavallano quasi in una descrizione temporale di riflessioni e d'emozioni che avevi dentro di te. A me piace immaginarti come la Robinia, piace immaginarti rifiorita. Certo qualche spina di difesa rimarrà, ma la Robinia tornerà a dispensare i suoi fiori profumati e nessuno si ferirà ! Nessuno si ferirà perché or, più matura e consapevole, quella pianta, saprà cogliere il soffio del vento, il profumo della Primavera e saprà donare dopo il freddo Inverno, la sua rugiada ristoratrice alla linfa di un albero vicino. Una nuova fragranza, diversa da prima ma, ancora attraente, la Robinia spargerà intorno a sé. Anche se il vento dell'Autunno l'ha fatta piegare e il più piccolo temporale estivo l'ha ferita ed è bastato così poco perché un ramo si spezzasse, ora è più robusta, più consapevole, forse già pronta ad accettare le nuove stagioni, non più sola e più forte, più sicura, più bella di un nuovo fascino. Questa è la pianta che a me piace, più di quella Quercia, sì robusta e salda al terreno, ma con troppa scorza che le impedisce di sentire i profumi nell'aria, il tremore del vento, il caldo del Sole. La Robinia è donna, la Quercia no, la Robinia dà ed accoglie, basta saper dimenticare quelle spine, non vederle, non sentirle. Così il tuo bel pensiero “Gli alberi” mi ha fatto ragionare, così ho immaginato trasfigurare la tua fantasia di sentimenti. Chissà se anch'io posso paragonarmi ad un albero ed a quale? Tu forse puoi dirlo! Il ricordo del nostro pomeriggio al parco è ancora vivo e teneramente custodito, voglio averne ancora di quei momenti bellissimi e tutti i martedì sarò là ad attenderti. Abbiamo ancora molte cose da dire, ti allego un frammento di quello che potrebbe essere la storia di quella ragazza dell'antichità, la vorrei chiamare Luna, che ne dici, qualcosa di magico, notturno, lontana, attraente, amica .

Buona lettura dal Marinaio.

14 Marzo

Gentile Marinaio,

ho letto, subito, la parte del racconto che mi hai mandato e l'ho trovata bella e soprattutto rende l'idea del periodo in cui si svolge il tuo nuovo romanzo. Di questo argomento ne parlerò o ti scriverò in seguito perché prima voglio rileggerlo con più attenzione. Sono contenta perché martedì arriverà presto e ho voglia di vederti e di parlare un po' con te. Se hai tempo leggi questo nuovo raccontino che ti mando e dimmi il tuo parere.

Robinia.

Il temporale. La nonna tolse alla Bimba il suo vestito cittadino e le mise la divisa della corte : un grembiulone un po' logoro e sdrucito ornato di qualche rammendo e di qualche macchia festosa che qua e là ammiccava sul petto. Le tolse quel nastro rosa e le liberò i capelli al vento, nascose le scarpe dietro la porta affinché i suoi piedini scalzi potessero assaporare il calore della terra. Felice la Bimba uscì nel sole a esplorare, guardare, giocare non più riconoscibile, assieme ai suoi cugini, monella tra monelli. Il sole d'agosto splendeva alto nel cielo mentre la terra arida e ferita chiedeva a gran voce un po' d'acqua ristoratrice. Lentamente poi il cielo si riempì di nuvole gaie che si rincorrevano tra loro ma quel brontolio lontano lungo e insistente annunciava che forse un temporale era in arrivo. Ora il sole era completamente nascosto e nuvole nere si addensavano sopra la corte. Il primo lampo colse la Bimba di sorpresa.

Un chiarore saettante che dal cielo sembrava volesse toccare la cima del fico ma a lei parve un nastro di fuoco lucente e neppure il fragore del tuono ebbe il potere di impaurirla così intenta ad osservare ciò che nella corte stava accadendo. Le donne, come per incanto, ora erano fuori e tutte avevano qualcosa da fare: le bianche lenzuola che volteggiavano al vento vennero prontamente raccolte, gli animali del cortile con strani richiami trovarono riparo, dei mastelli vennero posti sotto le gronde. La Nonna ferma sull'uscio di casa tutta vestita di nero con la sua gonna che

quasi toccava la terra scrutava su nel cielo e sembrava leggesse di ricordi lontani. Dalla sua tasca, che per la Bimba conteneva il mondo, estrasse una chiave poi pensierosa andò ad aprire la dispensa, prese la bottiglia del prezioso olio e ne mise una lacrima in tre lumini. Subito ne accese uno e lo pose davanti a Sant' Antonio: era lui che doveva proteggere i campi e le loro messi.

Poi la Nonna dalla tasca trasse un Rosario e iniziò a cantilenare parole sconosciute Ave Maria gratia plena Dominus Dall'aia veniva festoso, ad ogni tuono, il canto dei bambini "Il Diavolo va in carrozza Il Diavolo va in carrozza..." Che bello unirsi in quel girotondo immersi quasi nel buio, rischiarati di tanto in tanto dai lampi che squarciavano il cielo ora qua ora là, e poi ,e poi aspettare quei tuoni...fragorosi, assordanti

La Bimba cercava tra le nuvole basse e minacciose il punto dove sicuramente sarebbe comparsa la carrozza del Diavolo, forse con il prossimo lampo l'avrebbe vista, chissà. Intanto il vecchio Fusy uscì correndo dalla stalla con tre forconi in mano. Arrivato al centro della corte cominciò ad armeggiare mentre la Bimba l'osservava affascinata. Con quelle gambette corte, la barba bianca e il cappello calato sugli occhi sembrava un furetto. Le tre forche vennero piantate per terra con i tridenti rivolti al cielo. Come la Nonna sollevava il viso e scrutava quelle nubi che s'ingrossavano sempre più, seguiva la traiettoria dei lampi e aspettava il rombo assordante del tuono scuotendo la testa. Anche la Nonna cominciò a scuotere la testa e rientrò in casa senza mai smettere di dire le sue Ave Marie. Era giunto il momento di accendere il lumino su in camera davanti al quadro della Madonna Addolorata forse un solo lumino davanti a Sant' Antonio non bastava, meglio scomodare anche la Madonna che certamente qualcosa in più valeva.

E la Bimba correva ora a seguir la Nonna ora dal Fusy che continuava quella stranissima pantomima. Sotto al tridente ora c'erano dei rametti di ulivo benedetto e mentre il Fusy cercava di farli bruciare cominciarono a cadere le prime lente gocce di pioggia. La terra assetata reclamava ancora di quella fresca bevanda. Le gonfie nubi

all'improvviso si aprirono e le gocce si infittirono, cadevano e quasi il loro ticchettio ingentiliva il brontolare assordante del tuono.

La Nonna allora corse ad accendere il terzo lumino davanti all'immagine del Sacro Cuore che si trovava in cucina, certo era Lui che contava più di tutti in cielo, era Lui che doveva proteggere le messi. Così facendo iniziò la nenia delle giaculatorie Santa Maria Ora Pro Nobis che magia tutti quei Ora pro nobis Poi per la Bimba arrivò il momento più spettacolare.

Il Fusy, come in un balletto grottesco, saltellando girava e rigirava incessantemente attorno all'ulivo che lanciava alte fiamme che contorcendosi per sfuggire alla pioggia, andavano a lambire i tridenti.

Poi facendo gesti strani il Fusy benediceva tutto con l'Acqua Santa e pronunciava strane magiche parole senza significato che come per un sortilegio avrebbero allontanato la temuta grandine. Ma questo la Bimba non lo sapeva. Tutti i suoi sensi erano appagati: guardava il balenio dei lampi, ascoltava il boato fragoroso dei tuoni, gustava il sapore della pioggia e l'odore di vita della terra bagnata e poi c'erano i lumini accesi per la casa, le preghiere della Nonna, il tragico balletto del Fusy era uno spettacolo affascinante, ricco di magia. La Bimba era come sul palcoscenico della vita dove tutti recitavano una commedia comica, ma forse era tragica, solo per lei. E allora correva felice per la corte dietro al Fusy incurante della pioggia che la bagnava tutta e poi correva ad ascoltare gli Ora pro nobis della Nonna e, quando il lampo saettava, guardava pronta il cielo perché il Diavolo con la sua carrozza sarebbe passato e lei l'avrebbe salutato.

Quel giorno la pioggia dissetò la terra con amore e portò serenità nei cuori. Ecco perché mi piacciono tanto i temporali, per me hanno un fascino una magia unica al mondo.

A volte, ancora bambina mi è capitato di rivedere quella pantomima ma che nulla ha potuto davanti alla forza devastatrice della natura. E allora ho visto i visi seri degli adulti attoniti davanti alla consapevolezza che il raccolto

era distrutto , ho visto gli occhi della Nonna che pieni di lacrime chiedeva alla Madonna “ E adesso come faremo a tirare avanti” e ho visto il vecchio Fusy che bruscamente scagliava lontano i forconi ingobbito e vinto.

Capivo il dolore degli adulti ero dispiaciuta per tutta quella tempesta, ma da allora...Io amo il lampo che saettando squarcia il cielo come un nastro di fuoco e ascolto il brontolio o il fragore del tuono... quasi mi sembrano la grancassa della banda del cielo che suona solo per me e amo la pioggia che cade leggera o che picchia forte sul tetto e accetto anche i chicchi della grandine distruttrice : sono perle di dolore ma che fanno assaporare la bellezza della vita.

N. 24 Nota dell'autore:

Io rimasi molto sorpreso nel leggere i racconti che si scambiavano il Marinaio e Robinia. Non avrei mai creduto, prima di questa esperienza, che tra un uomo ed una donna non più giovani , potesse così nascere sottilmente un sentimento d'intesa intellettuale quasi che entrambi, pur attratti l'uno dall'altro, volessero prima essere sicuri che qualcosa di più “nobile” li unisse. Chissà . . .per me fu una bellissima sorpresa.

17 Marzo

Marinaio, sono alcuni giorni che aspetto le tue E-Mail che tardano ad arrivare. Non hai ancora commentato il mio racconto Temporale e sono un po' curiosa. Oggi pomeriggio, mentre tornavo a casa, mi sono fermata a guardare dei quadri veramente brutti esposti lungo i giardinetti di Washington del Village. L'autore, credendomi interessata, ha cominciato a illustrarmi convinto della loro bellezza, del loro valore artistico della loro unicità! Era veramente orgoglioso del suo lavoro. Mentre parlava il mio pensiero andava alle "cose" che scrivo, ho fatto un parallelo e le ho viste come quei poveri e rozzi quadri. Quelle pennellate senza significato erano le mie frasi e sono tornata a casa amareggiata e col desiderio di cancellare tutto. Poi ho riletto come tu hai saputo interpretare e dare un significato più completo "Alberi" e allora mi sono rincuorata mi sono ripromessa di scrivere meno ma di scrivere meglio cercando idee....Mi piacerebbe essere la Robinia da te pennellata ma una parte di me è anche Quercia e credo che la parte razionale e quadrata, che mi riconosco, molte volte prenda il sopravvento. Ho pensato a lungo a quale albero potresti assomigliare e finalmente l'ho trovato: tu assomigli ad un Olmo, il più grande albero del mio giardino Possiede un tronco dritto e alto che va a lambire il cielo e ha tanti rami che si dipanano in altri rami e rametti ancora, come a formare una fitta rete recettiva. Sono le antenne vigili e pronte a captare tutto ciò che gli succede attorno. L' Olmo o il Grande Albero , come preferisci , sa anche leggere nel segreto dell'anima, sa cosa può nascondere uno sguardo o il tono di una voce. Poi sa ascoltare ciò che dicono gli arbusti che stanno ai suoi piedi: a volte pazientemente a volte con un pizzico di superiorità. Infatti lo sa che sta al di sopra di tutti e qualche volta ne è orgoglioso e un po', ma solo un po', se ne vanta perché è felice e gli piace essere il Grande Albero. Ho scritto ancora, si tratta di una "cosa" che ho intitolato "Felicità" ed ora te la invio.

La Robinia che piace a te che si sente felice e che ti saluta e se ne va a dormire!

18 Marzo

Spinosa e tenera Robinia,

ciò che di più bello mi potessi aspettare da te, oggi è arrivato. Quale difficile, gioioso tremito c'è in te, questo è bellissimo e mi coinvolge. Per poco, per un attimo, per un battito di ciglia sei stata felice, forse non lo eri stata da tanto, troppo, tempo e finalmente ti sento cantare, sento il tuo cuore che ricomincia a cantare. Vorrei vederti subito, dirtelo con la mia voce, vorrei cogliere l'emozione del tuo sguardo..... Immagina che sia così! Finalmente quella parola 'felicità' ti è uscita dalle labbra. Brava! Ciò che hai scritto è qualcosa di prezioso è poesia, te la rimando con forma nuova, è molto, molto tenera.

Quel pittore forse voleva vendere i suoi quadri, ma forse non ci aveva messo l'anima, forse non stava ascoltando i palpiti veri del suo cuore, quando pitturava. Per te è diverso, per te e per me quello che diciamo, quello che scriviamo nasce da un qualcosa che è vero e che è dentro, qualcosa che a volte nemmeno noi conosciamo e che ci stupisce venga alla luce. Ecco la differenza! Non smettere assolutamente di scrivere, non voglio ti prego.

Ancora c'è molto da scoprire, da vivere. Un Olmo, dici, credo che tu abbia ragione! Hai descritto molto bene tante cose soprattutto quando dici "...a volte con un pizzico di superiorità. Infatti lo sa che sta al di sopra di tutti e, qualche volta, ne è orgoglioso e un po', ma solo un po', se ne vanta perché è felice e gli piace essere un Olmo.

Si è vero, mi piace e voglio essere il Grande Albero del tuo giardino. Leggendo, questa frase, ho sorriso, incredibile come ormai tu mi conosca, credo che mai nessuno, in così poco tempo, inoltre, mi abbia letto dentro! Tu afferri le sfumature della mia anima, incredibile! E' vero a volte mi sento orgoglioso di certe cose, ma credimi voglio soprattutto dare, certo non a tutti, solo a chi credo di leggere nel cuore e che vorrei fare partecipe di un po' di felicità che ancora voglio dare, credo di saper dare. Comunque la tua descrizione è perfetta.

Così siamo diventati due piante!

Tu sei quella Robinia che io ho pennellato, lo so! Tu lo sei, cerca di essere buona con te stessa , non ti tormentare, vogliti bene, prendi la Primavera, apprezzati. Io già lo faccio. Per darti un'idea un po' più completa ti mando anche un pezzo del Romanzo di Luna che descrive un po' il suo uomo. Fammi sapere qualcosa.

ALLEGATO

E' l'alba. L'erba alta e brinata comincia a sentire i primi raggi del Sole che la sfiorano e si appresta a cambiare veste. Accucciato e coperto dalla pelle di orso che lo ripara dal gelo della notte, solo un lento respiro rivela la presenza di un uomo che vigila e scruta più avanti a sé, muovendosi con piccoli impercettibili movimenti. E' quasi immobile, annusa l'aria e sente l'odore che il vento gli porta. L'odore di una bestia che sta seguendo da un giorno ed una notte, un animale che ora vede ed ora gli sfugge : un cinghiale. Avanza lentamente, con circospezione l'animale viene verso di lui, grande possente con grandi e minacciose zanne: é una femmina, i lattonzoli infreddoliti, la seguono fiduciosi uno dietro l'altro.

L'uomo si accuccia ancora di più fino a confondersi con il terreno, serra forte nelle mani la sua lancia, il cuore gli batte vigorosamente ma lui non trema, gli occhi si stringono mentre le pupille si dilatano.

Il gelo non gli impedisce di sentire il proprio calore madido che ora potrebbe odorare e per un istante ha paura . Sente il cinghiale avvicinarsi sempre di più, lo ha seguito ed atteso per tutta la notte, ora è lì. Lui e la preda agognata. La neve sugli alberi comincia a riflettere i raggi del Sole illuminando la scena, deve far presto. Ora si sente il grugnito dell'animale, è questione di attimi, l'uomo lo sa; ora o mai più. Si alza di scatto, concentra tutta la sua ferocia su quella preda, brandisce la lancia sopra la testa, non può sbagliare, non deve sbagliare non ha un'altra possibilità, ora o mai più.

Urla forte per darsi coraggio, per spaventare la preda nemica. Il cinghiale lo sente, lo vede, rimane fermo e sorpreso per un attimo fatale: adesso! Ora, la lancia scagliata con tutta la forza possibile vola, vola verso la preda, la

colpisce. Un fiotto di sangue esce dalla gola e bagna chiazze d'erba coperte di neve. Un balzo e l'uomo è sul cinghiale che tenta di alzarsi e mostra le zanne acuminate verso il suo assassino in un estremo tentativo d'offesa. Il cacciatore gli è sopra, estrae la lancia dal corpo ferito e colpisce, colpisce ancora ed ancora, i grugniti cessano di colpo.

Nell'aria gelida si sente solo l'urlo possente del cacciatore che squarcia l'alba di quel giorno. Ora la preda è sua, le si getta sopra, con il coltello di pietra, le apre il ventre ed estrae il fegato ancora caldo, si sazia del pasto agognato, beve il sangue caldo e ristoratore.

I lattonzoli non riescono a capire cosa stia succedendo e grugniscono intorno al corpo ormai devastato della madre. L'uomo li guarda, non vuole ucciderli, li scaccia.

Ora macella la bestia, riserva per sé il cuore dell'animale, ancora caldo e ricco d'energia. Si acquieta il cacciatore, ora sa che la donna che l'aspetta, tenendo il fuoco acceso e accudendo e quei due cuccioli d'uomo, per qualche tempo, avrà carne da mangiare ed una nuova pelle per ripararsi dal freddo.

N. 25 Nota dell'autore:

Con grande entusiasmo Robinia raccontava che, la sua vita stava diventando piena di interessi. Commentare gli scritti del Marinaio, scrivere brevi storie vissute o immaginate, leggere romanzi e poesie...tutto la riempivano di gioia. Non più spazi vuoti, ma piene e interessanti. E l'attesa gioiosa di leggere una nuova E. Mail, di rispondere alle lunghe telefonate e la certezza delle passeggiate nei posti più diversi e suggestivi. La vita tornava a sorridere ai nostri due amici!

19 Marzo

Per il Marinaio.

Era proprio “Felicità” era questo il dipinto da buttare a cui mi riferivo principalmente. Volevo darti una risposta e spiegare ciò che è la felicità e quello che sono riuscita a scrivere sono quelle poche righe che ti ho mandato. Subito dopo me ne sono pentita ma non sono più riuscita a fermare l'E-Mail anche se ho provato a spinger vari tasti del computer. Secondo quello che mi hai sempre detto della filosofia cinese, si potrebbe dire che “doveva arrivarti e ti è arrivata, così era scritto”.

Con le modifiche dell'ultima parte, che tu hai fatto, diventa una cosa carina e gradevole, almeno così mi sembra. Come al solito tu mi elogi troppo. Davvero ti piace essere paragonato ad un Olmo o preferisci essere il Grande Albero? Scegli tu Marinaio! Mi fa piacere anche perché le mie conoscenze in scienze naturali sono limitate e descriverlo proprio bene non è semplice. Mi sto accorgendo che sto scrivendo con le mani, ma oggi, non so perché, il pensiero è altrove, troppo lontano. Sono triste e molto preoccupata, ma sono certa che la forma, il tono e tutto ciò che manca a quello che ho scritto, saprai leggerlo ugualmente.

Una Robinia veramente in ansia.

N. 26 Nota dell' autore:

Ho chiesto a Robinia di spiegarmi i motivi della sua malinconia, delle sue preoccupazioni Lei mi ha confidato che le mancavano le telefonate, le chiacchierate nel parco ma non solo quello, c'era ben altro che la preoccupava e riguardava la sua famiglia. Lei ora si sentiva sola e bisognosa di aiuto. Quando le ho chiesto qualcosa di più specifico si è limitata a scuotere la testa con un segno di diniego mentre gli occhi si riempivano di lacrime.

20 Marzo

Gentile Marinaio,

questa mattina, ho guardato se c'erano messaggi per me. Pensavo non ce ne fossero e invece c'erano i tuoi auguri che mi hanno fatto molto ma molto piacere. Ora sono a casa e sono un po' più serena, nutro buone speranze che tutto si possa risolvere per il meglio. So che sei molto impegnato e ti ringrazio per avermi così sostenuta con le tue telefonate. Ho letto il capitolo che riguarda l'episodio di caccia : è vivo molto reale avvincente e molto bello. Prima di andare avanti con i miei commenti attendo la tua risposta sulle mie precisazioni su Luna. Penso che tu non le abbia gradite perché mi sembrano appunti molto schematici. O forse ti ho offeso perché ho rilevato alcune imprecisioni dimmelo francamente!

Sai oltre a leggere romanzi e poesie voglio cimentarmi su qualcosa di più serio. Ieri ho trovato alla National Library un saggio che penso mi piacerà e interesserà molto. Ti trascrivo una frase che ho trovato all'inizio di questo diario "Scrivere per il pubblico è una rude fatica in cui l'attenzione è sempre all'erta per scegliere e criticare tutti gli elementi forniti dalla sensibilità. Scrivere per sé significa respirare." Mi sembra molto vera soprattutto la parte finale. Tu me lo hai insegnato e io cerco di essere una brava scolara

Robinia un po' malinconica.

21 Marzo

Cara malinconica Robinia,

finalmente sono rientrato, ti ho telefonato senza trovarti e sono contento di saperti più serena e, come vedi, sono di nuovo al PC. Ho ricevuto via E. Mail, da un amico, alcuni di questi 'pensierini', più o meno condivisibili tutti, ce n'è sono alcuni che mi stanno particolarmente a cuore: forse li puoi indovinare ! Provacì, così ti distrarrai.

Molte persone entrano ed escono dalla tua vita. Ma solo gli amici lasciano n'impronta nel tuo cuore.

Per gestire te usa la testa, per gestire gli altri usa il cuore.

Se qualcuno ti tradisce una volta, è colpa sua, se ti tradisce ancora, è colpa tua.

Le grandi menti discutono delle idee, le persone medie discutono dei fatti, le piccole menti (s)parlano delle persone..Chi ha perso soldi, ha perso molto; chi ha perso un amico, ha perso di più; chi ha perso la fede, ha perso tutto. Persone giovani e belle sono un incidente della natura. Impara dagli errori degli altri, non puoi vivere abbastanza a lungo da farli tutti tu. Amici, tu ed io. Hai acquisito un altro amico. Ed allora siamo in tre. E' iniziato il nostro gruppo, il nostro circolo di amici

Non c'è inizio e non c'è fine. Ieri è storia. Oggi è un dono. Domani è mistero.

Aspetto la tua risposta Ciao dal Marinaio curioso.

21 Marzo

Marinaio,

ho letto i “pensieri” che mi hai mandato e ti rispondo subito, anche se avrei preferito rispondere al telefono! Alcuni, non tutti, li condivido altri invece li trovo frasi fatte, fine a se stesse. Mi chiedi quali sono quelli che più ti si addicono, quali sono cioè quelli che tu senti veri. Ne scelgo per ora solo tre, i primi due li accomuno.

“Molte persone entrano ed escono dalla tua vita ma solo gli amici lasciano un’impronta . Per gestire te usa la testa per gestire gli altri usa il cuore“

La prima parte è scontata e ovvia mi pare: certamente gli amici lasciano una traccia indelebile nelle persone un qualcosa che a volte li accomuna e spesso li fa assomigliare nei comportamenti.

Più interessante la seconda parte. Siamo sempre pronti a trattare noi stessi con il cuore e raramente con la testa. Facilmente scusiamo il nostro comportamento, troviamo sempre delle attenuanti usiamo nei nostri confronti i guanti di velluto mentre verso gli altri siamo spesso fortemente critici e poco tolleranti. Ecco perché trovo interessante questa frase perché ci invita ad essere più critici verso noi stessi e più possibilisti e caritatevoli verso gli altri.

Ho scelto questa frase soprattutto perché penso che come persona tu già la metta in pratica questa massima. Cerco di spiegarmi meglio. Il tuo desiderio di leggerti dentro fatalmente ti porta alla conoscenza, alla autocritica, all’obiettività. Sai quali sono i tuoi difetti, i tuoi lati negativi e conosci anche le tue tante....poche. ...virtù! Nel porti verso gli altri invece cerchi di usare il cuore, sai trovare negli altri il lato positivo, sai scusarli e tollerarli.

Difficilmente da parte tua, per quanto mi è dato conoscere, c’è stata una critica violenta nei confronti di altre persone, sai dare al tuo “prossimo” sempre un’ ancora di salvezza, un’ altra possibilità.

“ Ieri è storia, oggi un dono, domani mistero".

Penso che questa frase ti piaccia molto perché rappresenta un po’ la tua filosofia di vita. Della tua vita

passata ne vai giustamente fiero. Ora sei proteso a vivere ogni giorno godendo delle emozioni che la vita ti riserva i viaggi, la casa, il mare, scrivere, comunicare nello stesso tempo sei attratto da ciò che la vita domani ti saprà certamente ancora donare.

Tu non lo puoi conoscere ma vuoi comunque scoprirlo, sperimentarlo perché il mistero ti affascina e ti attrae anche se non sai quello che, sia nel bene che nel male, ti potrà riservare. Ora capovolgo la domanda. Quali sono le due frasi che più mi si addicono: sarebbe interessante scoprirle. Può essere che non ce ne sia nessuna!

Saluti carissimi, Robinia.

N. 27 Nota dell' autore:

Il Marinaio dopo tante frasi dette a metà ora si fa più esplicito, quasi non ci sono dubbi sui suoi sentimenti che nutre per Robinia e che lei continua a travisare.

Robinia ha capito che il Marinaio prova per lei un interesse diverso dell' amicizia? Alla mia domanda, sinceramente la Signora mi ha detto che sentiva la stima, l'interesse, la considerazione, l'amicizia che il Marinaio nutriva nei suoi confronti e non voleva, per nulla al mondo, che questi sentimenti si spingessero oltre. Poi arrossendo ha precisato "Io ero in buona fede, ma la realtà era che l'amore era già sbocciato anche se continuavo a negarlo."

22 Marzo

Mia cara Robinia,

in questi ultimi giorni i molti impegni hanno impedito che ci vedessimo e che ci telefonassimo, come invece avrei tanto desiderato, ma ora sono qui, e voglio esserti accanto. Per quanto riguarda i 'Pensierini', beh quello che sento più mio é decisamente il secondo da te indicato “ Ieri è storia, oggi un dono, domani mistero”, soprattutto per quel “vuoi comunque scoprirlo, sperimentarlo perché il mistero ti affascina e ti attrae anche se non sai quello che, sia nel bene che nel male, ti potrà riservare.

Certamente, nel gestirmi uso la testa, ma ne ho sempre meno voglia ed anche verso me stesso vorrei usare di più il cuore. La testa l'ho usata anche troppo nel passato o forse sono stato costretto ad usarla troppo presto fin da bambino.

Forse i pensieri che potrebbero esserti più vicino potrebbero essere i seguenti: Le grandi menti discutono delle idee; le persone medie discutono dei fatti; le piccole menti parlano delle persone. Perché hai voglia di conoscere grandi idee, anche se . . . e non parli mai delle persone.

Chi ha perso soldi, ha perso molto; chi ha perso un amico, ha perso di più; chi ha perso la fede, ha perso tutto. Soprattutto per l'ultima parte, ma direi che ne mancano molti di pensiero che si riferiscono o che possono riferirsi a te.

Ci vorrebbe anche un pensiero che spiegasse perché io uso sempre il 'Cara e a volte il carissima ' e tu mai il corrispondente per me, ma forse questo sarebbe troppo. Desidero tanto vederti presto e sento la mancanza delle nostre lunghe chiacchierate. Che dici se oggi pomeriggio ci vedessimo al Central Park e poi, si voglio chiedertelo. Perché poi non ci spostiamo in un posto un po' più intimo, tranquillo, magari a casa tua eh ! Che dici, ho bisogno di stare vicino a te, da solo con te e u Robinia ?

Il Marinaio.

23 Marzo

Al Marinaio,

anch'io desidero tanto vederti e mi piacerebbe trovare un posto speciale in cui parlare serenamente e tranquillamente da soli. Però sono anche molto perplessa, ho tante cose da chiarire con me stessa e per questo ti prego di leggere "Bivio" forse potrai capirmi meglio.

La Donna camminava un po' curva e lenta lungo la strada bianca. Una strada vuota, piatta, sempre uguale, senza alcun suono, solo qualche occasionale passante distratto o qualche raro conoscente con cui dividerne un tratto per cacciare la solitudine.

Un giorno però non si sentì più così sola e continuava a percorrere quella strada dove non ci si poteva smarrire. La meta era chiara, dritta: là in fondo c'era un porto sicuro la pace e forse la serenità.

All'improvviso e inaspettato alla donna apparve in lontananza qualcosa di sconosciuto : nulla di così tragico un semplice BIVIO ma che ebbe il potere di piegarla.

Non c'è peggior cosa dell'Incertezza e questa pessima amica le piombò addosso con tutto il suo reticolato di tentacoli vischiosi. L'orgoglio le impediva di chiedere aiuto e poi non c'era nessuno che la potesse ascoltare, consigliare.

Allora iniziò ad allontanare da sé quel bivio, lasciò la strada e si incamminò per sentieri nel bosco incantato : si soffermò a raccogliere i fiori e si inebriò di quel tenue profumo, cercò nascoste tra i rovi le dolci more e gli aspri mirtilli e ne riscopri la fragranza, si sedette all'ombra del grande Pioppo ad ascoltare i teneri richiami degli uccellini intenti a costruire il nido.

Tutto la interessava, la incuriosiva e, nel bosco incantato, si sentiva sicura, protetta, invulnerabile.

Credeva, anzi, sperava di essere sola ma non sapeva che l'Incertezza camminava proprio dietro di lei pronta ad assalirla. Ad un tratto la vide, cercò di cacciarla ma l'Incertezza le si mise al fianco e insieme andarono alla scoperta di quel bosco ricco di misteri.

La Donna sapeva però che prima o poi si sarebbero dovute separare perché quel bivio all' improvviso le si sarebbe parato davanti.

Quel giorno venne e venne troppo presto. Sognò di incontrare una Donna come lei e lesse nei suoi occhi dolore, stanchezza, amarezza, solitudine..... tutti sentimenti che lei stessa, per altre ragioni, aveva conosciuto. Immaginò i suoi occhi pieni di lacrime a stento trattenute e allora si sentì profondamente in colpa.

La Donna decise di cercare quel Bivio e prendere la strada giusta. Le costò molto uscire da quel bosco incantato un dolore enorme ma era la sola cosa giusta che lei dovesse fare per ritrovare se stessa.

Robinia molto sola.

23 Marzo

Caro Marinaio,

è molto facile iniziare così, mio caro! Più facile di quello che tu possa immaginare. Quando oggi abbiamo chiacchierato nel Grande Parco io avevo già scritto la fine di quel racconto e sebbene soffrissi tanto, dopo tanti giorni mi sentivo in pace con me stessa. Se tu, come dici mi stimi e un po' mi conosci, sai che non poteva essere che così. Ho tre desideri da chiederti.

Il primo, vorrei dirti a voce i vari motivi che mi hanno portato a questa decisione, sono tanti e per me difficili da scrivere. Se lo ritieni opportuno telefonami. Il secondo, cestina questo mio scritto e tutti gli altri. Ti prego. Il terzo, passato questo momento doloroso in cui dovrò starti lontana, vorrei tanto essere per te un'amica cara e sincera. Questo ci può riservare la vita. Una passeggiata, una cena in compagnia o quattro chiacchiere, credi non è poco, per me sarebbe bellissimo.

Robinia, Oggi però tanto triste!

N. 28 Nota dell' autore:

Molto ermetico il racconto di Robinia! Pieno di intenso dolore per un sogno perduto, di difficili rinunce, di grande solitudine. Cosa era mutato in lei? Perché quella improvvisa decisione? Il volto di donna, dagli occhi velati di lacrime, era realtà? Da cosa nasceva il senso di colpa? Qualcosa di, estremamente, serio era accaduto, ma Robinia non mi ha voluto spiegare ciò che improvvisamente la tormentava. La risposta, immediata, del Marinaio fa intuire l'origine del tormento di Robinia. Avrei tante supposizioni da fare, ma desidero che sia il lettore a scoprire l'origine di quel dolore, così forte, leggendo alcuni scritti che Robinia mi ha dato e che ha scritto solo per sé. Non so se poi li fece leggere al suo Marinaio. Forse sì.

23 Marzo

Cara, confusa Robinia

si ti stimo, ed ho affetto per te: i tuoi desideri sono già esauditi. Alla prima occasione parliamoci, come tu vuoi, poi tutto sarà dimenticato. Gli occhi che hai visto tristi e stanchi e pieni di lacrime non li ho resi io così. Credimi! Anzi! Certo, sei e sarai un'amica sincera, gradevolissima, e passeremo forse ancora tempo insieme. La vita dà anche quello di piacevole, ma dà anche altre cose! Rimarrà, per me, un rimpianto.

Grazie per il "caro" ci tenevo tanto.

Il tuo Marinaio.

23 Marzo

Vivere.

Cade una pioggia leggera, il Bus si ferma sotto casa, salgono pochi passeggeri, alcuni passanti camminano rasente ai muri con l'ombrello aperto, sembra tutto immutato ma io so che è tutto, completamente, diverso. Me lo dicono i miei occhi pieni di lacrime, me lo dice il mio cuore stretto in una morsa d'acciaio, me lo dice lo squillo del telefono che mi fa sussultare, e sperare, me lo dice la posta elettronica che resta vuota. Non credevo fosse così difficile e soprattutto così doloroso. E mi chiedo

“Perché non ti sei presa questo scampolo di felicità al posto della solitudine: sogni, in attesa di una E-Mail, poter rispondere, capire, farsi capire, ascoltare e raccontare! Vivere.”

Come non vorrei aver mandato quell'E-Mail! Potevo aspettare un po' di giorni, solo alcuni. Una passeggiata, tante chiacchiere, una vicinanza fisica che dà emozioni lontane. Ma so che a questo punto, per strade o ragioni diverse io, qui, sarei arrivata. Un comportamento diverso avrebbe messo, profondamente, in discussione me stessa e io non mi sarei più riconosciuta.

Non sono capace di gioire al di fuori di un mio modello morale, in me ci sono tanti valori in cui ho creduto per tutta la vita. Mi sento come un treno su di un binario, ma solo su quello posso viaggiare, non sono mai stata capace di azionare gli scambi per cambiare strada.

Purtroppo questa immagine mi dice, anche che ora mi trovo su un binario morto e questo mi addolora ancora di più, ma so che è ancora troppo presto per sperare di rimettersi in cammino. Mi ha fatto bene scrivere almeno ora non piango più.

24 Marzo

Caro il mio Marinaio rinunciatario,
ti scrivo, ma questa lettera non te la invierò mai. Voglio solo fingere che tu mi stia ascoltando. Ho **r**iletto la tua risposta e il dolore è aumentato.

Certo non mi aspettavo niente di diverso, tu hai sempre rispettato le mie decisioni. Sono io che ora sento la fatica enorme, il dolore che mi accompagna, e le lacrime che non riesco a trattenere. Dici sarà tutto dimenticato, ma quanti giorni, mesi, anni, dovrò aspettare, soffrendo, perché passi. Il dolore è così forte che a volte grido :

“Perché hai voluto svegliarmi, io non volevo più niente dalla vita “

Certo non è colpa tua se qualcosa è mutato in me, tu non hai fatto o detto niente perché io cambiassi i miei sentimenti. Dimenticare, dimenticare, è passato un attimo e penso che non ce la farò. Ogni volta che suona il telefono spero che sia tu, ogni volta che rispondo, è una delusione. Perché non mi chiami? Perché non mi scrivi? Ho bisogno di te, ma tu non mi cerchi più! Se ti vedrò, se un giorno potrò parlarti, è questo che ti vorrei dire.

Robinia.

24 Marzo

Questa mattina sono andata a trovare un'amica e ho passato la giornata con lei, ma non riesco ad interessarmi a niente, solo una morsa allo stomaco ed il bruciore delle lacrime. La mia amica mi ha chiesto tante volte cosa avessi, poi di fronte ai miei:

“Niente sono solo un po' giù“ ha lasciato perdere, forse mi farebbe bene parlare con lei, forse mi potrebbe aiutare. Avevo fretta di tornare a casa per vedere se c'era un messaggio e la delusione è sempre tanta.

Mi dico “Adesso telefono“ ma so che non lo devo fare. I secondi sono lunghi, come le ore, e il tempo non passa mai.

Guardo l'orologio e mi domando come farò ad arrivare a sera. Squilla il telefono e spero; ma è lei, la mia amica. E' preoccupata per me, sente che c'è qualcosa che mi turba e io mi lascio andare e le racconto di me. Ha il potere di capirmi e questo un po' mi consola.

Chiacchieriamo a lungo, anche lei, per ragioni diverse, ha preso la mia stessa decisione, mi capisce, sa quello che sto soffrendo e non ride di me. Sì, perché ci sarebbe da ridere, mi sto comportando come una ragazzina di sedici anni. Sono andata a rileggere il tuo ultimo messaggio cercando di capire quali sentimenti nasconda, leggo solo tristezza. Chissà cosa rappresento io per te, chissà se anche tu provi gli stessi sentimenti! Come vorrei chiedertelo e poi e poi e poi perché proprio a me doveva succedere questo? Prima ero come in letargo. Vivevo senza vivere poi perché mi hai svegliato?

“La vita ci può riservare ancora qualcosa” dicevi, ma io non volevo questo dolore e questa nuova solitudine, che non riesco a combattere se non scrivendo, se non ripetendo le stesse cose all'infinito. Ora sono solo confusa e malinconica: una Robinia tutta spine.

25 Marzo

Ho riletto, per l'ennesima volta, tutti i messaggi che ci siamo scambiati cercando di analizzare quali sentimenti li hanno dettati, soprattutto i tuoi, perché i miei, ora, li conosco bene. A volte penso che anche per te, io sia qualcosa di più di una cara amica. Chissà poi cosa cambierebbe. E' giusto così. Dovrò trovare il coraggio di cestinare tutto, ma ora non ci riesco proprio.

Leggere qualcosa di tuo mi fa sentire meno sola; ma perché mi sono cacciata in questa situazione ? Mi aggrappo al ricordo di chi non ho più, se lui ci fosse, tutto questo non sarebbe successo o forse, sì. Ho paura a pensarlo. No, non sarebbe successo. Perché ho raccolto quel libro...perché ho voluto incontrati...perché...perché...

N. 29 Nota dell' autore:

Robinia mi ha confidato che il Marinaio, come lei gli aveva chiesto, dopo diversi giorni di assoluto silenzio, le telefonò e fissarono un appuntamento immediato. Per la prima volta il Marinaio andò a casa sua, portandole, rilegati, tutti i suoi commenti ai personaggi di Flowers. Mi sarebbe piaciuto conoscere i particolari di quell'incontro che avrebbe segnato la loro vita, ma Robinia è stata irremovibile. Solo i suoi occhi splendevano nel ricordare il primo bacio d'amore e qualcosa di più intenso. A mio parere e Robinia non lo ha smentito, i nostri due protagonisti si dichiararono il loro amore nato in un modo così tenero e romantico e si amarono intensamente.

30 Marzo

Robinia adorata,

ancora adesso, una dolce, struggente, malinconia, mi prende di te. Più che le ore passano e più che ti ricordo con passione e con amore. E' come se il mio desiderio si alimentasse, ancora, del ricordo dei tuoi gesti, della tua femminile tenerezza, del tuo sorriso. Rivedo e riassaporo i tuoi occhi, la curva dei fianchi, il morbido ventre....tutto di te. La tua bellezza erotica, unita alla grande stima e considerazione, è stata per me come la natura, come il mondo, come il mare, una fonte di continua meraviglia. Per me, l'innamoramento ha coinciso con la meravigliosa scoperta che anche tu mi ami. Una commozione poetica, che mi generava e che mi genera, ancora, meraviglia e riconoscenza.

Ho vivo in me lo stupore, il miracolo, di quando ho sentito la tua eccitazione, ne vedevo, ne sentivo la trasparenza, l'emozione e ne ero stupito e commosso. Allora ti sentivo come 'femmina' perché, questo termine rappresenta, per me, un valore molto più alto. Sentivo tra le mie braccia che c'era la femmina che mi amava!

Lo capivo dalla tua pelle di seta, dalla morbidezza del tuo seno, lo sentivo dal tuo donarti. Robinia, sappi che, per me, sentire quell'aprirsi, quell'accoglimento, voleva dire, sentire l'amore. Tremavo d'emozione per il tuo volto accaldato, per le tue labbra, per quel corpo abbracciato che non voleva mai staccarsi da me e sapevo che quello era amore. Questo per me è stato lo stupore, il miracolo, il mio sogno!

Tu non eri obbligata a farlo, ma lo facevi, mi baciavi ,mi accarezzavi e ora mi struggo. Ascoltavi il battito del mio cuore, il mio respiro, poi tornavi ad accarezzarmi a respirare il mio odore. Sentivo il mio desiderio, il mio piacere, in un istante di eternità, che ho avuto, che non riesco a dimenticare, che mi fa sognare ed eccitare ancora, avvolto dal tuo fascino, dalla tua femminilità, dalla tua bellezza, dalla dolcezza delle tue labbra, dal sapore inebriante della tua bocca.

Ti donavi, ti donavi a me. Perdonami se non sono riuscito a tenere dentro di me questa esplosione di sentimenti.

Ho fatto una promessa e la manterrò. Sì, da ora in avanti, saremo solo amici, ma oggi, è ancora oggi, non è già domani e solo domani, sarà un altro giorno: oggi è il giorno della felicità. Tuo Marinaio che oggi ti adora.

N. 30 Nota dell'autore:

Certamente il Marinaio rimase affascinato da Robinia che, alla mia domanda di conferma, annui sorridendo e, con un gesto antico, abbassò, lievemente, la testa per pudore. Le parole, il tono, le profonde espressioni dell'uomo non lasciano dubbi sulla dolcezza e sull' intensità di quel loro primo incontro d'amore ma, purtroppo, non ci sono neppure dubbi sulla decisione presa di soffocare l'amore per essere soltanto due buoni amici, perché questo era ciò che Robinia pretendeva.

31 Marzo

Al Marinaio che sa rispettare le decisioni di una Robinia spinosa.

Sono tanti giorni che non mando messaggi che, quasi, ho disimparato a scriverti, Credo che ogni donna desidererebbe leggere una particolare lettera che un uomo innamorato ha inviato ma io non posso dirti nulla, non voglio. Credi è meglio rallentare i nostri incontri, le nostre telefonate e i nostri messaggi per un po' di tempo.

Dobbiamo cercare di spegnere questo fuoco che arde e brucia in noi. Anche se sarà difficile, dobbiamo essere solo dei cari amici, me lo hai promesso e come la vecchia e cara Robinia continuo questa difficile lettera.

Ti mando un racconto "Seconda nevicata" e una "cosa" che certamente non si può chiamare poesia: solo stati d'animo, sensazioni, emozioni. Anche questa è semplice, piccola e, come tutto ciò che scrivo, fa parte del vissuto. Per ora non so fare di meglio. Sabato ho visto proprio un bel film tutto imperniato sulla danza classica : uno spettacolo lieve, romantico, con degli ottimi ballerini e con della bellissima musica e con tante emozioni.

Cominciano a piacermi i miei pomeriggi solitari al cinema, specie quando vado in Time Square e ho sperimentato che sono tanti gli spettacoli che vale la pena vedere perché ti lasciano nell'animo qualcosa di positivo, perché ti fanno meditare, perché ti regalano emozioni e poi il tempo scorre veloce e si attenua la sofferenza.

Ciao Robinia

Seconda Nemicata.

E' triste, oggi, il mio giardino sotto questa muraglia di fiocchi di neve piccoli e insidiosi. Sembra proprio non poter sopportare il peso di tante ore di battaglia. Anche i grandi alberi tentano di ribellarsi a tanto accanimento e gemono per le ferite e le mutilazioni subite. I poveri rami spezzati cercano, ma inutilmente, di restare attanagliati al tronco, ma devono sottomettersi a quell'esercito di cristalli freddi e bianchi. Si piegano, si spezzano e, con un sinistro rumore, si

lasciano andare cercando riposo e pace sulla terra. Tutte le piante del giardino stanno gemendo.

Povero albero da frutta : la primavera lo aveva svegliato e lui, subito ubbidiente, si era riempito di boccioli rosa. Ora, sferzato da mille proiettili, piange i suoi primi fiori sbocciati, divelti e subito sepolti in una poltiglia grigia, mentre, tenace, lotta per difendere quel suo tesoro di vita acerba ancora in boccio. La gentile mimosa si è subito arresa: tutti i suoi rami lambiscono la fredda terra. Così inchinata sembra chiedere pietà alla dominatrice che con artigli di ghiaccio la tiene prigioniera. E i lillà chiedono aiuto al vento, vorrebbero fuggire lontano, si agitano e nel loro dimenarsi respingono l'attacco del nemico e allora rin vigoriti riprendono la lotta come in un vortice senza fine. Neve hai già vinto; il mio giardino ha firmato la resa.

Non occorre stravincere, abbi pietà.

Mia Neve ascoltami ! Se tu sarai clemente domani uscirà la primavera e allora potrai vedere l'albero vestito di rosa e la mimosa adorna di un giallo mantello, il tenero verde dell'erba che nasconde le prime viole e le timide margherite. Sai è tanto bella la primavera ...sii clemente regala a tutti la vita!

Tu, mia neve, sai essere così tenera e bianca e soffice e leggiadra come tante farfalle che volano nel vento all'ora del tramonto in una giornata tiepida di maggio. No, oggi, non essere messaggera di morte, non per il mio giardino, non per me.

4 Aprile

Robinia cara.

Per dare un senso a questa parte della vita, per dare un senso a ciò che veramente é desiderato, gocce d'oro che fanno bene all'anima, ho scritto questo, pensando a te.

I due ruscelli.

In un paese lontano, lontano, c'erano due ruscelli, non molto grandi anche se un tempo erano stati due bei fiumi. Poi, col passare del tempo, uno si era ghiacciato e l'altro si era inaridito e così erano diventati due piccoli ruscelli, non molto distanti tra di loro. Stavano chiusi uno nei suoi ghiacci, l'altro impantanato nei suoi argini.

Non lo sapevano ma le loro acque erano uguali. Nel passato avevano irrigato, in modo diverso, ma molto rigogliosamente il terreno dove scorrevano. Non lo sapevano, ma avevano tanto in comune, la loro anima forse era fatta delle stesse cose, ma non lo sapevano. Il ghiaccio, freddo e solido, aveva gelato il corso di uno, mentre l'altro, con il suo rigagnolo ormai ridotto ai minimi termini cercava di non farsi soffocare, continuando a scorrere lentamente. Così avvenne che il rigagnolo lambì le rive di quel ruscello ghiacciato e, a poco a poco, dolcemente, i cristalli bianchi cominciarono a sciogliersi appena, appena ma cominciarono a trasformarsi in acqua limpida, rivitalizzandosi e alimentando il ruscello che lo aveva sfiorato.

Un miracolo era accaduto: i due ruscelli sentirono che potevano ritornare ad essere fiumi. Per un attimo, ma solo per un attimo le loro acque si mescolarono, si unirono, vissero, gioirono e per un attimo tornò la vita. Non si seppe se quei due ruscelli alimentandosi a vicenda, sciogliendo il ghiaccio di uno e rinforzando il rigagnolo dell'altro tornarono impetuosi a scorrere, formare cascatelle, irrigare il terreno facendo nascere fiori e profumi; non si sa! Non si sa nemmeno se uno tornò a ghiacciarsi, non diventando più ruscello e fiume e se l'altro si impantanò non più alimentato.

Quello che io so , e che desidero dirti Robinia cara, è che le acque sono fatte per scorrere libere e felici, che ruscelli e fiumi sono fatti per alimentarsi, vivere del loro lento o

impetuoso defluire a seconda del terreno che incontrano e secondo le stagioni che si alternano. Ricordati che dighe, ghiacciai, paludi tolgono la fantasia, il mescolarsi gioioso, lo zampillare fresco..... pensaci cara Robinia.

Il Marinaio, molto triste.

N 31 Nota dell'autore :

E' iniziata. o meglio sta esplodendo la lunga, avvincente e magnifica battaglia dell'innamoramento. Lui intimamente cerca e desidera ardentemente la donna, ma il suo comportamento è rispettoso, come deve essere quello di un buon amico; lei invece si tormenta, è inquieta, vuole e non vuole, teme, desidera e fugge mentre il tempo sta trascinando nel vento i loro destini, tra paure, speranze, indecisioni...

5 Aprile

Marinaio, birichino e che non sta alle regole!

La tua stupenda storia continua così: I due ruscelli furono molto grati al Grande Spirito, che aveva permesso che ciò avvenisse. Non più ghiaccio, non più acqua sterile e fangosa, ma due ruscelli, che ora scorrono vicini, che conoscono l'esistenza l'uno dell'altro, che sono pronti ad aiutarsi a sostenersi, felici nel sapere che l'altro, sta scorrendo portando acqua e vita, gioia e calore. Nulla potrà tornare ciò che era prima: il Grande Spirito questo non lo vuole permettere perché è scritto che i due ruscelli, nel giardino incantato, scorreranno sempre l'uno a fianco dell'altro.

Robinia.

5 Aprile

Mia cara Robinia,

Il Grande Spirito sa cosa deve fare! Forse, Lui vuole che i due ruscelli si uniscano! Nulla sarà più come prima mi dici, é già questa una splendida cosa, ma in uno dei due ruscelli ha mosso impetuoso il gusto della vita e dell'amore. Chissà quale dei due sarà? Prova a chiederlo tu al Grande Spirito, forse ti darà un segno.

Il Marinaio birichino, ma non tanto. Solo sincero.

6 Aprile

Mio caro Marinaio,
mi sono interrogata a lungo e, allora, la storia dei due ruscelli continua...

Il Grande Spirito meditò a lungo.

Guardava quei due ruscelli che, per un sortilegio, si erano destati e ora si cercavano, perché l'uno desiderava far parte dell'altro, sentiva il loro desiderio di diventare un unico grande fiume, li vedeva, sempre più pieni di acqua sorgiva, soprattutto li vedeva scendere, a tratti, in modo tumultuoso.

Questo, il Grande Spirito, non lo aveva previsto ed ora non voleva che quegli argini si rompessero. Certo le acque si sarebbero fuse come in un mare, ma avrebbero portato anche distruzione, rovine e dolore.

E questo il Grande Spirito non lo voleva, perché da sempre è scritto nel grande libro della natura che "il gusto della vita e dell'amore" non può che portare armonia, serenità e gioia. Certo le acque possono anche scorrere libere, ma il più delle volte, perché gli esseri umani possano vivere, sereni e in pace con se stessi, occorre che si creino argini, sbarramenti, e anche dighe.

Questo è un lavoro che costa fatica, rinunce e spesso anche un dolore intenso. Allora il Grande Spirito, guardò, con occhio amorevole, quei due ruscelli, avrebbe voluto aiutarli, avrebbe voluto placare il loro impeto e così passarono i giorni.

Il Grande Spirito, ora, li vede scendere a valle, così ricchi di acqua fresca e limpida, così vicini, che quasi si toccano e si domanda: "E se, per un nuovo sortilegio, riuscissero a placare il loro impeto, quella irruenza così palese, quel desiderio di essere fiume, e se, per incanto, riuscissero ad essere due ruscelli che scendono a valle felici di essere solo vicini, di sapere che sono lì, di parlarsi, di raccontarsi, di ascoltarsi, di guardarsi.

Se, questo fosse possibile, io, Grande Spirito canterei al cielo, alla terra, al mare, ai colori, ai suoni, ai profumi all'universo, intero tutta la mia felicità."

Ho cercato di rispondere ad alcune domande, caro Marinaio, e so che non è questa la risposta che aspettavi e questo mi rattrista.

Ti chiedo per favore di cestinare questo scritto, non voglio che tu lo possa leggere ancora e rinnovare, così, un dolore che mai avrei voluto darti, però...

Grazie e buonanotte da una Robinia che non vuole rattristarti.

N. 32 Nota dell'autore :

La metafora dei due ruscelli è bellissima, e corrisponde anche alla delicatezza e sensibilità delle due persone. Si staccano anche le due figure, quella maschile conquistatrice, quella femminile preda che si fa, inconsciamente desiderare e che conduce il gioco: il gioco meraviglioso ed eterno dell'amore!

8 Aprile

Robinia mia cara,
parole dolcissime e bellissime, come sei tu questo aumenta ancora il mio rimpianto e la mia malinconia. So che quei due ruscelli avrebbero potuto fare, mescolando le loro acque, molta strada assieme e, chissà, sarebbero poi sfociati insieme o separatamente nel grande mare che tutto accoglie. Questa é la mia malinconia ed il mio struggimento.

Ora, e per me é inusuale, le parole mi mancano altro vorrei. Un cenno, un invito, uno sfiorarsi ancora, per un attimo, e mi domando : perché no ? Perché no ? Cercherò di imparare a memoria ciò che il Grande Spirito ti ha suggerito e lo terrò con me.

Desidero tanto rivederti, sono già passati tanti giorni. Ti aspetto dove tu sai. Vieni!

Il Marinaio impaziente.

N. 33 Nota dell'autore:

Robinia e il suo Marinaio si incontrarono, dopo diversi giorni tristi, in casa di Robinia e fu il 13 Aprile, e quella data segnò, davvero, una svolta nella loro vita.

La Signora, mi ha confidato che aveva perso la lotta con se stessa, aveva capito di amare profondamente il suo Marinaio e desiderava, pur soffrendo, essergli accanto nell'ombra, per farlo felice, nella maniera più completa e gioire accanto a lui della sua felicità. Era molto emozionata Robinia facendomi leggere una poesia " Mattinata d' Aprile " che iniziò a scrivere quella mattina stessa per il Marinaio e che lui completò. Una poesia dolcissima dove trapela l'amore, la passione ed una felicità nuova e intensa.

13 Aprile

Marinaio Mio caro,
si è chiusa la porta alle tue spalle e voglio dirti subito
che sono felice e pensando alle stupende ore passate insieme
ho scritto:

Mattina d'Aprile

Dolce sei tu, mattinata d'Aprile quando il sole ti
avvolge coi suoi raggi ardenti di fuoco.

Il freddo di Marzo è passato, oggi ti sei destata,
smarrita, cercando e offrendo amore.

A lungo, un raggio mi ha baciata, il suo tenero calore mi
ha svegliata, ora gioisco, viva, nelle sue braccia.

Dolce mattina sei, per chi oggi ama, come vento, mi
stringe i capelli, come mare mi prende impetuoso-

13 Aprile

Robinia mia adorata,

voglio legarmi alle tue parole per vivere con te questa indimenticabile mattina d'Aprile

Amore nuovo, antico, primitivo, esploso in mille gocce di felicità, di fresca primaverile, pioggia.

Sole avvolgente, vento nei capelli, mare impetuoso, calore d'amore; questo, dolce Aprile, mi hai regalato.

Ti porterò dentro di me per sempre, mattinata di rifiorimento alla vita, ore scandite dalla felicità eterna.

Dolce sei tu mattina d'Aprile, e magnifico il dono che hai mandato a me, che l'amore avevo sognato.

14 Aprile

Marinaio caro,

ti voglio ringraziare, con tutto il cuore, per la lunga e intensa telefonata di ieri sera ...è stato come prolungare il nostro incontro. Forse un giorno ti spiegherò bene ciò che ha significato, per me, il tempo trascorso insieme e la passione con cui ci siamo amati. Per farlo, dovrò affrontare e capire il mio triangolo magico. E' tanto che ci penso, ed ora, molte cose mi appaiono chiare nella loro realtà e non come desideravo che fossero. E' un discorso un po' ermetico, ma forse capirai ugualmente.

Per anni, ho voluto che il mio triangolo, isoscele, fosse un triangolo equilatero e credo di esserci riuscita, ma, ora, mi accorgo che mi sono privata di una parte importante.

Tu, mi hai interrotto, chiamandomi al telefono, sono felice di aver parlato con te, felice, anche per ciò che ho costruito in passato e soprattutto felice, per ciò che la vita, ora, mi ha riservato a piene mani.

Un dono veramente grande inatteso, giovane, unico, che mi fa sentire una donna desiderata e voluta con forza. Grazie. Il 13 Aprile sarà, per me, una data importante, da ricordare per sempre.

Robinia innamorata.

14 Aprile

Robinia mia adorata,

le tue parole, molto vere e profonde mi hanno colpito e commosso. Ho sempre creduto nell'importanza di quel triangolo, anche se nel tempo i tre lati possono cambiare di dimensione, ciò deve avvenire però con armonia e condivisione. Mi sembra di capire che questo non é avvenuto. Però i disegni del Grande Spirito sono incredibili e spesso accade ciò che é inimmaginabile, allora il nostro cuore, come uno scrigno, si apre e se ci sono, ne escono tesori. Ora tante cose, sentimenti, avvenimenti, ti appaiono più chiari: é importante, molto importante! Ieri ti sei sentita “una donna desiderata e voluta con forza”. Tu eri sempre la stessa... il miracolo é proprio questo, oggi finalmente ti sei confidata con me vorrei ancora parlare di questo, lo faremo presto, se tu lo desideri. Buonanotte e sogni d'oro ed io penserò tanto a te, amore mio.

Il tuo Marinaio innamorato.

N. 34 Nota dell' autore:

Nella prima lettura che feci, delle lettere di Robinia, non avevo ben capito cosa fosse questo “Triangolo Magico” che ogni tanto veniva preso di riferimento. Me lo spiegò la Signora dicendo che non é altro che la sintesi dell'amore di coppia. E' molto importante che la coppia viva, all'interno di un triangolo equilatero, i cui lati sono Condivisione, Progettualità ed Erotismo e tutti i tre lati devono essere sempre presenti e complementari tra loro per godere della vera felicità.

15 Aprile

Caro,

ogni tanto vado a rileggere, forse per sincerarmi che non sto sognando, “Mattinata d’Aprile” e la sorpresa è veramente grande e l’emozione intensa. Mentre la prima parte, in alcuni punti, risulta un po’ forzata la seconda, quella che tu hai scritto, vola via leggera e armoniosa e ricca di significati. Tu sei molto bravo nell’esprimere sensazioni ed emozioni, anche usando alcune mie metafore. Mi sembra che “Mattinata d’Aprile” sia bellissima per le infinite ragioni che tu conosci e, spero, che la parte, che io ho scritto ti sia piaciuta. Buona notte, e leggi “Il Mare” l’ho scritta pensando a te.

Un abbraccio da Robinia.

N. 35 Nota dell'autore:

I due ruscelli, dei quali avevano parlato Robinia e il Marinaio, in una metafora neanche troppo misteriosa, e che prima stentavano ad incrociarsi, ora prorompono insieme in un fiume che sembra prendersi tutto ciò che incontra durante il proprio percorso. La storia sta ormai coinvolgendo Robinia, nel modo più assoluto e, mi ricordo, la gioia che manifestava nel rivelarmelo.

16 Aprile

Mia cara Robinia,

ti ringrazio per le belle parole; a me sembra che, pur con grande emozione, con Mattina d'Aprile, tu abbia espresso ciò che da tempo volevi dirmi e lo hai fatto poeticamente a me, che so, che tu ami. Credo che sia davvero bella questa poesia, ora che...

Ho ricevuto anche la tua poesia a me dedicata "Il mare" ma alcune parti non sono molto chiare e voglio rileggerla per meglio capire il tuo pensiero. Penserò a te, e, a te mia adorata, voglio donare una poesia della quale sono molto geloso, ora te la mando affinché tu mi conosca sempre meglio.

Anche tu pensa al tuo Marinaio.

Il sogno di un bambino

Quel bambino scopriva cautamente con timore, lo stupore del mondo; mescolava insieme paura e speranza qualcosa gli nasceva nell'anima. Sentiva dentro di sé un bel sogno, il sogno di crescere e librarsi in alto; trattenne per sempre quel sogno, lo teneva teneramente nel suo cuore. Voleva esplorare il mondo intorno, sognava di realizzare grandi cose e mentre il tempo lento trascorreva il sogno splendidamente, sbocciava.

Le melodie musicali lievi e vigorose le belle, magnifiche, istruttive letture, le emozioni nuove, tenere, dell'amore dilatavano il sogno che diveniva realtà. Era vivo nella solitudine, c'era nel primo innamoramento, palpitava nel duro lavoro giovanile, sopravviveva con il dolore. Mentre mari e foreste, deserti e città scoperte, si mescolavano gioiosamente alla sofferenza aspra dei conflitti, le disillusioni dei negati sentimenti.

Piegato dall'asprezza dell'esistenza, dall'accanimento dell'angoscioso quotidiano vivere, il sogno rimaneva, durava, ancorato al suo cuore sdrucito. Il sogno rendeva tutto supportabile, faceva diventare ogni cosa possibile, alimentava sempre la speranza di farcela, gli dava la forza di vincere ogni lotta. Era sempre vivo nel suo cuore; indomito,

coraggioso, vitale, il sogno gli scaldava l'anima nei giorni tristi, faceva vibrare d'euforia in quelli felici. Il sogno lo faceva sentire speciale, e l'esistenza non passava invano. Voltandosi indietro, ormai indebolito, sentiva il suo fanciullesco sognare, rimasto come allora; nel suo cuore; ambiva ancor andare e volare lontano.

17 Aprile

Marinaio mio caro,

avrei voglia di dirti tante cose, di continuare a parlarti, di sapere tutto di te, perché solo conoscendoti mi sembra di esserti più vicina, di consolarti, di darti serenità e gioia. Scusami per tutte le domande che mi sono uscite spontanee durante la nostra passeggiata.

Sai forse dovremmo cambiare itinerario, ormai non c'è pietra o albero del Central Park che non ci conosca.

La cosa più importante però è che io ti voglio tanto bene, al di là di ogni altra sensazione che tu sai scatenare in me, o che io scateni in te. Desidero il tuo bene, desidero che tu sia felice e sono contenta di poterti offrire ciò che tu intensamente e con “prepotenza”, tutta maschile, mi hai chiesto, ti sei preso, e, credo, mi richiederai ancora e ancora: o mi sbaglio? Ti ringrazio anche, e ti sono grata per avermi parlato dei tuoi sogni, questo significa che hai una profonda stima per me e questo mi fa felice. Ed ora ti allego qualcosa che ho scritto e che si riferisce a quel “Sogno di un Bambino”.

Ciao Robinia.

Vorrei prendere per mano quel bambino, guardarlo negli occhi per leggere tutta la solitudine e tutte le aspirazioni che nell'infanzia e nell'adolescenza lo hanno accompagnato per poi scoprire la grande forza di carattere che ha fatto sì che nessuna avversità lo piegasse, che niente al mondo cancellasse il suo sogno.

Con tenacia quel sogno è cresciuto con te. Tu sei il sogno. Quel sogno ti ha permesso di volare in alto. Ha dimostrato a tutti, ma soprattutto a te stesso, quanto valesse. Ma non si tratta di un sogno, sei tu con la tua realtà, il tuo vissuto che ti ha permesso di camminare nel mondo, di realizzare progetti, di superare ostacoli e soprattutto di tenere chiusi dentro di te i sogni di quel Bambino così bisognoso di amore e di protezione. Sogni o speranza che nei momenti difficili, che la vita sempre ci riserva, sono stati la tua forza, la tua ancora, il tuo rifugio.

Sento nel tuo racconto velato di malinconia, commovente fino alle lacrime, un moto di orgogliosa rivincita e il desiderio di far vivere per sempre i sogni di allora. Sogni che, per te, voleranno sempre in alto, ne sono certa. Questo mi ha dettato il mio cuore e così ho scritto tutto d'impulso.

Robinia molto triste.

N. 36 Nota dell' autore:

Robinia ed il suo Marinaio vogliono aprirsi sempre di più, farsi conoscere, svelarsi e lo fanno incontrandosi, scrivendosi, parlandosi al telefono e continuando le loro passeggiate. Mi sembra che, specialmente in questo periodo, il Marinaio cerchi di essere vicino a una Robinia, un po' frastornata e inquieta, con tantissime telefonate e mandandole fiori. Sembra quasi che il Marinaio tema che Robinia torni sulla antica decisione di rinunciare all' amore e fa di tutto per legarla a sé. E' difficile capire chi dei due sia più innamorato e forse è anche inutile. Ogni amore è speciale e vissuto da ciascuno in modo speciale. Il "miracolo" è proprio che due amori speciali si fondono per diventare uno solo.

18 Aprile

Adorata Robinia,

e brava ! Ancora una volta mi hai saputo leggere dentro ! Nessuno era mai riuscito a leggermi così profondamente, ed anche per questo, molte volte nel passato, mi sono sentito solo. Quel mio sogno é stato l'unicità della mia vita, se non lo avessi avuto e tenuto con me, ora non sarei qui. Tu lo hai capito! Cosa voglio di più? Era questo che volevo dire quando ti parla di un “Bambino” tu lo hai capito! Sono, ti giuro, veramente commosso e stupito.

Grazie di conoscermi, grazie di essermi nel cuore. Sì, io ed il mio sogno siamo stati un tutt'uno, cementati dalla sofferenza, dalla speranza, dalla fiducia, dalla consapevolezza che avrei potuto farcela: ce lo fatta? Spesso mi sembra di sì. Sono stanco, ma ho voglia di vivere e navigare ancora!

Ti amo il tuo Marinaio.

N. 37 Nota dell'autore:

Essere Marinai o Contadini. Queste sono le paure e le incertezze di Robinia. Certo sa e sente che si sta allontanando sempre più dalla riva e dalle antiche sicurezze. Intuisce di avere lasciato il porto sicuro della sua solitudine. Non è semplice, per lei, seguire quel Marinaio che vuole andare lontano, ma che nello stesso tempo è così ancorato a terra.

Dopo tanta incertezza e turbamenti Robinia ha deciso di seguire il Marinaio perché un amore grande l'ha travolta ed, ora, non riesce più a tornare indietro, anche se in certi momenti lo vorrebbe con tutto il cuore.

Credo che, quando rimaneva sola, questo fosse il suo tormento.

18 Aprile

Mio caro Marinaio,

il tuo amore e la tua ammirazione per il mare, mi ha un po' coinvolto e spesso quando ti penso ti immagino proprio come il mare e con la poesia che ti ho dedicato volevo dirti questo :

Sembra che il mare si sia identificato con te. Un mare calmo e felice che, per un orgoglio tutto maschile, riposa rischiarato dal raggio della Luna e cullato dal canto delle onde nel silenzio della notte. Domani quel mare si risveglierà impetuoso e andrà a cercare delle nuove rive che lo stanno aspettando sulle quali poserà e fermerà i suoi occhi. Mi sembra molto chiaro il significato di "altre rive". Una grande tristezza, la mia innata insicurezza, la poca stima che nutro nei miei confronti, la realtà della vita mi ha fatto pensare e scrivere questo.

Voglio però descrivere il mare come, a volte, lo sento. Il mare è azzurro come il cielo, profondo come il cuore dei bambini, pericoloso come un cavallo imbizzarrito . . . e poi una considerazione che mi riguarda: un mare inquieto come le sensazioni dell'anima. Come sono inquieta io mentre, in questa lunga notte, mi aggiro per casa cercando il mio orizzonte, quale strada percorrere, un porto in cui rifugiarmi, una felicità per un amore rubato.

Mi sembra così lontano ora il mio orizzonte, quasi sconosciuto. come è lontano e irraggiungibile l'orizzonte del mare. Questo volevo dirti, questo ho sentito mentre ti pensavo. Una "cosa" che dopo l'inizio si è fatta via, via triste ed amara e che ora sento profondamente mia.

Con amore Robinia

19 Aprile

Robinia cara,

voglio rassicurarti. Mi fa piacere sapere che tu mi abbia identificato con il mare e poi parli dell'orgoglio maschile. E' tutto vero; è senz'altro una delle componenti della mia felicità, non l'unica ma una componente importante. L'orgoglio maschile è così!

E riverbera la propria felicità alla sua donna, facendole capire che è lei, che con il suo fascino, la sua attrazione la sua bellezza, lo eccita e lo inorgoglisce.

Invece non sono d'accordo con te quando parli di "altri lidi". Ma non è così, non si è continuamente alla ricerca di nuove rive, o meglio di altre donne.

Deve succedere qualcosa di magico perché questo avvenga e non avviene finché si vive nella bolla erotica, nella voglia di dare e di ricevere. Infine parli di inquietudine porto...orizzonte che non si raggiunge...tutte cose verissime! E' quello che succede quando si lascia la banchina alla quale eravamo attraccati per solcare nuovi mari, belli e perigliosi. Non c'era abitudine a questo ed allora arriva la paura, la tempesta, poi il bel sereno del cielo e l'azzurro inebriante del mare, l'ebbrezza del vento...

Questo vuol dire navigare la vita, avere cioè la consapevolezza che è in noi decidere se rimanere attraccati alla banchina o cercare nuove rotte. Ti sei appena staccata, è tremendo, è difficile, è gioiosamente e maledettamente bello, questo ormai lo sai; sai che, se navigherai ancora, troverai incanto, godimento, tormento, dubbi, senso della vita è così, lo è sempre stato, lo "sentivi" che sarebbe stato così, lo hai "voluto": ora sei tu, finalmente libera di navigare. Non ci sono orizzonti che si possono raggiungere, non ci sono porti sicuri.

C'è la vita! O marinaio o contadino. E allora mia dolce e cara Robinia abbandona la tristezza, gioisci di te stessa, di quello che sei : una grande e bella donna!

Il tuo Marinaio che desidera navigare accanto a te.

20 Aprile

Mio caro Marinaio,

oggi ho passato un bel pomeriggio. Le tue parole hanno il potere di tranquillizzarmi di farmi vedere le cose in positivo, ma non è facile essere marinai per una come me che pensa di avere un animo contadino, tu che ne pensi?

Ho troppa voglia di passare un'ora con te, di parlare di tante cose, di passeggiare per le grandi Avenue di questa immensa città, e, se tu lo vuoi, ci troveremo, non puoi rifiutare. Oggi sono felice, tante paure le ho nascoste, ma so che devi avere tanta pazienza con me, perché, lo capisco, a volte sono proprio assillante, gelosa, possessiva, anche se cerco di mascherare questi sentimenti.

Un po' mi fa paura ma oggi voglio scrivertelo: Marinaio io ti amo immensamente.

Robinia.

23 Aprile

Robinia mia cara,

voglio mandarti un pezzo che ho scritto e che riguarda un po' i miei ricordi; ricordi di momenti felici, ricordi di una vita vissuta, viaggiando, scoprendo il mondo.... Leggilo e fammi sapere cosa ne dice il tuo cuore.

La Pampas e la lucida lama di Gauchos argentino, bottiglia di Pirassanuga Brasiliana, ed una più aspra di Sabra Israeliana. Una fotografia sulla Muraglia Cinese, coloratissime ali di farfalle Africane, un ligneo, mobile serpente Tedesco. Un copricapo beduino dell'Arabia, il Kalumet intarsiato dai Pellerossa, ed un' azzurra maiolica dei Vikinghi. Drappo leninista dalla russa Mamaia, il ponte bicontinentale sul Bosforo, l'incontro tra l'Azzurro e Bianco Nilo. Ontario all'alba, notte alle Piramidi, ed il tramonto ellenico a Sunion, la folta foresta Ivoriana di Borotou. Le colorate spiaggette Caraibiche, l'ordinata e disciplinata Muchen, l'effervescente, affascinante Paris. La fumosa, snob, austera London, la scompigliata antichità di BejJing, l'universale sacralità di Jerusalem. L'eternità di Roma, il deserto Africano, lo YangTse, i Ghiacciai delle Alpi, la foresta Tropicale del Cameroun, Mexico city. Mondo vissuto che è dentro di me; felice di avervi, ancora nel respiro cari amati luoghi, emozioni che avrò per sempre dentro di me. Danzate ancora nella mia nostalgia, trepidanti, pulsanti brividi dell'anima, malinconici ricordi della mia vita.

Vi amo tutti come la magnifica Quinta Avenue, il Village o il Metropolitan e quanto di irripetibile gli uomini hanno costruito qui a New York una città che mi accoglie e mi nutre come la vita.

Il Marinaio viaggiatore.

24 Aprile

Marinaio mio caro,

tanti sono i luoghi visitati e ognuno ha lasciato nell'anima, i ricordi più belli. Posti conosciuti e ricchi di fascino e posti dei quali i più non ne conoscono nemmeno l'esistenza e tutti hanno portato emozioni speciali, arricchimento, ricordi incancellabili. Ma più di tutti di questi luoghi eccezionali, uno diverso da questi, assume un valore altamente simbolico: Plymouth. Le radici alle quali sei profondamente attaccato e che per te rappresenta la madre, il padre, la famiglia un rifugio sicuro per placare i tumulti interiori.

Tra quegli scogli ed in quel mare, che mi piacerebbe conoscere meglio, il vento portava lontano i dolori, gli abbattimenti, le paure, le incertezze della tua giovinezza e inoltre la furia del mare veniva domata dalla volontà di realizzare i sogni più belli, le aspirazioni di un ragazzo con grandi aspettative . . .

Lì, vicino a quel bellissimo mare illuminato dal sole, anche ora ti piace ritornare con il tuo spirito. Ti avvolge allora un'armonia, una pace solenne che sanno donare alla tua anima inquieta felicità, appagamento, completezza.

Robinia

25 Aprile

Cara Robinia,

ci sono dei luoghi che, a prescindere dalla loro bellezza e dal loro fascino, assumono per ciascuno di noi, un valore simbolico; sono più un luogo dell'anima che un luogo geografico.

Lì, in quei luoghi, spesso torniamo fisicamente quasi a riannodare il filo della nostra esistenza e quando non lo possiamo fare fisicamente, certo lo facciamo con il nostro pensiero, con il nostro spirito che significa poi la nostra intelligenza e la nostra memoria. In quei luoghi riusciamo ad estraniarci dalla fisicità degli eventi che ci circondano e così come ci capitava da bambini la nostra anima, il nostro intelletto, liberati, possono viaggiare quasi fuori dallo spazio e dal tempo. Lì in quei luoghi reali o interiori ci sentiamo felici, sentiamo che quel luogo, quel momento corrispondono alla nostra felicità.

Per me, uno dei quei luoghi, è Plymouth, un fiordo, a nord di New York dove l'acqua penetra nella terra facendola sua in un abbraccio eterno ed accettato e dove le onde si frangono con tutta la loro forza cercando la quiete che solo lì riescono a trovare. Plymouth mi avvolge con il suo Sole e con i suoi spruzzi marini, con i suoi tramonti di fuoco, con la vista delle isole vicine che delimitano l'orizzonte e danno la misura dell'immensità del mare.

Lì qualcosa di magico mi prende e mi acquieto dal mio tormento di vivere quasi che la navigazione della vita trovasse tra quegli scogli il suo Porto naturale.

La torre che si erge sulla punta della scogliera, il profumo degli alberi e degli arbusti alle spalle, il sapore della salsedine che ti arriva sulle labbra, la risacca attraente e paurosa, lo scoglio duro e roseo, tutto è affascinante ed unico. Lì, seduto su quegli scogli, ascolto il vento che, sensualmente umido, mi scalda il corpo e poi cambiando direzione e venendo dal nord con fresche folate mi stimola i pensieri; e ancora il vento del Canada lontano che, freddo e tagliente, spiana il mare e mi consente orizzonti illimitati. Quando il vento soffia impetuoso e potente, mi lava l'anima

e mi dispone a nuova vita. Allora il vento diventa grandioso e impenna il mare in ondate spettacolari, che avventa contro gli scogli frantumandole in mille spruzzi.

Piega gli arbusti, profuma gli alberi, sibila con furia, e poi si placa, rimane amico, si dilegua!

Questo vento è figlio del mare. I venti impetuosi, il mare spumeggiante, gli scogli, l'azzurro, il verde, il rosso del tramonto, il giallo delle ginestre, questa è Plymouth.

Immaginando di stare seduto su quegli scogli, spesso mi sono fermato a raccogliere i miei pensieri, fare le mie riflessioni, mettere ordine nella mia mente, scrivendo, raccontando i miei sentimenti, esplorando dentro di me. Il volo basso dei gabbiani, una barca a vela che solca le onde, lo spruzzo della salsedine sembrano farmi partecipe di un mondo più intimo, più naturale nel quale sembra più facile accedere alle porte dell'anima, nei meandri del cervello, aiutandomi un po' a capire chi sono e cosa è stato il mondo nel quale ho vissuto ed ho consumato la mia esistenza.

Lì è bello volare con la fantasia, viaggiare per sognare avventure da vivere in luoghi e tempi impossibili. Ecco cos'è per me Plymouth e tu, al solito lo hai capito.

Sono tante le città che ho visitato e forse qualcuna se ne andata nell'oblio come gli anni che sono trascorsi e così cerco di ricordarle per tenermele ancora dentro per un po', quasi meravigliandomi di quante fossero.

Ho provato a metterle insieme e anche se qualcuna nei miei ricordi non c'è più, sono sempre tante! Tutte belle, affascinanti, uniche, allora mentre le scoprivo, ora mentre le ricordo. Un'unica sensazione di felicità acquistata.

Il tuo marinaio grande viaggiatore.

P.S. Ti mando anche due brevi racconti che scrissi tempo fa, desidero sapere la tua opinione sul racconto intitolato "Annie e Valery" ci tengo proprio. Ho in questi giorni terminato di scrivere "Invecchiare" Vuole essere un saggio su il cambiamento degli uomini, quando il tempo, inesorabilmente cambia dentro e fuori ciò che siamo stati fino allora e getta nell'oblio parti importanti di ciò che siamo stati.

Leggilo con attenzione e poi ne discuteremo assieme.

27 Aprile

Marinaio mio carissimo,

grazie per avermi parlato e scritto così intensamente del tuo luogo dell' anima. Dalle tue parole emerge tutto l' amore che nutri per Plymouth, un posto che vorrei visitare assieme a te .

Ho letto anche, ma con sentimenti diversi , “Annie e Valery.” In realtà il racconto lo conoscevo già per somme linee perché tu mi avevi parlato della bellissima donna che avevi incontrato e che io, dentro di me, ho chiamato Green Heyes per quei suoi occhi incantevoli.

Realtà e fantasia si intrecciano e danno vita a un'esperienza vissuta con tanta intensità che ha portato sentimenti di gioia, di serenità e d'amore per i due protagonisti. Stranamente “la storia“ che sto vivendo mi sembra una fotocopia di quella letta. Sono tantissime le somiglianze, le analogie i sentimenti descritti e questo francamente mi fa pensare e sotto, sotto, sento che mi procura fastidio e che c'è in tutto questo qualcosa che non mi piace. Ancora cerco di capirne il motivo ma sicuramente lo troverò dovessi pensarci tutta la notte. Avevo finito di leggere con tanta gioia una dolce favola ed ora mi ritrovo, dopo la lettura di Annie, o meglio Green Heyes e Valery, molto triste e confusa e mi sto ponendo mille domande alle quali non so trovare una risposta. Forse sarebbe stato meglio che tu non me l'avessi mandata, spero solo che tu mi possa capire, il perché te lo dirò a voce.

Ho iniziato a leggere, con tanta attenzione anche “Invecchiare” anche se l' argomento non mi piace molto

Ciao Marinaio dai tanti amori, Robinia che si sente gelosa.

29 Aprile

Robinia adorata,

beh, sì, conoscevi già un po' quella storia, perché si rifaceva ad un'esperienza della quale ti avevo accennato. Sempre delicata e comprensiva come sei, hai commentato benissimo quel lontano episodio. In altre parole mi piace tanto e mi inorgoglisce la tua gelosia! Però ti posso assicurare che, anche se Green Heyes mi ha dato tanto, è solo un dolce ricordo del passato che porto nel cuore.

Ora però è arrivato un momento per me importante. Voglio aprirti un po' di più il mio cuore e parlarti, anzi scriverti di un periodo triste della mia prima parte della vita; è un po' duro ma credo di farcela.

Ciao e sii comprensiva.

Marinaio.

N. 38 Nota dell' autore:

Il Marinaio, da questo momento, inizia a confidare alla sua Robinia tutta la sua vita passata e che ha scritto in un diario. Una vita difficile e assolutamente inimmaginabile, piena di avvenimenti sconcertanti, unici, straordinari. A volte una vita piena di dolore, di mete difficili da raggiungere, a volte una vita ricca di soddisfazioni e felicità. Ogni pezzo di quella vita viene chiamato "Coriandolo" e sono tantissimi quelli che Robinia ha letto e commentato soffrendo o gioendo col suo Marinaio.

30 Aprile

Marinaio mio caro,

vorrei trovare le parole adatte per farti capire ciò che ho provato leggendo un capitolo del tuo Diario o Coriandolo come tu lo chiami. Un buco nero, dico io, profondo e spaventoso riempito dal tuo dolore, da tanta tristezza e da un'immensa solitudine. Ma via, via che andavo avanti con la lettura, quello che mi ha fatto più soffrire è stata la pacata rassegnazione, la quasi estraneità, con la quale racconti episodi, davvero tragici, come non fossi tu ad averli vissuti, come se non fossi tu ad aver sofferto così tanto. E proprio questo viverlo con distacco, mi ha fatto capire che la ferita è ancor oggi tanto profonda, che sanguina e che sanguinerà sempre. Anche se tu, nella tua maturità, ti senti realizzato, ti senti arrivato, non potrai mai trovare pace per non avere avuto ciò che avevi il diritto di avere. Quello che ti è mancato è stato incommensurabile. Mi chiedo come tu abbia potuto sopravvivere. Penso che gli Dei o ciò che tu chiami Grande Spirito, ti abbiano dotato di una forza interiore notevole, unica. Vorrei poter prendere tra le mie braccia quel bambino, cullarlo, accarezzarlo e dirgli che non è più solo, dirgli che deve essere fiero di se stesso. Questa sera quando tornerò voglio rileggere con più calma, prima di distruggere, come mi hai chiesto, quello che mi hai mandato. Cercherò di analizzare tutte le varie parti e poi ti riscriverò usando anche la testa e non solo il cuore.

Con tanto e tanto affetto Robinia.

N. 39 Nota dell' autore:

Anch'io rimasi colpito dalle parole scritte e dal tono delle lettere scambiate. Pur non conoscendo le vicende personali del Marinaio, le parole di Robinia fanno immaginare qualcosa di doloroso, e non comune. Chiesi a Robinia quale fossero le sue sensazioni dopo il commento di questo Coriandolo. Mi disse che il suo Marinaio le aveva lungamente parlato al telefono, esprimendole tutto il suo amore e tanta gratitudine per le per quel commento che lo aveva profondamente commosso.

30 Aprile

Robinia carissima,
ti scrivo piangendo di commozione e di gioia.

Nessuno, ti giuro, nessuno aveva mai saputo capire la mia sofferenza e parlarmi così, interpretare così bene il mio stato d'animo, leggere le mie ferite che, hai ragione, una volta inferte non si sono più rimarginate. Per questo, forse, cominciai a correre e solo adesso sto cominciando a fermarmi. Avevo bisogno di avere stima di me, dovevo credere in me, nelle mie potenzialità per vivere. Tu hai capito le mie debolezze, la mia grande voglia d'amare, la mia voglia di volare. Robinia cara, sono molto commosso e felice nel leggere quello che mi hai scritto. Quello che dici é tutto vero, lo condivido totalmente. E' vero, l'amore rende più sopportabile tutto. Io l'ho solo intravisto, sprazzi, illusioni, la pacata rassegnazione e quello che io ora chiamo "saggezza".

Sono stanco di soffrire. Non ho più voglia di lottare per conquistare ciò che avrei dovuto avere, ormai l'avvenire é alle spalle per questo ti ripeto ancora, in questi giorni sono felice, il mio stupore dell'amore è grande: é arrivato senza lottare, felicemente. Come potrei dimenticare le amorevoli parole che mi hai scritto? Adesso devo smettere, non ce l'ha faccio più, devo rallentare i battiti del mio cuore

commosso e felice.

Il tuo Marinaio.

1 Maggio

Caro,

ho riletto, con più calma, ed emerge una situazione veramente tragica e difficile, anche per un adulto, figuriamoci poi da un bambino sensibile quale eri tu.

Un caso veramente disperato il tuo e mi chiedo veramente come tu abbia potuto farcela: tu sei un miracolo. L'amore che hai conservato dentro di te è come un bel fiore nato e cresciuto nel deserto. Anche questo è un altro miracolo. Chissà forse il tuo Grande Spirito esiste davvero e, sicuramente, ti ha protetto. E poi le tue conquiste sono solo tue e anche di questo devi essere fiero. Io ti ammiro molto perché sei stato un bambino ed ora un uomo veramente unico ed eccezionale. Tra i tuoi scritti cerca anche un vero Coriandolo che mi faccia un po' sorridere o perlomeno che mi faccia meno male.

Domani sarà un nuovo giorno, tu vicino al tuo amato mare di Plymouth ed io forse andrò dalla mia amica nel New Jersey, è vero siamo due caratteri opposti ma ci vogliamo bene e stiamo bene insieme e poi ci sarà domenica e ancora non so cosa farò. Forse penserò a te bambino piccolo e solo e, ancor di più, mi riterrò tanto fortunata per aver avuto una famiglia che mi ha tanto amata.

Robinia.

3 Maggio

Caro Marinaio,

è l'alba e qui, in New Jersey, sta sbucando il sole, ed io sono molto indecisa su come impiegherò la giornata. Forse andrò in giro a vedere cosa c'è di nuovo. Spero però di sentire la tua voce prima che tu parta. Tutti i miei sabati e tutte le domeniche sono giornate dure, senza te, ma la cosa certa è che poi passano e per fortuna arrivano i lunedì con i vari impegni da assolvere.

Forse sono io che sbaglio, sono io che ho scelto di restare sola chiudendomi in me stessa. Credo di essere molto triste e allora ritornerò a letto ad immaginare tante belle parole che un "Signore" che io conosco, mi dirà e così mi rasserenerò. Ti auguro una bella giornata vicino al tuo mare, le tue vele, i tuoi venti che a volte mi sembra siano l'essenza stessa della tua vita.

A volte invidio l'amore che hai per loro!

Robinia , oggi è piena di spine.

3 Maggio

Carissima,

prima di partire ti invio un altro pezzo di quello che tu chiami “buco nero”, vedrai, che, piano, piano, conoscendo la mia vita, avrai anche la sensazione di una vita dolorosa, sì, ma anche piena, ricca e molto vissuta. Ti adoro.

Sono felice che tu trascorra del tempo con la tua amica, anche se é diversa da te, sono certo che per te sia molto piacevole, così come per lei. Tu dai a lei molto, non ho dubbi. Vedi come noi tutti, siamo così diversi, come siano straordinarie le vite di ciascuno di noi e come ci attraiamo, per amicizia, amore, affascinatione!

Ho tanta voglia di te !

Marinaio.

N. 40 Nota dell' autore:

Quel “Ho voglia di te” mi ha dato motivo di chiedere a Robinia se, dopo quel famoso 13 Aprile c'erano stati altri momenti di passione. Con un po' di difficoltà la Signora ha detto che il suo Marinaio era colmo di passione per lei e lei percepiva questo desiderio che suscitava, come qualcosa di palpabile, come un dono immenso e incredibile. Un sentimento, un'intuizione un sapore, un profumo che solo le donne innamorate, riescono ad avere e che sono una potentissima seduzione

3 Maggio

Caro Marinaio,

é sera, ho passato una bella giornata, a casa della mia amica, tra le verdi colline del New Jersey ed ora sono qui sola, pentita di non essere rimasta ancora da lei. Ho letto delle poesie e ne ho cercato una per te. Sto riflettendo su quello che mi accennasti, parlando della tua adolescenza, i tuoi insegnanti, la disciplina. Sai provo tanta rabbia quando chi occupa un posto scelto per vocazione col suo comportamento tradisce questa scelta. Preti, insegnanti, medici . . . hanno dei doveri enormi che non possono tradire. Fare il medico, l'insegnante ma soprattutto il sacerdote non è adempiere un lavoro, ma adempiere ad una missione.

Qui da noi in America, i Colleges pubblici, per tanti bambini sfortunati dovrebbero rappresentare la casa perduta, una nuova famiglia e allora mi sembra così ovvio trasferire in questo ambiente qualcosa che richiami la casa e il nome, pronunciato con affetto, è la prima cosa che viene alla mente. E poi perché non voler bene a questi bambini? Per chi insegna dovrebbe essere naturale amare tutti i suoi alunni e in particolare i più deboli, i più sfortunati, i più indifesi...

E' profondamente triste quello che racconti. Niente amore, niente tenerezze, solo disciplina, autoritarismo e privazioni. C'è un'altra cosa che trovo inconcepibile: l'abbandono in cui sei stato lasciato. E il miracolo, quello che più di ogni altra cosa mi sorprende, è il tuo desiderio, la tua capacità di volere donare amore sempre e comunque. Sembra proprio che tutto l'amore che da piccolo non hai ricevuto ora ti appartenga e che tu senta il bisogno di riversarlo sulle persone che incontri sul tuo cammino.

Ma soprattutto su di me, vero?

Robinia, molto arrabbiata.

6 Maggio

Adorata,

mi spiace molto, che tu soffra leggendo un po' della mia vita. Per questo ho tanto esitato ad inviarti questi che ho chiamato 'Coriandoli' ma che tu giustamente hai osservato che non hanno niente di colorato e gioioso: é vero!

Ciò che mi consola é che tu mi conosca sempre di più, tu conosca la storia, la vita straordinaria che fino ad ora ho vissuto. Troverai altri immensi dolori, ma troverai anche mille momenti felici che ho vissuto, uno dei quali é questo che sto vivendo con te, amica carissima, amante dolcissima, femminilmente donna, comprensiva, tenera e forte, intelligente e sincera. Spero che tu legga questo, prima di addormentarti, e che tu ti addormenti pensando a quel tuo Signore.

I commenti che tu fai sono, al solito, centrati e precisi, anch'io ogni tanto penso che un Grande Spirito mi abbia protetto. Tu sei qualcosa di meraviglioso che mi affascina, mi dona felicità e che io desidero. Sì, ti desidero tanto! Il tuo Marinaio che spera di essere il tuo Signore.

N. 41 Nota dell'autore :

Quanto cammino ha percorso Robinia! E quanto ha saputo attenderla e rispettarla il suo Marinaio. Dapprima questo sentimento si è presentato quasi sotto forma di fraterna amicizia poi, l'amore, lentamente, si è insinuato nei loro cuori creando in Robinia conflitti e paure ma ora, nulla lo potrà fermare. Si comprende che l'amore che li unisce è profondo e che, ognuno di loro, desidera mettersi interamente a nudo davanti all'altro. Desiderano conoscersi e farsi conoscere e così facendo il loro amore si fa sempre più completo, vero, importante. Per me tutto questo fu stupefacente ed anche ora che sto mettendo insieme questa loro storia mi capita di emozionarmi.

15 Maggio

Marinaio mio caro,

quando sei lontano i giorni sono tristi e così penso e ripenso a tutto quello che ci diciamo quando, incontrandoci, abbiamo la possibilità di aprire, l'uno all'altra, i nostri cuori. Penso a quando mi hai voluto raccontare di un tuo amore giovanile che è sempre il momento più bello per due ragazzi innamorati. I ricordi dolci e intensi di quel periodo rimarranno sempre vivi e incancellabili nel cuore. Anche per me è stato così. Sono certa che le emozioni di quei giorni, siano impresse indelebilmente nel tuo cuore. Lo si intuiva anche dal fatto che mentre parlavi c'era, sul tuo volto, un tenero sorriso e il desiderio di fermare quei momenti per sempre.

Oltre che ad ascoltarti mi piace molto leggere ciò che scrivi; cercare di capire, di interpretare quello che spesso a volte non affiora interamente e sono contenta quando mi dici che ho letto anche tra le righe i tuoi sentimenti nascosti.

Un'ultima cosa per quanto riguarda "essere dalla parte giusta", sono contenta di essermi spiegata. Naturalmente non avevo dubbi sulla tua posizione di profonda tolleranza e rispetto verso tutte le religioni e i principi politici. Un caro saluto e un grazie per quella "parola magica" che di tanto in tanto riaffiora.

Robinia.

17 Maggio

Caro Marinaio,

sono andata al Rockefeller Center e quando sono tornata ho scritto queste mie impressioni. Non so se vale la pena di correggerle e di completarle.

Dammi, come al solito, il tuo giudizio. E' come una malacopia ma non so se il soggetto ne valga la pena. Marinaio mio, ho scritto una lettera alla nostra città, te la mando!

Cara New York

Oggi sono sola, come sono sola quasi tutte le domeniche e, all'improvviso, ho sentito il desiderio di venire dentro di te. Forse il primo caldo sole di Maggio, che tutto rallegra e invita alla gioia, mi ha suggerito di uscire, di non starmene qui al computer tutto il pomeriggio. Eppure tu lo sai, cara mia Città, che io non ti amo alla domenica. Le tue belle, enormi strade ed avenue sono piene di gente di tutte le razze, spesso a me estranea, i negozi non sono tutti aperti, ed io mi sento persa, quasi in un deserto.

La gente che, quotidianamente ti invade indaffarata e frenetica, la domenica improvvisamente sparisce e la città è occupata da asiatici, neri, latini....che sembrano cercare affannosamente quello che non trovano! Oggi però mi accoglie una Città in festa. Per un lungo tratto, la Quinta Strada, si è trasformata in una galleria d'arte all'aperto dove giovani, e non più giovani, pittori venuti da tutti gli stati, hanno appeso le loro opere.

Quello che più mi stupisce e mi rallegra è il tripudio di colori che scaturisce da tutti questi quadri. Da molto tempo non entravo nelle gallerie d'arte e non credevo che le tendenze fossero così cambiate. Non che i quadri che vedo mi piacciono particolarmente ma, oggi, mi sento rallegrata dai colori, tanti, vivi, accesi, quasi sfacciati. Campi con girasoli gialli dove l'azzurro intenso del cielo si fonde con il verde smeraldino dell'erba, mari di un azzurro e blu cobalto dove si rispecchia il rosso di un faro. Nubi di un intenso rosa coprono in parte il giallo del Sole e poi tramonti violetti,

alberi rossi, che spuntano come fiori su prati gialli. Questo arcobaleno di colori oggi la mia Città ha preparato per me. Mi accorgo di sorridere, sorridere al mondo intero. Manhattan mi accoglie amorosa, con la sua esclusiva eleganza impreziosita, lungo il suo percorso, da poche, ma, raffinate, sculture e poi tanti e tanti fiori per me.

Tutto questo hai fatto oggi per me, cara Città, ma credimi è troppo, io non chiedevo tanto! Ed ecco la bella piazza del Greenwich Village, anche lei vestita a festa. Sono stupita! E' piena di banchetti dove pionieri e vecchi coloni, forse del settecento fingono di cardare la lana bianchissima, di modellare la creta ormai quasi secca, di dipingere vasellame, di tessere stoffe...ma il bello è che sudano davvero, avvolti in quei pesantissimi e preziosi vestiti di panno o di velluto.

Ci sono anche dei palcoscenici dove maghi, giullari, principesse recitano scenette d'altri tempi.

La Piazza è rallegrata dalle voci festose dei bambini che corrono da un punto all'altro seguiti da genitori orgogliosi, da coppie di giovani innamorati che si scambiano un innocente bacio, da coppie di anziani che si tengono per mano. Cara, New York, sembra proprio di aver rimandato indietro il tempo, di essere in un antico borgo in festa, come mi raccontava mia nonna, quando, da bambina, viveva ancora in Italia e tutti ne respiravamo l'atmosfera e la magia. Oggi anch'io non mi sento sola, porto nel cuore un viso e sento vibrare il suono di una parola magica che non voglio confidarti.

Ma la cosa più emozionante che oggi mi hai regalato cara Città è stato il din-da-la-don-din-da-la-don delle campane che mi ha accolto festoso. Da sempre il suono delle campane ha per me un fascino speciale.

Oggi tanti gruppi di campanari si sono alternati e quei rintocchi armoniosi hanno allietato il mio cuore. La cosa che importa è che tu mia cara Città oggi ti sei vestita a festa per tutti ma soprattutto per me e mi hai regalato un pomeriggio speciale dove serenità, armonia, senso del passato mi hanno dato tanta gioia di vivere, di essere qui in questa meravigliosa e bella Città.

Infine, sai cara Città, quel quadro tanto vivo con quelle vele bianche che splendevano al Sole e quasi toccavano il cielo domani lo troverò appeso nel salotto di casa mia!

Non ti sembra una cosa magnifica?

Anche questo lo considero un tuo regalo e tutte le volte che guarderò quel mare azzurro penserò ad un Signore lontano a questo pomeriggio fuori dal tempo e dagli schemi e penserò soprattutto a te cara vecchia e un po' matta..... mia Manhattan.

Ti piace? Robinia.

19 Maggio

Mio caro Marinaio,
grazie per le tue telefonate, è molto bello risentire la tua voce. Manca poco al nostro incontro e il tempo non passa mai.

Mi parli così spesso del tuo lavoro che ormai credo di conoscerlo un po' anch'io il segreto del tuo successo. Il lavoro, fondamentale e quella tua amica, che è stata importante, perché ha saputo apprezzare la tua intelligenza e tutte le potenzialità che, certamente, erano insite in te e che, certamente, emergevano, mi piacerebbe proprio conoscerla! Penso, che non solo lei abbia capito il tuo valore.

Tu hai ottenuto molto, anche perché hai colto occasioni che forse altri non erano in grado di percepire, spesso ricominciando tutto dall'inizio. Deve essere stato molto difficile lasciare quell'importante Compagnia in piena espansione dove già intravedevi una tua possibile realizzazione, un avanzamento di carriera.

E' sempre molto difficile cambiare. Significa rimettersi in gioco, sapere che verrai costantemente studiato analizzato e valutato. Naturalmente lo scopo che ti prefiggevi valeva questo tuo dispendio di energie. Io, ho sempre considerato il lavoro una cosa importantissima e, in me, c'è sempre stata una sorta di gratitudine e di ammirazione verso coloro che, seppure col miraggio di maggiori guadagni, hanno saputo dare vita ad una attività propria creando nuovi posti di lavoro, opportunità di vita e benessere per quelli che tu chiami "Polli" ma che in realtà sono comuni mortali come la stragrande maggioranza delle persone. Solo alcuni possono volare, per gli altri c'è solo la mediocrità.

Tra tutte le cose negative che ti sono capitate, il tuo Grande Spirito ti ha dotato di ali che ti hanno permesso di volare in alto fino a dove arrivano le Aquile, di questo devi essergli grato. Scusa per caso ti senti un po' Aquila?

Credi volontà e caparbietà non bastano per emergere. Occorre una intelligenza viva e pronta, carisma e tutte le doti che trasformano un Pollo in un'Aquila. A te questo è stato dato e devi metterlo sulla bilancia della tua vita. Quello

che tu dici è, profondamente, vero, ma, unicamente, per tutto quello che è stato il tuo percorso nel mondo del lavoro. Per la massa, per i milioni di operai alla catena di montaggio, per i macellai che dalla mattina alla sera squartano polli, per chi lavora a Mc Donald's questo non può valere, non è la realtà.

Tu scrivi “ Il lavoro per realizzare la propria personalità”. Certamente tu ti sei veramente realizzato con il tuo lavoro, ma come si può realizzare quell’ operaio che , anche oggi, sta infilando tubi sotto terra? Al massimo potrà aspirare a diventare caposquadra, ma nulla di più.

Non basta voler emergere, non basta avere il desiderio di diventare un “capo” E’ indispensabile avere l’intelligenza, le capacità, un grande carisma, una profonda conoscenza dell’animo umano e inoltre la volontà di arrivare, la caparbia per non arrendersi mai e anche, aggiungo io, essere al posto giusto nel momento giusto: è quel un pizzico di fortuna che non guasta.

Tu hai tutte queste doti che non sono di tutti ma solo di pochissimi ed è per questa ragione che i Capi sono veramente pochi e tanto preziosi proprio come le Aquile! Ti aspetto con impazienza Robinia.

20 Maggio

Mia cara Robinia,

in questi giorni, ho avuto poco tempo al di fuori dei miei molteplici impegni che tu conosci in parte ed in parte no. Ho potuto però leggere quello che tu hai scritto e per il quale, prima di andare nel dettaglio, non posso che ripetere : Complimenti! Specie per quel bel pezzo sulla nostra New York che, si sente, come me ami tanto. Comunque ci tornerò sopra. Ed ora detto questo parlerò delle tue osservazioni sul “Lavoro“ e comincerò dalla fine, perché le conclusioni alle quali tu arrivi mi sembrano essere le medesime alle quali sono arrivato io. So che anche tu hai percorso una lunga marcia per cercare nel lavoro la crescita e l'affermazione della tua personalità!

Considerando poi che io sono anche un uomo , in cosa siamo stati differenti? Certo, amica carissima, so che per l'operaio le condizioni e le prospettive sono diverse, certo lo so, è per questo che vorrei una Società più solidaristica nella quale a tutti fossero date le medesime opportunità.

Io oggi, a differenza del passato, credo che non ci sia colpa per le sofferenze, né merito per i premi che subiamo o che abbiamo. Ma se pensiamo alla vita reale dobbiamo anche noi porci l'eterno dubbio sul Merito, sul Destino, sulla Divina Provvidenza, sul Grande Spirito e allora mi chiedo quanto dipenda da noi quello che facciamo e quanto invece dipenda da un “qualcosa già scritto”, da una volontà più grande di noi. Per me, che non sono credente, la risposta è nei geni, nell'evoluzione, nello sviluppo sociale delle organizzazioni umane. Io credo in quello che ho detto, io stesso ne sono un esempio!

Non mi è piovuto addosso, l'ho cercata quella voglia di volare, ho resistito, ho lottato, ho sofferto, studiando, lavorando e piangendo quando non ero capito.

Accettando anche i rischi che la vita presenta, paesi lontani, malattie, solitudine, competizione, paure. Ecco perché ci credo. Sì, è vero ci vuole anche un pizzico di fortuna.

Credo che questa consista nell'avere il coraggio di assumersi i rischi, di capire le opportunità, forse ci vuole anche un po' di talento, quello o ce l'hai o non ce l'hai, tu l'avevi altrimenti non avresti fatto quello che mi hai così bene raccontato. Io? Non lo so, so solo rispondere ad una domanda. Ne valeva la pena?

La risposta è: Sì! Il lavoro mi ha dato molte soddisfazioni, gioie ma non certo la Felicità.

Nelle condizioni date, se non ci avessi creduto, non avrei potuto crescere culturalmente, apprezzare la poesia e la musica, scrivere romanzi, confrontarmi con mille costumi e culture diverse, avere il cuore pieno di emozioni e ricordi, dire che non sono vissuto invano.

Felicità: quella è un'altra cosa, quella è qualcosa di misterioso che alberga nei cuori più diversi ed apparentemente, senza ragione alcuna, anche se una ragione ci deve essere. Forse alberga solo nei cuori semplici, primitivi, poco problematici, di limitati sogni o forse non è così, ma di certo la Felicità è un'altra cosa.

Anche l'operaio può avere tutto questo e aspirare a volare? Sì, naturalmente. Io della mia crescita, umana, culturale ne sono orgoglioso; vorrei che tu lo comprendessi appieno, vorrei dividerlo un po' con te questo mio orgoglio.

Robinia carissima il tempo, dialogando con te, vola. Ti adoro.

Il tuo Marinaio.

21 Maggio

Cara la mia Robinia scrittrice,

ora voglio commentare ciò che hai scritto. Rileggendo la lettera alla nostra Città si sente un che di poetico, di lieve che piano, piano parte da una leggera malinconica solitudine ed arriva fino alla gioia delle campane e di quel quadro che quasi magicamente adesso potrai vedere ogni giorno e che tanto ti aveva stupito. Bello, veramente bello e magico questo viaggio in luoghi che sembravano cambiare al tuo passaggio per parlarti e dirti

"Ecco, non sei sola, intorno a te il mondo vive, si colora e gioisce. Un altro cuore, lontano, pensava a te in quelle ore e forse tu lo hai sentito vicino, hai sentito quella parola magica che così ti piace ed ora ti ripeto: ti adoro"

Insieme alla tua cara città, a New York, volevo dirti tante altre cose ancora, inviarti nel vento un caro saluto, un abbraccio forte, un bacio. E' bella, sì questa città è bella anche per me e la tua poesia sulla città me l'ha fatta sentire ancor di più un po' mia e amata.

Terrò questo tuo scritto come una cosa bella e preziosa, un tuo viaggio dentro e fuori del tempo, il viaggio di una donna che ormai è rinata alla vita, che ritorna a gioire : brava!

Tuo Marinaio.

N. 42 Nota dell' autore:

Così Robinia e il Marinaio continuano ad incontrarsi, scriversi, telefonarsi.... consolidando la grande amicizia. Parlano delle rispettive esperienze vissute prima che si conoscessero, delle loro aspirazioni ma anche, si capisce, vivono momenti di vera e intensa passione.

Ho chiesto dove, abitualmente, incontrasse il suo Marinaio e arrossendo mi ha risposto che, spesso, si incontravano nella sua casa. Mentre ricordava quegli incontri, gli occhi le brillavano. La Signora mi ha confidato che il Marinaio continuava ad inviarle brani del suo diario, come voler condividere con lei ogni attimo del passato, facendola partecipe delle sue affermazioni, delle sue gioie, dei suoi numerosi successi.

Ma anche dei suoi tormenti, non tacendole nessuna delle sue sconfitte, umiliazioni, mortificazioni. Io credo che nessun uomo, se non profondamente innamorato, possa confidare ad una donna un vissuto doloroso, intenso e traumatico come il commento che ora leggerete vi farà intuire.

22 Maggio

Mio carissimo,

sei di nuovo lontano, ed ho letto e riletto, molte volte cercando di capire anche ciò che non è scritto cercando di pensare che forse mi sbagliavo o interpretavo male, ciò che volevi dire. Ma le tue parole non lasciavano il minimo dubbio e allora mi appariva la tua sofferenza viva e profonda di uomo. Mi dispiace che la vita ti abbia riservato tanti immensi dolori : non lo meritavi! Dopo aver letto il tuo messaggio, così triste e disarmante, mentre sento l'enorme fiducia e la stima che hai verso di me e che mi fa capire quanto tu, ora, mi voglia bene, sento la necessità di dirti subito che mi stringo forte a te, dolce Mio Signore, che io sono dalla tua parte e che ti voglio tanto bene.

Robinia

N. 43 Nota dell' autore:

E' molto ermetica la lettera di Robinia anche se ho insistito non mi ha mai voluto rivelare cosa fece soffrire il suo Marinaio. Certamente, sono sofferenze private e profonde, qualche volta intuibili e qualche volta no e sarebbe stato, non solo inutile, ma anche impertinente chiedere di più. Io sono tanto grato a questa Signora che ha voluto così farmi partecipe della sua storia d'amore. Sia Robinia, che questo Signore, questo Marinaio, sono state persone molto ricche di sentimenti e conoscendo un po' delle loro vite attraverso lo scambio epistolare, sembra che un qualcosa di magico ad un certo punto sia loro successo. Spesso accennano ad un Grande Spirito, che li ha guidati una mano deve averla data ad entrambi Prima che la Signora mi facesse leggere le lettere e mi parlasse, con dolce malinconia, della sua incredibile avventura, mai e poi mai avrei potuto immaginare che lei, così compita, quasi distaccata dalle cose del mondo, avesse avuto, invece, dentro di sé tanta energia, tanta capacità d'amare, ed anche coraggio, un coraggio che le donne, quando ce n'è bisogno sanno, davvero, tirar fuori.

24 Maggio

Adorata Robinia,

grazie per quello che dici: nel mio cuore temevo che tu non capissi ed ero molto ansioso. Grazie di aver capito e di essere dalla mia parte, sono molto emozionato e commosso. Domani ci vedremo e ho tanta voglia di baciarti e stringerti a me. Sai mi piace molto quella espressione che a volte hai scritto e che ieri hai usato nei miei confronti parlandomi al telefono, è bellissima.

Tuo Marinaio o meglio tuo... ricordi come mi hai chiamato?

25 Maggio

Caro Marinaio. o meglio Mio caro Signore, ho indovinato?

Le tue risposte sono sempre molto belle e piene d'amore, grazie. Io ho passato una serata serena in tua compagnia o meglio in compagnia dei tuoi scritti che sempre mi piace rivedere e meditare. Leggendo alcune tue osservazioni sul periodo lavorativo mi sono ricordata di un episodio lontano che cercherò di scrivere per sommi capi ma che sicuramente ti racconterò dettagliatamente quando ci vedremo.

Ti parlerò di ciò che sono riuscita a fare per combattere un sopruso architettato da persone che occupavano posti di prestigio. Con tracotanza hanno cercato di schiacciare persone più deboli per il proprio tornaconto personale ma io mi sono ribellata, ho lottato e ho vinto. Per me è stata una vera, bella, grande, indimenticabile, soddisfazione. Quella che considero una mia personale vittoria e pensa il mio avversario era il responsabile politico di un ufficio di prestigio e molto vicino al Mayor di New York! Un topo contro un leone.

Ciao Robinia.

25 Maggio

Robinia mia cara, rispondo, subito, per dirti:

“Sei una campionessa!”

Possiedi una forte personalità, carisma femminile, sei una tenera donna. Sei fantastica!

Brava é proprio così che bisogna fare.

Quando ci si crede e ci sentiamo dalla parte giusta bisogna lottare fino in fondo, tu lo facesti, intelligentemente e strategicamente. La stampa lo riportò?

Conoscendo ora la storia della tua “vittoriosa battaglia” è cresciuto in me il senso di ammirazione per quello che facesti, non solo per il moto legittimo di ribellione a non voler subire un sopruso ma soprattutto per la lucida volontà e la determinazione messe in atto, sicuramente inframmezzate da dubbi, delusioni, amarezze che sei riuscita a superare, autoalimentando il tuo animo di intelligente strategia e coraggio.

Ne avevi di avversari! E di che razza!

Però come sempre capita quando si fanno queste battaglie alla rabbia degli avversari si associa anche, ne sono sicuro, la stima dei colleghi, l'ammirazione di chi condivideva le tue idee ma che non aveva avuto lo stesso tuo coraggio. Inoltre conoscesti persone valide di cui ancora conservi un buon ricordo e soprattutto...

”Ogni giorno dovesti superare ostacoli sempre maggiori, ed il superamento di uno, ti portò ad affrontarne un altro maggiore, fino alla conclusione vittoriosa che volle dire soprattutto, gratificazione personale, autostima, consapevolezza di avercela fatta. Un dono che, credimi è riservato a pochi“

Tu fosti una di questi. Io ne sono orgoglioso. Brava, ora sei una Marinaia. Ho pensato a lungo a come rispondere alle tue pessimistiche osservazioni sulla vecchiaia, altro argomento che mi sta a cuore sul quale ho scritto il piccolo trattato che tu hai letto sperando di portare, oltre ad ulteriori considerazioni, un po' di serenità e di saggezza.

Meglio sarebbe sostituire la parola vecchiaia con invecchiamento perché è un processo lungo e continuo che

ha inizio dalla nascita. Tu con una serie di esempi, tratti dalla vita quotidiana, dici:

Vecchiaia significa essere evitata e isolata.

Vecchiaia è anche rimproverare i figli perché hanno tradito le aspettative.

Vecchiaia significa volere tutte per sé le attenzioni.

Vecchiaia è incontrare sul cammino persone semplici, ma ricche di umanità. Sì, tutto quello che dici è indubbiamente vero e mostra un po' la tua visione della vecchiaia, l'ultima tua affermazione sembra essere l'unica con speranza e fiducia mentre si sentono paura, malinconia ed una mancata accettazione nelle altre sintetiche e forti affermazioni.

Vorrei aggiungere anch'io qualcosa. Quando ormai maturo, ed in una certa misura affermato, andavo a trovare mia nonna che viveva sola, ed aveva ormai superato i novant'anni, mi accoglieva sempre con un bel sorriso. Poi ci fermavamo un po' a parlare, lei era sempre sorridente, mi parlava di mille cose ed io l'ascoltavo. A volte le tagliavo le unghie dei piedi, a volte svolgevo qualche piccola incombenza pratica e sentivo la sua voce pacata, dolce, serena, sia pur tremolante e tornavano i ricordi della sua infanzia, della mia, di quello che avevamo fatto insieme, del lungo e difficile cammino percorso.

Poi le davo un bacio sulla fronte, lei me lo rendeva ed ero felice. Vecchiaia vuol dire essere saggi e sereni sia pur toccati duramente dalla vita.

Ricordo sempre, con profonda considerazione, mio zio sofferente sul letto di un ospedale. Proprio pochi giorni prima della sua morte mi disse che aveva capito che era giunto il momento e mi sorrise, stringendo la mia mano tra le sue : non lo dimenticherò mai.

Vecchiaia, vuol dire anche acquisire saggezza e distinguere tra le vicende e le persone.

Io credo che la vecchiaia sarà, molto, come noi la prepariamo durante tutto il lungo cammino della vita. Io accenno alla vecchiaia ma soprattutto parlo dell'invecchiare, di quella fase cioè in cui non siamo ancora vecchi, ma abbiamo la consapevolezza che inevitabilmente arriverà. Io

credo che quella sia una fase delicata, in pratica quella che stiamo vivendo ora e nessuno più di noi può affermare che anche adesso la vita può essere bella ed emozionante, non solo ma può riservare anche piacere fisico, godimento del corpo come forse non lo era stato prima.

Vecchiaia vuol dire accettare il nuovo ruolo felicemente, conoscendone i limiti e le potenzialità.

Certo, in molti casi la vecchiaia si accompagna al decadimento fisico e intellettuale, specie per questo la temiamo. La perdita del controllo di noi stessi comporta spesso la perdita di una sorta di dignità che è in noi ma non è detto che questo avvenga! Dai, coraggio! Navighiamo ancora insieme il fantastico mare della vita.

Il tuo vecchio Marinaio.

N. 44 Nota dell' autore:

Robinia e il Suo Marinaio, in questo periodo avevano ripreso a vedersi sempre più di frequente. Non passava settimana che non si trovassero per donarsi amore o per una passeggiata. Avevano sempre tante cose su cui discutere, argomenti su cui confrontarsi. Era sempre il Marinaio che desiderava raccontare, parlare dei suoi mille progetti, dei suoi mille interessi nei quali voleva coinvolgere Robinia. Spesso però si fermavano e si guardavano sorridenti negli occhi dimentichi delle loro argomentazioni, di tutto ciò che li circondava e il loro desiderio di un bacio, una carezza, un abbraccio.... era così intenso da diventare palpabile. E' stupefacente sentire come il loro amore possa sembrare quello tra due ragazzi tanto in loro c'è stupore, desiderio di migliorarsi, scoperta reciproca, comprensione e tanta, tanta passione.

26 Maggio

Mio caro Signore

grazie per i chiarimenti sull' Invecchiare che mi hai inviato li rileggerò con attenzione prima di continuare a discuterne con te. Ma noi siamo giovani!

Continuando a leggere il tuo Diario appare chiaro che, ad un certo punto della tua vita, si é realizzato pienamente il tuo sogno e, finalmente, tutte le tue fatiche, il tuo impegno, la tua abnegazione ti hanno portato ai vertici gerarchici permettendoti inoltre di esprimere la tua creatività. Certo, il successo te lo sei interamente guadagnato e tutte le persone a te care, avrebbero dovuto rallegrarsene e renderti merito ma così non è stato . Forse in quel periodo vivevi di ricordi, di sogni di un amore che dentro te stesso desideravi che rifiorisse. Forse nel profondo desideravi solo l'amore come nei sogni di ragazzo e poi mi sembra di capire che, un accenno di possibile sbocco verso l'amore, ci fu ma non era venuto ancora il momento giusto, quello che cambia la vita. Fu importante per te incontrare e amare Green Heyes o qualche altra?

Non lo dici però in quel momento forse capisti che la vita poteva ricominciare, stava solo in te scegliere. Mi piace il tuo senso del dovere. E' un sentimento giusto che ha un grande valore e che io condivido.

Un' altra cosa che di te mi piace è il palese entusiasmo di fronte ai tanti momenti che hai vissuto. Il viaggio per la prima volta in Europa lo ricordi come il bambino che apre i doni sotto l'Albero di Natale. Anche questo emozionarti rivela la tua anima di fanciullo felice di assaporare ciò che gli sta succedendo in quel momento. Un'ultima osservazione che mi piace fare: in te si avverte spesso un forte desiderio di dispensare tutto l'amore che non hai avuto, questo mi sembra di averlo già annotato, comunque devi essere molto orgoglioso di te. Io lo sono moltissimo.

Segue parola magica, la ricordi? Robinia.

27 Maggio

Robinia mia cara,

non so proprio da dove cominciare, se dallo stupore per la tua corretta, profonda, sincera e vera interpretazione di ciò che, leggendo, io volevo esternare dal mio animo, o dalla paura di recarti disagio ed, in una certa misura, riversare su di te un po' di quel dolore che senti emergere dai miei racconti. Poi, però mi consolo perché apprezzi anche i momenti belli che ho vissuto, le mie opere, i miei successi, il mio essere rimasto, per molti versi, libero, bambino, sognatore. Come vedi emerge piano, piano una linea di fondo costante, lunga, immutabile : animo libero e vittorioso nel mondo, addolorato, doverosamente impegnato nel privato. Non sempre ce l'ho fatta, cara amica Robinia, a farmi apprezzare da chi avrebbe dovuto farlo , è andata così. Poi, lentamente una certa serenità, arrivò, ma ce ne volle del tempo per acquisire quel distacco che tu trovi sorprendente ed inusitato ma non so se riuscirò ancora ad amare Il, grazie, che ti dico non é formale o buona educazione, è un profondo sentimento che ho verso di te, per come comprendi e condividi ciò che ho fatto, per quanto ho dato e quanto poco ho ricevuto.

Nessuno, mai, mi aveva così tanto apprezzato come te : è un miracolo che voglio tenere, teneramente dentro di me. Grazie ancora.

Senso del dovere : mi piace che tu condivida, sono fatto così, credo nella parola data e in quello che dico; però mi è costato caro!

Entusiasmo di fronte ai tanti momenti che ho vissuto : si è stato autentico, è ciò che mi ha reso bella la vita; ti prego di apprezzarlo. Molto del mio equilibrio è nato da quell'entusiasmo, quella gioia del navigare, dell'esplorare che ancora, in misura minore, mi porto dentro.

Devi essere molto orgoglioso di te stesso: Sì, io lo sono moltissimo!

Cosa posso volere di più? Parolina magica.

Il tuo Signore felice.

N. 45 Nota dell' autore:

Finalmente anche per i nostri due protagonisti un piccolo malinteso. Robinia mi ha confidato che una frase l'aveva profondamente turbata. Non le era affatto piaciuta e durante una passeggiata, era taciturna, malinconia anzi addolorata. Le pareva che tutto le fosse crollato addosso perché il suo Marinaio aveva scritto "Non so se riuscirò ancora ad amare". Sorridendo però mi ha detto che nel corso della loro passeggiata tutto si è risolto come neve al sole.

Mi sembra che in queste ultime lettere emergono proprio le differenze psicologiche dei due protagonisti. Lui, l'uomo che ha sofferto e che pur felice è ancora titubante. Lei, la donna, sicura e forte del suo amore e della sua dedizione che non comprende perché il suo Marinaio non sia di nuovo pronto ad amare: ad amare lei.

28 Maggio

Caro Marinaio,

in ciò che mi hai scritto ci sono tanti apprezzamenti nei miei confronti che ho voluto interpretare come sentimenti di stima e di amicizia e poi mi sono fermata sulla frase che ha dato origine alla mia tristezza.

” Non so se io riuscirò ancora amare“

Sai il primo impulso è stato quello di non dire niente ma poi è stato molto meglio chiarire tutto ciò che mi passava per la testa e che mi faceva soffrire. Scusami se ho dubitato dei tuoi sentimenti, ti prego di perdonarmi. E' stato, poi, un bellissimo pomeriggio scanzonato, come fossimo due studenti, e ora sono contenta.

Chissà se riuscirai a leggere questo mio messaggio prima della partenza per Plymouth. Inoltre colgo l'occasione per mandarti un mio commento a quello che mi hai detto quando ci siamo visti al Rockefeller Center, per mangiare insieme. A proposito hai visto che magnificenza di fiori nel vialetto che dalla Quinta Avenue porta al Center ?

Del tuo primo viaggio fuori dall' America un po' ne ho già parlato ma voglio tornare su un sentimento diverso che emerge e che è tanto importante:

“Io sono stato il primo della Famiglia a lasciare la mia terra per atterrare in un altro continente”.

Tu sei stato fortunato ad assaporare anche questa emozione. “Ho provato un sentimento profondo che mi ha fatto sentire veramente importante“ mi hai detto convinto.

Ma la cosa più importante che mi hai detto è che tu hai fiducia in me, che mi consideri degna di entrare nella tua anima, anche nelle pieghe più nascoste. Penso che questo sia in assoluto il dono più grande che una donna possa ricevere e sono io che l'ho ricevuto.

Un grazie incondizionato, profondo e immenso, come il sentimento che mi lega a te. Capisco che la tua vita sia stata una continua lotta per emergere, sicuramente hai lavorato duro, hai conosciuto il fiele della solitudine e nulla ti è stato risparmiato ma vorrei che ora tu, guardando indietro e vedendo tutto ciò che con le sole tue forze hai costruito e

realizzato ti sentissi felice, in pace e soddisfatto. Pensi sia possibile? Questo te lo auguro di tutto cuore. Sai vorrei aggiungere altre considerazioni ma diventerebbe una lettera d'amore. Ti ammiro molto per la decisione presa di fondare una tua Company.

i vuole molto coraggio e determinazione per rischiare tutto e mettersi in gioco. Trovo sia molto più semplice trovare un altro lavoro ma come il solito hai in te questo bisogno di salire sempre più in su, sei stato in gamba.

Il lavoro è stato più duro del previsto e hai pagato il prezzo dell'invidia che certamente suscitavi. Il lavoro però ti ha dato come sempre la possibilità di viaggiare ed ecco la prima volta in Cina piena di fascino, così misteriosa e lontana.

Da come ne parli ti ha proprio affascinato per le sue bellezze e per la sua civiltà così diversa dalla nostra dove le donne nell'ambito della casa godono di un grande prestigio e considerazione e dove i veri valori vengono rispettati. Così mi sembra di aver capito. Bello il rapporto che hai saputo creare con i tuoi dipendenti improntati su stima, rispetto e considerazione.

Dimostri ancora una volta di tenere in grande considerazione le persone e queste, nei momenti più difficili, hanno saputo aiutarti e starti vicino con affetto e comprensione.

Robinia che torna a sorridere.

31 Maggio

Cara Robinia,

mi sono riletto con calma i tuoi commenti e le tue osservazioni che mi ha mandato e vorrei cominciare con una particolare frase che hai scritto “Sai vorrei aggiungere altre considerazioni, ma diventerebbe una lettera d’amore”. Perché no? Sarebbe certo un bel regalo e mi farebbe tanto bene al cuore ! Sei, come al solito, amorosa e intelligente nel comprendere i miei stati d'animo e le mi vicende : pazienza è andata così, il prezzo, che ho pagato, lo stai imparando a conoscere. Adesso per me è arrivato un momento magico, ci sei tu e questo è quello che conta. Voglio continuare ad essere il tuo... Marinaio ma soprattutto il tuo Signore.

Ciao cara Robinia misteriosa.

N. 46 Nota dell' autore:

Ho chiesto a Robinia perché ha iniziato a chiamare il suo Marinaio, Mio Signore e lei, sorridendo, mi ha risposto che chiunque leggerà le sue lettere e, in particolare, le risposte del Marinaio ne capirà il motivo profondo. Una cosa però me l'ha voluta precisare. Al Marinaio piaceva tanto essere chiamato in quel modo. Lui i motivi li ha capiti subito . . .

1 Giugno

Mio Signore, mi piace sempre di più chiamarti così. L'ultima volta che ci siamo incontrati mi hai parlato molto dell'amore che senti verso i bambini, verso coloro che un giorno diventeranno adulti.

Ne avevamo parlato anche tempo fa, ricordando le nostre infanzie, così diverse tra di loro. Il tuo parlare è sembrato un canto di gioia, un inno alla vita, sempre più intenso, dove l'amore per un bambino particolare e per la natura si fondono in un unico abbraccio. C'è in tutto questo, una poesia, una religiosità che sento viva e profonda. In te alberga veramente il Grande Spirito: Lo Spirito del bene, dell'amore, della rettitudine, del sentirti profondamente uomo e parte integrante dell'universo intero. Ma, spesso, ritorna in te sempre l'ammirazione e la malinconia del mare, come bene hai scritto in una poesia. Il mare è la madre che ti nutre, ti accompagna, che brilla nei tuoi sogni. Il mare è anche nel ricordo dei giorni d'amore, il mare abbraccia e cinge, e nella rabbia del tradimento: disconosce, abbandona, ferisce.

Il percorso è lungo e doloroso l'orizzonte sembra irraggiungibile. Ma, ora, l'orizzonte sembra anche a portata di mano e ti fa dire che le persone, come il mare, si amano così come sono. Si accetta la loro pazzia, il loro umore e, parola chiave, le si perdona. Penso che questo, seppure tanto nascosto, sia il tuo più vivo desiderio.

Leggendo questo grido mi sono commossa perché denuncia, ancora una volta, tanta sofferenza e una ricerca di pace interiore che vorresti raggiungere, ma, in te c'è ancora troppa rabbia anche se mascherata da un distacco che ora percepisco solo apparente. Il mare, che tu ami ti poteva donare la sua quiete, i suoi azzurri, il sole che s'alza all'orizzonte, ti ha dato tempeste e burrasche e ti ha fatto naufragare.

Amore, odio e perdono per cancellare questo

2 Giugno

Cara amica,

per prima cosa ti ringrazio del saggio che mi hai inviato lo leggerò con piacere, ed ora voglio precisarti quello che io intendevo quando scrissi “ Il mare “ Io, non pensavo che alla bellezza di quel grande fratello azzurro, volevo solo cantare la sua natura. Può darsi che sia anche una mamma ed una donna ma non era così che io lo avevo sentito in me. Mi scrivi: “Tu vorresti essere capace di perdonare, ma il male che ti rode dentro, è ancora troppo vivo in te”.

“ Sì il male che mi è stato arrecato è grande. Perdonare ma perché? Prova a leggere adesso la mia rabbia in questo mio scritto:

“Gli Dei non vedono”

Gli Dei non vedono che io piango lacrime, sature del sale del dolore,

mentre sboccia il fiore della mia gioventù.

Gli Dei non vedono che io lotto, indomito, vincendo e perdendo,

mentre granisce il frutto della mia maturità.

Gli Dei non vedono che io sorrido con ironia e con animo quieto,

mentre secca il tronco della mia vecchiaia.

Gli Dei non vedono le lacrime amare, il coraggio ardito, il sorriso,

mentre volano, nel vento lieve del nulla.

Gli Dei non vedono il mio unico, magnifico, inutile, soffio vitale,

mentre si affievolisce per perdersi eternamente.

Gli Dei non vedono

Il tuo Signore ti saluta.

4 Giugno

Mio caro Signore,

questa è, in assoluto, la poesia più densa di significato e di sofferenza. Percorre la tua vita solitaria dove, nemmeno gli Dei, si sono chinati un attimo per guardarti negli occhi per leggere le tue lacrime, la tua sofferenza di fanciullo che si apriva alla vita. Non hanno visto la sofferenza di uomo maturo che, pur vincendo, il suo essere, profondamente segnato, si alimentava e trasformava il suo cuore in duro granito.

Gli dei non hanno visto neppure il sorriso quieto e ironico della vecchiaia mentre è viva la consapevolezza che l'ora del distacco si sta avvicinando sempre più.

Stupenda ed emozionante in tutte le sue parti ma in modo particolare nelle ultime due strofe quando dici che tutto il tuo essere nella sua completezza “volano nel vento lieve del nulla...”. Veramente carica di sentimenti profondi ma amari...

E anche l'ultima strofa, così triste perché affiora quel sentimento di inutilità che, però, si contrappone a “.....magnifico soffio vitale ...” che per me non potrà mai perdersi eternamente. Tu, vivrai per sempre nei cuori delle persone che ti hanno amato, stimato, conosciuto e non sono poi così poche.

Mai una poesia mi ha dato tante emozioni, però mi viene spontaneo chiederti, cosa vedrebbero oggi gli Dei, se volgessero gli occhi su di te? Non essere più così triste e amareggiato! Capito!

Tua Robinia tanto curiosa.

4 Giugno

Cara Robinia,

oggi, gli Dei, vedrebbero un qualcosa di nuovo nel mio cuore, qualcosa che, riaccendendo la speranza, fa immaginare giorni migliori, vissuti nella consapevolezza che un cuore femminile mi capisce. Capisce quella che é stata la mia sofferenza ed accettandomi, così come sono, mi fa esaltare, mi restituisce l'orgoglio di essere uomo, predatore, saggio, conquistatore, coraggioso, buono, guida e soprattutto “Il tuo Signore”. Oggi, gli Dei, vedrebbero un cuore vibrare di desiderio e di voglia, fiducioso di essere ammirato, ascoltato. Oggi mi vedrebbero felice accanto ad un donna, e quella donna sei tu. Robinia tu mi hai dato l'ebbrezza che un uomo, solo un uomo può sentire. Un piacere da te donato, da me voluto! Sei la mia donna e la mia schiava, un'amante, appassionata e questo è il mio continuo stupore, il miracolo!

Tu non sei obbligata a farlo, ma lo fai, ti doni a me, solo a me! Mi ami!

Ed ora rivivo nella mente e nel cuore questo amore , il miracolo, il mistero, l'estasi . . . questo mi hai dato ! Ricordo i nostri momenti di amore mentre tra le mie braccia ascoltavi il battito del mio cuore, il mio respiro sempre più affrettato. Poi tornavi ad accarezzarmi e sentivo la mia virilità inturgidirsi, tra le tue dita e ci sentivo attorno le tue carezze, lievi ed eccitanti : la mia gioia era opera tua. Continuo a rivivere il momento quando, in stato di passionale estasi, mi accogliavi in un istante di eternità che ho avuto, che non riesco a dimenticare, che mi fa sognare ancora, avvolto dal tuo fascino, dalla tua femminilità e dalla tua bellezza. Ecco ciò che gli Dei, ieri, hanno visto!

Il tuo Signore immensamente felice.

N. 47 Nota dell'autore:

Non avrei mai creduto di leggere quelle parole cariche di passione. Dove sono finiti la timida e paurosa Robinia e il rispettoso e ironico Marinaio? Il vento dell'amore li ha travolti e la passione si è impadronita dei loro corpi e della loro anima. Si leggono, per la prima volta parole nuove, forti che quasi fanno paura, ho letto queste lettere senza chiedere nulla alla Signora, anche se avrei voluto. La metafora e la delicatezza delle parole, ora, lasciano spazio alla forza delle stesse, alla loro esplicita realtà, eppure continuano ad avere quel senso poetico e quell'altezza quella delicatezza che mi fece sentire per i due innamorati tanta, tanta ammirazione.

Per me, autore, è bello pensare che sempre l'amore possa bussare alla porta di due cuori, anche quando si è adulti ed è meraviglioso scoprire che, ad ogni età, questo fuoco può divampare, prendere ognuno di noi e donarci il sogno e l'estasi. Basta crederci e sapere attendere. Ma andiamo avanti, questi messaggi sicuramente ci daranno nuove emozioni come ogni prima volta che leggevo davano a me.

5 Giugno

Al Mio Signore

una lettera di fuoco e di passione quella che mi hai mandato ed io arrossisco nel rileggerla. E' il Mio Signore o è un Marinaio un po' matto che l'ha scritta? No, penso che sia un uomo pieno di passione per la donna amata.

Questa sera comincerà un lungo periodo di lontananza, io sono un po' triste ma il ricordo di martedì scorso mi terrà compagnia e mi scalterà il cuore. Non scorderò mai le emozioni, la gioia completa del breve e intenso tempo trascorso insieme. Quel poco tempo pieno di baci, chiacchiere, carezze, ancora baci e tanto amore e passione valgono una vita. Anche se non sarò fisicamente accanto a te ti sarò ugualmente vicina e, quando in riva al tuo oceano, sentirai un soffio di vento, saranno le mie carezze o le mie labbra che ti baciano la mano. Mi piace baciare la mano al Mio Signore, mi fa sentire piccola davanti a te, così al di sopra di tutto. Quando ascolterai il dolce frangersi delle onde sentirai anche la mia voce che ti ripete all'infinito e ti ricorda che non sei più solo che io ti voglio bene. E' così importante per me questa frase: io desidero che tutto ciò che sogni si avveri, che tu sia felice di vivere e di gioire per tutto ciò che la vita ancora ti riserverà. Per te, ho messo da parte i miei principi, il mio modello di vita e, a volte, tu non sai quanto tormento e quanta inquietudine sanno darmi. Tu mi trascini dove non vorrei, dove mai avrei immaginato di andare, un vortice che tutto mi annebbia, che mi fa galleggiare, che mi spaventa, che mi attrae, che desidero anche se mi fa paura. Questo è il mio regalo! Vorrei che questa mia lettera dicesse al Mio Signore tutto l'amore che provo per lui, che è immenso e profondo proprio come il suo mare. Ma anche la paura, la sofferenza silenziosa che in me, di tanto in tanto affiora, sono un dono che io faccio a te : fanno parte di quell'annullarmi di quel sentirmi ai tuoi piedi un po' schiava ma a volte anche un po' regina.

Ti abbraccio forte, forte mentre ti dico " Sì, per me non è un sogno, ma è la dolce bella intensa realtà. "

La tua Robinia.

6 Giugno

Mio caro Signore,

dopo la lunga telefonata, in cui mi parlavi dei tuoi viaggi, ti ho sentito triste e solo, perché? Non capisco e allora ripenso a quello che mi hai detto a quello che ho letto “Ti immagino lontano in una stanza d'albergo mentre scrivi le cose che ti piacciono elencando le cose più disparate... e, mentre la lista si allunga, ti immagino sorridere, convinto che molte delle cose che desideravi si sono avverate. E' bello ricordare ciò che ci ha reso felici. Spesso abbiamo bisogno di soffermarci su quei ricordo per riassaporare quei momenti vissuti per ricaricarci e attingere forza. Troppe volte però pensi al bambino che eri come in uno sdoppiamento anche se quel bambino ha smesso di esistere, ma non per te. Sei rimasto tu solo e indifeso a dover lottare e a farsi carico di dolori troppo grandi. Mi pare un dialogo o meglio una ribellione che tu indirizzi non a quel bambino ma alla vita che tanto ti ha tolto. Questo grido di impotente dolore è tanto forte e fa veramente male. Sempre, quando c'era il dolore che voleva annientarti, c'era forte in te la volontà di dominarlo, di vincerlo, di andare avanti. Per la prima volta, in quella telefonata ho sentito un attimo di abbandono che ti rende più umano, anche tu, vulnerabile: sembra quasi una richiesta d'aiuto.

Ricordati Robinia ti vuole bene.

P.S. Ah dimenticavo! Come è andata poi, quella gita in barca con il tuo amico d'infanzia? Ti sei divertito a governare le vele? Non ne abbiamo mai più parlato, eppure, so quanto ci tieni. Cosa stai meditando?

7 Giugno

Mio caro Signore, ora che sei lontano ripenso a tutto quello che mi hai raccontato, alla tua voce calda e malinconica, ai silenzi densi di significato quando hai voluto che conoscessi interamente un doloroso periodo che hai vissuto.

Davvero grande la tua sofferenza e sono felice che il Grande Spirito, abbia deciso che non potevi soffrire ancora a lungo, occorreva una pausa e allora sul tuo cammino è apparsa Green Heyes che, come nelle favole, ti ha sorriso e il tuo cuore si è svegliato ed ha iniziato a batter per lei.

Conosco questa storia, quella romanziata che ho letto ma e anche quella reale perché un giorno a grandi linee e sorvolando

Mi hai raccontato. Cerco di immaginare questa bella signora bionda dai grandi, splendidi occhi verdi. L'immagino sicura di sé, che ti fa il dono del suo amore, che ti stima, che ti ammira, ti ascolta , ti capisce, ti desidera... Una parte di me, ma solo una piccola parte, la ringrazia per esserti stata accanto e per averti dato tanta gioia. Ma la invidia e tu sai perché...

Forse è qui che è iniziato quel periodo di distacco dal tuo passato, quello scollamento, quell'essere osservatore al di sopra degli eventi che io avevo notato all'inizio delle nostre conversazioni.

Ogni tanto, sembra, quasi, che tu voglia coprire con il velo dell'oblio le cose tristi e dolorose che hai vissuto per ricordare solo le cose belle. Un lavoro di introspezione e di analisi molto difficile, forse faticoso ma che io apprezzo molto.

Credo che sia stato molto bello per te ritrovare il calore di una donna che ti ha amato, ascoltato, capito che ti ha veramente dato tanta serenità e soprattutto la gioia di sentirti ancora un uomo desiderato. Sei stato molto coraggioso ed anche un po' "cattivo " a raccontarmi di quel tuo importante lontano amore.

Ma anche questo magico momento si è chiuso e non so per quale motivo, penso che sia stata una tua volontà

altrimenti vi sarebbe una nuova pagina di dolore al posto del dolce ricordo. Sì, forse sei stato tu a scegliere ancora una volta la tua strada. Ti ammiro quando ti chiedi

“ Cosa mi accadrà ancora? “

Non si può sapere ciò che la vita, a distanza di tanti anni, ci riserverà. A volte nelle favole ciò che sembra impossibile si avvera. Chissà forse i sogni diventeranno realtà. Robinia e nulla di più.

N. 48 Nota dell'autore :

Non sempre leggendo le lettere, che Robinia ed il Marinaio si sono scambiate, si riesce a capire tutto il loro vissuto. Ma forse è giusto così! Io ho chiesto, sovente, alla Signora di spiegarmi certe frasi, certe allusioni. Specialmente certe considerazioni e commenti che lei faceva circa la vita del Marinaio, mi incuriosivano molto!

Non sempre ho avuto risposte! A volte alle mie domande sorrideva, a volte abbassava gli occhi, spesso mi diceva che erano cose che lei stessa non aveva avuto il coraggio di chiedere al suo Marinaio. Le ho chiesto, anche, se il ricordo di Green Heyes la turbasse. Sorridendo, mi ha detto che inizialmente ne era molto gelosa e per scacciare questo sentimento ha immaginato e dato vita a questa bellissima donna bionda inviandole lettere e ricevendone risposte, inventate, da lei stessa. Lessi allora quelle lettere, e le trovai estremamente ironiche e divertenti. Due donne che si contendevano un Marinaio senza esclusioni di colpi.

8 Giugno

Robinia cara,

sono rientrato a New York e ho letto le lettere e i commenti che mi hai inviato, ma ancora non ho fatto in tempo a risponderti come vorrei. Scusa lo farò appena possibile. Ti invio invece in allegato il commento a quel saggio che ha scritto la tua amica, molto interessante. Ciao amore, desidero e spero di vederti presto, al Central Park o al Rockefeller Center? Decidi tu. Ho troppa voglia di stringerti tra le braccia e di baciarti e poi. Scegli tu dove potremmo incontrarci!

Ho riflettuto un po' su quello che dice Tea, e che tu mi hai mandato; io credo che lei abbia fatto qualcosa che vale e che induce a delle considerazioni profonde. Lei ha aperto una sorta di finestra su di un mondo che è poco noto, da cui rifuggiamo per poi trovarci dentro improvvisamente. Ecco questo è il punto, la "sua vecchiaia" non il "mio invecchiare" che è una sorta di canto alla speranza ed un invito a vivere anche quel periodo!

Ciò che descrive la tua amica Tea è la parte brutta del decadimento, quella durante la quale cambiamo in modo irreversibile mentre svaniscono le illusioni in modo definitivo e prendiamo l'ultima coscienza della nostra metamorfosi. Allora chi rimane ancora lucido se ne rende conto, chi lucido non è più vive in una sorta di limbo cerebrale. E' vero ciò che Tea descrive, e la verità sarà inevitabile ed allora tornano l'eterno domande : perché la vita? Qual'è scopo se così miseramente finisce? A cosa serve tutto questo? Perché a molti tocca questa lunga, inutile sofferenza?

Io credo che forse un po' di serenità, di accettazione di tutto questo stia nel vedere le cose nella loro giusta dimensione, materialmente e laicamente. La vita umana è quel processo organico che conosciamo che si è evoluta in migliaia di anni "umanizzandoci" sempre più ma rimanendo inevitabilmente alla genesi iniziale: nascita, crescita, decadimento, morte. Accettiamolo dunque! E' così, niente lo cambia, solo la scienza in un futuro ora indefinibile potrà,

forse agendo sui geni, con i trapianti, con la clonazione con chissà quale altre diavolerie cambiare questa realtà. A noi è toccato di vivere solo questo battito di ciglia, questo tempo millesimale.

Queste sono le regole: accettiamole! Cominciamo a distaccarci dal mondo, dalla vita vissuta da protagonisti, amiamo noi stessi di più, non illudiamoci che saremo consolati e moriremo in un letto di rose accarezzati da figli e nipoti e con l'applauso del pubblico. Non avverrà, non sarà così, sarà come sarà!

Oggi dobbiamo vivere ancora, oggi sappiamo vivere ancora, rallentando la corsa ma possiamo vivere, conoscerci meglio, auto-stimarci, tentare di realizzare le cose sempre sognate e realmente possibili.

Questo è il mio sentimento che provo leggendo il bel lavoro di Tea. Certo il rimpianto per ciò che sarebbe potuto essere e non è stato, ma forse per te questo vale meno, il ricordarsi belli e forti, saper che non vedrai più ciò che vorresti veder per sempre, il sentirsi spesso soli induce a malinconia, a tristezza.

Dobbiamo però tenere presente una cosa: saremmo in grado, oggi di reggere i ritmi dei giovani?

Io non lo credo e allora dobbiamo scacciarla questa tristezza, cercare nelle piccole e grandi cose che ci capitano il bello ed il godimento delle stesse. Proviamoci, navighiamo ancora, poi Plymouth ci accoglierà nei suoi fiordi e diventeremo un tutt'uno con il cielo, la terra, il mare e il nostro giovane amore

Il tuo Marinaio ottimista.

8 Giugno

Al mio Signore,

voglio ringraziarti tanto, tanto per la bella mattina che mi hai donato e soprattutto perché hai saputo ascoltarmi e capirmi, ne avevo bisogno. Ti ricordi di quando mi chiedesti a quale albero potevi assomigliare ? Ma certo un Grande Albero da cui trarre sostegno , alto per la tua dirittura morale, per i tuoi nobili sentimenti e sei anche forte e coraggioso perché hai saputo fare delle scelte molto difficili da sostenere.

Io ti stimo e ti ammiro per tutto ciò che hai realizzato con le sole tue forze. Scusa ripeto sempre le stesse cose ma è la pura realtà.

Non importa se ripartirai senza poterci rivedere, nei nostri cuori non cambia nulla e io sono contenta di sapere che tu mi penserai come io penserò solo e unicamente a te. Vorrei scriverti tante cose ancora ma il dovere, mi chiama.

Ti adoro Robinia

P.S. Mi dimenticavo di chiederti posso mandare a Tea le tue considerazioni sul suo saggio e ciò che tu hai scritto sull' invecchiare?

N. 49 Nota dell' autore:

La lontananza, dovuta forse agli impegni di lavoro del Marinaio o a quelli della Signora, si sta rivelando sempre più dura, in particolar modo per Robinia, che non può chiamare il Marinaio quando ne sente il desiderio. Ma l'amore, si sa, smuove le montagne e la tecnologia aiuta . . . quante interminabili telefonate! Ci furono però anche alcuni incontri pieni di passione, ma Robinia, che pur me lo disse, su questi incontri non scendeva certo nei particolari ovviamente.

9 Giugno

Mio Signore,

sono appena tornata dopo aver fatto la spesa da Macy e sento forte il desiderio di ringraziarti per ciò che hai saputo cambiare in me ed ora ti spiego i due piccoli episodi che mi sono capitati.. Questa mattina sono venuta a fare una passeggiata e man mano che mi avvicinavo alla casa, dove so che abiti, le gambe sembrava non mi reggessero, e il cuore batteva talmente forte che mi sono dovuta sedere, per un attimo, su una panchina. E c'era in me forte il desiderio di vederti, un'emozione così intensa che mi ha riportato ai miei sedici anni e al primo amore. Ed anche ora ripensandoci mi sento emozionata e questo è solamente merito tuo e non finirò mai di dirti grazie.

Poi, poco più tardi mi è successo un altro episodio. Ero andata alla 42° per vedere alcuni negozi e mentre camminavo mi si è affiancata la mia vicina di casa che ha iniziato a parlarmi. Sai si è complimentata con me per un vestito che porto e soprattutto per il mio viso sereno e allegro e ha continuato "Fa piacere guardarla." e tanti altri complimenti ancora. Io le ho creduto ma mi chiedo come puoi tu avermi cambiato così tanto, mi hai trasformata in una persona diversa che forse può andare incontro alla gente e che allora non potrà mai più essere o sentirsi sola quando tu sarai lontano.

Ma no, tu non mi sarai mai lontano perché sei in ogni attimo della giornata nel mio cuore. Sono tanto contenta che il tuo Grande Spirito mi abbia messa sul tuo cammino e che mi abbia fatto innamorare di te.

La vita per me ora è veramente bella e sei tu che me l'hai resa tale e avevo proprio il bisogno di condividere con te la gioia di questa speciale consapevolezza.

Mio Signore ti abbraccio forte e ti dico arrivederci.

Robinia.

9 Giugno

Mia adorata,

si, sei cambiata, forse stai diventando ciò che eri sempre stata, ma che non aveva avuto occasione di fiorire. E' vero sei bella e raggiante, questo mi fa felice. E' solo merito tuo che hai saputo, con paura, sofferenza e coraggio aprire lo scrigno del tuo cuore, un grande cuore che sa amare e dare tante felicità al suo Signore.

Ricordalo sempre, te lo dice il tuo Marinaio.

P.S. Manda pure i miei scritti a Tea, sarebbe interessante poi discuterne insieme.

10 Giugno

Mio caro Signore,

ho tanta, tanta voglia di averti accanto, di parlare con te, mi basterebbe sentire la tua voce per rendere la giornata accettabile ma, se non lo credi opportuno, io capirò. Per sentirti vicino in queste sere leggerò e commenterò tutto quello che mi hai mandato e poi rileggerò le belle cose che ieri mi hai scritto. Voglio però riprendere a commentare i tuoi Coriandoli: E' vero che il passo tra scegliere tra due opzioni, una negativa e una positiva, è veramente minimo e la mia esperienza mi ha fatto vedere come, anche in seno a famiglie unite, possa avvenire che un figlio si perda ed è questo, per un genitore, il dolore più grande. Ma cosa possiamo fare noi se non amare, cercare di capire. Il mio Dio, il tuo Grande Spirito o la Madre Luna, qualcuno ci deve pur essere per aiutare chi si trova in difficoltà. Penso che anche tu abbia avuto qualcuno che ti deve avere aiutato e protetto, forse lo spirito e l'amore di tuo padre altrimenti come potevi venirne fuori. Mi sembra che tutto ciò che hai vissuto sia umanamente impossibile da sopportare. Forse un giorno ti sei posto una domanda molto difficile e alla quale dovevi darti una risposta coerente ma che non riuscivi a trovare. Si avverte tutta la tua lotta interiore sembra che tu debba operare una scelta che farà certamente soffrire qualcuno e tu non vuoi far soffrire nessuno, solo tu devi soffrire, neppure Green Heyes. "Non c'è via di scampo" dici; a che cosa non c'è via di scampo, da che cosa stai fuggendo? Questo non lo capisco, capisco e sento tanta sofferenza e quella terribile frase che fa male e che suona come una sferzata in pieno viso. Perché hai voluto dirmi anche questo, tu mi stai chiedendo veramente molto, perché mi stai riempiendo di dolore. E in me nasce un desiderio di consolarti di dirti che ti voglio bene. Scusami ho scelto io, tu non mi hai mai imposto niente e capisco la tua lotta contro i mulini a vento. Sei stato fortunato ad avere vicino una donna, dai grandi occhi verdi che, con il suo amore, ha saputo comprenderti, esserti d'aiuto e di conforto.

Da Robinia che continua a stupirsi.

12 Giugno

Adorata Robinia,

leggere ciò che mi scrivi mi dà una enorme forza, sicurezza, tranquillità e felicità. Le tue osservazioni sono sempre puntuali, precise, amorose. Veramente grazie; io per dirti e darti tutto di me, tu per amore, comprensione, condivisione.

Sei molto coraggiosa, ora che conosci la mia vita, finalmente! Conosci veramente la mia vita, il dolore, la speranza, l'amore, la solitudine, la felicità, lo stupore, il coraggio, la scoperta, la crescita. In altre parole la vita di un uomo: la mia vita! Devo dirti ancora una cosa; sì, Green Heyes rappresenta un capitolo importante della mia vita, mi amò sinceramente, mi dette molto in quel momento. Gliene sono grato, anche oggi che tutto si è perso nel vento della vita. Un giorno non lontano ti dirò proprio tutto, ma proprio tutto di lei!

Commento finale: formidabile, sei formidabile, hai capito, sofferto, condiviso, ed io so perché: questa oggi è la mia felicità.

La felicità del tuo Signore.

13 Giugno

Adorata,

l'attesa aveva creato sogni, felicità anticipata, desiderio di possesso, poi la rabbia, ed il tormento, per ciò che non è stato possibile ma tanto agognato, si è tramutata in dolce malinconia dei ricordi delle ore vissute.

E così lentamente il sacro fuoco maschile ha lasciato il posto ad un'altra attesa. Attesa di desiderio delle tue labbra di femmina, di donna, di schiava adorante del suo Signore, che la stritola d'amore e la penetra con la sua spada, riducendola al suo volere. Questo voglio, questo avrò una, dieci, cento volte. Aspettami ed arriverò per buttarmi nella tua bellezza, per sentire il tuo calore, per darti tutto di me e per essere ancora una volta.

Il tuo Signore.

N. 50 Nota dell' autore:

Chissà se i nostri due protagonisti, dopo l'appuntamento mancato, si saranno incontrati. Sicuramente, il Marinaio avrà fatto in modo di dare un tenero bacio di addio alla sua Robinia prima di partire nuovamente, ma nelle lettere che seguono Robinia non accenna minimamente ad un caloroso incontro. ma, si sa, lei è molto restia a parlare di certe cose! Peccato che io non abbia potuto conoscere il Marinaio, lui sì, avrebbe potuto rispondere alle mie domande ! Avremmo potuto parlare tra uomini, di cose che solo i maschi possono capire: una visione diversa dell'amore ! Ma forse no quel Signore avrebbe sicuramente tenuto passione e sentimenti racchiusi nel cuore!

25 Giugno

Mio Signore,

sai veramente stupirmi. Parli della speranza, questo forte sentimento che ti ha permesso di andare sempre avanti, senza arrenderti mai e parli di una speranza nata dalla disperazione. Io non credo che la tua speranza. “questa forza che fa girare il mondo” sia nata solo dal dolore, ma, nel tuo caso, è nata anche dall’amore, soprattutto amore verso te stesso e amore per la vita. Forse sbaglio, ma la tua grande forza sta proprio nell’amare la vita, ed è questo amore che dà origine alla speranza di un domani migliore che, sempre, sembra accompagnarti.

Non è solo la speranza questa grande forza che ti ha permesso di Essere, Avere, Fare... ma è stata la forza del tuo amore malgrado tutto. E’ bello e fa piacere sentire la tua gioia di vivere. Una gioia, così grande, che ti fa annullare tutti i dolori che hai avuto e che non ti hanno schiacciato sotto al loro peso.

Una felicità che ti fa persino ringraziare tutti coloro che ti sono passati accanto donandoti qualcosa e, soprattutto, che ti fa ringraziare la vita, la stessa vita, che tanto ha saputo toglierti.

Sei veramente il Signore di Robinia.

28 Giugno

Mio Signore,

le ore passate insieme mi riempiranno la lunga attesa del tuo ritorno : ricorderò tutte le belle cose che mi hai detto, l'amore, la passione, che così ci unisce. Sono tanto fortunata ad avere il tuo amore e ti potrò rivedere forse presto, che gioia. I tuoi occhi mi diranno tante cose, tutte quelle che desidero sentirmi dire. Ogni volta che sto assieme a te, mi sembra la volta più bella : oggi per tutto quello che ci siamo confidati. Vorrei tanto che tu non ti sentissi più solo perché ora hai me. Ti voglio tanto bene. Ho riletto tutto ciò che hai scritto circa la Vecchiaia e ne avevo discusso anche con Tea . E' un discorso molto profondo, oserei dire filosofico. Sai, forse, io collego la vecchiaia con la morte e, istintivamente, questo mi fa paura e cerco di cancellarlo dalla mente. Vorrei tanto riprendere con te questo argomento. E' però veramente strano, io che sono cattolica e credo nella Vita Eterna, non voglio pormi davanti alla morte. mentre tu, che credi che dopo la morte ci sia il nulla, accetti, con serenità, questo inevitabile passo. Ti ammiro per questa tua capacità di essere obiettivo e razionale! Ti prego insegna anche a me a trovare la mia giusta dimensione e a saper accettare ciò che oggi rifuggo : la vecchiaia, come inevitabile avvicinamento alla fine. Tu hai fatto un lungo percorso di introspezione forse la tua "strana e particolare vita " ti ha obbligato a questo,ma per me è diverso.

Ti abbraccio Robinia.

N. 51 Nota dell' autore:

Come ben si comprende in questo lungo periodo, il Marinaio è lontano da New York e solo saltuariamente può raggiungere Robinia, così come saltuariamente può comunicare con il PC. Solo le lunghe telefonate fanno sentire i nostri due innamorati meno soli. Robinia mi ha confidato che durante le notte il Marinaio inseriva la segreteria telefonica e allora lei poteva inviare i suoi messaggi che al risveglio lui trovava (forse perché erano lontani con fusi orari diversi!)

2 Luglio

Mio Signore,

ascoltandoti per ore, rileggendo le tue lettere che ho conservato e ricordando quelle che hai voluto che distruggessi, ho percorso tutta la tua vita, così straordinaria e particolare ed ora tante cose mi appaiono chiare.

Mi sembra di sapere tutto di te, di come sei, di quello che desideri. Molto intenso e vivo questo tuo desiderio di fare come da perno tra passato e avvenire. E' così intenso questo tuo desiderio che quasi si materializza fino a diventare realtà. Passato, presente e futuro come un'arcata di un ponte e tu sei il perno centrale.

Che bello sarebbe se, per un istante, quel lungo ponte, che rappresenta la tua esistenza, si potesse leggere nella sua interezza. Ma è pur sempre un unico ponte che unisce le persone che così tanto ami e cioè il tuo passato il tuo avvenire, in un lungo unico abbraccio.

Infine un'amara considerazione, un senso di solitudine che non ti abbandona. Sai avevo scritto alcune cose ma le ho cancellate. E' giusto così.

Ho cercato di comporre un grande mosaico formato da tante tessere a volte belle, serene, piene di gioia di vivere ma il più delle volte cariche di dolore, di rabbia, di malinconia, di solitudine e a volte tante tessere di difficile lettura dove molto era velato. E' stato il mio un "Lavoro" molto intenso, a volte difficile e sofferto che mi ha permesso di conoscere, interpretare, comprendere e amare sempre di più la vita di una persona a me cara.

Un uomo che sento importante, unico, desiderabile e adorabile. Sono felice perché sei tu Mio Signore, sei l'uomo che io amo e di cui vado tanto fiera.

Robinia

8 Luglio

Signore.

eccomi qua no, proprio non me lo sarei mai immaginato di trovare tra la posta un tuo messaggio. E' stato un puro caso che io l'abbia attivata, ora che ti so lontano in un posto irraggiungibile. Quanta sorpresa e quanta gioia nel leggere le tue parole. Non mi stancavo mai di rileggere ciò che hai scritto e soprattutto quello che avevi lasciato in sospeso con tre minuscoli puntini. Quel giorno ricco di impegni, lungo, faticoso, terribilmente caldo si è tramutato immediatamente in una bellissima giornata. E poi è arrivata anche la tua telefonata, proprio mentre rileggevo il tuo messaggio, mi pareva di avere il mondo nelle mie mani. Una cosa non sai e forse non la ricorderai nemmeno : mentre mi parlavi mi hai chiamato in un modo dolcissimo che mi ha dato un'emozione profonda. Ogni volta che lo ricordo l'emozione rivive intensa. Così ho un'altra parola magica tutta mia. Tu lo sai perché alcune parole assumono la grande capacità di dare delle sensazioni così particolari?

A me capita, sia quando le ascolto, ma anche quando le pronuncio, nei tuoi confronti. Sembra che in una parola ci sia condensato un mondo intero di sentimenti. Anche tu provi quello che provo io? Forse no.

Uomo e donna sono troppo diversi e hanno reazioni a volte apposte. Grazie per aver trovato il tempo per un pensiero.

Mentre ti scrivo provo delle sensazioni intense ma non so se sono riuscita a trasmetterle. Vorrei tanto riuscire a dare vita ai miei sentimenti. Chissà forse un giorno ci riuscirò, ma tu sii obbiettivo nel giudizio.

Un'ultima cosa : sono contenta che tu abbia passato una bella giornata in mare anche se è stato faticoso con tutto quel vento.

Ma non sei "Il Marinaio" o forse mi sbaglio!

Robinia.

10 Luglio

Mio caro Marinaio,

Dopo la tua telefonata morivo dalla voglia di tornare a casa per leggere il tuo messaggio. Ne ho trovati due e molto belli e cari, quando sento la tua mancanza, leggo le tue lettere e alcune piccole cose che ho tenuto se ne vanno. Questa settimana è passata veloce, e serenamente. Ci siamo parlati a lungo. Sono contenta e lo devo a te. Però so che presto ci rivedremo ed io attendo impaziente quel giorno ormai vicino sognando ad occhi aperti le tue forti braccia che mi stringono a te. Ti ringrazio per tutte le tue premure, le tue gentilezze e per le bellissime parole che sempre sai dirmi. Un forte abbraccio al Mio Signore.

Robinia lontana.

N. 52 Nota dell' autore:

Ho parlato molto con la Signora di questa lontananza e Robinia mi ha confidato che le è pesata moltissimo, anche se con il Marinaio cercava di dimostrarsi serena. Bastava che il telefono restasse muto per giorni, e a volte capitava, per farla sentire sola e abbandonata, soprattutto perché non riusciva a capacitarsi della ragione di questi silenzi che spesso l'addoloravano. Ma la lontananza venne anche addolcita da alcuni lunghissimi incontri che le diedero la gioia di assaporare un po' di quotidianità : la cenetta insieme, una doccia, una lunga notte la colazione. Una sorta di luna di miele! Nel cuore della Signora il desiderio di una continuità, quasi fisica, vinceva sopra tutti gli altri sentimenti. Me lo disse, ma si capiva anche dal tono della voce e dalle lettere che seguiranno e che danno il netto segnale di questo suo bisogno del contatto. Io non ho mai vissuto una situazione analoga, e non saprei dire se questo è un sentimento tipicamente femminile, oppure se fosse lei così bisognosa di essere rassicurata.

E' comunque, affascinante seguire la loro storia attraverso le lettere scambiate che consentono anche di intuire i momenti che hanno vissuto, quelli narrati e quelli che possiamo immaginare.

14 Luglio

Mio Signore,

dopo averti rivisto, dopo avere assaporato i tuoi baci e dopo l'ultimo saluto io sorridevo pensando: "Ora gli telefono e lo accompagnerò per un lungo tratto di strada" Solo quel pensiero rendeva meno amara la tua partenza e poi, come ogni donna che vuole essere desiderata ho pensato: "Forse mi chiama lui, adesso squilla il telefono e sentirò di nuovo la sua voce".

I minuti passavano lenti nella speranza di quel richiamo, poi non ho più resistito e ho chiamato io. Il telefono per un'infinità di volte mi ha dato occupato. La delusione è stata immensa e sembrava che una morsa piano, piano mi schiacciassse il cuore perché sempre sento in me questo bisogno di sentirti, di ascoltare la tua voce, di bere le tue parole che sanno darmi tranquillità, gioia, serenità.

Ecco perché mi sono messa a scrivere: per cercare di soffrire meno, di coprire questa lontananza fisica con un' unione diversa. Attraverso questo foglio che una parte di me non vorrebbe mostrarti io ti vado cercando mentre corri sull'autostrada lontano da me ed io riesco a raggiungerti, sentirti vicino e quasi toccarti.

Mi piace tanto stringerti la mano e baciarla. Non so perché ma mi fa sentire piccola e tu grande, forse desiderosa di essere protetta da te che mi difendi da tutte le avversità della vita. E' come abbandonarsi totalmente e nell'abbandono trovare sicurezza, pace, serenità. Questo volevo dirti accompagnandoti nel tuo viaggio verso Chicago e quel telefono a lungo occupato me lo ha impedito. Poi è arrivato uno squillo e con sorpresa ho udito la tua voce. Anche tu attendevi la mia telefonata, anche tu pensavi ancora a me. A me che stupidamente facevo il tuo numero incompleto.

Come è stato cattivo il Fato che mi ha impedito di stare più a lungo con te. Come ho potuto sbagliare il tuo numero e sciocca io. Però forse la gioia è stata più grande. Si quando la tristezza aveva preso il sopravvento e mentre sentivo aumentare la lontananza la tua voce mi ha avvolta come in

un caldo abbraccio e mi sono sentita appagata. Ho tanto bisogno di te della tua presenza delle tue parole e il tempo che mi divide dalla prossima telefonata lo trovo eterno. Devo trovare la maniera di mettermi tranquilla non posso sentirmi così oppressa solo perché mi sei lontano.

Sento che avrei forte il bisogno di parlarti di me, dei miei sogni, dei miei desideri, delle mie apprensioni, delle delusioni . . . ogni volta penso che ti parlerò ma poi succede che siamo presi l'uno dell'altra e allora tutto è rimandato.

Ho paura che tu non mi conosca che tu ami una persona che non sono io, ma la donna “dei sogni” . Mi sembra non essermi mai aperta ma poi mi accorgo che non è completamente vero. In tutto ciò che io scrivo ci sono io. Non può essere diversamente e anche tu mi accetti per quella che sono. Tra un'ora partirò e mi mette una tristezza insuperabile forse è perché so che le tue telefonate difficilmente potranno raggiungermi.

Vivo nell'attesa di sentire la tua voce, la casa mi diventa piccola e vorrei evadere cercare un'alternativa che mi dia serenità.

Ora devo prepararmi, però domani sera sarò ancora qui davanti a questo foglio per scrivere, pensare e cercare una soluzione, un qualcosa che mi renda dolce l'attesa. Spesso mi hai detto “Siamo adulti e dobbiamo comportarci come tali.”

Non mi sento adulta, mi sento una bambina vulnerabile e mentre lo scrivo mi vergogno e penso a tutti gli anni che ho e allora mi sento anche ridicola. Una matta e stupida che si comporta come una ragazzina che si affaccia al primo amore. Il cuore batte, le gambe tremano e la lontananza mi chiude il cuore in una morsa.

Basta ora andrò e guarderò le belle azalee ascolterò il canto degli uccelli e le corse degli scoiattoli innamorati. Si mi hai detto che devo gioire della vita e io proverò a guardare tutto attraverso i tuoi occhi. Tu forse ora starai guardando il mare di Plymouth ed io il cielo del New Jersey e i nostri occhi per forza si dovranno incrociare in un punto solo nostro.

Sarà l'orizzonte, il punto più bello perché è infinito come l'amore che mi unisce a te. I giorni di festa sono così tristi.

Devo cercare di prendere tutto da un'angolazione diversa ma quale sarà se mi dibatto e non riesco a trovare una via d'uscita.

Gli occhi mi si riempiono di lacrime e non voglio cercare la vera ragione. Ma il passato è immutabile e nel ricordo è immutabile ciò che ho vissuto così appieno. Sì il ricordo cancella la tristezza e il vuoto della solitudine si riempie di parole sussurrate, ascoltate, racchiuse nel cuore e di sensazioni uniche e stupende.

Tante volte tu hai scritto "Cosa voglio di più?" Ora sono io che mi dico "Cosa posso volere di più quando ho il mondo ai miei piedi?"

Ciao Mio Signore lontano, Robinia.

Mio Signore,

una farfalla mi gira attorno come a volersi posare su una spalla. Non sento più nulla penso che quella stupenda creatura me l'hai mandata tu per ricordarmi che la vita è bella, che bisogna viverla e che dopo la tristezza ci sarà di nuovo la gioia. Qui nel New Jersey tutto è bello, mi accolgono azalee rosse, rosa, viola. Sono bellissime. Ci sono alcune piante nuove. Hanno delle timide e fragili foglioline di un tenero verde, sono un po' malconce, anche loro hanno lottato per sopravvivere e non si sono arrese e il prossimo anno, sono sicura, mi mostreranno orgogliose i loro fiori.

Chissà se anche tu un giorno venendomi a trovare quassù li potrai ammirare. Poi l'incanto si rompe e chissà perché oggi le lacrime mi cadono con tanta facilità. Dove sono c'è tanta pace, tranquillità. Guardo il verde degli alberi che popolano il bosco e vorrei che si trasformassero nell'azzurro mare.

Sono sulla riva del tuo mare e cammino, cammino e presto ti vedrò davanti a me, mi fermerò e ascolterò ciò che mi dirai. Le conosco tutte quelle tenere parole, conosco il suono della tua voce quando le pronunci. Il mio nome sembra tanto bello quando tu mi chiami. Una carezza, un soffio di vento che fa ondeggiare l'erba dei prati, una farfalla che mi vola intorno. Anche se le lacrime continuano a fare capolino riesco a sorridere, Mio Signore, e quasi posso dirti: "Sai sono felice di esistere."

Ora tutto è molto tranquillo solo il cinguettio leggero degli uccellini, stranamente le cicale non si sentono e i fiori formano un allegro tappeto. Il tempo vuoto che ora ho davanti mi spaventa.

A volte l'ho tanto sognato ma ora che si profila mi fa paura. Mi domando che cosa potrò fare. Non posso andare in giro o al cinema tutti i giorni. Ho bisogno di qualcosa di più importante da fare che mi gratifichi che mi dia soddisfazione che mi metta in relazione con delle altre persone. Non voglio chiudermi in me stessa ma è tanto che ci penso e non trovo

una soluzione. Università palestra, volontariato E ancora lacrime e lacrime scendono...Perché ? Ma passato questo momento tutto sarà diverso.

Fa bene piangere, è come aprire una valvola di sicurezza che fa uscire paure, solitudine, timori, sensi di colpa. Ecco alcuni rapidi sospiri profondi e poi reagirò come ho fatto per tutta la vita. Mi rimboccherò le maniche e lavorerò. Il sole picchia forte e le poche ore che ho dormito fanno sì che mi fermi subito. Meglio continuare a scrivere forse arriverò ad una soluzione.

Sono andata in fondo al bosco e l'ho osservato in ogni suo angolo : lo odio e lo amo tanto insieme perché è qualcosa di profondo che ti tiene ancorato alla vita. Gli alberi oggi mi appaiono rinvigoriti. Anch'io dopo questa giornata "No" sarò rinvigorita nello spirito e nel morale. Una tenera pianticella mi appare più robusta e alcuni getti stanno crescendo e colmeranno il vuoto degli alberi abbattuti.

La vita continua sempre prorompente. Anche l'edera ora si sta propagando. Brava edera tu ti stai comportando bene, ma la vera forza della vita la vedo nelle felci: sono bellissime, vigorose e folte con quelle lunghe foglie che sembrano un ricamo. Quanto è bello, care felci, dopo il lungo inverno e i timidi getti della primavera vedervi ora così piene di vita mentre accettate la carezza del vento e vi muovete con tanta leggiadria. Mi piace guardarvi mentre ondeggiate cullate dal vento, forse è questo che mi sta insegnando il Mio Signore: gioire di queste piccole cose.

E voi cari scoiattoli che vi siete mangiati tutte le nocciole e che avete lasciato tanti gusci ovunque dove vi siete nascosti, lo so che ci siete, mi piacerebbe vedervi mentre saltate da un ramo all'altro con quella lunga e ridicola coda.

Sai mi sto chiedendo ora se riesci ad amare ugualmente il mare anche quando io sono lontana. Vorrei che non lo amassi quando non ci sono ma subito capisco che non è giusto. Devi essere felice Mio Signore, è quello che io desidero e se il mare ti può essere d'aiuto devo dire grazie a Dio, o al tuo Grande Spirito che ha creato una simile ricchezza di bellezza che sa dare gioia al Mio Signore e di conseguenza anche a me. Ora sono più serena e andrò a

farmi un bel caffè e poi indosserò il due pezzi nuovo e andrò in un angolo riparato a prendere il sole.

No, mi manchi troppo, devo farmi del male, devo lavorare e mettere in ordine. Con rabbia allora ho iniziato a rastrellare. Movimenti rapidi, forti per scaricare la tensione. Sudore, polvere mi hanno coperto tutto il corpo e la fatica diventava insopportabile ma io continuavo, neppure la sete ha rallentato il mio lavoro.

Le braccia mi dovevano così le gambe e la schiena ma io ero decisa e ferma: dovevo finire ed ho finito. Perché, che senso ha questo mio comportamento. Desideravo solo che qualcuno mi fermasse magari dandomi due ceffoni. Perché le persone che mi vogliono bene a volte io le sento lontane? Perché? Devo capirlo non posso comportarmi così è come mi volessi fare del male. Io non sono forte, tutti mi dicono che sono una roccia ma io sento che ho tanto bisogno di essere sostenuta.

Come sono stanca, riesco anche a cadere, almeno il nuovo male per un momento cancella i vecchi. Mentre sono a terra supina vedo i castagni che mi mostrano altri fiori che presto scenderanno. Le lacrime ricominciano a scendere. Tu o Mio Signore mi ha detto: "Guarda la natura e ama la vita."

Mi faccio forza e guardo le azalee. Non ce ne sono in zona di così belle ed ora che il sole sta tramontando alzano la testa mostrandosi nella loro magnificenza. Tutto attorno è ordinato e pulito posso fare una doccia veloce, poi la cena e infine riposare. Ora, sta scendendo la notte senza luna ma con tante stelle in cielo. Chissà se anche tu le stai guardando. Tutto il mio corpo risente della stanchezza del lavoro svolto, sono indolenzita e dolorante è ora di andare a riposare, spegnerò la luce e rivivrò il bel risveglio di questa mattina.

Robinia triste.

16 Luglio

Angelo mio,

sono passato in ufficio e ho potuto leggere il tuo messaggio. A volte, il Fato, gioca brutti scherzi e quella telefonata che l'altro giorno non riuscivi a fare era, forse, la misura del tuo desiderio ed è stata il premio che hai ricevuto quando ti ho chiamata io. vinto dal piacere del ricordo e dalla malinconia di non averti vicino! Portavo con me, dentro di me, il tuo fascino e la tua seduzione. E' vero, vorremmo entrambi parlare di più, e già lo facciamo molto, ma non basta, allora, anneghiamo il nostro desiderio in queste lettere d'amore che ci consolano, ravvivando il desiderio, coccolando la speranza di quando, ancora una volta, gli Dei ci metteranno vicino. Allora il nostro calore si confonderà nella sensazione tattile del possesso e della penetrazione, in un attimo di infinto, di felicità infinita, scoperta insieme, costruita insieme, come mai prima avevamo avuto in dono e che ci fa conoscere, donarci, accoglierci come amanti adulti e consapevoli.

Ti conosco, ma ho tanta voglia di conoscerti meglio e di più, ancora di più. Vorrei essere il più grande ed il più desiderabile tuo Signore, voglio per me quello che tanto mi sai dare e di più, di più, di più. Voglio essere unico per te, come tu sei unica per me. Parlami, scrivimi, espandi la tua anima dentro di me, come io ho fatto, regalandoti la mia, in un dono d'amore assoluto ed unico, diventa mia, tutta. Ti ascolto, adorata, ti ascolto, parlami : io ti sono vicino, accanto, come un uomo! Il tuo uomo!

Il tuo Signore.

P.S. Sai un po' mi dispiace dirtelo, ma alla fine dell'estate dovrò andare in Europa e così per un altro lungo periodo non ci vedremo, oppure forse il Fato chissà . . .

N. 53 Nota dell' autore:

Mi sono chiesto cosa intendesse dire il Marinaio con quel "Chissà". Forse il promesso viaggio a Parigi si sarebbe concretizzato, un premio per mitigare la lunga lontananza ?

Era proprio quello che sognava Robinia ma stentava a crederlo. Nell' attesa, restava lunghe ore al P.C per scrivere racconti, poesie e tutte le emozioni che le passavano per la testa e ad inviarle al suo Signore pur sapendo che lui non poteva né leggerle né risponderle subito. Solo raramente il computer li teneva uniti. Tutta la sua solitudine e la sua malinconia trasparivano nelle lunghe lettere di questo periodo, lettere purtroppo senza risposta.

5 Agosto

Mio Signore ,

ci siamo rivisti, finalmente, ed è stato meraviglioso ritrovarci, restare l'uno nelle braccia dell'altro così lungamente e poi parlare, cenare al lume di candela , fare tante piccole cose insieme come vorrei fare più spesso. Il tempo è volato, pieno della nostra felicità, ma ora un altro giorno solitario mi attende. Mi incammino verso la metropolitana e spero tanto di vederti per fare un tratto di strada assieme. I miei occhi cercano la tua alta figura, so che puoi essere vicino ma non ti vedo. Contrariamente al solito non provo quello struggimento, quel senso di vuoto perché sono felice, di una felicità piena e appagante. Chiudo gli occhi e rivivo ogni momento che abbiamo trascorso insieme.

Ogni incontro, per mille motivi, è più bello e più intenso di quello precedente e mi sembra impossibile che questo possa succedere proprio a me, eppure sì, sono io che sto vivendo questi momenti magici.

Ti aspettavo e ti ho visto all'improvviso. Avevo paura che non ti piacersero i miei capelli ricci e corti, che il vestito nuovo non mi stesse bene, ma le mille volte che mi hai detto "Sei bella" il modo in cui mi tenevi stretta a te, le tue mani tra i miei capelli, mi hanno fatto sentire veramente bella e desiderabile. E poi quella voglia che ci prende l'uno dell'altra, intensa e irresistibile.

Veramente, mi sento, e sono la tua schiava e sono felice di darti tutto il piacere che provi e, sono sicura, che ne provi tanto e in modo completo, totale, assoluto perché non è disgiunto dal conoscerti, dal comprenderti . . . dall'amarti. Poi, al computer, hai letto alcune cose che ho scritto. Ti piace sempre quello che scrivo e lo apprezzi e questo mi dà fiducia. Lo so che quello che scrivo sono cose mie e nostre e forse per quello le trovi piacevoli ma tu sei adorabile nel farmi sentire importante. Abbiamo parlato inizialmente di cose futili poi il discorso si è fatto impegnato e serio come ti succede sempre, dopo un po' che sei con me. Allora io ti ammiro, mi bevo le tue parole che mi affascinano e che mi

fanno viaggiare in un mondo sconosciuto e nuovo, nel quale mi lascio trascinare da te. Sarò sempre all'altezza? Ci terrei tanto che tu fossi orgoglioso di me, come io lo sono di te. Mentre parlavamo é successa una cosa meravigliosa e per me importantissima.

Mi hai guardato negli occhi in modo intenso e, mai, mi sono sentita così vicina a te come nel momento in cui mi hai detto:

“Io ti amo e questo amore mi ha dato una seconda vita.”

Mentre lo dicevi i tuoi occhi brillavano come mille lampi dorati e mi è parso che una lacrima volesse uscire. Forse mi sono sbagliata ma anche la tua voce era incrinata e tanto seria. Un momento magico e importante che mi ha donato tutto ciò che una donna può desiderare. Non lo dimenticherò mai e tutti i sentimenti che ho provato non si possono descrivere : immensità, completezza, eternità . . .

Penso che, tu ed io, siamo come in un cerchio magico: le tue braccia mi cingono e le mie cingono te. Tutto il resto della vita resta al di fuori. Quando siamo assieme noi entriamo in questo cerchio siamo solo noi con il nostro amore e nulla ci può accadere finché siamo vicini. E nel cerchio, tutto si può sognare, perché per forza questo sentimento deve essere stato voluto e architettato dal tuo Grande Spirito o dal mio Dio o dalle forze della natura che ci hanno spinto l' uno verso l'altro come stessimo percorrendo una strada obbligata.

Allora tutti i tuoi e i miei sogni diventeranno realtà. Staremo giorni e notti e ancora giorni vicini e avremo tanto tempo solo per noi. Si hai ragione a volte i sogni si avverano e nel nostro destino è scritto che almeno un sogno diventerà realtà.

Però il sogno più bello, se ci penso, si è già realizzato, per te e per me è iniziata una nuova vita, e questo è il dono più bello che potessimo ricevere ed è così grande che è proprio impossibile desiderare di più.

Mi hai telefonato durante la notte e mi hai detto quelle tre parole “Io ti amo” Un'affermazione seria, un tono deciso come un mettere i puntini sulle i. Ho ricordato quella frase che solo poco tempo fa mi hai scritto

“Non so se ho di nuovo imparato ad amare....”

Una frase che allora non avrei voluto.....ma tutto è cambiato da allora.

Il muro dell' incertezza, della diffidenza, della paura dell'abbandono si sta sbriciolando, forse non esiste più. Forse intendevi dirmi che hai la più completa fiducia in me, nel mio amore perché sai che per me l'amore è un bene prezioso che va curato, protetto, fatto crescere e difeso da tutte le insidie. Forse, forse, quanti forse sto scrivendo! Appena ti vedrò desidero chiederti cosa realmente volevi comunicarmi con quelle parole e sarei felicissima di cancellare tutti quei “ forse”.

Ma, ugualmente, devo essere felice perché è quello che io ho inteso ed è meraviglioso il sentimento che ho provato. Devo però anche aspettarmi che quel dubbio possa anche tornare e non dovrò sentirmi delusa o amareggiata. Hai troppo sofferto e certamente il dolore deve aver scavato nel tuo cuore un solco difficilmente colmabile. Io vorrei poterlo riempire con tanto, tanto amore, tenerezza, dedizione, stima, ammirazione, comprensione e, tutto questo è niente se paragonato a quello che tu mi dai, prendendomi, facendomi tua nei mille modi che sai, dominandomi e dandomi tutto te stesso, riempiendomi di te.

L'Europa? Non ho avuto il coraggio di parlarne apertamente, non ci voglio pensare! Davvero andrai? Ti fermerai a Parigi, io potrò raggiungerti? Forse un sogno si sta realizzando e sarebbe bellissimo.

Ti abbraccio Robinia

13 Agosto

Mio Signore,

ho riletto un' infinità di volte tutti i messaggi che mi hai mandato fino ad ora e sono bellissimi così pieni di te, dei tuoi sentimenti, delle tue gioie, delle tue aspettative.

Questa mattina, quando ho sentito che la nostalgia stava prendendo il sopravvento, sono uscita e ho acquistato un paio di pantaloni e ho provato tanti vestiti e ho cominciato a sognare quando tu me li vedrai addosso. Sì, tu hai ragione, il tempo passerà, anche troppo veloce, e poi potremo rivederci e stare assieme dentro al nostro cerchio magico. Quando sono tornata a casa ho riempito la valigia e ho messo tutti i vestiti che più mi piacciono. E' vero quello che mi ripeti spesso: veramente desidero essere elegante, carina, simpatica con il mondo intero ma per te, solo per te. Forse attirerò degli sguardi maschili, tu dici che questo, inconsciamente, è il desiderio della donna che sceglie il suo uomo, e allora se qualcuno mi noterà sarò felice per te perché solo tu mi interessi. Vorrei che gli altri uomini dicessero:

“Come è stato fortunato a catturare quella donna così innamorata di lui . . . ”

E vorrei scrivere tutte le qualità che tu elenchi ma mi sentirei molto vanitosa. A questo punto ho interrotto di scrivere perché il telefono ha squillato, ed eri tu ! Una telefonata lunga, difficile, piena di mie ansie, paure, speranze, mancanza di te, ma che mi ha unito a te, che così tanto mi sai capire, ed aiutare. Ora ho il sorriso sulle labbra e penso al prossimo incontro. Lo attenderò con gioia ora che so che presto tornerai a New York.

Un forte abbraccio Mio Signore, Robinia.

26 Agosto

Mio Signore,

ripenso a tutte le meravigliose cose che ieri sera mi hai detto al telefono e cerco di fare passare la malinconia che mi attanaglia. Sono pochi i giorni che ci separano ma mi sembrano eterni.

Rileggo tante volte i tuoi scritti soprattutto le poesie ma ugualmente sento tanto la tua mancanza, vorrei averti qui vicino e parlarti, guardarti, accarezzarti e stringermi forte a te. Ieri sera ho cercato di correggere le mie “cose “ che ho scritto e che ti ho in parte inviato ma non riuscivo a trovare le parole giuste perché il pensiero correva a te, alla tua voce, a ciò che mi hai detto e il desiderio di te si faceva sempre più intenso. E’ stupendo quello che ci sta succedendo e sembra impossibile che sia capitato proprio a noi!

Mi piacerebbe poter ripercorrere tutto il cammino che abbiamo percorso, ma moltissime delle prime cose che io ti ho scritto, e tutte quelle che tu mi hai risposto, le ho cestinate ed ora mi pare che mi manchi qualcosa di importantissimo.

Forse rileggendo i miei primi scritti sorriderei, capirei quando qualcosa stava già cambiando in me, ma non volevo ammetterlo. Lentamente mi hai stregato!

Quanta pazienza devi aver avuto e, a volte avrai anche sorriso delle mie prese di posizioni che ti saranno sembrate al limite dell’assurdo.

Però ci sono momenti, frasi, atteggiamenti che non potrò mai scordare: troppe emozioni si rinnovano quando il ricordo si affaccia alla mente.

Ripenso a quella prima parola magica che a me sembrava buttata lì per caso quasi non ti fossi accorto del profondo valore che era insito in essa, quante volte me la sono riletta e quante volte mi sono chiesta cosa significasse per te, a chi era veramente indirizzata: all’amica, ad una persona simpatica, alla compagna di tante camminate al Central Park Io però sentivo e soprattutto volevo che avesse un significato più completo, unico e che non dovesse lasciare dubbi sulla natura dei tuoi sentimenti nei miei confronti.

Una parte di me non voleva ammetterlo e, per tanto tempo, me lo sono nascosto. Ricordo che un giorno tu mi chiedesti di spedirti proprio quel tuo messaggio che non trovavi ed io, per paura che tu volessi quasi negare quel tenero, importante e stupendo “Ti adoro” non l’ho spedito. Che peccato mi piacerebbe tanto avere quel tuo scritto che per me è importantissimo. E poi c’è un’altra frase che ricordo.

Risento la tua voce determinata, imperiosa e vedo il lampo di desiderio nei tuoi occhi! Con la ragione scioccamente credevo di poterti resistere, ma con il cuore sapevo già che nulla ti avrebbe fermato ed io desideravo che tu mi prendessi e così fu.

Questo, per me, è sentirsi donna e tu me lo hai fatto sentire. Credo che, proprio quel giorno, mentre mi tenevi appoggiata all’armadio e sentivo il tuo corpo premere contro il mio, una parte di me abbia saputo che saresti diventato il mio uomo, il Mio Signore ed io ne ero intimamente felice seppure l’altra mia parte fosse in preda a mille timori, remore morali e inquietudini che a volte riaffiorano.

Mi hai dato tanto, mi hai riempito la vita, mi hai fatto crescere ed apprezzare tante cose belle di cui forse conoscevo l’esistenza ma sulle quali non mi ero mai soffermata a lungo, presa dal mio voler essere la donna del “Fare” Ma ora è grande il desiderio, che sento in me, di migliorarmi per essere alla tua altezza, non vorrei mai deluderti! Parlando, o meglio, scrivendoti, il tempo scorre e la malinconia se n’è andata.

Sono solo le nove, ma è già buio mentre chiudo le tapparelle osservo il cielo.

C’è la luna questa sera ed è attorniata da un tenue alone che rischiara il tetto della casa di fronte, non vedo stelle ma nubi minacciose forse gonfie di pioggia. E poi un garbato vento che muove le tende e le fa volare come vele fuori dalla finestra. Sai quando dico vento penso alla tua mano. Sento sempre la tua mano, non lieve ma forte e possessiva, tra i capelli. Anche questa carezza è una delle prime sensazioni forti che ho provato, così rude e lieve insieme, primitiva e dolce e credo, anzi sono sicura, di avertelo detto.

C'è una data importantissima per me e sono sicura che anche tu ne conosci il motivo, mi è difficile scriverlo però se vuoi te lo dirò a voce, o forse me lo dirai tu, mi piacerebbe. Tre lunghe notti e tre giorni e poi ti vedrò, però abbiamo anche tanto parlato, mi hai detto delle cose bellissime che mi hanno rallegrato il cuore e devo farne tesoro e poi che cosa sarebbe questa serata senza la certezza che tu mi ami, che tu mi pensi, che mi desideri.

Come sarebbe vuoto il mio cuore se in me non ci fossero questi uguali sentimenti! Lo sai vero che tu sei il Mio Signore e che sono felice perché già ti sto aspettando, per volare con te in una notte senza fine. Torna presto, Robinia.

N. 54 Nota dell' autore:

L'estate che sta volgendo al termine é stata davvero lunga, anche se il suo Signore le telefonava spesso. Sicuramente ci furono altri incontri molto importanti e pieni di passione Robinia credeva molto nel suo Marinaio e in loro non si distinguevano più amicizia, comprensione, amore, passione, eros.... Una sorte di sfera magica avvolgeva e confondeva i loro sentimenti e dai baci passavano alla Storia, dalle carezze all'Economia, dagli sguardi, alla Religione. Mi sembra che emerga, con chiarezza, come Robinia si sentisse esaltata dalla grande considerazione che il Marinaio le manifestava in mille

29 Agosto

Mio Signore,

sei stato davvero coraggioso venendomi a trovare e fare in sole ventiquattro ore il viaggio di andata e ritorno : mi ha fatto un immenso piacere incontrarti.

Ora la porta si è chiusa alle tue spalle, ma non sono triste anzi il ricordo del prezioso tempo passato assieme mi riempie di gioia. E' veramente una magia stare con te, ascoltare le tue parole, assaporare i tuoi baci, sentire le tue carezze....

Quello che in questo momento mi dà un' immensa gioia però sono le parole che hai saputo dirmi e che mi fanno sentire amata, desiderata, bella, donna , giovane, piena di voglia di vivere e di cantare al mondo intero. Quanto hai saputo darmi svegliandomi dal mio lungo sonno! Grazie, Mio Signore per esserti messo al mio fianco mentre percorrevo una strada senza uscita.

Grazie, per avermi guidata, indirizzata e accettata. Sento che ho tanto bisogno di te, della tua saggezza, della tua voglia di volare, di scoprire, di sapere ed io vorrei esserti sempre vicino per essere capita e protetta e anche per dare a te tanto amore.

Sono felice perché tra poco il tuo lavoro ti farà ritornare a New York, perché questa notte, quando tornerò a casa, finalmente troverò o almeno spero di trovare un tuo messaggio e già immagino e sogno quello che mi dirà.

Un forte abbraccio da Robinia.

30 Agosto

Caro Marinaio,

questa mattina non ho trovato il tuo messaggio e le ore passano nell' attesa. Sono di nuovo triste e ho voglia di distrarmi un po' e allora decido di andare in Times Square, al cinema. L'impressione che ne ho ricavato è terribile. Sempre e comunque in ogni momento della storia il popolo è manipolato anche e forse soprattutto quando si crede libero. Il potere e il denaro sono come due montagne che ci sovrastano e incombono su di noi, sono come due lontane e primitive deità alle quali tutto si sacrifica. Durante la scalata non si può andare tanto per il sottile e allora fatalmente si lascia dietro di sé come un deserto di sentimenti. Tutto viene distorto, modificato secondo le proprie convenienze. Perché mi chiedo piace tanto il potere, capisco il desiderio di arricchirsi ma il desiderio di potere no. Forse che l'uno dipenda dall' altro? Una persona può diventare ricca, ma tanto ricca senza esercitare il potere per accumulare sempre più danaro? Sì, forse potere e ricchezza si intersecano o perlomeno percorrono strade in comune. Comunque ripensando al film ci si sente veramente manipolati, quasi presi in giro. Come delle stupide oche che bevono, bevono tutto ciò che viene loro propinato. Che tristezza e poi ho anche pensato che forse anche questo documentario è stato fatto con uno scopo ben preciso, forse ancora una volta io sono manipolata mentre mi stanno dicendo che lo sono. Ancora più terribile perché mi rendo conto che il mio pensiero in definitiva è facilmente influenzabile. Meglio forse allora la beata ignoranza e il disinteresse assoluto. Popolo come pecore che belano in coro? Fintanto che le pecore resteranno pecore non avranno però il fiele in bocca e forse anche il loro Beee, Beee non sarà così tragico. Però mi sembra terribile quello che dico come è terribile sentirsi una marionetta che non bela ma crederà di recitare un suo monologo senza capire che è stato già scritto da altri per lei.

Che cosa sono io? Chi voglio essere? Pecora, Marionetta o cos' altro. Perché non sei tornato, me lo avevi promesso. Robinia.

9 Settembre

Cara Robinia,

scusami, un banale contrattempo mi ha trattenuto più del dovuto, ma oggi, finalmente tornerò e ci vedremo. Mentre aspetto, con impazienza, che le ore che mi dividono da te passino lente rispondo alla tua lettera. Ciò che tu dici sul potere mi ha fatto ricordare un mio saggio che scrissi tempo fa ed ora ti voglio far conoscere il mio pensiero su questo argomento.

Inizio prendendo spunto da una tua considerazione. “Perché mi chiedo piace tanto il potere, capisco il desiderio di arricchirsi ma il desiderio di potere no”.

C'è molto di femminile nella tua asserzione perché il potere a cui ti riferisci ha il contorno e la sostanza del “potere maschile” ma la verità è che il potere maschile altro non è che un aspetto del “Potere che tutti gli essere umani perseguono perché la detenzione del potere risponde alla domanda di insicurezza che portiamo, da sempre, dentro di noi, sia come singolo individuo che come specie: più potere detengo e meno pericoli corro, meno insidie subisco, tanto più sono felice. Il denaro, non è che uno dei tantissimi mezzi usati per il conseguimento del potere ma non è il fine. Un essere umano immensamente ricco che non potesse utilizzare il denaro per acquisire più potere non saprebbe che farsene della ricchezza.

Il “Potere” non è solo detenere il comando, disporre di eserciti è qualcosa di più è auto-idolatria, riconoscimento degli altri, è mostrare se stessi, è ottenere ciò che si vuole, é avvicinarsi agli Dei.

Nel passato al “Potere” si associava sempre una legittimazione divina: gli Imperatori cinesi erano figli del Cielo, i Faraoni erano Semidei, i Re erano tali per grazia di Dio. Il “Potere” è ciò che vogliamo per comandare sugli altri, determinare il loro destino.

Si, forse potere e ricchezza si intersecano o perlomeno percorrono strade in comune. Certamente è così non c'è potere vero senza la ricchezza, cioè la detenzione dei beni ambiti o necessari all'uomo. Infatti la ricchezza serve per

comprare gli uomini e le cose, difendere il potere acquisito, creare consenso intorno ad esso, in altre parole legittimarlo.

Tu dici che ci si sente veramente manipolati, quasi presi in giro. Come degli stupidi che bevono, bevono tutto ciò che viene loro propinato.

E' vero ed è la condizione di tutti i sottoposti, di tutti coloro che subiscono il "Potere" E' proprio così !

Fino ad oggi ha fatto parte della storia dell'uomo, ma non solo dell'uomo. Che dire dei maschi dominanti in certe società di scimmie o di leoni o dell'ape regina o delle femmine delle mantidi.....

Sempre da quando, per necessità, si è formata una struttura gerarchica, il potere si è anch'esso strutturato dai livelli infimi fino al Leader dominatore. La manipolazione della verità è sempre stata l'arma più forte di chi vuole esercitare il potere, l'inganno e la bugia sono le armi più sofisticate che gli esseri viventi abbiano inventato. Io credo che una delle più significative caratteristiche del genere umano sia quella di dire bugie, ingannare, enunciare, cioè, una verità che ci è utile ma che non è necessariamente "la verità" che invece, per definizione appartiene ad una sola delle attività dell'uomo: la scienza.

Ma ingannare è stata, nella realtà, una delle tecniche più sofisticate ed ingegnose che hanno consentito a chi la praticava di avere successo sugli altri. Per vivere e spesso per sopravvivere, è più utile la bugia che la verità e lo dimostra che tutti gli uomini di successo, di conquista sono gran bugiardi.

Saper ingannare significa avere capacità cognitive decisamente maggiori di chi sa esprimersi dicendo solo quello che conosce e che per lui rappresenta la verità. Per modificare la realtà, cioè la verità esistente, bisogna ingannare, ovvero immaginare, proporre una verità che non esiste, e quindi configurarla, descriverla, magari dire che è stata già vissuta in un altro tempo in un altro spazio. Anche le ideologie hanno in sé l'inganno e la bugia, descrivendo l'utopia. Ingannare per accendere speranze, per lenire dolori, per muovere all'azione, per difendersi dall'aggressore, per superare difficoltà insormontabili. La prima grande storia

dell'umanità, raccontata l'Iliade che è il trionfo dell'inganno. Ciò che non era stato possibile con la forza, l'audacia, la strategia della battaglia si ottiene con l'inganno!

Quasi che la forma più sofisticata dell'intelletto si manifesti con la bugia e non solo quando siano esaurite le altre capacità. Ingannare coscientemente e volutamente ha più valore, più potenza che dire semplicemente la verità, perché chi dice la verità ha solo quella capacità, mentre chi inganna conosce la verità, le sue conseguenze, la sua alterazione e gli effetti del suo ribaltamento.

Alterare la verità non è facile, occorre mettersi nei panni dell'altro, interpretare rapidamente le sue aspettative, studiare i suoi comportamenti, immaginare quelli successivi dopo l'inganno, senza manifestare l'inganno. La capacità d'inganno si manifesta precocemente; il bambino che piange per attirare l'attenzione della madre, già sperimenta l'inganno.

Non ha dolore, ma sa che se finge di averlo, la mamma lo accudirà. Ingannare è anche un forte segnale di socializzazione, la bugia non ha senso per noi stessi; attraverso l'inganno noi comunichiamo, dicendo il falso, noi entriamo nella mente dell'altro ed immaginiamo i suoi comportamenti per meglio conoscerli, governarli, dominarli.

I leader hanno grande capacità di ingannare e per questo si differenziano dai gregari. Le informazioni che diffondono con la parola o con qualunque altro mezzo a loro disposizione non hanno lo scopo di istruire gli altri, ma di informare e preparare se stessi sulle intenzioni degli altri per potere più tardi sottrarre a loro ogni autonomia ed ogni libertà di movimento.

I mezzi moderni, di oggi, alimentano particolarmente, la cultura dell'inganno; la televisione con le sue "fiction", finzioni, cioè inganni che sono seguitissime, sono la prova più evidente di quanto si voglia attingere alla cultura dell'ingannare, come se questa fosse la cultura vincente. Ma anche l'arte, il teatro, Internet, sono il trionfo della finzione e dell'inganno.

Per immaginare situazioni diverse, per mentire ed ideare scenari diversi da quelli esistenti, occorre una separazione

delle coscienze che deve essere capace di far convivere la condizione mentali dell'ingannatore e dell'ingannato. Spesso questo non accade ed allora le due situazioni si confondono fino alla paranoia, ed allora solo la scienza della psicoanalisi può ri-separare le situazioni con la presa di coscienza della differenza tra verità ed inganno.

L'inganno, e la sua cultura, però, porta con sé anche qualcosa di malefico e di devastante quando è rivolto ai bambini: lo stravolgimento delle coscienze.

L'inganno li "confonde" e impedisce a loro di elaborare autonomamente i concetti di verità e bugia, che, solo da adulti potrebbero liberamente scegliere. Il bambino non ha i mezzi per distinguere tra finzione, verità, inganno, realtà, fantasia, sogno....

Vive in un sistema magmatico che solo giorno dopo giorno, se educato a governare il proprio istinto. saprà districare e riconoscere. Uno dei più potenti mezzi di sopravvivenza dell'uomo, si rivolge allora contro la propria specie. Tutto, in un certo senso, è manipolazione, tutto spinge ad esercitare il Potere e prima, quindi a conquistarlo. Meglio forse allora la beata ignoranza e il disinteresse assoluto?

No, io credo di no, ma questo dipende molto dall'indole di ciascuno di noi : chi nasce gallina e chi nasce aquila! La libertà interiore, il senso critico, la cultura aiutano molto a non farsi manipolare, ma comunque un po' tutti lo siamo.

La differenza, io credo sta proprio in quanto ci facciamo manipolare! Anche se qualche volta è piacevole ed adorabile cedere un po' di potere per avere in cambio l'amore quello con l'A maiuscola!

E tu cosa pensi del potere ora? E qual' è la tua opinione sul potere erotico. Aspetto una tua risposta; ma forse ho esagerato un po' e queste sono solo divagazioni un po' troppo tecniche e personali.

Marinaio scrittore.?

12 Settembre

Caro Marinaio, scrittore,
il ricordo delle ore passate insieme è vivo nel mio cuore. Finalmente, dopo tanto tempo ci siamo ritrovati e le emozioni sono state intense e meravigliose. Dopo che te ne sei andato, sei stato tanto caro a prolungare la tua vicinanza, con una lunga telefonata, piena di dolcezza e passione.

Ora però rispondo, con piacere, alle tue osservazioni sul "Potere", anche questo è un modo per prolungare l' esserti vicina. Come al solito tu hai ragione e non ti fermi ad un solo aspetto ma estendi l'argomento trattato in tutti i suoi vari aspetti. Io invece avevo ristretto il potere, forse perché commentavo il film visto, solamente a chi detiene il governo di un paese. Naturalmente, ragionando e pensando, ho trovato mille modi di esercitare il "Potere".

Potere che detengono gli adulti sui bambini, infermieri e medici sugli ammalati, ufficiali sui soldati... non ultimo il potere che detengono i nipotini sui nonni. Si può allora dire che in tutti i momenti siamo soggiogati da una volontà? Da una forza? Da una gerarchia? Da un amore....che ci domina? Noi riconosciamo all'altro una sua supremazia e nello stesso tempo ci lasciamo dominare? Io penso proprio di sì. Allora viene da sé che, se esiste un qualsiasi "Potere" per forza deve esistere chi questo potere lo subisce.

Potere erotico? Ci devo pensare e non è facile, comunque cerco di rispondere alla tua domanda, estraniandomi da quello che è il mio sentire. E' innegabile che esista, perché se osservo o penso alla realtà che mi circonda, ho esempi di persone che si guardano, si piacciono e quasi immediatamente, si prendono. Cosa può scattare nella donna che in un brevissimo lasso di tempo decide di concedersi, cosa la fa capitolare, cosa la attrae? Penso che la prestanza fisica, ed una certa eleganza, giochino un motivo rilevante, la donna è attratta dall'uomo forte, aitante che considera virile.

Molto importante per me potrebbe essere la posizione o meglio il ruolo che l'uomo assume nella sua cerchia e come si relaziona con gli altri. L'uomo dovrebbe avere una sorta di

prestigio rispetto i suoi amici, un forte carisma. In contrapposizione, a volte però, un particolare tipo di donna è attratta dall' uomo, sotto certi aspetti, perdente. L' uomo dovrebbe trasmettere con gli occhi, con il suo atteggiamento corporeo, con il tono della voce, quel certo tipo di interesse verso la donna. Interesse che però deve essere rivolto ed abbracciare anche la sfera dei sentimenti magari usando un "finto" linguaggio amoroso.

Questo perché, ma forse mi posso sbagliare, penso che la donna anche se fortemente attratta eroticamente, ancor oggi, senta la necessità di sentirsi apprezzata intellettualmente e soprattutto amata. Infine l' uomo deve saper dosare questo palese interesse e alternarlo con piccole pause per dare alla donna il tempo di rendere accettabile la sua resa incondizionata che difficilmente potrà essere immediata.

Quindi l' uomo, durante il corteggiamento erotico, dovrà dimostrare una ferma sicurezza dosata con un breve "distacco" per dare alla donna il tempo di scappare per poi essere raggiunta.

Questo gioco al rimpiattino fa parte di un rituale che desta inoltre maggior interesse nella donna e naturalmente può essere ripetuto diverse volte. Mi sembra che siano questi i comportamenti maschili, unitamente all' aspetto fisico, che maggiormente attraggono una donna eroticamente.

Potere erotico femminile. Mi è molto difficile parlare di questo argomento quasi fosse qualcosa che non mi appartenesse.

Penso che alla donna piaccia molto essere notata da tutti gli uomini che l' attorniano, perché pensa che attraverso questa attenzione, può più facilmente dimostrare di essere all' altezza dell' uomo che desidera.

Se la massa la considera degna di attenzione, cioè bella, e conseguentemente desiderata, sarà un onore per l' uomo scelto poterla avere. In un certo senso vuole l' ammirazione degli altri per apparire più bella agli occhi della sua preda. Però è anche vero quello che tu dici: esiste una bellezza erotica che esula dalla bellezza estetica.

Ma cosa significa bellezza erotica? Secondo me entra in gioco una qualità molto importante e che io definisco “Fascino”

Non ho trovato nessun altro termine più appropriato.

Considero il fascino l'elemento essenziale, perché è un insieme di messaggi sottintesi, ma anche espliciti, che si trasmettono e che vanno a formare un' attrazione quasi irresistibile. Come in un caleidoscopio si muovono le sue componenti che sono: amabilità, simpatia, gentilezza, grazia, malizia, adulazione, provocazione, malizia, disponibilità.

La donna conosce il potere di queste sue armi che naturalmente vengono scelte e privilegiate a seconda dell' uomo che deve subire il suo fascino o meglio che vuole sedurre. Ecco quello che penso della seduzione:

Un qualcosa di infinitamente complesso, che si adatta secondo le aspettative dell'uomo che si vuole conquistare. La donna tutto questo lo percepisce istintivamente, sa che per dominare l'uomo deve proporsi con la veste che lui desidera che indossi. E allora sarà una tenera gattina o sfrontata donna vissuta o maliziosa ragazzina o appassionata amante la seduzione è come un prisma di cristallo che può trasmettere infinite luci, ma l'uomo dovrà vedere solo quella che desidera vedere.

Credo che sia per questa ragione che si dice “Arma della seduzione” e può dare alla donna un potere enorme sull'uomo che desidera conquistare e che vuole ai suoi piedi.

A me piace pensare che il potere dell'erotismo sia sempre, ed esclusivamente, legato all'amore e così non ci sarà nessun potere a cui sottomettersi.

Al tempo stesso ci si sentirà dominati e dominatori e si accetteranno e scambieranno questi ruoli come un raffinato gioco che prolungherà il piacere erotico che solo l' amore può dare. Sono arrivata a queste conclusioni e mi sembrano abbastanza veritiere ed ora attendo il tuo parere e anche se sarà discorde dal mio, sono contenta perché mi hai fatto una domanda ed io ho cercato di darvi una risposta.

Il percorso che ho fatto per arrivare a queste conclusioni, giuste o sbagliate che siano, mi è piaciuto e mi ha soddisfatto.

Ora, mi sembra di essere una tua allieva che ha cercato di svolgere al meglio il compito che le tu le avevi affidato.

Ho ripensato a quello che ho scritto sul potere dell'erotismo e mi sono accorta che la mia risposta non analizza veramente quali siano i poteri dell'uomo e della donna che ovviamente si devono manifestare in una fase iniziale. Io credo d'aver pensato ad un momento successivo, quando entrambi i poteri erano stati accettati. Sempre più complicato spiegarmi.

Ma perché non parliamo di come si coltivano i fiori?

Comunque oggi penserò sia al potere femminile "Seduzione " sia a quello maschile "Possesso".

Un forte abbraccio e ancora un saluto dalla tua Robinia

14 Settembre

Mio Signore,

mi capita sempre più spesso di pensare che ciò che ci sta succedendo sia unico e irripetibile e che solo a pochi è dato di vivere. In questo mondo così pieno di mistificazioni, di ambiguità, di ipocrisie arrivare a credere ed avere la certezza che quello che stiamo vivendo è estremamente vero, prezioso e importante mi dà un senso di appagamento e di potere enorme.

Penso anche che noi siamo un'infinitesimale parte dell'universo, avremmo potuto non incontrarci mai, avremmo potuto sfiorarci come due granelli di polvere di stelle per poi perdersi nello spazio infinito, avremmo potuto vederci forse chissà sull'autobus, in libreria, per la strada e passare oltre ed io non avrei mai saputo chi eri e tu chi ero io, non avremmo saputo nulla l'uno dell'altro e così per l'eternità. Ma questo non è stato e ne sono immensamente felice.

Quei due microscopici granelli di polvere hanno lasciato lo spazio infinito, si sono pian, piano avvicinati, guardati, capiti e dopo un lunghissimo periodo si sono fusi insieme in un sentimento d'amore.

Ora mi chiedo come è potuto passare così tanto tempo senza che comprendessi l'importanza e l'inevitabilità di ciò che stava succedendo. Forse è stato un fuoco lento, che non è divampato subito e improvviso, c'è voluto un lungo periodo perché la fiamma salisse alta e viva ma ora c'è ed è innegabile e le sue braci che covano nella cenere irradiano calore e luce.

Tornando a casa, dopo la giornata passata in giro, credevo di trovare qualcosa di tuo, ma non c'era, e allora ho pensato di scriverti io, per dirti che sono ugualmente felice perché mi sento una donna amata.

I venti del destino soffiano quando proprio nessuno se li aspetta.

A volte hanno l'aspetto e l'intensità di un uragano che annientano e travolgono tutto ciò che incontrano sul loro cammino e a me così è successo ma, a volte, sono lievi e gentili come il battito delle ali di una farfalla.

Tu, Mio Signore, sei per me questo vento. Un vento che è giunto tanto inatteso ma che ha saputo soffiare così a lungo e con dolce insistenza che ha finito per avvolgermi tutta come in un caldo abbraccio.

In questo momento ti considero il vento del destino al quale per forza, o meglio, per amore, mi sono piegata.

Dapprima quel vento mi ha fatto paura e quando l'ho sentito soffiare, così vicino, a volte come un vortice impetuoso, a volte come una timida brezza, ho cercato di proteggermi chiudendomi in me stessa mentre, faticosamente, percorrevo il solitario cammino della mia vita. In quel periodo credevo di poter cambiare, con la mia forza di volontà e con i miei principi, quello che il destino aveva scritto. Sono stata, sicuramente, sciocca perché non volevo ammettere che tu stavi diventando ogni istante più importante per me.

Ho imparato a non guardarmi più alle spalle, ma guardare avanti perché la vita può riservare tanti doni e lungo il cammino occorre fermarsi, coglierli e gustarli.

Verrà certamente il momento del dolore ma, quando la vita dona gioia, bisogna assaporarla e coglierla a piene mani per essere poi pronti alla lotta quando occorrerà.

Un abbraccio Robinia.

24 Settembre

Robinia cara, anzi adorata Robinia,
è passato qualche giorno da quando ti ho detto che il viaggio in Europa è stato annullato e il sogno di trovarci a Parigi è svanito, poi per diversi giorni non ci siamo potuti vedere perché io avevo molti impegni e tu, mi sembra, ti sei un po' adombrata, come quella pianta che tanto ti rassomiglia e che ogni tanto mostra qualche spina. Questo è normale, lo so, altrimenti non saresti una Robinia ma ti comprendo e capisco la tua delusione. Ricordati però che in questa cavalcata, che ci ha dapprima fatto camminare vicini, poi trotterellare ed infine galoppare, ogni tanto, forse c'è bisogno di riprendere fiato. Ciò non significa altro che questo: riprendere fiato se si vuole che la galoppata continui. La dolcezza delle parole, i desideri, le attese, sono il fiato da tirare. Serenamente guarda la realtà e consolati. Le rinunce, le contrarietà i piccoli fastidi fisici sono appunto dei fastidi, nulla più; chi ti ha nel cuore, continua ad averti e se possibile ancora di più. Altro non sono che femminili insicurezze inevitabili, ma che durano un attimo quando forti braccia ti stringeranno e calde labbra ti baceranno: così è! Nulla di più. A presto! Ah, anche tu non scherzi quando ti metti a scrivere su potere- amore-erotismo.... ecc. ed anche molto profondamente! Complimenti!

Il Marinaio.

N. 55 Nota dell' autore:

Robinia a volte si trovava a soffrire, perché qualche attesa veniva delusa. Lei continuava a non capire, si arrabbiava ma finiva ugualmente per chiedere scusa anche se, intimamente, pensava di essere nel giusto. Emergono sempre le due differenti personalità che pur affini appartengono a generi diversi, così come diverse erano state le loro esperienze umane. Certo che poi l'amore e la passione riprendono il sopravvento e non c'è che rimanerne affascinati ed ammirati. Io ho anche molto ammirato la loro curiosità, lo scambio intellettuale ed il loro senso critico-esplorativo

25 Settembre

Caro Marinaio,

si, molto spesso le spine che ho nel tronco pungono, e allontanano le persone che mi vogliono bene, ed ora lo stai scoprendo a tue spese. Forse la lunga lontananza, i tuoi lunghi silenzi mi hanno resa più suscettibile, desiderosa di essere protetta, forse coccolata ad oltranza e qui dimostro tutta la mia immaturità. Quercia e Robinia a volte sono un tutt'uno che faticano a trovare la giusta dimensione, c'è sempre una pianta che prende il sopravvento sull'altra creando dei conflitti e non c'è proprio possibilità di essere o Robinia o Quercia io sono tutte e due e tu lo hai capito da un pezzo. Forse a te piace più la Robinia quando non mostra le sue spine e mostra solo i bei fiori profumati ma le spine nascoste ci sono e mi spiace pungere proprio te.

Mi accorgo che in queste due settimane non sono stata la donna che a te piace: tenera, serena, comprensiva. Come posso farmi perdonare? Spero solo che tu mi capisca anche quando divento la dura esigente e fredda Quercia. E' tardi e interrompo anche se continuerei a stare con te. Un abbraccio forte, forte

Robinia che però è stata molto trascurata!

26 Settembre

Robinia mia,

certo mi piace più la Robinia quando mostra i fiori profumati, voglio quella e prenderò quella come ho fatto.

Spesso abbiamo parlato dell'amore del rapporto tra uomo e donna, di noi; voglio tornare ancora a parlare del "Desiderio" e di una aberrazione che nasce dall'amore, la "Perversione". Spesso, ed all'inizio, il desiderio nasce dall'osservazione di una persona, di un corpo, specie se ben fatto, ingannevolmente vestito, sofisticato.... Il corpo che si lascia intravedere nella trasparenza delle vesti lascia libera la fantasia e l'immaginazione. Nell'ambiguità, tra il visibile e l'invisibile, tra realtà ed immaginazione nasce il desiderio. Quando nasce, il desiderio non sa ancora cosa vuole, si lascia aperte mille opzioni, scegliendo poi le più stimolanti, quelle che fanno prefigurare il piacere.

Il piacere è connaturato con le specie viventi, con gli animali, con gli uomini. In particolare, sanno suscitare il desiderio, le femmine dell'uomo, che strutturano questa loro capacità, questa loro attitudine dando forma alla seduzione.

La seduzione genera l'ammiccamento, il gioco dell'apparire e dello sparire, la provocazione del fare immaginare il piacere. Allora il corpo della donna assume valore simbolici che per il maschio sono irrinunciabili; la bocca semiaperta e semichiusa a simulare altre labbra che si aprono per dare il piacere, gli occhi sofisticati e disposti in modo che non si aprono su niente e non guardino nessuno e che, per chi li guarda, sembrano perdersi nella nube erotica, le vesti che indossa per costruire, nella fantasia del maschio, un'immagine di corpo perfetto, sfumato, da prendere.

La Seduzione è anche il più potente "Potere femminile" attraverso il quale la donna assoggetta un uomo ai propri fini: soddisfazione erotica, protezione, continuità della genia...L'uomo invece seduce e manifesta il "Potere maschile" per esprimere la propria volontà di asservimento sessuale, cioè del dare o meno piacere erotico alla propria femmina, comunicando così a lei il valore, del suo gradimento di averla.

Una donna che non seduce un uomo non è interessata a quell'uomo. Un uomo che non “prenda” una donna, non la desidera, non è interessato a quella donna. C'è anche un modo in cui l'amore si manifesta nella sua forma, che per il buon senso comune è aberrante, al limite estremo, fino a trasformare il sentimento amoroso, che è il maggior dispensatore di piacere, nel suo opposto ossia dispensatore di dolore e di morte. Manifestazioni come il sadismo, l'esibizionismo, il masochismo, la pedofilia, ecc. hanno in sé un qualcosa che comunemente è ripugnante, è negativo, e sempre la nostra cultura li ha classificati come tabù. Eppure anche queste forme esasperate nascono dall'amore, dall'erotismo, dal sesso, dal rapporto uomo-donna.

La perversione nasce spesso dalla mancata crescita e maturazione dell'individuo, maschio o femmina, in una sorta di mondo infantile e primitivo dove non si riconoscono le differenze dei sessi, delle generazioni, delle relazioni parentali e sociali. La perversione cancella ogni differenza sessuale, ogni differenza generazionale, ogni differenza tra adulto e bambino.

Nella mente del perverso c'è uno stato di totale mescolanza ed è cancellata ogni struttura amorosa, ordinata e culturizzata. Disconoscendo le differenze, il perverso, non riconosce la legge ed il limite che ne deriva. La sua tensione è volta all'eccesso, tutto deve essere esagerato ed eccessivo, senza limite alcuno. La vera molle che lo spinge, non è la soddisfazione sessuale, comunemente intesa, ma la celebrazione della sua onnipotenza che si manifesta negando valore al partner, degradandolo a puro oggetto, a cosa che consenta il suo delirio, il suo piacere.

Così facendo, il perverso si isola dagli altri ed è incapace di stabilire relazioni amorose, incapace di comunicare, di donare e va verso la solitudine assoluta: I pervertiti sono soli.

Nella solitudine spariscono i freni che il rispetto degli altri ci impone e che ci evita di avere atteggiamenti onnipotenti. Chi riconosce il valore degli altri ama serenamente, sa che ha bisogno degli altri, li rispetta, abbassa il suo potere ed il suo orgoglio al limite fisiologico. Il

perverso nega quei sentimenti che si riferiscono ad un normale rapporto tra le persone: la stima, la pietà, la gratitudine, il rispetto, l'amore. Egli ricava energia dalla distruzione sistematica di questi sentimenti. Attraverso l'amore, l'approccio amoroso, egli si impossessa della persona amata annullandola ed opprimendola sessualmente per il proprio delirio onnipotente.

L'erotismo perverso estremizza il piacere fino al limite oltre il quale il piacere deve essere senza fine, ma oltre, non c'è che la morte e la sofferenza estrema di chi subisce per dare quel piacere estremo. La sofferenza del partner è per il perverso quel piacere che cerca e che cerca smisuratamente di aumentare fino alla fine, non sapendo dove la fine sia: solo la morte gli dà questo confine.

La perversione è la negazione della vita che si manifesta attraverso l'erotismo e l'uso della sessualità, come tipicamente è manifestato nel rapporto sadico-masochista; insieme cercano il medesimo piacere senza limiti.

Gli uomini conoscono la perversione e da sempre hanno cercato di separarla da se stessi con il mito, il tabù, l'associazione al male; hanno separato il caos primitivo, distinguendo tra i generi, le generazioni, i ruoli sociali, rendendo sacro ciò che deve essere inviolabile e togliendolo così dalla sfera del piacere sessuale, riportando l'amore, l'eros, il piacere, in regole, comportamenti, modi che riconoscono il valore dell'altro, la sua dignità, il suo diritto al piacere la sua compartecipazione alla gioia dell'amore. Quando questi principi sono correttamente interiorizzati, condivisi, fatti propri fino a costituire parte importante della coscienza dei singoli, allora l'amore si dispiega sereno e non attraverso forme perverse che distruggono e rendono disumana l'umanità in una sorta di ritorno alla bestialità primitiva.

L'amore è istinto, ma è anche cultura, conquista delle generazioni che si sono succedute, segno dell'orma divina che c'è in noi.

Un abbraccio forte, ma forte, dal tuo Signore.

27 Settembre

Mio Marinaio, oggi sei il Marinaio,
ho letto diverse volte ciò che mi hai mandato e ho cercato di farmi una mia opinione su questi argomenti anche se non è semplice esporli. Tu descrivi ciò che fa scattare nell'uomo il desiderio sessuale: donna elegante, sofisticata, meglio, velata . . . ma è solo quello a fare scattare il desiderio?

A volte anche il solo pensare ad una persona amata o anche il parlare con lei, senza neppure vederla, può far scattare questo istinto. Mi sembra che questo tu me lo abbia descritto e anche dimostrato.

Nella donna, è un altro l'elemento può fare scattare questa molla ed è il sentimento d'amore, l'amore legato al piacere che desidera ricevere e che molto di più desidera donare. Del potete erotico abbiamo già parlato e mi pare che l'aspetto visivo della donna bella e velata come quella del maschio aitante e prestigioso facciano parte di questo aspetto mentre la frase che hai scritto:

"Nell' ambiguità tra realtà e immaginazione nasce il desiderio" non riesco a collocarla perché penso che la fantasia e l'immaginazione giochino un ruolo molto importante nel suscitare il desiderio.

Però la parola ambiguità mi lascia perplessa, devi chiarirmi il concetto che forse non ho capito. Una tua idea che invece non capisco è : Quando nasce il desiderio non sa cosa vuole. A me sembra invece che tu abbia ben chiaro cosa vuoi quando nasce il desiderio, come conosci le strade per arrivare al piacere e mi sembra che anche per me valga la stessa cosa. Anche di questa arma prettamente femminile abbiamo già parlato.

Tu calchi la mano quando descrivi gli atteggiamenti femminili della donna che vuole sedurre e devo dire che sono veri e così plateali come gli hai descritti. Li possiamo vedere in molte donne di spettacolo che vogliono fare le fatali. In questo momento penso alla bocca di una famosa diva sembra non voler lasciare dubbi in proposito senza contare sulle ciglia che sbattono, o all'ancheggiare, o ai balli che non lasciano dubbi. Nella donna innamorata l'arma della

seduzione è solamente rivolta al suo uomo con una giusta misura, con civetteria ed eleganza. Arma di seduzione, che considero sofisticata. è saper ascoltare, mostrare interesse, esaltare le qualità, apprezzare il suo operato, mentre le armi prettamente femminili sono un particolare profumo, biancheria pizzi e trine che mettono in risalto la femminilità, dimostrarsi gattina e bisognosa di protezione.

Nell'uomo la seduzione è molto spesso legata al suo prestigio, al suo essere uomo, al suo saper dominare la situazione, unitamente alla capacità di saper corteggiare una donna, nel farla sentire unica, desiderabile, bella, importante e insostituibile. Condivido in pieno, tutto ciò che dici sulle perversioni. Anch'io, come te, sono convinta che il perversito sia principalmente una persona immatura, che viva al di fuori della realtà e di ogni legge morale, che il suo piacere tragga origine dall'annientamento e dal dolore che crea alla persona a lui assoggettata. Pur tuttavia questi comportamenti li trovo incomprensibili e inevitabilmente inspiegabili anche perché non mi riferisco ai casi di perversione che finiscono sui giornali ma mi riferisco al tipo di "perversione accettata" e acclamata da tante persone cosiddette normali.

Ti sembra ammissibile che un qualsiasi padre di famiglia vada a Cuba o in India e poi cerchi una bambina di otto, nove anni per usarle violenza e nessuno abbia nulla da obiettare e addirittura sia considerato un comportamento normale di cui farsi vanto?

Allora chi sono i veri perversiti? E quanti perversiti sono di comodo o falsi perversiti ? Sono domande che mi pongo alla quali non so rispondere. Certo questo è un argomento molto difficile da affrontare perché si entra nei labirinti dell'anima e io non sono in grado di dare delle opinioni in merito, però sono sicura che parlando con te un po' alla volta avrò idee più chiare.

Un caro abbraccio Robinia.

27 Settembre

Robinia cara o dura Quercia oggi ?

Rispondo immediatamente alla tua E. Mail . No, quello che fa scattare in un uomo il desiderio, non è solo quello, io mi riferisco ad un particolare aspetto, estraendolo da un contesto maggiore, di cui molto abbiamo scritto e detto.

Sì, è vero, ma quello che tu dici, secondo me, scatta un secondo dopo. Il primo "muovere" è dovuto al meccanismo ormonale, mentre l'amore è una necessità che l'uomo ha creato per la sua salvaguardia e la sua continuità. Prima c'è l'eros primitivo, e poi l'amore che è un prodotto della cultura dell'uomo e non un suo istinto: nel primissimo approccio uomo-donna scatta l'istinto non la cultura.

Nel mio scritto, ambiguità, non ha nessun significato morale o moralistico è solo una definizione di 'non chiaro-opzionabile-possibilità diverse', e quindi foriera di sviluppi immaginati e desiderati.

Nell'istante "nascente" il desiderio non sa ancora come indirizzarsi, non sa nemmeno se si realizzerà materialmente, non sa come ed in che modo si realizzerà.

Sai Robinia, non lo sapevo nemmeno io quel giorno che tu ricordi così bene ! Sentivo il desiderio, ma è stato solo nel momento in cui abbracciandoti ti spingevo contro l'armadio, che ho saputo cosa volessi, quanto lo volessi e come ottenerlo.

Il tuo Marinaio.

PS Ti allego la poesia che ho scritto, s'intitola "Due vite"

28 Settembre

Al Mio Signore,

è difficile, per me, parlare di desiderio senza pensare all'amore e per questa ragione ti do atto che il tuo ragionamento è corretto e lo condivido anche se mi piace di più credere che il desiderio e l'amore siano due facce di un unico bellissimo sentimento. Ho scritto anche un breve commento al tuo racconto "Due vite" ed ora te lo mando. Spero di aver capito ciò che tu volevi comunicare anche se fin da ora so di aver letto il tuo scritto secondo i miei desideri. Un forte abbraccio. Robinia.

Due vite

Mi piace pensarti seduto , forse su una vecchia poltrona, nel giardino che, a Plymouth, guarda il tuo mare. Forse hai iniziato ad annaffiare le piante e i tuoi pensieri hanno preso la strada della riflessione e dell' introspezione.

Osservi l'acqua che schizza e irrompe nell'aria, l'acqua che si trasforma in minuscole goccioline. Goccioline che se il sole le illumina diventano arcobaleno.

Da sempre l'acqua è legata al simbolismo della nuova vita, della rinascita e ho pensato all'arcobaleno perché unisce il cielo alla terra. E' facile in questa situazione pensare ad una vita nuova, diversa, che porterà gioia e felicità.

Deve essere molto semplice per te desiderare di essere come quelle gocce che si muovono nell'aria, e come loro aneli a volare, ricadere sulla terra per poi andare verso il mare e in lui confonderti e annullarti. Ci sono tutti gli elementi e i tuoi desideri in queste poche righe: l'acqua sorgente di vita, nell'aria io sento il vento e poi, come sempre, il ritorno al mare, questo elemento della natura che ti affascina e ti attrae istintivamente. Il sogno di sempre : poter vivere una seconda volta, io credo anche il desiderio di un nuovo amore che calmi la sete, che faccia riscoprire i sapori e gli odori della vita e nella poesia sembra proprio che questo sogno sia presente quando dici :

"Palpito diverso da sempre desiderato e cercato".

Lo sguardo è ancora attratto da quelle goccioline che stanno portando nuovi odori, sensazioni diverse, sentimenti nuovi e vorresti che lavassero o chissà cancellassero i dolori del passato e questo, lo dico io, facessero crescere sempre più la pianticella dell'amore da poco nata. La conclusione è molto intensa e per me importantissima: non è più un sogno ma è la sognata realtà! E' il tuo mondo di sogno e la tua concreta realtà, oggi si sono per sempre riuniti in un sogno d'amore ancora più bello perché generato dopo tanta solitudine.

Mi piace moltissimo la frase conclusiva perché il suo significato è importante e soprattutto perché vorrei essere il magnifico sogno che ha fecondato l'amara realtà. Robinia

P.S. penso proprio che si stia facendo strada in te l'idea di acquistare una barca per andare lontano o per quel bisogno di spazi e solitudine che ti porti dentro.

N. 56 Nota dell'autore:

Man mano che leggevo le lettere io trovavo sorprendente il loro passare da frasi d'amore delicatissime, quasi poesie, a forti allusioni alla passione erotica per poi scambiarsi lettere che cercavano di spiegare il senso della vita. Ma davvero l'amore può essere anche questo? Davvero l'amore, la passione e l'amicizia a volte si confondono e ci confondono così tanto? I due innamorati non cessano di stupirmi, quanto avrei voluto conoscere il Marinaio!

28 Settembre

Adorata Robinia,

quello che mi hai scritto merita una risposta immediata. Sai anche per me, specialmente in questo momento il desiderio e l'amore sono la stessa cosa ed anzi nell'amore per me c'è molto di più ancora : tenerezza, condivisione dei sentimenti, amicizia, stima, felicità diffusa.....

I miei ragionamenti sono, appunto, dei ragionamenti, e quindi non possono prescindere dalla razionalità ed in certo senso dalla vivisezione dei moti dell'anima. Un conto é cercare di capirli questi moti e cercare di descriverli, un conto é viverli, sentirseli dentro. Il mio sentire è il tuo!

Credo che cercare di capire sia molto utile, sia come lasciare l'infanzia e diventare adulti; spesso questo é doloroso e fastidioso, ma io sono così. Una molla prepotente mi spinge a ragionare a cercare di capire, ad esplorare, a chiedermi il perché delle cose. Non ho fede e questa mia ricerca é la mia condanna: tu forse mi ami anche per questo?

Il raccontino Due vite é scaturito proprio come tu hai intuito; erano proprio quelli che tu hai descritto i sentimenti che mi animavano e che ho dentro di me! Sentimenti ora più vivi, più fertili, più realmente sognanti o più sognatamente reali. Si c'è un avvicinamento tra sogno e realtà.

Oggi, sia pur in forma diversa, il tormento del passato ogni tanto si affaccia perché so che diversa sarebbe stata la mia vita "se . . . se . . . se . . .

Oggi però c'è chi tutto questo lo sa e mi capisce: è molto importante!

Il tuo Marinaio.

P.S. La barca? Sì , hai ragione è da un po' che ci sto pensando. Ne sto guardando una un po' malandata ma tutta in legno e con qualcosa di misterioso ed antico. Credo che piacerebbe anche a te.

29 Settembre

Mio Signore,
un sorriso da lontano e due occhi ridenti che ti scrutano e vogliono comunicarti qualcosa.

Chissà forse “Ti amo” oppure

“Sono contento di vederti!” O vogliono dire “Sei bella “
ma anche “ Vorrei tanto abbracciarti”...

Cosa volevano dirmi i tuoi occhi quando per un solo attimo si sono incrociati con i miei? Forse tutte quelle cose insieme? Anch’ io ti ho guardato ma più a lungo, non riuscivo a staccare gli occhi da te e pensavo

“Come sarebbe bello venirti vicino e rifugiarmi tra le tue braccia per poi sentirmi stringere forte, forte e poi baciare con golosità come solo tu sai fare.”

Poi ti sei avvicinato ed io, istintivamente, mi sono avvicinata a te e imbarazzata da tante persone attorno ti ha fatto una domanda che non ricordo quale fosse. Mentre mi rispondevi la tua mano si è posata tenera e leggera tra i capelli. Un gesto dettato dall’istinto e un po’ troppo confidenziale, intimo per essere ad un party tra tanta gente conosciuta.

E’ stato solo un attimo ma la tua mano è stata più di una carezza, di un bacio, è stata un’ emozione profonda di quelle che fanno piegare le gambe e battere forte il cuore.

Non sapevo che questo sereno e tiepido pomeriggio di fine settembre mi avrebbe riservato questo momento di felicità.

Grazie Mio Signore di esistere, di volermi bene, di pensare a me e di passarmi all’ improvviso una rapida lieve carezza tra i capelli .

La tua Robinia.

N. 57 Nota dell' autore:

Leggendo queste ultime lettere mi sembra che la relazione di amore, ma anche di profonda amicizia, tra Robinia ed il suo Marinaio stia diventando sempre più completa, non solo nell'espressione adulta dei loro pensieri, dei loro sentimenti ma per un coinvolgimento completo e tanto complesso! Infatti via, via emerge che anche sul piano dell'introspezione psicologica ed intellettuale i nostri due protagonisti, ma in particolar modo Robinia, hanno fatto passi enormi. Chi avesse la voglia, come spesso ho fatto io, di ritornare a leggere le loro prime, timide lettere si accorgerebbe di questo percorso veramente affascinante. Un percorso che immagino li abbia legati sempre di più anche se ovviamente non si assiste alla formazione di un "pensiero unico" perché entrambe le personalità differenti si espandono nel reciproco confronto, nella discussione e nella rispettiva ammirazione fino a completarsi.

29 Settembre

Robinia cara, oggi ti rispondo su un argomento al quale non avevo risposto e che pure mi sta a cuore a seguito della tua decisione di approfondire le tematiche sull' "Inganno".

Parto dalla tua corretta osservazione che qui riporto. "Ora tu prosegui dicendo che le religioni sono un Inganno perché affermano una verità non dimostrata. Ti do atto che per i dogmi, mi riferisco solo alla mia religione, quello che tu affermi è vero. Ciò nonostante non mi pare che queste affermazioni mi possono recare un danno o siano fatte per un tornaconto personale. In questo caso di chi? Per che cosa" No, non c'è niente di male a credere, anzi credere è un bene perché sia pure artificialmente si creano condizioni entro le quali ci si sente più sicuri, si conoscono i limiti, non siamo spaventati dall'ignoto e non ci si sente soli. Specie per le grandi religioni, il credere disciplina i comportamenti, dà regole, stabilisce ciò che è giusto e cosa non lo è quindi credere è utile e funzionale allo sviluppo della convivenza civile. Ma il fatto per me è un altro: uno spirito libero deve andare oltre questo e deve chiedersi se "credere" sia la verità e se tutti noi non possiamo dare un contributo alla sua ricerca, ponendoci domande e convivendo con il dubbio. Un bambino, ha un mondo semplice scandito dalle regole dei genitori, ma diventare adulti vuol dire staccarsi dalle regole dei genitori, per poi magari ritornarci ma attraverso un percorso che faccia diventare nostre quelle regole o accettarne altre partendo da quelle genitoriali e modificandole un po'. Ora se vogliamo tentare di capire se anche la religione è inganno o no, bisogna fare un passo indietro e chiederci cosa sono le religioni, quando sono nate, e perché e da cosa scaturiscono. Dobbiamo conoscere se esistono religioni primitive e religioni moderne ed in quale parte del mondo si sono sviluppate, ed in quale contesto civile ed economico ed in quale sviluppo tecnologico sono progredite. Sapere quali siano i fini delle religioni e così via e poi applicare questo metodo a ciascuna religione. Soprattutto anche a quella tramandata a noi e compararla con le altre, cercare cioè di relativizzare l'argomento e porsi

con la mente libera da preconcetti per cercare di capire un po' di più senza illudersi di capire tutto ma cercare di essere adulti anche in questo, nel tempo e nel modo che ci è stato dato di vivere, senza arroganza, ma nemmeno accettare di essere nulla, nell'infinito in cui siamo. Se accettiamo questo metodo possiamo fare alcune affermazioni che ci possono servire per ulteriori ragionamenti.

1.Oltre all'uomo, gli altri esseri viventi non conoscono le religioni.2.Sappiamo che l'uomo moderno è l'evoluzione di precedenti specie.3. Nessuna delle precedenti specie ha lasciato segni di credenze religiose.4.Le prime religioni di cui sappiamo sono religioni animistiche, l'uomo cioè credeva che anche le cose , alberi, tuoni, fiumi, animali avessero una sorta di anima.5.Alcune di queste cose furono successivamente divinizzate ed il Cielo, la Terra, il Giorno, la Notte, e altri fenomeni incomprensibili ed inspiegabili furono deizzati.6.Con la Civiltà antica di cui abbiamo tracce documentate le Deizzazione prese forma strutturata: Olimpo-Grande Spirito..... costituendo così quel fenomeno culturale che noi abbiamo chiamato Religione.7.Con lo sviluppo della civiltà e la nascita della speculazione filosofica i popoli più avanzati cominciarono a chiedersi il perché delle cose e cercarono, spesso trovandole, spiegazioni ai fenomeni naturali. Cominciarono ad introdurre pezzi di verità dimostrata come: vulcani, fiumi, piogge, fulmini, nascita del grano, nascita dei figli, difesa da fenomeni naturali 8.Si svilupparono nel mondo due differenti e fondamentali Poli di civiltà: quella Mediterranea- Mesopotamica e quella Orientale con religioni arrivate fino a noi.9.Nella prima si concepisce che ci sia stato un inizio e che ci sarà una fine.10.Nella seconda si concepisce che l'esistente è una continua trasformazione di andata e ritorno con attrazione repulsione senza inizio e senza fine.11.E' conseguenza della prima concezione che qualcuno abbia dato l'inizio con la creazione : solo l'Onnisciente, senza limiti ed eterno lo avrebbe potuto fare e stabilire anche la fine.12.Nella seconda concezione non c'è il Creatore, c'è un'armonia, un divenire continuo. Nella prima concezione nascono e si sviluppano le grandi religioni monoteistiche. Da Abramo: il Giudaismo, il

Cristianesimo, l'Islamismo. Nella seconda le grandi filosofie mistiche: il Buddismo, il Taoismo, il Confucianesimo.

Ora se si parte da queste affermazioni, inconfutabili, vediamo che il Cattolicesimo che è la religione che ci interessa, appartiene ad un vecchio albero che ha dato tanti rami, tutti di eguale dignità e nobiltà e che è solo uno e non l'ultimo di questi rami e che altri ne nasceranno fino a che si arriverà alla Conoscenza se mai ci arriveremo! Se quindi relativizziamo tutto, il Cattolicesimo é per definizione Inganno (Non è Verità) anche se manca la figura dell'ingannatore e del fine manifesto dell'Inganno stesso. Tornando, all'albero, ed ai rami il Cattolicesimo é figlio del Cristianesimo che ha dato altri figli quali: Protestantesimo, Valdese, Mormone, Testimoni di Geova, Greco Ortodossa, Armeni ed altri che sono tutti Cristiani, riconoscono cioè la natura divina di Gesù Cristo con tutta una serie di varianti che però nel caso fanno la differenza tra l'Inferno ed il Paradiso! Il Cristianesimo per altro è figlio dell'Abraismo che ha dato altri figli quali il Giudaismo, fratello maggiore, e l'Islamismo, fratello minore. Tutto da affrontare sarebbero poi le Filosofie mistiche orientali, anch'esse una forma di religione. Allora cosa possiamo concludere? Almeno possiamo dire che la Religione non appartiene a tutti gli esseri viventi, vegetali ed animali ma che è il frutto culturale dell'uomo civilizzato e che essa corrisponde alla necessità d'armonizzare e regolare la vita individuale e sociale degli uomini in funzione dello sviluppo tecnologico e della necessità di sicurezza che tutti gli esseri coscienti hanno. Ecco perché ce ne sono tante, diverse ma somiglianti pur cercando tutte di darsi una sacralità ed una unicità che non riconoscono alle altre. Ma basterebbe togliere la pellicola superficiale per constatare che sono tutte uguali almeno le Monoteiste e che le differenze sono solo varianti dottrinali umane, formatesi in quel determinato tempo ed in quello spazio.

Il tuo Marinaio filosofo.

1 Ottobre

Robinia cara, domenica mattina, per qualche minuto ho passeggiato sulla spiaggia di State Island, un forte vento dall'oceano sbatteva le onde mi ha ricordato un po' il mio mare di Plymouth: e sei apparsa tu! Abbiamo camminato insieme, uno vicino all'altra. L'acqua, lievemente s'increspava, sembrava che volesse parlare, pareva desiderasse diffondere intorno nell'aria, quell'armonia che, loro, portavano nel cuore. Il cielo, azzurro, si velava di nubi, quasi si struggesse, teneramente, nel custodire quel sentimento che in boccio, prepotentemente, voleva fiorire sulla riva del mare. Le mani, sfiorandosi, si cercavano si ritiravano, si cercavano ancora nella timidezza dei gesti voluti, mossi dal battito forte dei cuori e dal palpito di un respiro amoroso. Poi, il mare più complice che mai gli soffiò nei cuori, sciolse le loro anime; sentirono l'eternità in un attimo e sognando, le labbra si sfiorarono. Il vigoroso, desiderio di lui, incrociava ancora, ed ancora, il timoroso, tremore di lei, il profumo delle piante si confondeva nella marina. L'acqua lievemente s'increspava, il cielo si velava di nubi, le mani, sfiorandosi, si cercavano; sognando le labbra si sfiorarono.

Il tuo Marinaio.

N. 58 Nota dell' autore:

Sono moltissimi gli scritti che il Marinaio manda a Robinia e abbracciano gli argomenti più vari: Uomo-Donna Lavoro, Tecnologia, Vecchiaia, 'Erotismo, Innamoramento...

Io non ho potuto leggere tutti quegli elaborati e quello che ho appreso è dovuto alle lettere scambiate ed ai commenti che in esse sono contenute: peccato. Sarebbe stato bello avere a disposizione anche quei saggi, non so se Robinia li abbia conservati, ma non ne abbiamo mai parlato. Certo che lui, in Robinia, aveva trovato proprio la giusta ispiratrice se erano anche quegli gli argomenti che riempivano le loro conversazioni ed i loro scambi epistolari. E' difficile ora non invidiare un po' quel Marinaio che ha trovato una così attenta, amorevole, critica ascoltatrice.

2 Ottobre

Mio Signore o forse è meglio, Caro Marinaio,
ho letto ancora tante volte il tuo scritto e ogni volta mi è sembrata più bello, più armonioso ed intenso, forse perché percorre il nostro cammino e parla del nostro vissuto.

Mi piace immaginarti mentre tutto solo cammini in riva al mare assorto nei tuoi pensieri e sono contenta di entrare per farne parte. Sai è tanto strana la vita, proprio ieri sera al cinema ho pensato tanto a te, soprattutto, quando ho visto il tuo mare, quello di Plymouth, unito al cielo di un chiaro e terso azzurro all'alba o infuocato dai raggi del sole al tramonto. Era come tante volte tu mi hai descritto, il tuo tanto amato promontorio.

Ho sognato di camminare accanto a te, di tenerti per mano e ascoltare i nostri cuori ed ora mi piace pensare che forse proprio ieri sera tu abbia descritto l'emozione che domenica avevi provato.

Si è fatto tardi ed ora andrò a dormire ma immaginerò di camminare, in questa notte rischiarata da pochissime stelle, con te in riva al mare e sentirò il calore della tua mano e ascolterò la tua voce che mi dice questa sarà la "favola" che mi racconterò, questa è il mio sogno-realtà

Robinia.

PS. In segreto ti dirò di un altro sogno: mi piacerebbe proprio venire con te a Plymouth per vedere quella barca vecchiotta come te.

4 Ottobre

Adorata,

sono un paio di giorni che una malinconia, non desiderata, mi accompagna, piccoli fastidi, la tua mancanza, uno struggimento che non conosco, vorrei averti qui ma cento piccole cose me lo impediscono. Spero passi velocemente. Scusa se ti scarico un po' delle mie tensioni! Prima non c'era nessun altro che potesse ascoltarmi e capirmi, ora ci sei tu, sei importante e ti adoro anche per questo.

Il tuo Marinaio solo.

N. 59 Nota dell' autore:

Ogni tanto, possono nascere incomprensioni, dovute alla lontananza ed a una difficoltà di comunicazione se l'umore non è il solito o se qualche evento ha portato malinconia o preoccupazione. Robinia si ricordava bene di quei giorni in cui il Marinaio non la chiamava al telefono e neppure le mandava dei messaggi e questo comportamento l'aveva addolorata, resa triste si era sentita messa da parte. Allora un po' arrabbiata e un po' offesa scrisse una lettera che però ferì profondamente il Marinaio, in particolar modo per la frase iniziale. Anche i grandi amori possono avere momenti di incomprensione e tensione, direi che questo li abbia riportati alla realtà delle normali coppie.

5 Ottobre

Mio Signore,

ho letto il tuo messaggio e mi dispiace saperti triste mentre ti pensavo al mare, felice. Lo so cosa significa quando nel cuore sembra scendere il buio della sera e tristezza e malinconia si annidano. Tante volte mi sono lasciata prendere da questo scoramento, ma si può combattere e vincere, basta guardare tutto al positivo. Io ho cercato di reagire inventandomi degli interessi o delle, false necessità che aiutassero a riempire la solitudine quando tu sei lontano.

Oggi pomeriggio, siccome ero libera, sono andata al cinema, nella 48° strada dove è stato aperto un Movie Center, molto moderno, con annesso shopping e fast food, e ho visto un film interessante e il pomeriggio è volato.

Tu, hai tanti interessi, tante cose in cui applicarti, cerca aiuto nella tua fantasia, nel leggere, coltiva le vecchie amicizie sono importanti e preziose. Io ne ho ripescate alcune e ti posso dire che sono felice di averlo fatto. Certo lo so che pesa il non sentirci, il non poter comunicare al computer ma ci saranno momenti che lo potremo fare e allora saremo tanto contenti.

Ti scrivo velocemente perché ho i minuti contati, voglio andare da Macy a fare quelle compere che solo le donne ritengono importanti, ma che mi occupano piacevolmente il tempo, ma ti sono vicina e ti abbraccio forte.

Robinia.

6 Ottobre

Caro Marinaio,

mi sembra proprio che tu abbia issato le vele e navighi verso lidi lontani, su un mare tempestoso, dove ti è impossibile comunicare con me. Ti voglio dire che ti penso e che sento la tua mancanza e attendo di sentirti presto con la tua cara voce che sorride.

Sono tanti i giorni che non ci parliamo e questo mi rattrista. Per fortuna oggi ho iniziato le pulizie in grande stile, con una signora portoricana, che mi aiuta e il lavoro e la fatica fisica riescono a cacciare la malinconia. Questa mattina, speravo tanto di leggere la risposta al mio E. Mail , ricevere una telefonata, non so qualcosa insomma, ma dovrò ancora attendere. Ora, mentre mi riposo un po' ti invio questa poesia, che ho riletto ieri sera, e rispecchia il mio sentire

Solitudine

fai della tristezza la pietra da scolpire
con tutta l'arte che in te vive
per dar corpo al pensiero
e forma alla materia
immortalandolo nel tuo gesto
il dolore che nella vita,
sculpito, vive.

Ti abbraccio forte, forte e ti sono vicina.

La tua Robinia.

6 Ottobre

Cara,

sono mille i motivi per i quali tu mi affascini, mi piaci, mi attrai. Uno dei più cari é la tua capacità di comprendermi, accogliermi, accettarmi, consolarmi femminilmente, come mai era accaduto prima. Ma cosa c'era di tutto questo nell'improvviso incontro di oggi? Io ti ho sorriso e tu, con durezza, inquisitoria, mi hai detto " Perché non ti fai più sentire ? "

Cosa c'è in questa frase della mia Robinia? Della Robinia che conosco io ? E poi ancora, dopo averti cercato e trovato, ricordi forse da parte tua un incontro più freddo? Da dove nasce la tua convinzione che io abbia issato le vele e navighi verso lidi lontani, su un mare tempestoso, dove ti è impossibile comunicare con me.

Non é questa la mia Robinia! Abbi fiducia in me, sono io, sono sempre, io, ma, a volte, tornano in me fantasmi che tu hai saputo cancellare, ho vissuto per troppi anni nel dolore, e sembra che non debba finire mai, abbi fiducia, credi in me, comprendimi, ascoltami e tanta altra felicità ti potrò dare.

Oggi é un brutto giorno, ma si sa domani il Sole sorgerà ancora. Leggiti nel cuore, quello che vuoi, cerca di averlo con serenità e con quelle doti femminili che raramente si incontrano e che tu hai.

Grazie per la poesia. Ti prego non conservare questa lettera : non avrei mai voluto scriverla. Promesso? Conto su di te.

"Ti abbraccio forte, forte e ti sono vicina"

Ecco questa é una frase che mi piace. Naviga ancora nei tuoi mari questo Marinaio.

7 Ottobre

Mio Signore,

ho letto e riletto e ho cercato di mettermi dalla tua parte, e allora mi accorgo di aver sbagliato sia nella prima, che nella seconda lettera.

Nella prima, certo ti dico che ti penso, che mi manchi ma poi l'ho riempita di tutte le cose che faccio, che non hanno nessuna importanza soprattutto se tu stai chiedendo aiuto, comprensione, fiducia e serenità.

Ti chiedo scusa Mio Signore per essere stata così poco attenta e soprattutto di non aver letto tra le righe quello che io avrei dovuto invece capire per darti la risposta che tu meriti e attendi da me.

Poi ho detto una frase veramente infelice che, sicuramente, ti avrà offeso. Non era quello che avrei dovuto dire a te che così tanto sei nei miei pensieri e nel mio cuore. Non trovo giustificazioni, e non tento di trovarne. Nel secondo messaggio effettivamente hai tutto il diritto di mostrarti deluso e amareggiato per la sciocca, non so come definirla, frase che hai sottolineato, forse la potevo dire in un altro momento e non ho scusanti, se non quella e, spero che tu me la conceda, del lungo silenzio che c'è stato tra noi.

Hai tante cose da perdonarmi ed io non so come fare per cancellare la delusione che sicuramente ti ho dato.

Sai la tua non è una lettera da cestinare, io la trovo una lettera piena d'amore per una Robinia che con molta leggerezza ti ha punto, ma che di lei ricordi solo le cose più belle, grazie per questa dimostrazione d'amore. Sono addolorata per non averti capito e soprattutto per non averti fatto sentire quanto tu sia importante per me, quale posto occupi nel mio cuore.

C'è un'altra cosa che voglio dirti. Io ho sempre sostenuto che se, in questo caso tu Mio Signore, avverti freddezza, una parte di me sicuramente te l'ha comunicata anche se io non mi sento mai fredda verso di te. Questa sensazione che tu hai percepito vorrei poterla cancellare.

Quando ti ho visto, ho provato la grande gioia di sempre, quella che fa tremare le gambe e battere il cuore, ti assicuro è

sempre così quando ti vedo. Il rinunciare a te, ai tuoi baci, alle tue carezze mi è costato una enorme fatica. Mi dirai e allora

“Perché non hai rinunciato, io avevo bisogno di te e tu sei andata”

Potrei elencarti tanti futili motivi ma tu non puoi ritenerli validi come non le riterrei validi neppure io in determinate circostanze.

La razionalità ha preso il sopravvento. Comunque non devo cercare scusanti, devo solo chiedere al Mio Signore di dimenticare questa giornata e di ricordare solo i momenti belli che ci hanno visto vicini, sicuri del nostro amore e felici. So di chiederti tanto ma hai già detto che tutto è superato e allora tra le lacrime spunta un sorriso che è tutto per te che tanto mi sai dare.

Ho sempre saputo che i fantasmi del passato sarebbero tornati a turbarti e questa sera mi dispiace di non aver saputo capirti ma credimi io ti voglio tanto bene, ti sono vicina come quando mi stringi tra le braccia ed io sento che tu sei felice. Già da ora inizio ad attenderti e mai un martedì mi è parso così lontano ma spesso la vita riserva della sorprese chissà se questa notte ti sognerò, lo spero.

Robinia

P.S. Una domanda per rallegrarti Quando ti deciderai ad acquistare la barca con cui ti piace veleggiare ?

7 Ottobre

Ciao amore! Sono qui, ed anche per me, martedì appare così tanto lontano, ma so che arriverà portando gioia nel nostro cuore. So che mi vuoi bene ed anche di più, so anche di averti dato tanto, ma tu certamente mi hai dato di più e niente potrà cancellarlo è ormai dentro di me come io sono certo di essere dentro di te. Capisco tutto quello che mi hai scritto e credo che tu mi abbia capito. Sì, ero venuto a cercarti perché avevo bisogno di te, dei tuoi baci, delle tue carezze, del tuo amore, della tua bocca, di averti, prenderti e vivere ancora un altro momento di estasi, per questo ero venuto a cercarti. “Perché non hai rinunciato, io avevo bisogno di te e tu sei andata” Questo io non ho avuto il coraggio di dirtelo, ma tu hai capito che era la frase che avevo nel cuore. Ma tutto ora è passato. Dimentichiamo tutto, ma non dimentichiamo il nostro amore.

Il tuo Signore

N. 60 Nota dell' autore:

Io non ho mai vissuto una storia d'amore come Robinia ed il suo Marinaio ed a volte, dalle sole lettere, non è facile comprendere tutte le sfumature dei loro sentimenti. Lui sembra una persona che ha, finalmente, trovato nella donna un approdo felice e sereno non scervo da momenti di passione “da far arrossire”, ma ogni tanto sembra che il Marinaio abbia bisogno di ritirarsi un po' forse per prendere nuova lena, forse perché i suoi fantasmi lo assalgono ancora, forse perché è fatto così. Mi sembra di vedere proprio i due tipici atteggiamenti : quello maschile con la sua discontinuità, e quello femminile con la sua continuità, che tanto sono stati discussi da psicologi, sessuologi ed anche da antropologi. Siamo davvero fatti così

7 Ottobre

Marinaio adorato, sono appena rientrata da una bella passeggiata nel Central Park. Gli scoiattoli sembrano più vispi che mai ed il tempo a guardarli affacciandati è trascorso velocissimo, dovevo calmare i battiti del cuore e la gioia per il piccolo litigio superato. Questa mattina, prestissimo, ho letto il tuo messaggio e ti ringrazio per le parole piene di comprensione che mi hai mandato, sono felice perché ti ho visto e sentito allegro, sorridente, elegante, veramente un Signore innamorato come un ragazzino. Ma, soprattutto al telefono, quando mi hai detto “Devo partire ma ora sono sotto casa tua, passo a salutarti“ Ti sei dimostrato determinato e risoluto, come un vero Capo, quando vuole ottenere ciò che ha in mente il Mio Signore non può alle sette di mattina piombare in casa all’ improvviso e chiedere ciò che tu sai e che ti sei preso con tanta dolcezza e passione. Il guaio è che a me piaci, immensamente proprio così come sei: irruente, giovane, pieno di entusiasmi e di voglia di vivere, passionale e tenero, ti prego non cambiare mai e quando avrai voglia di vedermi, basta suonare il campanello ed io sarò lì ad aspettarti a qualsiasi ora del giorno o della notte. Ti abbraccio e mi stringo a te come questa mattina. La tua Robinia

N. 61 Nota dell’ autore:

Chiesi a Robinia una qualche delucidazione su questa lettera e lei mi ha confidato che il suo Marinaio è andato a trovarla alla mattina presto. Fu questa una delle poche volte che La Signora si soffermò a parlarmi a lungo della passione che così forte li univa. Lei, che sempre aveva dato grande importanza ai sentimenti, ora ammetteva che anche la passione e l’erotismo sono componenti importantissimi dell’amore. Questa donna, con tenerezza e con verismo, mi ha fatto capire molto, anzi moltissimo, dell’amore e di ciò che le donne vogliono e che per noi maschi risulta un po’ misterioso. Detto da lei, con quel sorriso e con quella semplicità, che ricordo ancora oggi, tutto mi sembrava semplice e chiaro.

8 Ottobre

Mio caro Signore

questa sera, sono andata in giro per la città passando nel quartiere ebraico, che tante volte ci ha visto camminare per le sue stradine silenziose e strette. Ho ripensato a tutti i nostri discorsi, alle nostre discussioni e via, via mi sono ricordata di tutti, ma proprio tutti, i personaggi femminili di Flowers, di cui a lungo, inizialmente, abbiamo parlato e mi sono chiesta a quale, tra tutti tu, ora mi avvicineresti.

Mi facevo mille domande e immaginavo la tua risposta. Poi ho pensato che appena potremo, mi auguro, riprenderanno le nostre passeggiate al Central Park senza una meta precisa, piene di discussioni, approfondimenti, commenti oggi mi mancava proprio quell'andare alla" luce del sole " per le vie della nostra Manhattan in cerca di posti suggestivi e ricchi di fascino. Con un po' di malinconia sono passata davanti a Rockefeller Center dove un giorno ci siamo fermati ed io ti ho impedito di cominciare un discorso importante.

Oggi mi sarebbe tanto piaciuto fermarmi allo stesso posto, guardarti negli occhi sereni e ascoltare la tua voce, quella che quando mi parla sorride, che riprendeva quell'antico discorso interrotto come se il tempo si fosse fermato. Desiderio di sentirti, di ascoltare le solite vecchie parole che da sempre le persone che si amano hanno bisogno di sentirsi ripetere all' infinito. Mi sembra che sia passato così tanto tempo da allora, ma in realtà sono passati solo pochi mesi. Come tutto è cambiato e in modo così vertiginoso!

Quanta gioia, quanta felicità hai saputo regalarmi, forse non te lo dico a sufficienza. Sento una dolce malinconia che mi pervade, fatta di desiderio di tue parole, di coccole, di tenerezza....

Mi piacerebbe essere con te, seduta, su un divano in una casa lontana dal mondo, con un gran camino e il fuoco acceso, sentire il rumore della pioggia che batte sul tetto, leggere un libro, e di tanto in tanto interrompere la lettura e alzare gli occhi per guardarti, per chiederti delle spiegazioni,

per darti un bacio sulla mano. Mi piacerebbe prepararti la cena e mangiare alla luce delle fiammelle e ascoltarti mentre racconti dei tuoi viaggi in Cina, in Brasile, poi finire col parlare di quando è stato bello passare quella settimana tutti soli a Parigi. Il tuo sogno che è diventato il mio. Mi piace, alla sera, immaginare e sognare qualcosa di solo nostro, fuori dal tempo e dalla realtà, mi riempie tanti spazi vuoti e sono felice.

Sono contenta di averti scritto, è come parlare con te, per farti sentire che ti sono vicina e che sono anche così un po' romantica e sognatrice.

La tua Robinia.

PS. Mi dimenticavo di dirti due cose :

“Ti voglio tanto bene” e poi “Piacerebbe anche a me che tu acquistassi quella la barca!”

N. 62 Nota dell'autore:

L'Europa, Parigi..chiesi alla Signora di parlarmene. Il Marinaio aveva per tutta la vita viaggiato, conosciuto luoghi stupendi, interessanti , pieni di fascino che tanto gli avevano dato sia sul piano umano che della conoscenza in genere e questo era un argomento che durante le passeggiate spesso affiorava: Pechino misteriosa, la pampas Argentina , certi villaggi africani e poi sempre Parigi. Sì, Parigi la città più di ogni altra amata, la città dove alcune volte era andato, la città che desiderava mostrare a Robinia. Solo un sogno da tenere caro nel cuore anche se entrambi sapevano che mai si sarebbe realizzato.

9 Ottobre

Carissima,

una lettera bellissima, si c'è bisogno ogni tanto di rallentare la corsa e tornare all'inizio con tanta tenerezza nel cuore, percorrere le vecchie strade, rivivere le passate emozioni, paure, speranze e continuare a sognare.

Sono particolarmente lieto che anche tu cominci a pensare a Parigi come ad un sogno, un sogno ancora lontano, sfumato, ma portatore di felicità in una combinazione magica che fuori dal tempo ed in uno spazio così lontano, fonda ancora di più i nostri cuori in qualcosa di unico che segni per sempre la nostra vita, una sorta di " luna di miele " laica, umana, vera, antica, primitiva : un inaspettato e magico miracolo. Questo volevo dirti quando te ne parlai. Allora non eri pronta, ora piano, piano, seguendo ed affidandoti al tuo Marinaio, inquieto, vitale, sognatore ne cominci ad intravedere la possibilità. Non è incredibile! Non è fantastico Questo io ti posso dare e ti voglio dare: amore, erotismo, sogno.... per cambiarti la vita perché tu sappia che io sono il tuo uomo, io sono il "Principe azzurro" che cercavi anche senza saperlo. Sono io, il tuo Marinaio.

Si! Bello tornare all'inizio della nostra storia, alle mie donne della fantasia sì, sono le mie donne e tu le incarni un po' tutte . L'innamorata, la determinata, la folle, l'amica. Io le amo tutte, come amo te. Sono parole antiche ma vere : Ti amo, ti voglio! E tu in chi ti riconosci? Oggi che sei più donna e più vera, oggi che cominci a sapere chi davvero sei!

Oggi che ti sei immersa nella vita, oggi che hai "mangiato la mela" e conosci ciò che c'è nel cuore degli uomini e delle donne, chi sei?

Oggi che hai il coraggio di vivere, oggi che un uomo ti desidera, nel significato migliore e più antico, cioè che ti vuole della tua essenza più intima che ti prende il corpo e l'anima chi sei diventata? Non chi vorresti essere, ma chi sei dimmelo amore! Posso volere di più ?

A presto, il tuo folle Marinaio.

12 Ottobre

Mio folle Marinaio,
vuoi sapere chi sono, e non chi vorrei essere. Cercherò di rispondere alla prima domanda prendendo come riferimento i personaggi femminili di “Flowers” e tenendo come dato certo il sentimento che mi lega a te. Non credo di poter fare diversamente, perché io, ora sono così, in quanto ti amo.

Wilma : Innamorata. Bella. Giovane. Sono sicuramente Wilma perché sono innamorata e il sentimento che mi coinvolge anima e corpo lo posso avvicinare all'amore giovanile. Quando ti vedo ho un tuffo al cuore, mi tremano le gambe, vorrei averti sempre vicino. Un sentimento che esclude spessissimo la razionalità e il ragionamento dell'età matura, agisco in modo impulsivo e irrazionale. Sono anche Wilma perché sono bella ma non in quanto tale ma perché tu mi fai sentire bella e desiderabile. All'inizio non ci credevo quasi ma ora è così mi sto convincendo di piacere alle persone e lo trovo importantissimo. Sono Wilma perché tu mi fai sentire giovane e gli anni non mi pesano più. Mi sento piena di energia, di voglia di vivere, di fare, di conoscere, di imparare. Sono queste le ragioni per cui mi sento vicina a Wilma anche se nella realtà siamo tanto lontane: l'una all'inizio della vita e al suo primo amore idilliaco e romantico ed io verso la fine con un amore che vorrebbe essere più consapevole e maturo.

Suile: Amica. Intelligente. Impegnata

Sono, Suile perché sono una tua amica disinteressata e pronta ad aiutarti, ad ascoltarti sempre e comunque con tanta voglia di capirti. Ora desidero anche capire gli altri e possibilmente aiutarli, costruire un rapporto che dia dei frutti. Mi accorgo che con la mia più cara amica io sto cambiando. Non sono più così passiva e condiscendente. Credo di dare ma anche pretendo rispetto e considerazione. E' un discorso lungo che approfondirò. Sono Suile perché sono una donna intelligente e, lentamente, me ne sto convincendo, ma sei stato tu a darmi questa convinzione, tempo fa mi sarei considerata nella norma, ma verso il basso. Ora non più e mi piace questa sensazione. Sono Suile perché

sono stata una donna impegnata, certo il mio lavoro forse da molti è considerato poca cosa ma per me è stato un lavoro importantissimo. Non sono arrivata ai piani alti dal punto di vista remunerativo o di carriera ma ti assicuro che se il mio ufficio fosse stato su quel grattacielo per importanza sarebbe stato all'ultimo piano io di questo ne sono convinta e orgogliosa. Per questi motivi mi sento tanto vicina a Suile, mi sembra di avere tante cose in comune con lei e mi piace. Sto imparando lentamente ad apprezzarmi, a credere in me stessa e nelle mie potenzialità.

Lomie : Amica fedele, come un cane.

Spesso mi sento Lomie perché io ti sento molto al di sopra di me, per cultura, conoscenze, esperienze di vita, intelligenza, vivacità.... Mi piace essere Lomie un po' adorante, un po' sottomessa ma che istintivamente capisce e sa leggere nell'anima gli stati d'animo delle persone che ama. Per questa ragione mi sento spesso Lomie perché mi sembra di capirti prima con l'istinto che con la ragione.

Anesh : La madre del fare.

All'inizio mi sono molto identificata con questo personaggio, io ho pensato molto di essere la madre del fare, ora potendo cambiare la mia vita, cercherei di mitigare questo aspetto, cercando di essere più la madre che sa ascoltare, che sa interrompere il lavoro, pure necessario, per stare vicino ai figli, anche in silenzio. Sono stata Anesh ma ora non vorrei più esserlo o meglio lo vorrei ma solo in parte. Credo di non essere molto soddisfatta del mio ruolo di madre, sicuramente avrei potuto dare di più ai miei figli ma ero troppo presa dalla casa, dal lavoro e ho dato per scontato che tutto il mio lavorare dimostrasse anche tutto l'amore che provavo per loro. Adesso so che non è così. Occorre fermarsi e dire mille volte "Ti voglio bene" è molto più importante della casa in perfetto ordine e i buoni pranzetti.

Sole : Erotica. Ammalante.

Ho tenuto questo personaggio per ultimo perché è il più difficile da esaminare ed ora devo rispondere alla domanda più difficile e devo cercare dentro di me la verità. Credo che la risposta sia: "No, non sono Sole", ma anche: "Sì sono Sole."

Non sono Sole, perché, pur essendo attratta dall'erotismo, non potrei mai fare nulla se non ci fosse un sentimento d' amore che mi coinvolgesse profondamente, prima a livello dei sentimenti e poi a livello dei sensi. Il piacere non è piacere se non c'è amore. Sono Sole, in quanto c' è in me un forte desiderio di fare felice sul piano erotico, la persona che amo e se questo uomo desidera da me un coinvolgimento totale, io credo di annullarmi, e mi piace dargli questo piacere e cerco di darlo con tutta me stessa. Mi sento la Sole dell'ultimo incontro, quando dona piacere, ma per la prima volta amando. Non so se mi sono spiegata perché mi è difficile parlare così apertamente di questo argomento. In altre parole, io sono contenta di poterti dare un enorme piacere, e questo mi fa sentire potente, quasi tu fossi a me sottomesso.

Io divento la dominatrice Sole, in quel momento, ma tutto questo in me subisce come una metamorfosi, una sublimazione in quanto sei l' uomo che amo e allora da dominatrice, mi sento tua schiava, ed erotismo e amore diventano . . . tu dici, estasi.

Mi piace essere anche Sole, la Sole che sa dare piacere amando. Questa è la prima tappa e forse tu potrai aiutarmi a trarne delle conclusioni. Sono così io? O meglio tu mi vedi così? Dopo aver meditato su quanto ho scritto, spontaneamente e di getto, cercherò di rispondermi anche alla domanda "CHI SONO IO?". In linea di massima questo parallelo mi è stato facile chissà che altrettanto facilmente non riesca a capire chi sono realmente e se devo essere fiera e orgogliosa per come sono. Questo è un ulteriore argomento da approfondire. Ho cercato di rispondere alla domanda che mi hai posto. Questo è il primo passo. Sono contenta del lavoro svolto, ma molto di più, di essere stata con un folle Marinaio che casualmente, questa mattina ha bussato alla mia porta. Sei veramente unico e meraviglioso. Mi fai sentire, veramente donna, sotto tutti gli aspetti e di questo ti ringrazio.

Un forte abbraccio Robinia.

14 Ottobre

Robinia, pianta spinosa e delicata,

Non è facile commentare quello che tu hai scritto sul “Chi sono- Chi vorrei essere“, anche se quest'ultima parte deve essere ancora sviluppata. Non è facile perché ancora una volta mi trovo davanti a delle riflessioni profonde, precise, veritiere alle quali è molto difficile aggiungere qualcosa. Hai una notevole capacità di introspezione, sai esprimere molto bene i concetti e soprattutto stai diventando ciò che io ho sempre immaginato e desiderato cioè una donna coraggiosa, una donna che finalmente ha il coraggio di guardarsi dentro, ripeto coraggiosamente e laicamente e senza pregiudizi comincia ad scoprirsi ed ad accettarsi così com'è senza veli o maschere. Il tuo è un processo coraggioso, che io ammiro tanto. Sono pochissime le persone che riescono a fare quello che stai facendo tu: per questo ed anche per molto altro ti adoro.

Io sono entusiasta ed ammirato di quello che dici e mi esalta il ruolo che mi riconosci, l'amore che hai per me, la comprensione, la voglia di darmi piacere e felicità.

Certo sei un po' tutto quello che hai detto! In te io vedo soprattutto, non escludendo le altre, Wilma e Sole, questo mi sembra essere l'essenza della donna che io ho conosciuto, scoperto e con la quale ho condiviso un mondo dove amore, erotismo, amicizia, intellettualità, si fondono insieme. Questo è quello che mi sento e mille altre sono le considerazioni da fare, sì è vero sei anche Suile, Terry, Lomie ma, quelle due le vedo più penetrate in te, mi sembrano emergere più nette. Ho messo un po' di tempo per risponderti, mi sono letto molte volte quello che hai scritto, quasi mi sembrava così perfetto che il commento avrebbe potuto sciuparlo. Brava! Andiamo avanti? La domanda ora è “come vorrei essere”. E' più difficile rispondere a questa domanda?

Un forte abbraccio dal tuo Signore

16 Ottobre

Mio caro Marinaio,
mentre sto cercando la risposta a “ Come vorrei essere“ ti invio le mie impressioni sulla visita all’ Orto Botanico che ieri ho fatto. Come vedi, tu sei sempre presente nei miei pensieri e mi piacerebbe ripetere quella meravigliosa esperienza con te ma non so se l’incantesimo si ripeterà. Sono andata letteralmente alla ricerca di un ‘Grande Albero ’ cercandolo tra i tanti alberi ma sabato non l’ho trovato. Oggi però mi è apparso vicino, tenero, comprensivo e soprattutto innamorato.

Il Grande Albero e Robinia veramente erano uniti in un giardino di sogno.

Ti abbraccia forte Robinia.

Dopo la leggera pioggia un tiepido sole si affaccia a rallegrare l’ aria di questo sabato di metà Ottobre. Sono triste e sola e decido di andare all’Orto Botanico, quello oltre il laghetto del Central Park dove qualche volta siamo passati quando abbiamo preso in affitto le biciclette per andarcene un po' in esplorazione. Era tanto tempo che rimandavo questa visita ed oggi mi sembra proprio la giornata adatta.

Il cancello aperto, solo ed unicamente per me mi dà il benvenuto; mi accolgono le gialle viole mamme che s’ergono dal vaso di creta posto vicino all’ingresso. Sono ancora rigogliose di fiori e sembra che mi sorridano querule mentre il cinguettio degli uccellini rallegra la mia malinconica solitudine.

M’inoltro per i vialetti ovattati in un silenzio sepolcrale che nulla riesce a infrangere. Quasi cammino in punta di piedi per non sciupare l’incanto. Una luce velata filtra tra gli alberi ancora ricchi di fronde rigogliose e verdi, l’autunno lo sento solo nel mio cuore. Poi improvvisamente, in una piccola radura, alcuni raggi di sole vanno a posarsi su fili d’erba dove ora risplendono preziose gemme. Il prato è tutto uno scintillio di luci intermittenti. Ad ogni mio passo piccole gocce brillano altre si spengono. Vorrei cogliere quelle gocce di luce per farne una corona. Mi sembra di essere

entrata in un giardino incantato dove le fronde degli alberi si inchinano al mio passaggio come volessero abbracciarmi, sostenermi, darmi forza e serenità.

E allora lascio il vialetto ghiaioso e mi incammino sui prati curati e fioriti di raggi di sole e vado alla scoperta di quelle maestose piante dai nomi sconosciuti come una regina che perlustra il suo regno.

Mi accorgo di cercare l'albero più maestoso, il mio re della foresta, quello che sovrasta tutti gli altri, così bello, possente, ricco di frutti e che così tanto ammiro: il superbo e orgoglioso Grande Albero.

Il mio girovagare continua e la mia ricerca porta nel cuore una pace e una serenità che andavo da giorni cercando. Sicuramente quell' albero è nascosto da qualche parte in questo meraviglioso giardino che rappresenta la mia vita, basta saperlo cercare o attendere ed io lo troverò.

All' improvviso apparirà proprio davanti ai miei occhi e allora scoprirò che proprio vicino, quasi avvinghiata a lui avrà una contorta, spinosa ma anche profumata e piena di grappoli fioriti Robinia. La primavera è entrata nel mio cuore.

N.63 Nota dell' autore :

Robinia ed il Marinaio si amano veramente! Lo si capisce anche da questa, forsennata, voglia di conoscersi sempre più e sempre più nell'anima che, ormai, mi sembra, sia per entrambi un sottile velo sempre più impalpabile. Conoscendosi si apprezzano e si ammirano sempre più : bello e straordinario, vero?

17 Ottobre

Caro Marinaio,

presa da altri interessi, non ho ancora risposto alla tua domanda su “Come vorrei essere” ed oggi, mentre attendo, che tu rientri a Plymouth, sembra la giornata giusta per darti la risposta che attendi.

Una domanda, alla quale sembra molto facile rispondere, e in parte credo che lo sia. Naturalmente ho pensato alla risposta e in particolare ieri mentre mi aggiravo proprio da sola, non c’ero che io e il canto degli uccelli, nell’ Orto Botanico.

Basterebbe scrivere “Io vorrei essere più...e aggiungere una fila di aggettivi qualificativi, tutti andrebbero bene, è logico, ma non è così,almeno per me.

Da quando in una fredda giornata piena di neve di tanti anni fa, io sono nata ho iniziato un percorso che giorno per giorno mi ha plasmato, mi ha modellato. I miei genitori, le vicissitudini della vita, guerra, ristrettezze economiche, studi, amore, matrimonio, figli...hanno lavorato per far sì che ci fosse la Robinia di oggi.

Il desiderare di essere diversa, da quella che sono, mi sembra significhi rinunciare ad una parte di vita che, nel bene o nel male, io ho vissuto e questo non lo desidero. Ho percorso la mia vita spesso in discesa, tutto era semplice e facile protetta da amore e attenzioni, ho percorso anche molti e difficoltosi momenti in salita e quando ho saputo sia affrontarli che superarli mi hanno dato la dimensione della mia forza e delle mie capacità. Sembra, anzi credo che desiderare di essere diversa implichi un voler rendere diversa la vita che ho vissuto e la persona che l’ha vissuta e non mi riconoscerai.

Quella vita mi ha portato fino a qui e non vorrei, per nessuna ragione, essere in un altro posto. Il passato non si può cambiare e desiderare di essere diversa lo sento come un voler modificare il passato ed è impossibile. Vedi potrei desiderare di essere la perfezione, una Robinia con milioni di “Issima” ma sarebbe un’utopia, quello che voglio dire è

che fundamentalmente io mi accetto, anche con moltissimi “se fossi più...”, così come sono.

E poi il mio ragionamento deve per forza filare perché se un uomo come te si è innamorato di Robinia perché questa Robinia dovrebbe desiderare di essere diversa?

Allora la risposta viene molto semplice spontanea ed è la realtà. Pur tenendo presente tanti “Se” e tanti “Ma” sono contenta di accettarmi, di essere così come sono con tutti i miei limiti ma anche con tutte le mie qualità.

Credo che su questo mio ragionamento si aprirà una discussione perché mi accorgo che è un po’ tirato. Mi piace discutere con te. Al contrario del Mio Signore molto riflessivo,io scrivo impulsivamente ma non sempre il mio pensiero fila.

Ciao e buona lettura.

Robinia

18 Ottobre

Marinaio mio caro,

ho ricevuto la bellissima cartolina da Plymouth, il mio cuore è colmo di gioia perché domani mattina presto ti potrò rivedere. Una bellissima domenica ricca di tante cose dette al telefono, e la certezza di un lunedì folle.

E' bella l'attesa di un domani ricco delle tue parole, dei tuoi baci, delle tue carezze... Sarà un inizio di settimana stupendo, ne dovrò fare tesoro.

Sei tanto, tanto caro e pieno di attenzione, così mi piaci. Sembra quasi che tu sapessi che io desideravo questo da te. Non è che tra di noi ci sia una sorta di telepatia ?

Un abbraccio forte, forte da Robinia.

20 Ottobre

Mio Signore,

il dispiacere, questa mattina, è stato tanto e molto di più, perché sapevo che avrei dato anche a te una delusione. I miei programmi non esistono, io devo essere sempre a disposizioneSono veramente delusa e amareggiata per non poter raggiungerti a Plymouth. Però, ho tante anzi tantissime cose belle da ricordare e che mi riempiono il cuore di felicità. Le lunghe telefonate di domenica sono state importanti e molto speciali e la folle meravigliosa giornata di ieri mi hanno colmato di gioia perché è sempre grande e stupefacente la passione che ci unisce. Poi abbiamo avuto la possibilità di parlare a lungo e abbiamo preso in considerazioni argomenti difficili e impegnativi. Non mi stancherò mai di dirti che mi piace immensamente parlare con te e ascoltarti. Mi piace perché ci capiamo immediatamente, quasi istintivamente. Ti ho visto commosso, ricordando il passato ed io credo che parlandone con me, in parte, questo grande dolore possa attenuarsi, anche se non lo potrai mai superare del tutto. Ci si può ribellare al passato ma non si può cambiare. Tu hai fatto un percorso difficile ed hai trovato un tuo equilibrio interiore e di questo devi esserne fiero.

Mi piace pensare che io posso esserti d'aiuto nei momenti di tristezza, sono felice di prenderti la mano e darti un bacio come ieri mattina quando ti ho visto così commosso e poi sperare di riudire una risata serena come già diverse volte ho sentito Sai mi riempie il cuore la tua risata, non la conoscevo! Ti sei accorto che ora sai ridere più spesso?

E' molto difficile però pensare che potevamo essere insieme, ancora una volta, e dover rinunciare. Mi pesa moltissimo. Questa mattina mi manchi proprio tanto.

Ti abbraccio, Robinia

25 Ottobre

Mio caro Signore,

mi dispiace tanto saperti indisposto forse non era il caso che tu uscissi in barca, con questi freddo. Capisco però che ci tenessi tanto a provarla ancora una volta ; ma non ti stancherai troppo con quelle vele? Un motore non sarebbe meglio? Scusa, ma io non me ne intendo e magari non capisco la diverse emozioni che possono dare le vele rispetto al motore. Un giorno mi spiegherai perché il motore non ti piace.

Io però sono stata tanto contenta di sentire la tua voce anche se mi è apparsa affaticata. Sai, se ci penso bene, devo dirti che hai fatto bene ad uscire e telefonare mentre eri al largo . Avevo tanto bisogno di parlare un po' con te.

Farai bene ad andare dal medico ma sicuramente si tratterà di una banale indisposizione che si cura con riposo e tranquillità. Io ho passato l'intera giornata con una mia amica, abbiamo pranzato assieme, chiacchierato e passeggiato per la Quinta, fino da Macy, poi siamo andate fino al Word Trade center e siamo salite fino in cima alle torri, una sola naturalmente! Sai desideravo da tanto ritornarci!

Ti devo dire che, da lassù, la vista è sempre mozzafiato e poi : come è bella la nostra città. Com'è bella New York. Non sei d'accordo? Sì, certamente lo sei! Anche se sono molto stanca vorrei scrivere qualcosa sull'autunno, penso ad alcune idee che mi sono venute durante la passeggiata guardando il cangiare del colore degli alberi ed il volare degli uccelli verso il mare.

Chissà forse stavano volando verso il caldo. Ci devo meditare un po'. Ti mando questo messaggio soprattutto per dirti che ti ho pensato tanto, che mi manchi, che ti voglio bene e che vorrei coccolarti un po', vederti e sentirti sorridere....

Ti abbraccio forte, forte.

Robinia.

25 Ottobre

Carissima,

bello, trovare un tuo saluto, e sentire quanto io, sia importante per te. Spero che con la tua amica abbiate trascorso una bella giornata; sembrava proprio di sì da come mi hai descritto quello che hai fatto; io dopo che ci siamo sentiti ho riposato un po'. Ti saluto caramente. Ah! anch'io rimasi molto emozionato nel vedere Manhatann, veramente impressionante. A presto, dal Marinaio che desidera rivederti presto.

N. 64 Nota dell' autore:

Molte volte, parlando con la Signora e poi, man, mano leggendo le lettere che si sono scambiate, mi sono immaginato ed avrei voluto conoscere il Marinaio. Ho cercato spesso di configurarmi la sua personalità che via, via emerge. A volte appare un uomo tormentato a volte pienamente soddisfatto di sé, sempre molto razionale ma sensibile e dotato di una profonda religiosità, anche se lui mi sembra si dichiari più volte non credente, spirito libero e volitivo ma sempre disponibile e fedele agli impegni presi. Mi domando come possano convivere, in una stessa persona, tanti aspetti apparentemente distanti tra loro, se non addirittura contraddittori.

Passionale nell'amore, un po' semplice ed ingenuo in una visione del mondo quasi primitiva ed ideale, fondamentalmente ottimista e positivo pur avendo sofferto tanto e tanto lottato. Chissà, forse in questa personalità camaleontica sta, per così dire, la sua grandezza. Certamente è affascinante seguirlo nelle sue evoluzioni intellettuali, nella sua voglia di vivere e sognare in un mondo migliore.

Davvero la Signora deve amarlo profondamente per seguirlo così ciecamente e certo lui, deve aver trovato in lei qualcosa di veramente speciale.

26 Ottobre

Robinia cara,

in questi giorni l'autunno ha preso il sopravvento ed ormai è intorno a noi, dentro di noi. Specie gli alberi danno il segno del cambiamento così ti mando qualcosa che ho scritto e per il quale vorrei trovare un titolo appropriato : ci pensi tu? Le tue coccole mi mancano, mi mancano maledettamente

La calda estate aveva dato rigoglio alla bella Robinia ed al Grande Albero. Nel parco tutte le altre piante li ammiravano ondeggiando al vento. La Robinia con violacee bacche e spine sembrava volesse affascinare il bosco mentre, più lontano, il Grande Albero antico per tutta l'estate aveva sparso, larga e ristoratrice, la sua ombra. Ora però s'avanzava l'autunno più fresco portando i suoi doni.

Le prime piogge lavarono le fronde che adagio iniziarono ad ingiallire mentre pigramente incominciò lo spogliarsi della natura.

Ora, in quel tiepido tramonto autunnale l'odorosa, bella Robinia finì di perdere le ultime foglie insieme al vigoroso, resistente Grande Albero. Solo un'ultima foglia di quei due alberi si tratteneva sul ramo natio. Poi, un'altra folata di vento, più forte e decisa le stacco e insieme volarono.

Un volo lento, armoniosamente calmo, come ali di farfalle che si inseguono in lente spirali discendenti fino là, sulla riva ciottolosa del lago. Per prima si posò la foglia del Grande Albero, poi, ondeggiando, quella della Robinia, sfiorando chi sembrava lì ad aspettarla come in una vicendevole sospensione. La rugiada notturna insieme le rinfrescò ed al mattino la brezza del lago le sospinse, le avvicinò ancora di più, fino a legare a mescolare i colori, la bellezza, la forza. Nel parco le foglie delle altre piante ora ammiravano quelle due ultime scese, sulla riva ghiaiosa di quel lago incantato facendogli corona armoniosa e leggera. La bella Robinia, il Grande Albero sentirono attraverso le loro ultime foglie stagionali il presagio del sogno, di quello che sarebbe avvenuto nella nuova ed attesa primavera.

il tuo Signore.

26 Ottobre

Mio caro Marinaio,

domenica ero particolarmente a terra ma, dopo la tua lunga e premurosa telefonata, mi sto un po' riprendendo. Spero che il tuo malessere sia superato e così martedì avremo una bella chiacchierata in programma. Ho sempre tante cose da dirti, da raccontarti.

Anche tu mi manchi ma il pensiero che tra poco riceverò quello che hai scritto e che hai promesso di inviarmi, mi riempie di gioia. Ho deciso di mandarti anche il mio autunno, mi piace che si incrocino. Tieni presente che domenica ero proprio pessimista.

Autunno

Il bus, nella sua lenta corsa, ha lasciato alle spalle la città ed ora, dopo la lunga fila di fabbriche, appaiono i campi baciati da un timido sole che sembra forare le alte nuvole per rallegrare questa domenica di fine ottobre. Gli alberi sono ancora rigogliosi e ricchi di foglie appena mosse dal vento. Sono pochi gli alberi che annunciano che l'Autunno per loro è arrivato. E allora mostrano la loro chioma dorata che risplende ai raggi del sole come lo tenessero incastonato. Alcune foglie, ubbidendo al richiamo del vento, lasciano il ramo per intraprendere un viaggio senza ritorno. Poi improvvisa mi appare una siepe di vite americana e mi getta addosso il suo vestito di un rosso sfacciato, sembra l'immagine della vita prorompente, dalle aspettative di un domani ricco di felicità. Sì oggi sento che l'Autunno è alle porte, ha aperto uno spiraglio ed ora si sta insinuando con le sue allegre pennellate che celano l'imminente fine del ciclo della vita.

Appare allegro e ridente l'infido Autunno con i suoi colori giallo oro che sfociano nell'arancione per diventare marron- bruciato con le sue strisciate di infiniti rossi chiassosi che occhieggiano, di tanto in tanto, tra i verdi smeraldini. Fa di tutto questa stagione per farsi ammirare ed è per tutti bella perché così appare a quegli occhi che non vogliono guardare oltre. E un tripudio di abbaglianti, accesi,

squillanti colori. Ma tu Autunno sei triste e porti in te i gemiti della fine che sta incalzando. Tutti i frutti sono già stati raccolti, e le foglie sono in attesa del tuo ordine per lasciare ignare i rami ai quali tanto si sentivano legate.

Tu Autunno non vuoi che si dica che sei l' inizio della fine ma il tuo canto è un preludio di morte. Non so più da quando le mie foglie si stanno staccando e oggi mi lasciano abbattuta e stanca. Le foglie dei ricordi, della vita che ho vissuta, cadono ad una ad una in silenzio richiamando nel mio cuore lacrime di rimpianto e dolore, ma anche sorrisi per i momenti felici. Mi sembra di vedere le mie miriadi foglie per terra e vorrei fermare il Bus, scendere per raccogliere tutte velocemente perché il vento dell' oblio le sta disperdendo, le sta portando lontano. Mi sento impotente, sono tante, troppe.

E' stata lunga e intensa la mia vita ed io mi sento come presa da un vortice e non so più cosa devo fare, cosa devo raccogliere. Ma poi penso che tutte quelle foglie sono in me, fragile Robinia, e fanno parte intrinseca dell'albero che io sono. La vita che ho vissuto e soprattutto quella che ancora dovrò vivere sono in me e nessun autunno la potrà mai cancellare.

Piccola foglia che ora mi lasci, o tenero germoglio che a primavera ti schiuderai non temete ci sarà sempre un posto nel mio mondo di sogno anche per voi.

Robinia.

27 Ottobre

Robinia cara,

in questo periodo di forzato riposo mi sono messo a rileggere, molte delle lettere che mi hai spedito recentemente: Chi sono, Cara New York, Potere ed in particolare quello sull' Orto botanico.

In quel giardino tu eri, certamente, accompagnata dalla Signora Malinconia! Spesso è una signora tenera ma a volte, anche a me capita, diventa struggente così non gioisci delle viole mamme che s'ergono dal vaso di creta posto vicino all'ingresso e sono ancora rigogliose di fiori che ti sorridono e il cinguettio degli uccellini ti sembra un pianto che accompagna la tua malinconica solitudine. Poi la tua sensibilità, il tuo "sentire le cose", fa il miracolo di trasformare l'Orto in un giardino incantato ma torna lo struggimento del sentire quell'incanto e l'autunno lo senti solo nel tuo cuore. Ancora però, torna la magia e come una Regina ti incammini sui prati curati e fioriti di raggi di sole e vai alla scoperta di quelle maestose piante dai nomi sconosciuti perlustrando il tuo regno.

Poi, fai la scoperta, quella che ti cambia la vita, trovi l'Albero più maestoso, il tuo re della foresta, quello che sovrasta tutti gli altri, così bello, possente, ricco di frutti e che così tanto ammiri: il superbo e orgoglioso Grande Albero. L'hai trovato infine ed anche lui, così grande possente era lì in solitudine, quasi secco, ormai la linfa non lo vitalizzava più, ma il profumo di una Robinia, il suo ondeggiare flessuoso lo ha risvegliato e la linfa è tornata.

La Signora Malinconia che ti stava accompagnando credo che allora ti abbia lasciato nelle mani di una sua sorella più graziosa, giovane, attraente; credo che la Signora Speranza ti abbia poi condotta per mano in quel bosco incantato ed a quell'Albero tu ti sia quasi avvinghiata come una contorta, spinosa ma anche profumata e piena di grappoli fioriti Robinia. La primavera era entrata nel tuo cuore ed in quello antico del gigantesco Albero.

Il tuo Grande Albero.

N. 65 Nota dell' autore:

La lettura, del loro scambio epistolare, scorreva veloce e, per me, era un piacere scoprire ed entrare in questo mondo di sogno, dove c'erano forti sentimenti espressi con tanta delicatezza uniti ad una forte passione. La Signora, dopo un certo abbandono, che io peraltro ricordo con tanto piacere, aveva ripreso a minimizzare, quasi a negare, come a sottolineare che sono i sentimenti che sempre devono avere il sopravvento. Quante volte Robinia mi ha ripetuto "Io gli ho voluto tanto bene." E proseguiva "Ricordati è molto importante volere il bene della persona amata!"

E' questo che credo noi tutti dovremmo imparare da questa meravigliosa storia che ho avuto la fortuna di conoscere ed in un certo senso anche di "vivere" sia pure a posteriori ed indirettamente.

28 Ottobre

Mio caro Signore,

Per prima cosa è arrivata il tuo racconto senza titolo e mi apparso tenero romantico, pieno d'amore: un inno alla speranza e alla gioia.

Avevo proprio bisogno di un po' di fiducia nel domani! Ancora non ho trovato il titolo ma ci sto pensando. Vorrei qualcosa che in poche parole desse l'idea dell'amore della speranza di un domani ricco di sogni ma non è così semplice. Ho pensato "Autunno, canto alla vita" perché, nella tua poesia, l'autunno è la gioiosa attesa di una primavera che già si preannuncia ricca di una linfa nuova, di una vita dove sogno e realtà si fondono. Sei molto caro, innamorato e dolce quando descrivi la Robinia ed il Grande Albero. Quelle due piante sono nate come per un assurdo gioco della fantasia ma ora le sentiamo vive e reali in noi. Mi piace molto unire fantasia e realtà. Poi è arrivato il tuo commento al mio Orto Botanico e lo hai integrato e completato facendolo diventare un' unica emozione. Sembra quasi che in quella domenica mattina tu mi abbia accompagnata passo dopo passo alla ricerca del nostro mondo di sogno dove due alberi si cercano , si trovano e uniscono le loro foglie che cadono staccate dal vento per poi attendere uniti una meravigliosa rinascita con tutte le gioie che la vita saprà donare.

Mi piace pensare che in quella mattina mentre passeggiavo nel giardino per una sorta di magia anche tu abbia osservato gli alberi di una pineta lontana alla ricerca di una Robinia e di un Grande Albero e che in quel momento sia nata l'idea della romantica e insieme gioiosa poesia che mi hai inviato. L'autunno oggi non mi fa più paura perché la primavera intesa come voglia, speranza , attesa di una vita nuova è già in noi. Per piacere butta nel cestino quello che ho scritto sull'autunno, era un momento di pessimismo, di paura di ciò che dovrò affrontare ma ora lentamente il sereno sta tornando. E' arrivata l'ora in cui devo andare e allora a malincuore termino e ti abbraccio forte.

La tua Robinia.

N. 66 Nota dell' autore:

Sono spesso molto tristi gli scritti di Robinia quasi a sottolineare un disagio, una malinconia velata ma sanno esprimere anche amore, dedizione e una certa sottomissione al suo Signore. A volte tornano le metafore che hanno il potere di farli sentire vicini ma forse troppo spesso il Marinaio le è materialmente lontano. Io spesso devo fare uno sforzo per capire la grandezza, l'originalità del loro amore: Sono veramente diversi e veramente uguali. Sono teneri e passionali, vicini e lontani..... Chissà forse i "grandi amori" sono proprio così. E' stato veramente fortunato il nostro Marinaio ad incontrare una donna così seducente, passionale, timida ed esplosiva come la sua Robinia e oggi anch' io un po' lo invidio.

30 Ottobre

Mio Marinaio e Mio Signore,

sono in casa, un temporale con magnifici lampi e tuoni mi tiene compagnia mentre io rielaboro la tua poesia. Ho letto ogni tua strofa, così dolce e romantica, e l'ho interpretata a modo mio. Pensieri che mi sono frullati in testa e che ora desidero mandarti. Forse, domani li leggerai e spero che ti piacciono e che ti dicano ancora una volta che c'è una Robinia, ora particolarmente ricca di spine, che ti vuole bene

Certamente, tutti gli abitanti del bosco ammirano e un po' invidiano quelle due piante perché, a differenza degli uomini, sanno leggere nella verde linfa e sanno vedere al di là delle apparenze. A loro nulla sfugge, neppure la più piccola sfumatura.

Loro hanno capito e sanno. La Robinia però mostra spesso le sue spine, anzi quasi tiene lontano da sé tutti, succede sempre così quando le si presenta un problema ma verrà, spero presto, il giorno che mostrerà anche i suoi frutti. Il Grande Albero, invece, che ha saputo trovare il suo equilibrio e tanta saggezza, saprà essere di aiuto e sostegno a tutti quelli che lo avvicinano e in particolar modo alla sua Robinia. Certo, l'autunno è arrivato anche in quel bosco incantato e tante foglie ha già ingiallito e qualche ramo si è spezzato, ma sa donare a quelle due piante non solo i suoi ultimi e tiepidi raggi di sole e la fresca pioggia ristoratrice, ma di più, molto di più. Sa donare, una seconda vita, ricca di promesse e di sogni.

L'Autunno spoglia tutti gli alberi ma lo spogliarsi della Robinia e del Grande Albero in questo momento assume un significato diverso : è il vero mettere a nudo se stessi con i propri sentimenti, essere così come sono l'uno di fronte all'altro senza reticenze o pudori, consapevoli della loro realtà di uomo e donna nella loro interezza e contemporaneamente certi di sapersi accettare senza riserva alcuna. Mi sembra che tu abbia ragione, che ora tutte le foglie siano cadute, in particolar modo quelle del Grande Albero. Forse, la Robinia non le ha perse proprio tutte, ma

penso che il vento dell'autunno abbia fatto in modo che anche le ultime "Resistenze" siano crollate.

Non è stato facile spogliarsi, mettere a nudo ciò che di più intimo e segreto, ci ha riversato la vita, è stato un cammino lungo, difficile e a volte doloroso, ma, poi, tutto è stato come dici tu, un volo lento e armonioso che ci ha portati nel sogno. Penso che veramente quelle due piante abbiano perso quasi assieme le ultime foglie. Il Grande Albero, forse, ha perso quella della diffidenza, della incertezza di saper amare.

La Robinia, invece, quella della paura di amare e allora si sono ritrovati vicino. So, che tu parli di quelle "due ultime foglie", ma a me piace pensare che sono ora le due piante che si sentono vicine, che si legano tra loro fino a diventare un unico sentire e gioire. Tutto il bosco ora partecipa a questo momento di felicità. Robinia ed il Grande Albero non possono condividere il loro sentire con il mondo degli uomini, ma nel bosco incantato, la loro gioia è la gioia di tutti e questa sensazione dà loro un enorme senso di appagamento.

Due alberi in un giorno d'Autunno triste e grigio si sono incontrati nel bosco della vita. Non è possibile capire perché, ma è bello sapere che si sono risvegliati e insieme hanno vissuto, giorno, dopo giorno una Primavera ricca di promesse e di gioia.

A presto Mio Signore, la Robinia di sempre.

30 ottobre

Mio caro Signore,

sai, sono stata contenta, oggi pomeriggio di avere un pretesto per telefonarti e di sentire così la tua voce. Ripensandoci mi è piaciuto buttare là quel "ti voglio bene" appena sussurrato mentre in modo anonimo parlavi di lavoro. Mi è uscito all' improvviso, senza rendermene quasi conto, ubbidendo ad un impulso istintivo.

Pensavo che tu non lo sentissi neppure ma sei stato "Grande " quando mentre io parlavo hai inserito un "anch'io" che non c' entrava proprio nulla se non con la risposta a quella mia affermazione.

Che gioia! Una piccola cosa che mi ha fatto sorridere divertita e mi sono sentita vicino a te come complice di una marachella.

Ti scrivo perché credo che tu sia un po', ma solo un po', demoralizzato per queste piccole contrarietà e voglio che tu sappia che ti sono tanto vicina e che ti penso sempre. Anche i forti e possenti Grandi Alberi a volte sono costretti a subire gli attacchi dei venti della vita, l' importante è non lasciarsi piegare come invece sa fare bene la Robinia. Ripensandoci oltre che abbattersi la Robinia fa lo struzzo!

Sai sto scrivendo più per me che per te. Alla sera, quando sono in casa e non ho voglia di leggere, mi piace mettermi al computer e scriverti. Tu sapessi quante lettere ho scritto e poi buttato, tantissime. In alcune parlavo di quelle foglie che non si vogliono staccare, mi è servito tanto mettere sulla carta pensieri e sensazioni dimenticati, o meglio nascosti per anni. E' vero, l'Autunno sta facendo cadere proprio tutte le foglie e, forse, anche la Robinia senza accorgersi le ha già perse tutte. Mi sembra di aver fatto molta chiarezza in me e di aver operato una scelta che mi dà serenità. Una scelta non fatta basandomi su una mia volontà o desiderio, ma basata su cose reali o come dici tu " Scientificamente provate".

Ho voglia di vederti e, appena ristabilito, andremo per le nostre vecchie strade, magari al Village e ti dirò il cammino interiore che ho percorso e dove sono arrivata nell' accettare serenamente la mia vita.

Forse non ci speravi. Certo, é sorprendente anche per me. Mi accorgo di essere ermetica, ma mi sembra di aver fatto tanta strada, in così poco tempo, devi solo avere un po' di pazienza. Domani mattina troverai questa mia lettera, e spero che tu sarai contento di leggere che ti voglio bene e che ti faccio mille auguri e.....spero di vederti presto.

Ti abbraccio forte, Robinia

N. 67 Nota dell' autore:

Sempre tenera, presente, Robinia che si fa in quattro per seguire il suo Marinaio nelle navigazioni più avventurose ed impervie. Lei così attaccata alla terra, alle regole, alle tradizioni si trova a navigare in un mare che non conosce, che le incute timori e inquietudini misti a felicità e sorprese. Deve nascondere i suoi tormenti e seguirlo per i suoi labirinti dell' anima perché è il Marinaio che lo desidera e lei sa che, per farlo felice, deve lasciare il porto sicuro, navigare e attenderlo nell' ombra.

30 Ottobre

Cara Robinia 'spogliata', meglio 'sfogliata',

lettere bellissime, in modo particolare la seconda : sei una donna di valore, come, orgogliosamente, posso dire di aver da sempre intuito e sostenuto e, come ti ho detto spessissimo, molto coraggiosa. Credo che sia giunto il momento ripensando a te, alla tua vita, che tu inizi a scrivere un bel romanzo, “Robiniano”, sarebbe molto bello, dai ! Provaci. Birichinate : c'è qualcosa di meglio ? ?

Tuo percorso : sì, ne parleremo, come abbiamo sempre fatto. Tutti siamo in viaggio ed il nostro percorso, a volte ce lo inventiamo, (o qualcuno ce lo inventa), giorno dopo giorno. A proposito di viaggi, percorsifinalmente ho acquistato la barca

Ora è in cantiere per alcune riparazioni, appena pronta la verrai a vedere

Ciao dal Marinaio.

31 Ottobre

Mia adorata,

ho parlato di te al Grande Spirito, mi ha ascoltato! Mi ha fatto sedere, incrociando le gambe, poi socchiusi gli occhi con le mani appoggiate alle ginocchia, mi ha detto: di ascoltare.

“Ho udito il soffio del vento, il rumore delle foglie che toccano la terra, il richiamo degli uccelli, lo scorrere dell'acqua e, con gli occhi chiusi, ti ho visto. Avanzavi leggera, camminando lentamente verso di me, camminavi sì, e mi parlavi. Sono nata nel mese della 'Luna dagli occhi vellutati' nel segno del Salmone, vengo a portarti serenità e gioia.

Accogliami, tienimi con te. Il mese della 'Luna dei temporali', quando tu sei nato, ti ha consegnato al Cervo imperioso e forte, ma troppo solitario ed orgoglioso. Vieni, sogna con me, seguimi! "Poi, sei sfumata, ed ancora una volta il Grande Spirito mi ha parlato. Mi ha detto della grande armonia dell'universo, dei pascoli celesti che mi attendono, dell'inquietudine, della pace che è in me, dell'amore avuto, di quello dato, della speranza, di perché mi ha infuso lo spirito dell'Aquila, perché continuamente cerco....

Mi ha fatto immaginare praterie immense, erbe ondegianti, verdi colline, azzurri spumeggianti mari e mi sei riapparsa, sorridente, mi hai carezzato l'anima, ti sei seduta di fronte a me, ed io ho ringraziato il Grande Spirito del dono che mi aveva fatto.“Oh! Grande Spirito, quale immensa felicità mi hai donato inondandomi così d'amore. Regalandomelo con il tempo della maturità, dolcemente, lievemente m'hai soffiato nel cuore una nuova vita.

Tu, donna desiderata ed amata, condividi la mia gioia e quella tua pelle liscia e bianca falla vibrare ancora per me.

Apri le tue labbra al richiamo delle mie, senti il desiderio bruciare l'aria, l'anima, i sensi.

Una pioggia di gioia ha sommerso l'anima mia, guardami ancora e donami ancora il tuo soffio d'amore. Oh! Grande Spirito, quale immensa vitalità mi hai concesso

ponendo il tuo sguardo su di me. Grazie Grande Spirito per avermi dato la vita.

Ognuno dei miei respiri, il mio sorriso e le mie lacrime, tutti i miei sogni sono veramente miei. Il battito di questo cuore, il cielo nei miei occhi, l'arcobaleno nelle mie parole sono mie veramente e solo mie. Nessuno potrebbe rubarle o comprarle e la mia anima sarà il loro guardiano fino alla fine del mio tempo.”

Ho aperto gli occhi, ero solo, ma qualcosa in me era cambiato, per sempre! Grazie donna nata nel mese della ‘Luna dagli occhi vellutati ’, grazie Grande Spirito.

Il tuo Marinaio.

31 Ottobre

Mio Signore,

ma potrei iniziare a risponderti chiamandoti mio romantico e fantastico sognatore, oggi ho ricevuto la tua lettera o meglio la tua "Visione". Un sogno dove la realtà e la fantasia si fondevano per dar vita ad un bellissimo momento di magica felicità. Forse realmente tu ti sei seduto, hai chiesto aiuto al tuo Grande Spirito ad hai iniziato a vedere i colori, la melodia, l'incanto della natura ed hai iniziato a pensare alla tua Luna vissuta tanti anni fa. Poi improvvisamente credo di aver preso, nei tuoi pensieri, il posto di quella creatura stupenda nata dalla tua vivida immaginazione. Mi chiedo cosa posso avere in me perché un uomo quale sei tu possa darmi questa aureola.

Certo è infinitamente piacevole leggere ciò che tu provi per me, mi riempie di una gioia immensa. Non so se il terribile e freddo mese in cui sono nata sia il mese della Luna ma ora voglio pensare che lo sia e d'ora in avanti lo sarà. Mi piace credere che io "vengo a portarti serenità e gioia, accogliami, tienimi con te" e desidero tanto esserti vicino, sentirmi legata a te. In questa semplicissima e minima frase c'è il mondo intero : Il desiderio di renderti felice e la fiducia del sapermi accettata.

Il tuo fantasticare continua e nella descrizione della natura riveli il tuo animo sensibile, sognatore, romantico. Non c'è nulla di razionale in te in questo scritto, ma una grande spiritualità, ed un sentirsi in simbiosi con il creato intero ed infinito

"e mi sei riapparsa, sorridente, mi hai carezzato l'anima, ti sei seduta di fronte a me, ed io ho ringraziato il Grande Spirito del dono che mi aveva fatto".

Ho pensato tanto a quello che intendevi soprattutto per quel "mi hai accarezzato l'anima" Penso che tu volessi dire: "Luna dagli occhi vellutati hai accettato quello che io sono, l'io più profondo e, tenuto nascosto." Ciò che hai detto lo considero un dono immenso. Certo se così fosse, sarebbero le più belle parole d'amore che un uomo possa dire ad una donna, e questa donna sono io.

Mi sembra impossibile! Comincio a pensare di essermi sbagliata e che questo sia veramente un brano del tuo nuovo romanzo.

“Grande Spirito, quale immensa felicità mi hai donato, inondandomi così d'amore. Regalandomelo, lievemente m'hai soffiato nel cuore. Tu, donna desiderata ed amata, vivi la mia gioia la tua pelle liscia e bianca falla vibrare ancora.” Stupendo, poi è come un fiume che dolcemente si perde nel mare e la tua parte più irrazionale, più romantica e più legata al sogno prende il sopravvento ed è un inno alla gioia che solo l'amore può dare. Molto bella questa parte. Mio Signore sei fantastico.

“Ho aperto gli occhi, ero solo, ma qualcosa in me era cambiato, per sempre; grazie nata nel mese della ‘Luna dagli occhi vellutati’, grazie Grande Spirito”.

Tu non sarai più solo, ci sarà sempre chi ti riempirà il cuore, l'anima e la mente. Il grazie lo dico io a te, per tutto ciò che m'hai saputo dare. Ho solo il desiderio di sentirti dire, guardandoti negli occhi, ciò che è cambiato nella tua vita e per sempre. Spero che tu presto me lo possa raccontare ancora una volta. Ti abbraccio forte e questa sera sento tanto la tua mancanza.

Dopo aver letto ciò che hai scritto, il desiderio di sedermi vicino a te, di accarezzarti il viso e baciarti la mano, è intenso, una enorme voglia di tenerezza che vorrei riversare su di te. La tua Robinia nata nel mese della Luna.

1 Novembre

Robinia cara,

grazie per aver parlato così tanto, ascoltarti era esserti vicino, ascoltarti era sentirmi dentro di te. Lo so che è stato doloroso confidarmi momenti della tua vita passata. E' questo il prezzo che si paga quando si cerca la Verità! Dio, non voglia che sia io che ti faccia sentire abbattuta, io, con la mia maledetta voglia di sapere, di conoscere...di scavare dentro! Dai! Coraggio, davvero, sai "Domani è un altro giorno", gioisci tesoro mio! Voglio dirti che tu sei la mia Luna e che tutto quello che pensi è vero! Ti vedo così, sei così nel mio cuore nella mia fantasia, nella mia anima....Ed io sono così e per me tu sei così e se davvero hai pensato che sarebbero le più belle parole d' amore che un uomo possa dire ad una donna, beh si quelle erano le parole che volevo dirti. La rileggerò ancora mille volte questa tua lettera e tu fai lo stesso con "Visione" perché quello sono io!

Il Marinaio.

N. 68 Nota dell' autore:

Robinia, con una certa riluttanza, mi ha detto che nel corso di una delle loro passeggiate, su e giù per la Quinta Avenue, in prossimità del Rockefeller Center, dove spesso si fermavano anche per mangiare o d'Inverno per ammirare i pattinatori sul ghiaccio della pista, sottostante il Prometeo, aveva trovato il coraggio di mettere a nudo sentimenti ed esperienze vissute un giorno lontano. Come il Marinaio aveva fatto con lei così Robinia si era confidata, ma questo le era costato un'enorme fatica. Non so di cosa si trattasse, ma accennando a questo episodio che riguardava il suo passato molte volte alla Signora erano cadute le lacrime, poi sorridendo, mi aveva detto come, in quella circostanza, il suo Marinaio le fosse stato vicino e comprensivo. Davvero oltre alla passione qualcosa di speciale doveva unirli. Le vicende amare degli anni precedenti al loro incontro, mi diceva la Signora, ogni tanto ritornavano ma insieme le affrontavano aiutandosi a vicenda: si può essere tanto felici solo, se si ha, tanto sofferto!

2 Novembre

Mio Signore,

non credevo che parlare costasse una fatica così grande e che lasciasse un così immenso senso di sconfitta per ciò che potevo fare e non ho fatto. Forse, anzi spero che mi passi, ma ora mi sento sola e abbattuta. Come dici tu "Domani sarà un nuovo giorno"

Il tuo messaggio mi ha ridato un po' di serenità, non credevo che fosse così difficile e doloroso lasciare cadere le ultime resistentissime foglie ma ora sono contenta perché ho messo ordine nelle mie emozioni e ho accettato la mia vita passata. Ho riservato rimproveri per me che potevo fare qualcosa e comprensione per che forse era vittima del suo passato .

Sai il castello di cristallo che avevo costruito non è crollato e allora mi sento serena . Quella famosa frase che mai in vita avevo pronunciato e relegato in un angolo remoto e per una voglia di chiarezza avevo riesumato, ora che tu la conosci, non mi tormenta più. Grazie per essermi vicino, avevo e ho tanto bisogno di te!

Ti voglio tanto bene Robinia.

N. 69 Nota dell' autore:

Dalle loro parole sembra che Robinia e il Marinaio non abbiano più segreti l'uno per l'altro e credo che in questo essersi messi così a nudo, stia la forza del loro amore. Ed ora continueranno a scambiarsi messaggi, a telefonarsi, a incontrarsi a vivere i loro momenti di passione felici di essere legati da quel filo così impalpabile ma tenace che è il loro amore.

3 Novembre,

Mia Robinia,

ho letto il tuo bel messaggio e ho sentito la delicatezza delle tue espressioni come una conquista di maggior serenità che mi fa molto contento; credo che adesso dovremmo lasciarci dietro questa faticosa, ed io credo necessaria, conquista e non parlarne più se non con spirito assolutamente distaccato considerando, come dici tu e che mi trova d'accordo, che il passato è passato ed è molto meglio impegnarsi per l'avvenire quello sì! Ieri sera intorno alle 17 ritornando da un Meeting che avevo avuto all'Hotel Astoria sono passato da casa tua per farti una sorpresa, ma la sorpresa non c'è stata pazienza, spero di vederti presto, magari oggi pomeriggio, chissà.

Ciao, il tuo Signore.

5 Novembre

Mio Signore,

é' bello iniziare la giornata con il tuo Buongiorno, tutto diventa più accettabile e sereno. Mi pare sempre di avere mille cose da dire ma poi quando ti sono vicino faccio fatica a esprimere ciò che provo.

Sai che mi sento un po' impacciata quando passeggi con te, mi sento tesa come se tutti capissero ciò che provo. In questa nostra fantastica città, così cosmopolita, tutti sembra che ti guardino e che vogliano cogliere i tuoi segreti.

A te capita mai? Ma no di certo, sei così controllato, tu! Penso che pian piano questa sensazione passerà e tutto diventerà più naturale almeno per me. Sai è stato molto emozionante quando mi hai dato la mano e non volevo più lasciarla ma poi ho avuto paura come se quei mille occhi che ti dicevo scrutassero proprio noi. Sono tornata indietro nel tempo e sorrido delle mie sensazioni che non avrei mai immaginato di provare.

Ora mi sembra tutto naturale e bello ma quando, per caso, iniziavi a leggere quel tuo libro 'Flowers' mai e poi mai, avrei immaginato quali porte del Paradiso mi sarebbero state aperte.

Ora porto nel cuore il silenzio e la pace che si respirava nella chiesa di San Patrizio che abbiamo visitato insieme. Sono stati momenti magici: la bellezza della chiesa, il raccoglimento dei fedeli, la suggestione del chiostro, la luce soffusa delle tremolanti candele . . .

Un' atmosfera mistica che si fondeva con la serenità di essere vicini consapevoli della gioia che era in noi. Sai mi sentivo in pace anche se ero nella casa di Colui che forse non solo mi giudica ma anche ama e comprende i suoi figli.

Avevo voglia di dirti tutto questo, avrei voluto dirtelo subito ma non ho trovato le parole, ero solo felice di essere lì con te.

Ti voglio bene e ti abbraccio. Robinia.

6 Novembre

Robinia mia cara,

l'autunno che ormai avanza ti fa più viva e profumata ed è bello starti vicino proprio in quell'atmosfera quasi irreali del vecchio Village passeggiare tra le viuzze di un'antica città accompagnati dal suono delle campane. Ancora una volta debbo ringraziare 'Flowers' che tanto ha contribuito ad avvicinarci, a farci conoscere a far battere più forte il nostro cuore, un battito passionale e giovanile che a volte prende la mano, travolge, dà piacere e follia.

Poi, ogni tanto un attimo di serenità, di equilibrio, di riflessione rimette tante cose a posto e rende più atteso e più bello il nuovo momento dell'amore, del desiderio, della passione . . . ed i cuori battono vicino e felici.

Il tuo Signore Marinaio.

15 Novembre

Mio Signore,

voglio essere io, che ti scrivo, per darti quella “continuità” che io spesso cerco a dispetto di tante certezze che ho nel cuore. Non so perché mi capita in modo ricorrente di cadere in questo comportamento puerile, capisco di deluderti ma forse sono fatta male. Ora mi dispiace di aver rovinato il nostro incontro di venerdì, di non averti cercato io, di essermi chiusa in una torre. Spesso i miei comportamenti sono irrazionali, dettati da mille pretese : tu devi capire, tu devi fare, tu devi dire....

Mentre sembra che essere io la prima a cercarti ad essere disponibile e possibilista sia quasi un mendicare. In amore non ci deve essere un bilancio tra entrate ed uscite. Devo imparare a dare quello che desidero darti, senza vantare per questo pretese di nessun genere. Quello che ti voglio dire è che ti amo e solo con te posso trovare felicità e comprensione.

Oggi è stata una giornata molto particolare e che ricorderò per la dolcezza, la passione, e il piacere che hai saputo donarmi. Sai è stato molto emozionante in un certo senso negarsi e poi lasciarsi prendere dall'amore. Vorrei saperti dire come è stato immenso il piacere che ho provato. Te lo dico ora e vorrei che tu sapessi che il dirtelo per me equivale ad un atto d' amore e di umiltà insieme. Spero che tu capisca cosa intendo dire.

Vorrei averti donato anch'io tanto piacere anzi sono certa che tu abbia capito quanto oggi ti ho amato accettando tutto di te e da te in modo completo e per me assolutamente nuovo ed inesplorato.

Col mio comportamento credo di averti addolorato, ma anche tu mi hai addolorato, quando parli di “alternative”. Per favore, non dirmelo più, mi fa male sentirtelo dire.

Una volta mi hai scritto “dimentichiamo le incomprensione, ma non l'amore che ci lega”.

Da parte mia ti posso garantire che questo amore è sempre presente e sono sicura che anche per te sia così. Allora io ricorderò questa giornata, le mie bizze, le mie

pretese ma penserò che è molto bello avere il Mio Signore che mi vuole bene come io, seppure sbagliando, ne voglio a lui. Mio Signore, per farmi perdonare voglio essere con te la donna che desideri e allora ti mando un altro messaggio.

Sì, a volte, so essere dura come una roccia ma tu sei capace di farmi sciogliere come neve al sole. Oggi quando te ne sei andato ho scritto qualcosa che vuole esprimere i miei sentimenti. Forse non ci sono riuscita, sicuramente ci devo lavorare ancora sopra ma l'ho scritta pensando a te e a quel Sole che tanto calore mi sa dare specialmente nelle giornate di bufera.

Vorrei che tu mi accettassi sempre anche quando so di darti delle delusioni. Penso a quello che mi hai detto, "Sei una donna e ti capisco". Per questa ragione ti dico grazie

Ti abbraccio forte Robinia.

15 Novembre

Robinia cara,
si, ti capisco proprio perché sei una donna! E tu, sforzandoti, capiscimi proprio perché sono un uomo! Sei già perdonata ! Un uomo ed una donna sono diversi ma affini, si attraggono ma non devono cannibalizzarsi, quello non é amore. L'amore é libertà e scegliersi ogni volta, l'amore é amicizia e fiducia. L'amore é sentirsi amati e accettati quando non ci si vede. L'amore é sentire il cuore battere per piccole cose: una poesia, un caffè, una carezza, una telefonata.

Voglio rimanere uomo: voglio che tu continui ad essere la mia donna !

Il tuo Marinaio.

N. 70 Nota dell' autore:

Queste ultime, mi sono sembrate lettere molto particolari, s'adombra un certo contrasto tra i due amanti, che cercano di spiegarsi e sembra di immaginare le 'bizzate' di lei, lo stupore inatteso di lui, che forse non si aspettava qualche atteggiamento che lo ha colpito o perlomeno sorpreso. Chissà, non è facile immaginare cosa sia stato a generare il contrasto. Poi ritorna la passione ed "itinerari inesplorati " che francamente non ho avuto il coraggio di chiedere cosa fossero, ma certo che il Dio Eros deve averli presi per un po' per far dimenticare il piccolo temporale che ci deve essere stato : anche loro, finalmente, si dimostrano "normali " come tutti noi. Finalmente. Era ora!

16 Novembre

Marinaio,

sono le 0.55. Mi fa molto piacere quando tu mi aiuti perché il risultato appartiene a tutti e due. Mi piace come tu hai modificato il mio lavoro, ma anch'io ho operato un cambiamento. "Malinconica certezza" l'ho sostituito con "Stupefacente certezza", questa sera il termine mi sembra più appropriato. Vorrei sentirti dire tante volte ti voglio bene, per ora lo dico io a te, e ti prometto che cercherò di capirti e di ricordare che tu, oltre ad essere il Mio Signore sei uno spirito libero come un vero Marinaio.

Buonanotte Robinia.

17 Novembre

Mio Signore,

il castello meraviglioso e irraggiungibile che abbiamo visitato insieme così protetto dall'acqua, la musica dolce e suggestiva mi hanno riempito il cuore di gioia. Se non fossi così stanca proverei a tradurre in parole l'emozione che ho provato e che tu hai saputo donarmi.

E' stata una sorpresa fantastica: un bianco castello dove nessuno può entrare per violare i sogni, una musica che dona serenità. Questa notte castello e musica mi sono sembrati come una cascata argentina che mi ha portato la calma freschezza di una giornata primaverile, la gioia esultante di quando ti ho vicino e il sogno di una vita che si rinnova ricca di promesse là proprio in quel castello incantato al dolce suono di quella melodia.

Grazie Mio Signore e grazie Mio caro Marinaio, uomo profondamente libero, sempre sicuro di sé, un po' caparbio, tenace nei suoi proponimenti . . . non so se oltre a quelle da te descritte anche queste siano tue caratteristiche!

Tu comunque le hai e mi piaci tanto anche per questo! Questa mattina e anche nel primo pomeriggio ho continuato il lavoro di correzione del tuo nuovo romanzo. Richiede più tempo del previsto ma sono contenta di poterlo fare.

Un caro saluto e buon lavoro.

Robinia.

N. 71 Nota dell' autore:

Sarebbe stato interessante avere una raccolta delle poesie, dei saggi e dei racconti che si sono scambiati, in quell'anno, la Signora ed il suo Signore, ne fanno molti riferimenti ma non ne conosciamo il testo, salvo quei pochi accenni che sono riportati nelle lettere. Un vero peccato.

18 Novembre

Mio Signore,

come mi avevi promesso mi hai scritto una bella e lunga lettera, l'ho ammirata molto e ho sorriso. Sono felice che il lavoro che fino ad ora ho fatto ti sia piaciuto e che tu lo abbia apprezzato.

Penso anche che tu non l'avresti potuto fare: occorre pazienza e meticolosità, non credo che tu abbia queste prerogative, piuttosto sei un vulcano che trascura la parte di aggiustamento noiosa ma necessaria. Sai ho riletto quella breve lettera che ti ho inviato e che a te piace particolarmente.

Quello che scrivo è vero e te l'ho ripetuto tantissime volte. Volere "il bene" della persona cara a volte è una cosa difficile da attuare ma è la parte più importante in un rapporto d' amore. Io te lo ripeto ora e te lo dirò all' infinito: Ti voglio bene. All' infinito mi sembra di più di ventinove volte, perché ventinove, sono le volte che mi hai scritto, Ti voglio bene, e tutte così colorate e nei caratteri più strani Grazie! Hai mantenuto a modo tuo la promessa e mi hai inviato una lunghissima lettera , tre pagine per l' esattezza ,e se anche non era come l'intendevo io, mi ha fatto felice. Oggi pomeriggio, ho ripassato la seconda parte che già ti avevo mandato. Succede che ogni volta che rileggo trovo qualcosa da modificare, da aggiungere, da capire....

In linea di massima mi sembra che la parte che oggi ho ultimato vada bene. Anch' io sono tanto contenta di questo lavoro che ci unisce e poi domani sarà martedì e, come mi hai promesso, andremo a Plymouth per vedere e provare la barca che hai acquistato.

Allora avrò tante cose da dirti. Un forte abbraccio da Robinia.

18 Novembre

Mia adorata,

voglio ringraziarti, veramente tanto per il magnifico lavoro che stai facendo. Quello che continua a stupirmi è come tu sappia essere in sintonia con il mio pensiero e questo aumenta ancora la grande stima che ho di te. Ritengo addirittura indispensabile che tu intervenga perché hai una capacità di osservazione, ed una sensibilità straordinaria, che combacia perfettamente con la mia. Quindi tutto quello che suggerisci lo valuterò volentieri e lo apprezzerò sicuramente: brava !

Sai mi piace molto aver ripreso questo tipo di comunicazione con te, così mentre leggo le tue osservazioni o ti scrivo ti penso, ti immagino, fantastico, sento il calore delle tue labbra, sento il cuore che mi batte più forte e mi sembra di esserti vicino. Mi piaci molto, spinosa donna, ma con le spine c'è anche tanto, tanto amore che sento per me, che sento dentro di me, che mi fa desiderarti, vederti, parlarti.

Tra le tante belle lettere che mi hai scritto, oggi me ne rileggevo una a me particolarmente cara; è corta ma è bellissima : “Avrei voglia di dirti tante cose, di continuare a parlarti, di sapere tutto di te perché solo conoscendoti mi sembra di esserti più vicina, di consolarti, di darti serenità e gioia.....

La cosa più importante però è che io ti voglio tanto bene e al di là di ogni altra sensazione che tu sai scatenare in me, o che io scateni in te io desidero il tuo bene, desidero che tu sia felice e sono contenta di poterti offrire ciò che tu a volte intensamente e con “ prepotenza” mi chiedi”

Con tanta gioia nel cuore ti saluto e ti mando un forte, forte, forte, forte, abbraccio.

Il tuo Signore.

19 Novembre

Mio caro,

è stato molto bello passare tutto la mattinata insieme al Battery Park. Abbiamo parlato tanto e mi sono sentita veramente utile anzi quasi indispensabile anche se di indispensabile non c'è nessuno. Siccome mi è arrivato al cuore il tuo allegro e vivace “Ti voglio bene” meriti che io ti invii il poco lavoro che oggi sono riuscita a fare. Ma che cosa è un TVB pensavo ad un "ti voglio bene "ma non è ripetuto ventinove volte! E allora?

Vorrei dirti quanto sono felice e come è corsa questa settimana così piena e produttiva. Vorrei dirti anche che ti che ti . . . ma quello è meglio di no

Un abbraccio Robinia.

N. 72 Nota dell' autore

Ho chiesto a Robinia se da quel giorno lei fosse salita a bordo per seguire il suo Marinaio ovunque lui desiderasse portarla, magari alla ricerca di quella felicità che desideravano raggiungere come un meritato premio.....

La Signora rispose che quella Barca era il “Sogno” mentre la realtà era molto diversa ed era racchiusa in sole quattro mura, le stesse che io conoscevo e che allora sentivo comunicare amore.

Avrei tanto desiderato chiedere “Perché” ma sapevo che non avrei ottenuto risposta

20 Novembre

Mio caro Marinaio,
solitamente ho delle giornate tristi quando tu sei lontano, per lavoro, o, per tuo gusto, te ne vai a Plymouth, ma non lo ero questa mattina. Ti sapevo tanto vicino ma pensavo che difficilmente ci saremmo visti. Per questa ragione sono uscita e mi sono anche gratificata con un piccolo oggetto, ma non ero triste.

Tu non puoi capire come mi riempia di gioia poterti essere un po' d'aiuto. Tu hai un progetto e, con amore, mi fai partecipe e soprattutto mi ripeti all' infinito che quello che sto facendo è un buon lavoro.

E molto importante, è come se quel cerchio magico che mi circonda diventasse anche il triangolo di cui mi hai parlato. Quando sono tornata a casa ho letto il tuo messaggio e il pensiero di non averti visto mi ha addolorata ma poi ho pensato e mi sono ripetuta tante volte che ci sarebbero stati altri giorni e che sicuramente ti avrei abbracciato a lungo, baciato, coccolato. ... forse

Non immaginavo certamente che tutto questo accadesse così presto ! Ora non so chi devo ringraziare. Forse la grande attrazione che abbiamo l'uno per l' altra, o il forte desiderio di stare vicini ha voluto che anche oggi noi avessimo il nostro momento pieno di felicità. Davvero noi ce lo siamo presi a piene mani e non ci siamo lasciati sfuggire proprio niente.

Sorrido ma il più delle volte arrossisco pensando a come riesci a trasformarmi, mi sembra di diventare un'altra persona, o meglio un insieme di persone che racchiudono tanti sentimenti diversi tra loro ma complementari gli uni agli altri. Ricordo, Flowers e Sole...

Ecco Sole è il personaggio che più mi fa pensare ma vorrei che tu sapessi che non riuscirà mai a prendere il posto o a schiacciare gli altri anche se si prende dei lunghi bellissimi momenti tutti per sé.

Un' ultima cosa. Grazie della telefonata, breve intensa e molto importante. E' la continuità che ogni donna, e credo io particolarmente, cerca sempre. Grazie per essertene

ricordato. Altri ventinove “ti voglio bene grandi“, colorati e belli come solo tu sai dire. Ti abbraccio forte la tua... Sole.

P. S Ho riletto la lettera. In altri termini un po' mi vergogno di quello che ho scritto al Marinaio. E poi deve restare una cosa solo tra me e lui e perciò il Mio Signore non lo dovrà sapere.

Buonanotte Robinia che non vuole essere Sole.

23 Novembre

Caro Signore,

una mattina fredda ma illuminata dal sole, una mattina diversa dal solito e tanto speciale. Finalmente ho visto la tua nuova barca ormeggiata in porto, l'ho riconosciuta subito anche per quel suo nome particolare: FLOWERS.

Hai ragione è bellissima, solida e ha un sapore antico e tu, al timone, sembravi proprio il dominatore del mare. Un leggero vento portava il sapore della salsedine fin sui moli ed è stato emozionante lasciarli, mentre le vele si dispiegavano al vento per poi costeggiare verso Plymouth e verso tutti quei luoghi di cui mi parli sempre con tanto amore.

Grazie per avermeli mostrati così presto e per avermeli illustrati con tanto calore. Mi ha dato tante emozioni ascoltare la tua voce, e mai, mi è parsa così profondamente orgogliosa e felice, mentre mi descrivevi il tuo rifugio dell'anima e l'immensità del mare.

Una mattina davvero diversa da tutte le altre e il suo ricordo lo terrò sempre chiuso nel mio cuore come qualcosa di magico e di speciale.

Robinia.

26 Novembre

Adorata,

è stata davvero una settimana piena di tante cose, e soprattutto la gita a Plymouth mi ha dato emozioni profonde. Ogni volta che ci incontriamo continuiamo a scoprire qualcosa di nuovo e di bello. Ora sembra essere un momento in cui la tenerezza, la voglia di parlare e di stare vicini la vinca su altri pur forti desideri. Mi piace tutto questo, sono convinto che sia così anche per te! Oggi ti vedrò di nuovo: sono felice!

Il tuo Marinaio.

N. 73 Nota dell' autore:

Il rapporto tra Robinia e il Marinaio scorre in modo lineare e completo, emerge tutto l'amore che la Signora prova per quel Marinaio dalla personalità tanto eclettica ma anche i suoi momenti di solitudine. Quello invece che non si intuisce , e tante volte la Signora me ne ha parlato, è quanto e quanto di più il Marinaio avrebbe desiderato offrirle. A Robinia, a quella donna che troppo spesso sa di lasciare sola il Marinaio diceva che il Grande Spirito non ha potuto permetterlo convinto che già tanto era stato dato loro! Io non riesco a capire.

26 Novembre

Mio Signore,

sono da poco rientrata, e desidero parlare un po' con te per raccontarti quello che mi passa nel cuore. Mi hai detto cose importanti e che mi hanno fatto tanto piacere. Per tutta la settimana mi hai regalato momenti pieni di tenerezza e di dedizione. Tante volte ci siamo visti, abbiamo, fatto quella bellissima gita in barca, visitato una mostra tanto importante, poi abbiamo parlato del tuo nuovo romanzo ci siamo confrontati..... tutto questo mi fa sentire quasi indispensabile. Forse uso una parola troppo grossa ma mi piace pensarlo. Il Mio Signore ha bisogno di una ancella, il bel Marinaio ha bisogno di un porto tranquillo in cui attingere serenità ed io desidero donargli un po' d' aiuto per completare il suo lavoro. Io vorrei essere tutto questo per te assieme a tante altre cose ancora. Sono andata a letto tardissimo e questa mattina quando, mi sono svegliata, ho inizio a pensare a te a quelle piccole cose che di solito il Mio Signore fa al mattino e che io non conosco. Una doccia veloce, la barba, il caffè..... E' così che ti immagino perché so che sei contento. Ed ora lanci la tua auto verso Plymouth a cercare te stesso su una barca, no per me il tuo veliero, ancorato tra gli scogli. Ti piace scrutare il mare ed osservare le possenti vele ingrossate dal vento e mi piace pensare che stai tornando dopo un lunghissimo viaggio . Già perché su quel veliero ci sei tu e stai solcando l'oceano tumultuoso dove delle enormi masse d' acqua nera come la notte ora s' innalzano, ora si inabissano quasi a volerlo travolgere. Ma tu stai dominando quel burrascoso oceano della vita, lo hai già superato e vinto ed ora stai navigando su un mare tranquillo di un verde cristallino ravvivato dalla bianca spuma. Tu stai navigando verso una riva vicina, stai tornando verso il tuo nuovo rifugio New York ti appare improvvisa, ed io sarò là ad attenderti. La giornata volge al termine, avevo tanta voglia di sentire la tua voce, ma perché non mi hai telefonato. Sono contenta ugualmente.

Un abbraccio forte e ciao Marinaio.

3 Dicembre

Buonanotte,

ho trovato il mio porto, il mio rifugio ho trovato il tuo amore. Vorrei davvero che al termine di questa lunga giornata tu potessi serenamente e felicemente, addormentarti sapendo che non sei sola e che un uomo ti ama, ti vuole bene, ti desidera, ha di te una grande considerazione perché hai saputo donargli quello che cercava. Mia schiava e mia regina.

Il tuo Marinaio.

4 Dicembre

Mio caro Signore,
ti ringrazio per le stupende parole che mi hai inviato e per farti sentire quanto sono contenta, ho provato a scrivere una novella solo per te. Una giornata tra sogno e realtà e te la invio subito. Spero che ti piaccia perlomeno l'idea. Ma non lo so. E' tardissimo e sono veramente stanca e allora la tua schiava chiede umilmente il permesso di abbracciarti e di darti la buonanotte.

Ora mi collego con internet e spero di trovare un messaggio del mio Signore. Ma si sa i Signori ignorano le schiave!

Ciao Marinaio, la tua Robinia.

6 Dicembre

Robinia mia,

il tempo corre veloce, velocissimo e quasi un anno d'amore se ne sta andando. Un anno pieno di tutto: del fascino dell'incontro, della paura del confessare l'innamoramento, il battito forte del desiderio, la gioia, l'ansia, la speranza, gli occhi ridenti, il bacio...

Tutto ancora è dentro di me. Tutto assieme e tutto distinto, ogni cosa gioita e gustata: un' anno inaspettato. Un anno d'amore. E se tu ricordi una piccolissima stanza, un divanetto, una luce soffusa e tanti, tantissimi baci, il cuore che batte sempre più forte e la gioia di sentirmi vicino e felice ora sai che Green Heyes non c'è più, ora mi ha salutato definitivamente. Un solo pensiero riempie il mio cuore : Tu. Il tuo Marinaio.

P.S,Mi dimenticavo di dirti, che ho letto il tuo racconto, e ancora una volta mi ha meravigliato la tua inventiva, e la tua capacità di mischiare fantasia e realtà.

N. 74 Nota dell' autore

Un furioso temporale si stava abbattendo su New York e la Signora era alla finestra Avevo bisogno di sapere, di capire "Perché non è salita su quella barca?"

Proprio perché lo amavo tanto e soprattutto gli volevo bene! Io non gli ho mai chiesto nulla di più di quello che potesse offrirmi."

Di tanto in tanto i lampi illuminavano quel viso malinconico mentre io attendevo che continuasse.

"Certo avrei potuto chiedergli di restarmi accanto, chissà forse avrei anche potuto legarlo a me. Questo non lo saprò mai. Ma ero consapevole che nello stesso istante i fantasmi del passato si sarebbero riaffacciati e avrebbero disperso nel vento tutti i nostri ricordi felici, distrutto quello che ancora potevamo donarci e il Mio Signore sarebbe stato infelice" Sì, l'amore esiste e io in quel pomeriggio me ne convinsi appieno.

7 Dicembre

Caro Marinaio,

sono molto felice che Green Heyes, la donna del passato, sia solo un lontano dolce ricordo e soprattutto di essere rimasta l'unica donna della tua vita, ma si sa, i Marinai amano le belle donne e anche la libertà. Anche quella è femmina

Ho aperto la posta ed ho guardato se c'era qualche messaggio per me ma non c'è proprio nulla, veramente peccato !

Spero proprio che tu stia bene! Io ti vedo e ti sento così forte, pieno di vita, pieno di progetti..... ed è quello che io desidero. Ti mando un forte abbraccio e ti penso sempre tanto. Buonanotte. Chissà se dormi, altrimenti potrai pensare, ma solo a me,

la tua Robinia.

10 Dicembre

Robinia cara,

Tanto tempo fa, scrissi questo brano, che tu non hai mai letto, vorrei che tu la leggessi ora con l'attenzione e con la delicatezza d'animo che nutri nei miei confronti.

Grande Spirito ascoltami:

danzo come uno smanioso, corro sempre più veloce, prendo quello che voglio, vivo nel rumore assordante, ricavo e spendo denaro in un balletto vorticoso e l'ansia mi consuma dentro. Nessuno mi sorride mai ed io non so più cantare.

Tutto, ho comprato tutto, non mi manca nessuna cosa e danzo il ballo della vita come oggi si conviene. Perché sono così infelice, dimmelo tu, Grande Spirito.

Faresti meglio a rallentare, non danzare così veloce, il tempo che hai è breve, non è l'ultima canzone quella che stai danzando. Hai guardato i bambini mentre fanno girotondo? Udito in silenzio la pioggia che accarezza la terra?

Visto un falco volare, il sole che sfuma nella notte? Faresti meglio a rallentare, non danzare così veloce il tempo che hai è breve, non è l'ultima canzone quella che stai danzando. Quando chiedi "Come stai?" ascolti poi la risposta? Quando il giorno finisce e ti stendi nel tuo letto cento e più pensieri corrono subito nella tua testa. Faresti meglio a rallentare, non danzare così veloce, il tempo che hai è breve, non è l'ultima canzone quella che stai danzando. Quando hai detto ai figli "Oggi no, non ho tempo", nella tua urgenza non hai visto il loro dolore e la tristezza nei loro volti a cui hai tolto un sogno?

Quante volte hai lasciato morire una buona amicizia perché non avevi tempo?

Chiamalo e digli "Ciao" è quello che lui aspetta e ti sorriderà nuovamente. Faresti meglio a rallentare, non danzare così veloce il tempo che hai è breve, non è l'ultima canzone quella che stai danzando. Quando tu corri così svelto per prendere qualcosa dimentichi la gioia d'averlo. Quando ti preoccupi per tutto il giorno è come un regalo non aperto . . .

Faresti meglio a rallentare, non danzare così veloce il tempo che hai è breve, non è l'ultima canzone quella che stai danzando. Se il tuo cuore ti chiede d'amare, dagli ascolto e vibri ancora una volta! L'amore si diffonderà sprigionandosi all'intorno; sorridi a chi ti sorride.

Faresti meglio a rallentare, non danzare così veloce il tempo che hai è breve, non è l'ultima canzone quella che stai danzando. La vita non è una corsa prendila più lentamente. Odi la musica del mondo prima che il canto cessi. Il canto della vita cesserà, ora danza lentamente.

Grande Spirito ti ascolto, sento la musica del mondo, il mormorio del mare, il canto roco dei gabbiani le risate dei bambini felici. Sento il cuore che vibra odoro il profumo dei fiori così densamente colorati, musica che colma l'anima. Sento ora il canto della vita.

Parla o Grande Spirito. Infondi ai piccoli falchi bianchi alle rose del deserto il senso della musica del mondo, la gioia, il gusto della vita. Fallo per loro, per tutti.

Attendo il tuo commento Marinaio.

12 Dicembre

Caro sognatore,

ho trovato solo ora il tuo brano. L'ho riletto diverse volte e mi ha lasciata un po' disorientata. Inizialmente volevo scriverti che non mi sentivo di commentarla ma poi ho pensato che l'ho fatto con tutto ciò che hai scritto e proverò a farlo anche per questa tuo, lontano, lavoro come sempre molto bello, intenso e spirituale.

Apprezzo molto questo tuo dialogare con il Grande Spirito. Con questo tuo doloroso canto, tu dai vita a questo essere superiore che rispecchia il desiderio di spiritualità che certamente c'è in te. Mi sembra quasi di avvertire il desiderio tuo intimo che questo Grande Spirito, attraverso il quale tu sai così bene esprimere i tuoi sentimenti sia proprio lì, accanto a te, per aiutarti, per ascoltarti e ti prenda tra le sue braccia per condurti un giorno...non posso dirti io dove. Certo è giusto quello che ti dice il tuo Grande Spirito: rallenta la corsa, ascolta chi ha bisogno di te, dona amore . . . ma forse tutto questo non lo stai facendo? Non mi sembra giusto che tu ti rimproveri. O forse sono io che sbaglio, non lo so ma mi dispiace sentire questa sofferenza, anche se mitigata dal desiderio di serenità e gioia di vivere.

Buona notte da una Robinia rattristata Questo è ciò che ho scritto di getto ed ora con più tranquillità cerco di interpretare ogni singola parte della tua bellissima, ma per me, triste poesia.

Ognuno di noi vive una vita frenetica ma io credo che tu abbia anche tanti spazi solo tuoi, un mondo di creatività, di ricerche, di studi.... e poi perché dici che nessuno ti sorride, non è giusto e non è vero che tu non sappia più cantare . Ogni volta che scrivi è un canto vuoi alla natura o alla vita, persino all' infelicità.

“Perché sono così infelice?” scrivi.

In questo momento non lo so e questa tua infelicità questa sera è anche mia. Certo specialmente ora la vita può essere breve e di tempo davanti sembra quasi non ce ne sia. Tuttavia sono certa che tu sappia ascoltare ed interpretare il canto della natura. Il sorriso di ogni bambino t'incanta, e ti fa

gioire e per te rappresenta la speranza di un mondo migliore. Sei sensibile attento e quando alla sera chiudi la tua giornata dovresti essere sereno perché ancora una volta hai donato qualcosa di te alle persone che ti vogliono bene, che ti stimano, che ti conoscono...

Non credo neppure che tu abbia detto tanti no alle persone che ami e che ti hanno chiesto aiuto.

Perché continui ad essere così esigente con te stesso?

Di cosa continui a rimproverarti? Non riesco ben interpretare la frase che all'incirca suona così "quando tu corri per prendere qualcosa dimentichi quello che hai è come un regalo non aperto. Penso che tu intenda dire che spesso le preoccupazioni, i timori, le delusioni che la vita ti hanno imposto ti impediscano di essere contento per ciò che hai. Se così fosse sarebbe un vero peccato.

In quello che scrivi c'è l'Uomo che io conosco. Il Signore che si incanta davanti alla bellezza del creato e che lo ama in ogni sua manifestazione. Mi piace molto quello che tu hai scritto anche se velato da tanta tristezza e da una profonda autocritica, anzi sei troppo severo con te stesso.

Sai Mio Signore, avrei tante cose da chiederti ma lo farò a voce quando potremo stare insieme.

Robinia.

18 Dicembre

Carissima Robinia,
ti voglio rassicurare; e voglio che tu mi immagini come nell'ultima parte. La poesia non è la fotografia dei miei attuali sentimenti; e', o voleva essere, il canto degli uomini di oggi tra i quali un tempo ero anch'io.

Oggi io mi sento più sereno e spesso sono felice! La poesia era in sostanza una preghiera, la preghiera dell'uomo moderno che però termina con sentimenti di speranza e desiderio di serenità affinché l'amore possa sempre albergare su questa terra.

Il tuo sognatore.

N. 75 Nota dell'autore:

Cercare di interpretare tutte le lettere non è facile, ed in fondo non sarebbe nemmeno giusto cercare di violare, fino in fondo, l'anima di questi innamorati, che trovano nel loro sentimento, anche il veicolo di comunicazioni importanti ed espressioni della loro filosofia di vita. Non so perché nacque questo fatto del 'Rallentare' la vita, forse era solo una considerazione filosofica, forse il Marinaio stava davvero correndo troppo e sentiva l'esigenza di fermarsi un po' ora che aveva finalmente trovato l'amore. Oppure semplicemente si tratta di un brano poetico che insieme hanno scritto e commentato come normalmente facevano il Marinaio e la sua Robinia.

20 Dicembre

Carissima Robinia,

l'anno sta volgendo al termine e questi diventano, per tutti noi, giorni particolari e sono tanti i motivi ! I ricordi dell'infanzia, della nostra gioventù, di chi abbiamo avuto vicino, delle vicende della nostra vita.....

A volte tutte questi sentimenti si sovrappongono, si accavallano e ci è perfino impossibile distinguerli nel tempo come se, col passare degli anni, la nostra vita tendesse ad appiattirsi e le vicende, i sentimenti, anche i dolori e le gioie sfumassero in ricordi sempre vivi ma con un sapore più dolce, più accettabile.

Sono i giorni in cui si ha voglia anche di stare con noi stessi, di guardarci dentro ed in genere sono anche i giorni della malinconia, per ciò che di bello abbiamo avuto e per ciò che di bello non c'è stato e che ormai pensiamo non debba esserci più.

E' stato in anno speciale per me. In quest'anno ciò che ritenevo non essere più possibile è accaduto. Mille volte avevo desiderato che una mano di donna sfiorasse la mia, che i suoi occhi si perdessero nei miei, che la sua bocca si schiudesse ai miei baci, che il mio orgoglio di uomo fosse apprezzato e stimato. Troppo tempo era passato e ormai pensavo che non avrei più saputo amare e che nessuno mi avrebbe più amato.

Poi piano, piano ho ricominciato a scoprirmi a pensare ad una donna, ad abbandonarmi al pensiero di lei, poi ho visto i tuoi occhi che non si staccavano dai miei, poi ho sentito che le mie parole non erano suono nel vento ma che arrivavano al cuore di chi io volevo. Un fuggevole sorriso, uno sguardo più prolungato, uno sfiorarsi per un attimo, una parola in più, hanno aperto la strada a più importanti sentimenti e gli attimi sono diventati minuti, i minuti ore.

Ore di passeggiate, di scambi reciproci di stima, amicizia. affetto.... per poi esplodere in amore. Amore quasi non cercato, arrivato, che ha preso tutto come in un turbine di emozioni . Ed allora il cuore ha ricominciato a palpitare, i 'no' ed 'si', sembravano sentenze definitive per poi ritornare

incerti, temuti, aspettati. Così giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, paure e speranze hanno realizzato la meraviglia di ciò che è avvenuto per esplodere nella passione, nel desiderio di condividere forti sentimenti, nella gioia della comunione intellettuale, nella consapevolezza della stima reciproca

L'anno a volte lentamente, a volte velocemente seguiva il suo eterno andare e due cuori felici, stupendamente felici si sono incontrati e fusi insieme. Per me un anno incredibile, ricco, emozionante che mi ha dato ciò che desideravo, ciò che nel mio cuore sognavo. Tu hai reso possibile tutta questa felicità, tu mi hai dato amore, accoglienza, forza, piacere. La tua bellezza, la tua intelligenza, la tua femminilità mi hanno fatto questo, inaspettato, magnifico, fremente dono.

Un anno che è entrato prepotentemente nella mia vita, che vi rimarrà, che mi ha fatto sentire un uomo importante. In questi giorni che sembriamo migliori, più disposti ai buoni sentimenti io di più non potevo avere e l'ho avuto ! Vorrei trasmettere a te un po' della immensa felicità che mi hai dato, vorrei che anche per te questo fosse stato un anno indimenticabile : un anno d'Amore.

Il tuo Marinaio.

22 Dicembre

Mio Signore,

un anno d' amore, si è passato quasi un anno dal giorno in cui trovai un libro e lo lessi. Poi cominciai a scriverti e tu a rispondermi. Lentamente è nato in me un sentimento di stima per la tua vasta cultura, ti consideravo una persona al di sopra, una persona da ascoltare e alla quale chiedere qualsiasi cosa sicura di avere sempre la risposta giusta. Trovai, Flowers e da lì tutto ebbe inizio. Flowers è stato il tramite, il mezzo che ci ha permesso di svelarci, di farci conoscere più intimamente, di comprenderci.

Attraverso i personaggi ho imparato a capire meglio l'uomo, le sue aspettative, i suoi desideri, le sue vittorie, le sue angosce e anche la sua paura d'amare. Non so dire quando i miei sentimenti di amicizia, ammirazione, considerazione si sono fusi insieme per dare vita ad un sentimento diverso importante, unico e a volte incontrollabile. Per un lungo periodo ho ignorato quello che stava avvenendo e tu conosci anche la mia determinazione affinché tutto non iniziasse. Certamente hai capito subito la mia vulnerabilità, la mia debolezza, il mio desiderio d'amare.

Hai messo in atto tutte le tue strategie e la tua grande capacità di corteggiare una donna. Ora penso a tutte le volte che mi hai detto

“Ti starò vicino come tu vuoi” quando sapevi benissimo quello che sarebbe accaduto. Dimmi se sbaglio. Certo è che tu mi hai avuto subito, diciamo quasi subito, ai tuoi piedi come una schiava. Così è iniziato un anno d'amore, un anno che ci ha visti vicini mentre camminavamo per le strade della città, mentre ci scambiavamo interminabili telefonate, mentre aspettavamo messaggi, e poi, tanto desiderio e tanta passione.

Ora un anno d' amore è passato e se devo fare un bilancio dico che i minuti, le ore che abbiamo avuto per me non sono state tante ma ogni attimo è stato vissuto con una intensità e una gioia veramente unica. Credo che tutti e due dobbiamo essere felici per tutto quello che abbiamo saputo

donarci reciprocamente e per questa ragione desidero ringraziare , non so più chi devo ringraziare, il Grande Spirito, il mio Dio, la vita, il destino..... che ci ha concesso il privilegio, a pochi dato, di poter vivere insieme questo intenso imprevisto anno d' amore. La lettera che un caro Marinaio ha mandato ad una donna spinosa mette un meraviglioso sigillo ad un percorso d'amore che forse un giorno diventerà una bella favola che i nostri nipoti racconteranno ai loro. Sarebbe bello poterla riascoltare dalle loro labbra.

Chissà! Non so cosa accadrà domani l' unica cosa che ora desidero è che tu sappia che questo anno mi ha portato tanta gioia e tanti momenti bellissimi. E' vero c'è stata tanta solitudine, la paura, i vari tipi di rimorsi , l'incertezza, perché è molto difficile per una contadina a cui piace stare ben salda sulla terra trasformarsi in un Marinaio che lascia gli ormeggi per navigare lontano. Solo il pensiero di potere donare a te un po' di felicità e di fiducia mi ha aiutato nei momenti più difficili.

Ricordati che per me la cosa più importante è saperti felice e tanta felicità ti auguro per il prossimo anno che, in tutti i casi e sempre, dovrà essere un anno d'amore perché tu hai tanto bisogno d'amare e di essere amato.

Robinia.

22 Dicembre

Robinia mia adorata,
felice di sentirti scrivere che un po' d'amore ti è arrivato da questo, inquieto Marinaio.

E' niente a confronto di quello che tu hai dato a me ! Con te, ho veramente riscoperto, accrescendolo e reinventandolo l'amore, un amore pieno, maturo consapevole.

Se una qualche strategia ho messo in essere era quella che l'istinto del maschio sfodera per avere la sua donna! Solo quella. Mi sei stata schiava e regina, amante, amica, consigliera preziosa. Abbiamo voluto, cercato, preso quello che era in noi! Abbiamo dispiegato la nostra personalità , la nostra intelligenza ma anche la nostra voglia d'amare, la nostra passione, l'eros che, nascosto, quasi era sepolto in noi.

Un miracolo voluto dagli Dei, un miracolo che in qualunque modo lo si guardi non ha che un nome: si chiama "Amore".

Quello che tutti cercano, quello che muove il mondo. Spesso ho avuto paura di trascinarti troppo nei labirinti della mia mente e farti vivere direttamente la mia vita sgangherata. Tu mi hai seguito, mi hai accettato, sei stata la mia felicità. Altro avremo, altro ci doneremo, ma oggi alla sfumare di quest'anno, oggi canto il tuo amore, il nostro amore.

Tuo Marinaio e tuo Signore.

23 Dicembre

Mio Signore o meglio, Mio caro Marinaio,
ho letto la bellissima lettera, che mi hai mandato. In questa fine d'anno ci siamo detti tante cose importanti che veramente rallegrano il cuore.

Una fine d'anno che avrei desiderato diversa ma non ci si può ribellare al destino, però di una cosa sono certa : dopo le lacrime, dopo la paura per la malattia, verrà anche il tempo del sorriso e della serenità. Mi hai dato e ancora mi stai dando tantissimo mio Signore e sono felice di averti incontrato sul mio cammino e di aver percorso questo tratto di strada assieme a te.

Ti ricordi i due ruscelli che dovevano correre paralleli? Il destino ha fatto in modo che si unissero ed ora conoscono la gioia di essere un fiume che sta ancora cercando un mare in cui sfociare. In questo momento penso o meglio spero che ci sia ancora tanto cammino da percorrere ma se il mare fosse vicino so che devo essere contenta perché veramente ho avuto tantissimo: ho avuto il tuo amore profondo, giovane, impetuoso e anche tanto folle.

Grazie mio Signore o meglio grazie mio caro Marinaio. Ti abbraccio forte, forte, perché so che le spine non ti fanno più paura.

Tua Robinia.

23 Dicembre

Mio caro Grande Albero,

oggi mi piace chiamarti così. Alto, forte, coraggioso che è capace di proteggere una Robinia un po' spaurita e oggi, infinitamente, vulnerabile. Mi sei stato tanto vicino in questa giornata ed io ti ringrazio per la tua premura. Anche ora mentre inviavo i miei auguri di Natale ho visto il tuo messaggio ma non sono riuscita ad aprirlo e il foglio risulta bianco. Oggi pomeriggio poi mi hai salutato, tra tanti conoscenti, con quel bacio da vecchi amici ma ho letto tante cose nei tuoi occhi, sorridenti, e ho sentito la stretta forte e calda della tua mano che voleva rassicurarmi e in parte ci sei riuscito. Il questi giorni immaginerò il mio Grande Albero in un bel giardino. A te così forte mi aggrappo per trovare sostegno e protezione. Ed ora per riempire la serata mi metterò al lavoro!

Mio caro continuo a scriverti. Oggi mi è difficile lasciarti; Mi sento molto strana in questo momento, come fossi al di fuori da tutto. Ho letto da poco la lettera di addio tra i protagonisti del tuo nuovo romanzo. C'è una costante che ora fa parte anche di me. Io ho avuto tanto, che posso volere di più.

Quello che ho avuto mi appartiene e niente e nessuno me lo potrà togliere. C'è una persona che mi vuole bene, che pensa a me e mi è vicino e io non sono sola. Tra una settimana inizierà un nuovo anno ed io desidero attenderlo con fiducia e allora occorre che la Robinia si ricordi che sa essere quando vuole anche una robusta e dura Quercia e allora mi sento più agguerrita e disposta a lottare e la ragione sei tu. Sono felice di averti incontrato, conosciuto ed amato in questo breve e bellissimo anno.

Grazie caro, Grande Albero, forte e coraggioso, grazie caro Marinaio folle e imprevedibile, libero e scanzonato ma soprattutto un grazie enorme al Mio Signore che da schiava mi ha voluto regina.

Robinia.

31 Dicembre

Robinia adorata,
in un tiepido pomeriggio d' autunno mentre rientravo
lentamente a Plymouth con la mia barca mi sono sentito in
pace con il mondo intero e il mio cuore traboccava d'amore
per la vita. Appena ormeggiato, mi sono appoggiato al
timone, ho chiuso gli occhi e confusamente ho sentito il
mare che mi parlava e che mi dettava alcune dolci parole
che ora voglio donarti.

Il tuo Marinaio

Riposa dolce amore: Ogni colore, ogni profumo. Ogni
sogno, ogni desiderio. Ogni palpito, ogni sospiro. Ogni
tempo, ogni momento m'inondano del tuo amore.

N 76 Nota dell'autore:

*Mi sono chiesto spesso come avrei potuto commentare,
per l'ultima volta, questa raccolta di lettere o meglio questo
"Anno d'amore " come io l'ho, ma non so fare altro che
lasciare tutto così; senza aggiungere niente. Sarebbe un
diminuire quanto loro, gli amanti, hanno detto con le loro
appassionanti lettere che, immagino, siano state solo una
parte del loro intenso amore segreto.*

*Ho domandato alla Signora se quella bella favola durò
un solo anno o se prosegui. Mi assicurò che durò a lungo e
ancora era viva nel ricordo e nel sogno di tutti e due. Io li
immagino camminare sulla spiaggia di Plymouth, uno
vicino all'altro mentre si scambiano opinioni, discutano
animatamente.... poi all'improvviso, li immagino fermarsi,
guardarsi e sorridersi rapiti nel loro amore.*

*Oppure, chissà, forse il mare si portò via il suo
Marinaio, forse l'amore finì, forse continuò, forse il tempo si
rubò il loro desiderio . . .*

Appendice

Insieme alle lettere, la Signora, mi consegnò anche dei fogli senza data, alcuni un po' incomprensibili, forse note o appunti, chissà! Altri più completi, altri ancora con poesie scritte da loro, non so se in comune o separatamente. Riporto tutti questi scritti, così come io li ho ricevuti. In queste lettere o forse, solo appunti di Diario, Robinia ed il Marinaio, si chiamano per nome: ecco perché, credo, siano una cosa a parte. Forse la Signora ha voluto, consegnandomi questi scritti, lasciare una testimonianza di quell' amore vivo e profondo, voleva che diventasse una cosa reale da mostrare al mondo un amore reale come reali erano quei due piccoli nomi: Tony e Mary Lou.

A me, leggere quelle lettere, insegnò tanto, e fu allora che cominciai a credere di più nella gente, nel Fato ma soprattutto nell'amore

Senza data

Mio scanzonato Marinaio,

sono proprio contenta per come oggi mi sei stato vicino e per come mi hai parlato. Contenta, per la tua gioia che sai comunicarmi, per la tua voce che ride, per essere ciò che sei. Ieri, come in tanti giorni passati, ho avuto moltissimo. E' bello essere felici sapere che ci saranno altri giorni come questi....basta attenderli e anche ricordarli e riviverli nei momenti tristi.

Questo breve messaggio per dirti grazie, per farti partecipe di quella gioia che hai saputo donarmi. Ti invio un pezzo che ho scritto, considerazioni molto semplici, pensieri, mie opinioni che ho trovato nel rispondere alle tue domande sulla mia provocazione 'Amare di meno'. A volte non mi è stato semplice tradurre in parole, sensazioni così complesse però c'è in me la speranza che tu comprenda quello che intendo dire. Poi come al solito tutto sarà motivo di confronto e riflessione.

Un ultimo abbraccio ed un, ti voglio bene, tutto speciale.

Senza data

L'ansia dell'attesa.

Ho pensato a cosa crea, in me, l'ansia dell'attesa: tristezza che, a volte, diventa come uno struggente malinconia. Da cosa nasce l'ansia dell'attesa come tu la chiami. Credo che nasca dalla impossibilità, oggettiva, di essere vicini in determinati momenti.

Ne abbiamo parlato anche troppe volte e non desidero ritornare su questo argomento, ma la cosa certa è che, noi, sentiamo la reciproca mancanza che, inevitabilmente, crea tristezza e malinconia.

Certo, questa malinconia si dissolve quando possiamo risentire la voce, oppure quando il Fato ricrea la possibilità di ritrovarci. Sembra allora che la tristezza, nata dalla lontananza, sia proporzionata anzi, centuplicata, dalla felicità di essere ancora una volta insieme. Sì, credo che, amare di meno, significhi non provare l'ansia dell'attesa, ma significa anche non essere così felici, nel vivere un nuovo incontro.

Senza data

.....ma ho sempre paragonato il sentimento che mi lega a te ad un cerchio magico dentro al quale io voglio restare al riparo dal mondo esterno. Poi ho cercato di convincermi che anch' io, ho il mio triangolo, perché sono cosciente che i tre pilastri del triangolo sono importanti ma a volte sento la mancanza di qualcosa, sarebbe sciocco negarlo. Mentre stavo scrivendo, mi hai richiamato al telefono, abbiamo parlato a lungo. Come sono belle queste telefonate, in cui ci confidiamo sentimenti, emozioni, stati d' animo.....

La tua voce è quella che mi piace tanto, quella che assomiglia ad una cascatella d'acqua, quella che ride. Sembri diverso, libero, sembri padrone del tuo tempo ed io sono contenta di sentirti così.

Tu sei l' unica persona con la quale mi confido, sei l'unico al mondo col quale io riesco a mettere a nudo i miei pensieri e credo che anche per te sia la stessa cosa. A me tu hai confidato situazioni, stati d'animo veramente delicati e personalissimi. Ciò non toglie che a volte mi manchi tanto: mi manca la possibilità di telefonarti, mi manca un pranzo cucinato solo per te, una serata al cinema, una visita al museo, una vacanza, una festa insieme, il programmare un incontro...

Senza data

Desiderarsi fino all'estremo?

A questa domanda hai risposto tu, con le azioni, io, dal mio punto di vista, potrei sperare o credere che tu continuassi a desiderarmi come ora mi desideri, ma sono convinta che ciò che affermi corrisponda a verità. E allora non piacerebbe neppure a me rinunciare alle pazzie del focoso Marinaio, alle raffinatezze del mio Signore, alla consistenza del gigantesco Albero.

E' molto entusiasmante sentirsi desiderate, come tu mi desideri. No non ci posso rinunciare!

Senza data

La tua telefonata mi ha veramente sorpreso, ti pensavo ancora in viaggio e, come ogni volta, che la tua voce mi giunge, inaspettata, sento un tuffo al cuore. Questo vecchio muscolo inspiegabilmente cambia il suo ritmo, come per avvertirmi che sta succedendo qualcosa di particolarmente bello, che occorre prestare attenzione a quella voce, fermarsi un attimo, per registrare che da questo momento in avanti emozioni diverse e complesse accompagneranno le parole che ci scambieremo. Vedi quando, inizialmente, ti dicevo che nell' amore si amalgamano anche i muscoli proprio a questo mi riferivo e non solo. Potrei aggiungere che le gambe tremano, che un dolce calore parte dal cuore e si irradia in tutto il corpo. Io non faccio nulla perché questo avvenga, ma avviene e non so spiegarti il motivo, so solo che l'amore ha questo straordinario potere e mi fa tanto piacere sentire che il mio corpo reagisce così, quando tu mi sei vicino.... sia pure con la sola voce.

Senza data

L'amore? E' un qualcosa che racchiude e amalgama anima, sensi, pensiero, muscoli e gli uni sono sempre complementari agli altri. E' un qualcosa che improvviso esplode, ti prende, ti entra dentro, ti cambia la vita ma per quanto ti sforzi non riesci a capirne la ragione, non sai perché ti ha preso e a volte neppure non sai quando questo sentimento si è annidato in te prendendo vita.

Puoi provare a spiegartelo cercando semplicemente mille motivi : mi piace la voce, è bello, comprensivo, sensibile . . . ma non sono l'essenza, rimangono solo motivi di per sé neppure determinanti.

Allora mi piace pensare che, come in una favola, e come ho letto, in quel difficile libro che mi hai dato, nel mondo infinito, ognuno di noi è una mezza parte di un intero e per una sorta di magia a volte si incontrano e si completano.

Pensa miliardi di persone, una diversa dall'altra, sono alla ricerca della loro parte mancante ed è proprio una grande fortuna trovarla, sapere che è proprio quella, sentire che ora si è una identità inscindibile.

Senza data

Due granelli infinitesimali di sabbia che s'incontrano nello spazio infinito..."

Però nasce in me una nuova considerazione che sembra voglia scalzare quello che ho detto fino ad ora. Noi siamo cambiati, non siamo più le stesse persone che ancor prima che lo sapessero erano destinate a completarsi.

Tutti e due, per una ragione o per l'altra abbiamo percorso tanta strada e questo è un dato di fatto che in me è sempre presente. Ci sono due momenti che voglio ricordare perché sono particolari e significativi.

Potrei andare a cercare la frase esatta che tu scrivevi ma basta il concetto "Io voglio per te essere lava rigeneratrice" Per me, assunse allora tre diversi significati : Il tuo desiderio di riportarmi alla vita, il tuo incitamento ad aprirmi e rivelarmi attraverso lo scrivere e....la tua voglia di prendermi.

Non ci crederai ma allora quando ancora non pensavo a nulla di più che averti accanto, come un caro amico, leggendo quella frase, provai un brivido di piacere intenso, e arrossii. Col passare del tempo ho capito che fu allora che per la prima volta tu mi hai posseduta in un modo astratto ma anche tanto reale in un insieme di sensi e anima. Non so, se mi sono spiegata ma fu in quel momento che la tua essenza di essere uomo è entrata in me, donandomi "lava generatrice", su un piano prettamente intellettuale-mentale, ma anche eros puro. La frase, che tu hai scritto "Non so se riuscirò ancora ad amare..." ha fatto scattare in me il desiderio non di cambiarti ma di darti la certezza del mio amore.

Solo amandoti in modo completo ed esclusivo tu avresti acquistato consapevolezza e fiducia nella tua grande capacità di amare, di amare proprio me: non è straordinario?! Con questo voglio dire che non siamo più gli stessi, ma siamo ancora complementari l'uno all'altra. Poi c'è un'altra considerazione che voglio fare, una frase che tu spesso dici e alla quale io non voglio rispondere e tu capisci la mia reticenza. Ci siamo incontrati solo quando il nostro giorno stava volgendo al tramonto, godiamoci il rosso infuocato

del cielo, il tepore del sole, la consapevolezza di avere ricevuto un dono speciale, inatteso e che solo pochi hanno il privilegio di vivere. Detto questo, può una donna desiderare di amare meno il suo uomo? una donna può rinunciare a quella parte che la completa e la fa vivere? Può cancellare una parte di se stessa?

Certamente no, oggi come oggi, io non posso, né voglio rinunciare ad amarti come ti amo e, certamente, l'amare di meno, non renderebbe più dolce l' amare.

Senza data

Il sole, ora, illumina il cielo e tu, Tony, sarai sicuramente in viaggio verso la terra ed il mare che ami tanto.

Vorrei trattenerti, ma sono anche contenta di saperti felice per questo tuo ritorno a Plymouth, ma vorrei essere al tuo fianco, parlarti, accarezzarti i capelli, ironizzare su come, lentamente, sta cambiando il tuo modo di parlare . . . Inizia per me la malinconia, che ancora non è dolore o tormento il ricordo di ieri è troppo vivo e bello. Ora, vado per i miei acquisti. Qualcosa che ti piaccia, che mi renda, ai tuoi occhi, bella e desiderabile.

Senza data

Io sono felice, e non me ne frega niente se, per questa felicità, ogni tanto passo giorni con la signora Solitudine o se la sua amica Malinconia, spesso si unisce a noi e se il signor Desiderio s'intrufola e mi pungola facendomi male. Io rido in faccia a tutti loro e non mi vincono perché so che, poi, ti avrò ancora, ed ancora, ed ancora, ed ancora e sarai la mia schiava e la mia regina.

Plymouth mi accelera il battito del cuore, la mia voce cambia e le parole assumono un suono diverso; sì è vero, e quando sento gli spruzzi che il vento dell'oceano mi porta, ti vorrei con me: solo tu! Amare di meno? Sì, si può, è legittimo, è possibile, è normale, è la regola, ma, non per me, non per me che voglio Vivere e Volare, voglio tutto in amore

Tutto o niente! Abbiamo ancora tanto da donarci, da regalarci, non ci sono limiti, e quel sogno impossibile, che si è trasformato in cerchio magico.

E' un regalo che il Grande Spirito ci ha dato: è fantastico. Tu, mi vuoi bene; ci credo, non posso, non voglio pensare ad altro, ed ancora, vorrò, mille volte, gridare di gioia... ” Basta! Mi fai morire!”

Senza data

Plymouth: guardando il mare

Quando l'allieva supera il maestro, non è facile, rispondere, tessere ancora il filo d'oro, dello scambio delle nostre emozioni e delle nostre-mature-riflessioni.

Si, è vero, si, siamo cambiati, non siamo più quelli che eravamo all'inizio della nostra storia d'amore, si, è vero la "lava rigeneratrice" ha operato, ha creato una nuova donna; una donna vera, una donna che ora, amando e soffrendo è più donna, è più realizzata nelle sua personalità, che ha potuto esplorarsi, esplorando l'amore, un amore nuovo, l'amore della donna amante...sei la mia donna...

Ma, anch'io non sono più lo stesso, anch'io, amandoti, mi sono rigenerato, ho potuto volare nel sogno, un sogno atteso, desiderato che tu, divinamente, hai reso realtà concreta, fatta di emozioni, piacere, potenza, consapevolezza, coraggio, dominio, mascolinità.

Si, è vero, non siamo più gli stessi : siamo cresciuti in mille sensi Più maturi, più felici, più scossi da brividi vitali, più disponibili verso gli altri più noi...

Si, è vero, è il delirio dell'onnipotenza, che tu scateni in me, è la certificazione, la certezza, che avrei vissuto con te una vita altissima, dove cuore, eros, intellettualità e ruoli maschio-femmina, successi e voglie di "volare" si sarebbero coniugati.

Lo so che per te quella frase è un misto di piacere e fastidio. Lo so, che dirmi "si, è vero", per ora non è possibile, lo so che lo considereresti una sorta di tradimento postumo. Lo so, perdonami per questo; ma è quello che sento, è la certezza che sarebbe stato così. E' il limite estremo di una divina avventura: io e te, soli, forti, giovani, alla conquista del mondo, quel poter dire :

Ecco, questa è la mia bellissima donna. Ecco, questo è il mio grande uomo!

Senza data

Felice? Sì lo hai fatto! È da qui che voglio partire. Dalla gioia infinita di essere stato modellatore di quella creta, predatore di quella donna, Signore di una femmina che tale non sapeva di essere, ladro di quello scrigno di perle ed adoratore, stupefatto di quel corpo, di quell'anima così coraggiosa, tormentata, pronta, donatrice, magica, profumata di eternità, di sogno, di sorriso e di occhi puliti, liberi . . . finalmente.

In uno scambio continuo, persino più grande del nostro stesso volere, come in un delirio, al di fuori di tutto, che ci trasforma, che ci ha trasformato. Oggi chi siamo ? Non lo so, siamo noi, io e te : amanti. Schiava e Signore. Adoratore ed Adorata. Uomo e Donna. Mary Lou e Tony.

Senza data

Lo specchio della realtà.

Mi guardo nello specchio e per la prima volta, vedo te Robinia come sei nella realtà. Vedo un corpo non più giovane, un viso dove rughe solcano la fronte e danno alle labbra una espressione diversa. Gli occhi non hanno più quei bagliori di fuoco, quel desiderio di sorridere al mondo intero. Robinia ha cessato di esistere quando la porta si è chiusa e il suo Marinaio se n'è andato per vivere la realtà della vita che non può appartenere a lei.

Tu, Mary Lou volevi trattenerlo, non volevi restare di nuovo sola, volevi aggrapparti a lui, tenerlo stretto a te! Non volevi che uscisse da quella porta, come se, ogni volta che esce fosse l'ultima, come se quella porta si chiudesse per sempre alle sue spalle.

Tu. Robinia, me lo hai ripetuto mille volte che un giorno se ne andrà lasciandomi sola a ricordare a rivivere un sogno, quel sogno che mi ha permesso di vivere Un anno d'Amore e quando, questo tremendo giorno, arriverà per favore non dirmi:

“Te l' avevo detto!”

Non ridere della mia tristezza, ma aiutami a ricordare ogni ora, ogni minuto, ogni istante che ho vissuto. Chi, meglio di te, mi potrebbe aiutare! Perché c'eri tu quando, improvviso, il campanello suonava con quel suo caratteristico scampanellio.....

Eri tu che correvi a farti bella e ti beavi della sua voce che ti sussurrava

“Hai visto sono tornato, ti ho voluto fare una sorpresa”. E quando le sue forti braccia accoglievano e stringevano al petto una tenera e fragile Robinia, eri tu che, assieme a me, gioivi di quell'abbraccio, eri tu che, assieme a me, sentivi il cuore che improvvisamente sembrava scoppiare nel petto. E non eri forse tu che, dopo un lunghissimo sonno, ti ridestavi donna e rispondevi appassionata a quei baci. Non eri forse tu che aderivi a quel giovane corpo aspirandone calore, ardore e potenza. E come ti sentivi bella desiderabile e desiderata allora e ancora adesso mi chiedo come può l'amore di un uomo trasformare così la sua

donna. Solo poco tempo fa ti guardavo ed eri realmente bella, ricordo le tue forme sinuose e ancora sode, quel piccolo seno con l' aureola bianca e il capezzolo che si alzava impertinente cercando i suoi baci. Un seno da adolescente, diceva il Marinaio e tu, non nascondere, ti sentivi un'adolescente tra le braccia del primo amore.

Tu, li ricordi vero quei momenti, quelle ore di amore tenero e gentile che col passare del tempo si è fatto sempre più intenso, appassionato e appagante.

Mai, potrai dimenticare quel piacere che ti faceva vibrare in ogni singola parte del tuo corpo, come non potrai mai dimenticare la gioia che provavi quando l'onda del piacere s'impadroniva del Marinaio e lo sentivi entrare nell'estasi, mentre ti donava la sua essenza di uomo. E le parole che ti sussurrava.... non sono forse scolpite come fuoco nel tuo essere?

Eri tu, tra le sue braccia, era solo per te quel dono! Robinia era fantasia!

Tu, Mary Lou, sei sempre stata la realtà la donna che sapeva amarlo, coccolarlo, viziarlo...

Tu, sei sempre stata disposta a concedergli tutto, hai saputo accontentare ogni sua più assurda richiesta, sei sempre stata la sua schiava, colei che si è annullata per farlo felice. E quanta sofferenza, quanto tormento scandito dalle lunghe attese, dai silenzi, dalla lontananza hai provato. Guardo quella immagine di "Gentile Signora" e, per la prima volta, mi chiedo se è stato quel dolore ad accentuare la tristezza che ora, che ancora una volta se ne è andato, leggo nei tuoi occhi, oppure quel sapere che mai avresti potuto averlo interamente per te di fronte al mondo, o forse la consapevolezza che, per te, c'erano solo ore rubate.

Lo hai subito saputo che aveva altri legami, e lo hai anche accettato, ma ancora non conoscevi la sofferenza che questa decisione ti avrebbe portato.

Neppure la certezza di vivere, col tuo Marinaio, dentro un cerchio magico ha saputo mitigare questo tuo profondo dolore.

Perché tu, Mary Lou, avresti voluto tutto e sempre per te sola, e non mi ascoltavi, quando ti dicevo che così facendo,

era l'unico modo per perderlo. Devi ringraziare, me, spinosa Robinia, se ti ha amato tanto e per tanto, tantissimo tempo. Devi ringraziarmi per averti imposto di non pretendere nulla di più di quello che poteva darti. E, se ci pensi, era tutto, era il mondo intero, era un universo di emozioni, sensazioni che solo pochi hanno la fortuna di provare .

Tu, tutto questo lo hai assaporato e vissuto assieme a me. Rifletti un attimo per chi erano le confidenze di un passato tormentato? Con chi parlava delle sue aspirazioni?

A chi svelava i suoi sogni più segreti?

Con chi gioiva per i suoi successi?

Non eri forse tu cara Mary Lou, quell' unica donna? E, non eri forse tu, quella donna che lo faceva sentire, Signore, Grande Albero. Aquila, Marinaio? Riconoscilo, e sii felice, perché sei sempre stata tu mai cara Mary Lou, la sua Altra donna come ti chiamava, tu, con quell' amore che sempre vivrà nel tuo, e nel suo cuore.

Sola, davanti allo specchio, continuo a guardare la mia immagine e sono forse le lacrime che mi rimandano una immagine profondamente diversa da quella di prima e non riesco più a capire se, quella che vedo, sia l'immagine di una Mary Lou, giovane, bella, desiderabile, o quelle di Robinia, a cui un giorno, non tanto lontano, un Marinaio ha dato vita col suo amore.

Non sono lacrime salate, ma lacrime che hanno i colori dei tramonti di Plymouth, l' odore del mare quando, a sera, la barca del Marinaio torna al porto, il calore dei baci, degli abbracci, della passione...perché, sempre io, Mary Lou assieme a te Robinia, aspetterò il ritorno del Mio Signore, sicura che, attraverso mille strade che si snodano nello spazio infinito, un giorno saprà trovare quella che porterà nella casa dell'amore, per farlo vivere o rivivere in ogni attimo fino alla fine dei giorni che ci è dato vivere.

Mia cara Mary Lou ricordalo sempre perché questo è Robinia che te lo dice....

Senza data

Mio caro Marinaio.

Oggi, mentre sistemavo un cassetto, mi sono trovata tra le mani una tua fotografia, quella che un giorno lontano, un pomeriggio tutto particolare fuori da ogni realtà, io ti ho scattato a Plymouth. Ho fissato a lungo il tuo viso scanzonato, i tuoi occhi ironici e il tuo sorriso aperto e leale, e sono stata sopraffatta dai ricordi. Non che in questi anni, in cui tu sei uscito in punta di piedi dalla mia vita, non ti abbia ricordato, non è passato giorno senza che il pensiero di te mi accompagnasse! Però c'era soprattutto il dolore perché te ne eri andato in un posto a me irraggiungibile e la tristezza per non poter più sentire la tua voce che ride, il calore dei tuoi abbracci, l'impeto della tua passione. . .

Certo, tu, non volevi lasciarmi sola, hai lottato, ti sei ribellato, ma il Fato questo aveva scritto nel nostro destino. Un giorno, casualmente, un Marinaio e una Robinia si sarebbero incontrati e, per una sorta di magia, senza che ne accorgessero si sarebbero innamorati l'uno dell'altra e avrebbero vissuto quel magico anno d'amore. Sì, il nostro anno d'amore, che ha cambiato così profondamente la nostra vita, facendoci entrare in un mondo fantasmagorico.

Il nostro anno d'amore, sbocciato quando ormai non ci aspettavamo più nulla dalla vita, se non un sereno scorrere del tempo in attesa quasi del nulla.

Forse, per questa ragione, lo abbiamo assaporato come un nettare, lo abbiamo centellinato quasi con bramosia e con caparbieta ci siamo presi, ogni attimo, ogni istante che potevamo fare nostri. Già, ricordi? Fu attraverso Flowers, e poi via, via alle tue bellissime poesie e a quel tuo diario che ho imparato ad apprezzarti come scrittore e, soprattutto, a conoscerti e a stimarti come uomo di pensiero, dalla personalità non comune.

Tante volte, mi sono chiesta cosa tu abbia trovato in una donna come me, ma di fatto tu hai saputo plasmarmi operando un miracolo.

Senza data

Ti ho fatto veramente felice, ho saputo lenire i tuoi dolori, cancellare le amarezze della tua vita? Vorrei che tu fossi ancora accanto a me, per sentirti dire, non una, ma mille, e ancora mille volte

“Mi hai fatto felice Mary Lou” ed era quello che Robinia, più di ogni altra cosa voleva e questo tu, lo sai, mio caro Marinaio.

Sai, mi fa bene, dopo tanto tempo accendere il PC e scriverti una lettera anche se so perfettamente che là lontano dove te ne sei andato, certamente non ti arriverà. Ma poi sarà vero ? Oppure sei così incatenato con il mio spirito che conosci ogni singola parola, prima ancora che io la scriva. Mi piace pensare che tu viva in me, che tu conosca ogni mio sentire, ogni grande gioia e ogni dolore. Lo hai sempre saputo che questo amore ha portato anche momenti di malinconia, altri di dolore e a volte anche di tormento.

Quello, che non ho fatto in tempo a dirti, però, te lo dico ora “Dolore tormenti, paure”

Valeva la pena viverli, anche centuplicate, perché bastava che ti rivedessi e tutto veniva cancellato in un attimo e le gioie della condivisione, di progetti da portare avanti e della passione che ci univano, venivano da questi sentimenti esaltati. Non è stato facile, né per me, né per te, percorre questo tratto di strada insieme! Quante rinunce, quante attese deluse, ma ora dico che ne è valsa la pena, perché abbiamo saputo assaporare il frutto prelibato dell'ultimo amore.”

Forse questo sentimento è sconosciuto ai più, ma noi lo abbiamo avuto in dono, e con gratitudine, ce ne siamo nutriti, e in questo processo, siamo cresciuti, migliorati e tanto ci siamo scambiati reciprocamente. Continuo a guardarti mio caro Marinaio! Oggi il tuo sorriso mi avvolge tutta, come così bene sapevano fare le tue braccia, chiudo gli occhi e sento la musica della tua voce che mi ripete, all'infinito le mille, belle parole che sapevi trovare per la tua Robinia e anche tu ascoltami mentre ti dico

“Tony, uomo adorabile, ti ho voluto tanto bene e te ne vorrò per sempre.”

Senza data

Mary Lou, amante dolcissima, cammini in punta di piedi per non svegliar il mondo e sai ascoltare...capire. Ogni volta ti ascolto...mentre parli di te e di me e capisco quanto siamo simili. Hai un gran forza, sai donarla a me, inaspettatamente, con parole sottovoce. Amica mia...in punta di piedi...ti sei fatta sentire, ed io ti ho ascoltata

Portami con te

Portami con te amore dove il Sole brucia e le tue labbra roventi ardono bramandomi.

Portami con te amore dove l'Oceano m'avvolge e le tue mani bianche mi cullano lievi

Portami con te amore dove il Vento accarezza lieve insieme a me il tuo seno fanciullo

Portami con te amore dove la Luna si specchia nei tuoi occhi sereni che mi sorridono

Portami con te amore dove il Cuore batte con il tuo impazzito di passione e tenerezza.

Portami con te amore con il Sole, il Vento, l'Oceano e la Luna; con te, per sempre.

Senza data

Ascoltami Robinia, quando la tenera notte ti avvolge fino al mattino che arriverà, avvicinarti languida e nuda a me, fai il tuo corpo lucente, bianco di luna e bagnato di passione, per la mia bocca. Hai pelle d'argento, morbida e setosa.... rugiada d'estate fra le tue gambe tesegocce lente lungo la tua schiena, brividi leggeri sui tuoi piccoli seni.....rosa delicata da annusare e velluto color carne da toccare.

Mio piccolo fiore, le tue labbra umide sono, ancora più di te, un frutto maturo, succoso da mordere, saporito e tenero, sotto le mie, ardenti ed appassionate.

Senza data

Tony, appagata, guardo il tuo corpo nudo nell'abbandono. Ascolto piano il tuo respiro che si attenua. Accarezzo lieve il tuo viso nell'estasi. Amandomi tu m'hai presa, ed ora io, ti cullo. Dolcemente sussurro il tuo nome: Tony. Amico mio, carissimo, 'strano' Marinaio. Sei entrato nella mia vita forte, impetuoso, caldo. Continui ad entrare portando nella mia casa gioia e felicità. Ed anche... i tuoi pensieri più profondi, i tuoi sogni, a volte le tue paure che vorresti esorcizzare... in altre parole, mi porti la vita stessa, così bella da vivere pensando a te, amando te.

Mi piace parlare con te, ascoltarti e guardarmi indietro e allora vedo alle mie spalle tutte le ore, i brevi eterni attimi d'un cammino percorso insieme.

Non sono orme sulla sabbia del tuo amato, azzurro mare ciò che ormai è scritto nel mio cuore e nessun vento, nessuna marea lo potrà mai più cancellare.

Tutto accetto come dono d'amore: i giorni del dolore, della paura e anche della grande solitudine. Non ti volevo più vedere ma inconsciamente ogni parte di me ti chiamava e ti aspettava in mille modi diversi. Desideravo sentire la tua voce così tenera e gentile; volevo vederti per dirti: ti amo. Sì, io ti aspettavo felice e disperata, perché volevo dirti almeno una volta, una sola volta però: "Ti voglio bene."

Sorrido alle tue lontane parole : 'Solo un bacio e poi me ne andrò e tutto sarà dimenticato.'

A quel primo, timido, bacio incerto tanti ancora ne sono seguiti e nulla è stato più come prima e nulla sarà mai più dimenticato. L'amore che io provo, che mi dai, è una forza che illumina la vita e quando ho cercato di controllarlo ne sono uscita, sempre, distrutta. Amore che non desidero imbrigliare ma deve volare leggero fino a te.

Amore che a volte mi è difficile capire perché mi lascia preda, e avvolta in quella magica, 'dolce malinconia' come tu, sempre, la chiami. Amore, però, che sa donare momenti come ieri, come oggi e come quelli che verranno, che io aspetterò perché amarti vuol dire essere felici.

Commiato

Cari amici lettori

Anche per me, un anno è passato da quel giorno che scelsi tra i tanti libri: L'uomo dai balzi rossi e ancora una volta, mi trovo seduto nella mia poltrona preferita con un libro in mano. La musica, con la sua melodia, si spande per tutta la casa e accompagna il mio fantasticare mentre le fiamme del caminetto scoppiettando danzano alla vita. Chiudo gli occhi e per una volta anch'io, mi lascio trasportare in un mondo di sogno.

Una donna, giovane e bella, che mi pare di conoscere sta salendo su di uno splendido veliero che ha un nome strano per essere un veliero: Flowers. Ecco si volta e distingo due profondi occhi di velluto. Cerco di vedere meglio chi sia, ma i miei occhi non distinguono più se è Wilma o Robinia. Ecco ora si ferma accanto a me, appoggia il suo viso sulla mia spalla ed io la stringo a me forte e le accarezzo i capelli con un gesto di dominio che so che a lei piace tanto....

No mi sto sbagliando è dal suo Marinaio che va a cercare amore e protezione. Lo guardo ammirato, è un vero Signore del mare, dagli occhi verdi e dal ridente viso abbronzato dal Sole, che al timone, governa con forza e decisione quella piccola barca verso l'infinito, alla ricerca di quel promontorio, dove fermarsi per acquietare il suo spirito ribelle, errante, indomito. Il vento gonfia le vele, poi, all'improvviso sospinge la barca verso una nuova speranza di vita, verso un punto preciso dove due ruscelli uniti, pieni di acqua pura e cristallina, dopo aver percorso monti innevati e valli odorose di fiori sfociavano proprio lì in quel mare che tutto accoglie abbraccia...disperde.

Nel cielo del tramonto Wilma mi indica lassù in alto un'Aquila che vola libera alla ricerca di un Giardino Incantato, dove il Grande Albero e una Robinia mostravano le nuove gemme.

Steve Harmstrong

